

CRONACHE ECONOMICHE



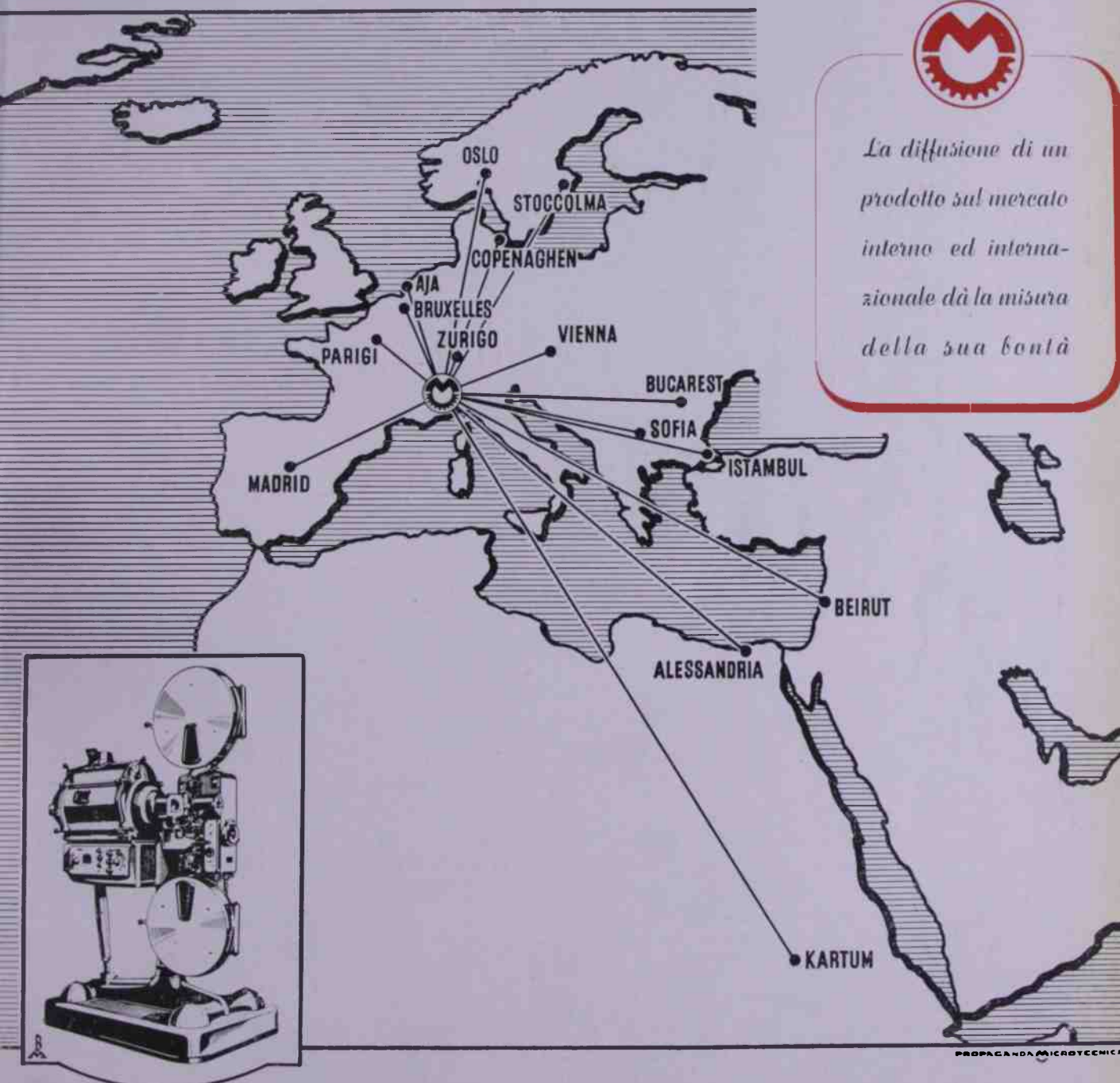
50
51

5 FEBBRAIO 1949

UNDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTI
POSTALE (II GRUPPO)

L. 250



*La diffusione di un
prodotto sul mercato
interno ed interna-
zionale dà la misura
della sua bontà*

● i più moderni ● i più perfetti ● i più diffusi
apparecchi di proiezione cinematografica sonora

MICROTECNICA
TORINO

Prodotti di altissima classe



PNEUMATICI
CEAT



CEAT
jomma
TORINO CORSO PALERMO 2

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

L'INDUSTRIA INGLESE NEL DOPOGUERRA

Produzione industriale

Quando, quasi tre anni fa, l'Inghilterra si volse nuovamente alla produzione di pace, la difficoltà principale consisteva nel calcolare esattamente le necessità post-belliche ed il modo più semplice per soddisfarle.

Fu però chiaro fin dall'inizio che il compito era tra i più difficili. Ciò che si richiedeva all'industria inglese nei suoi vari campi era enorme. In ciò essa non era in posizione diversa dalla maggior parte dei suoi alleati, specialmente europei; ma alcuni dei suoi problemi erano differenti e più gravi, soprattutto per la sua necessità vitale di importare derrate alimentari e materie prime allo stato grezzo.

Oggi l'Inghilterra produce in misura superiore a qualsiasi altro periodo della sua storia industriale. E' generalmente riconosciuto che la produzione dei primi sei mesi dell'anno scorso è stata superiore dal 17 al 23 per cento a quella del 1938. E, cosa ancora più importante, la produzione delle industrie-chiave è ancora in ascesa.

L'esatta misura di questo sforzo potrà essere intesa ancora meglio se diamo una breve occhiata ai problemi che si presentavano alla metà del 1945. Gran parte delle industrie, dopo aver servito alla guerra, dovevano ora essere rivolte alle nuove necessità della pace. Milioni di uomini e donne venivano smobilitati e milioni di operai lasciavano le industrie belliche. Le industrie danneggiate dalla guerra dovevano essere rimesse in ordine e si dovevano costruire nuove fabbriche. Si doveva continuare un certo controllo sull'alimentazione, sulle materie prime, sul corso di una moneta svalutata e sulle riserve di divisa estera. Centomila case colpite da bombe dovevano essere ricostruite o riparate insieme ad altri edifici. Per lo meno 780.000 nuove case dovevano essere costruite per venire incontro ai bisogni sempre più urgenti della ricostruzione edilizia. Si dovevano fare grandi provviste di stoffe ed articoli domestici e c'era lo spettro dell'inflazione, il pericolo di una frattura nel commercio estero ed il continuo aumento del prezzo delle importazioni.

Anche in quei giorni le necessità economiche parvero insuperabili, ma solo più tardi apparve chiaramente quanto a fondo la guerra avesse sconvolto la bilancia del commercio e della produzione. Nonostante ciò, in Inghil-

«Cronache Economiche» è lieta di pubblicare un panorama dell'industria inglese nel dopoguerra, dovuto alla penna di GORDON CUMMINGS, notissimo giornalista britannico, collaboratore della B.B.C. e dei più importanti quotidiani londinesi.

terra sono stati fatti dei progressi notevoli. Non è necessario parlare di cose astratte: la storia della ricostruzione post-bellica si fa più facilmente con l'esposizione di fatti e di cifre.

La parte fondamentale della ricostruzione di un paese come l'Inghilterra

consiste nella ricostruzione industriale. Qualche mese fa fu iniziata la pubblicazione di un bollettino ufficiale della produzione industriale, che si basa su quella del 1946 espressa col numero 100. Secondo questo bollettino, la produzione degli ultimi mesi è stata raggiunta al 20 per cento in più di quella del 1946. Le cifre più importanti per i 18 mesi fino al giugno 1948 dettero un indice di 109 per tutto il 1947, ripartite come segue, in vari quadrimestri:

1947: I quadr. 96; II quadr. 110; III quadr. 109; IV quadr. 120.

1948: I quadr. 121; II quadr. 122.

Le cifre del giugno scorso mostrano come l'indice totale fosse 124 ed i vari gruppi come segue: industrie di manufatti 127; industrie minerarie ed estrattive 113; costruzioni 128; gas, elettricità ed acqua 97.

I progressi nella produzione complessiva sono stati di importanza anche maggiore ed in qualche caso offrono dei risultati di importanza anche maggiore. Nell'affrontare il problema della riconversione il Governo inglese si rese conto della necessità di una produzione controllata. Sarebbe stato pazzesco permettere una produzione illimitata di generi voluttuari quando vi era penuria di carbone, acciaio, case ed altre cose essenziali. Il Governo non desiderava seguitare lo stretto controllo su tutti i rami della produzione, applicato

SOMMARIO:

L'industria inglese nel dopoguerra (G. Cummings)	pag. 1
Un grande esperimento sociale inglese (A. Crespi)	pag. 4
La situazione economica della Germania Occidentale a fine d'anno (F. H. Betz)	pag. 5
L'industria tedesca (W. von Bergen)	pag. 7
Riforma agraria o bonifica e miglioramento agrario? (C. Ruffini)	pag. 12
Contenuto economico della riforma dei contratti agrari (F. Saja)	pag. 14
L'auspicabile primato (E. Battistelli)	pag. 16
Ricostruzione edilizia e mercato degli affitti (R. Cravero)	pag. 18

Prospettive economiche fra Italia e Israele (Sicor)	pag. 19
Aspetti inediti della pubblicità (S. Ricossa)	pag. 20
Necessità dell'orientamento professionale (B. Widmar)	pag. 23
Rassegna borsa-valori	pag. 24
Mercati	pag. 25
Notiziario estero	pag. 27
Borsa compensazioni	pag. 31
Torino-Marsiglia per il Colle della Croce (A. Pittavino)	pag. 31
Il mondo offre e chiede	pag. 37
Trattati e accordi commerciali	pag. 42
Produttori Italiani	pag. 61

in tempo di guerra, ma del resto se si fosse lasciata a tutti una piena libertà il risultato sarebbe stato caotico.

La soluzione fu trovata nella pianificazione; questo fu il sistema con cui fu intrapresa la ricostruzione inglese nel dopo guerra. Esso ha significato concentrazione degli sforzi nelle industrie-chiave e riduzione in quelle di importanza secondaria. Ecco alcuni dati tra i più salienti:

Il carbone per un paese industriale è il prodotto-base e per l'Inghilterra costituisce anche una notevole fonte di esportazioni. Nel 1938 la produzione aumentò a quasi 225 milioni di tonnellate e le esportazioni, compresi i depositi all'estero per le navi, ammontarono a 146 milioni di tonnellate, tutte di carbone minerale estratto da 782.000 minatori. Quella del carbone fu la prima industria ad essere nazionalizzata, nel 1947. Durante la guerra la produzione fu incrementata con carboni non minerali ed oggi questa fonte costituisce ancora un notevole aiuto alla produzione totale.

Nel 1946 la produzione totale fu di 190 milioni di tonnellate, di cui 181 milioni di tonnellate di carbone minerale estratto da 697.000 minatori. Nel 1947 la produzione salì a 196 milioni e mezzo di tonnellate, di cui 186 e un quarto di carbone minerale, estratto da 712.000 minatori. Per l'anno scorso la produzione ammontò a circa 200 milioni di tonnellate di carbone minerale e 11 milioni di carbone non minerale, con 750.000 minatori. Solo una minima quantità fu esportata durante la guerra e nei primi anni del dopoguerra, ma per il 1948 si giunse ad esportare 16 milioni di tonnellate.

Alla fine di agosto la produzione superava già i 134 milioni di tonnellate, con un aumento di più di 8 milioni sullo stesso periodo del 1947, e più di 9 milioni di tonnellate erano state esportate sotto forma sia di depositi per le navi che di esportazioni dirette.

Il contributo delle industrie private

L'acciaio, dopo il carbone, è la seconda materia prima di importanza vitale per l'economia inglese che ne richiede annualmente 16 milioni di tonnellate in lingotti. E questa quantità è per il momento superiore a quanto l'Inghilterra possa produrre, nonostante che la produzione si stia progressivamente avvicinando verso la quantità richiesta dato che le fabbriche di acciaio hanno superato per diversi mesi tutti i record precedenti, sia in periodi di pace che di guerra. A causa dei suoi urgenti bisogni l'Inghilterra non può esportare, di questa produzione record, molto più di quanto esportava prima della guerra. Infatti, come è dimostrato dal recente accordo con il Belgio ed il Lussemburgo, essa cerca di importare tutto ciò che le riesce di comprare. La penuria di rottami e di ghisa, anche se non molto probabile, potrebbe essere l'unica cosa che impedirebbe il mantenimento o l'incremento della produzione attuale.

Un'altra industria importante è quella tessile ed in particolare il gruppo cotoniero del Lancashire. Prima della guerra il cotone era uno dei cespiti fondamentali dell'esportazione inglese ma durante la guerra le necessità belliche determinarono un grande afflusso di manodopera verso le fabbriche di munizioni. Le industrie del cotone e della lana sono però, nonostante le nuove assunzioni, ancora molto a corto di mano d'opera. L'anno scorso si iniziò con la forza totale di 650.000 lavoratori e con un obiettivo di 760.000 in confronto con gli 800.000 lavoratori del periodo prebellico.

Il progressivo aumento verso l'obiettivo finale di impiego di manodopera è stato lento e solo la metà degli operai richiesti furono trovati; nonostante ciò la produzione tessile, specialmente cotoniera, è in aumento.

Record di produzione

Escluse le domeniche, la produzione di cotone filato ha raggiunto dei record notevoli, per il pe-

riodo postbellico. In giugno, per esempio, la produzione settimanale di cotone fu di 17 milioni di libbre, comparati a 16 milioni ed un quarto in gennaio ed alla produzione del 1947 che fu di 14 milioni e un quarto. Negli ultimi tempi la produzione ha superato i 18 milioni di libbre alla settimana. Riguardo alla lana, la produzione mensile per il secondo trimestre dell'anno 1948 fu di 15 milioni ed un quarto di lana filata comparata ai 15 milioni scarsi del primo trimestre ed ai 12 milioni e tre quarti mensili di tutto il 1947.

L'Inghilterra è stata sempre all'avanguardia nelle costruzioni navali ed oggi i suoi cantieri hanno in costruzione non meno del 56 per cento di tutta la produzione mondiale. Solo le limitazioni nel carbone diminuiscono il progresso delle nuove costruzioni che per qualche tempo hanno raggiunto il milione all'anno di tonnellate, di cui un terzo destinato all'esportazione.

La produzione di macchinari e di impianti fissi è stata per lungo tempo una delle più importanti industrie inglesi. L'indice mensile (in relazione all'indice provvisorio di produzione) per l'industria metallurgica, automobilistica e meccanica, che aveva raggiunto il numero 112 nel 1947, è stato il seguente: gennaio 122, febbraio 129, marzo (comprese le feste di Pasqua) 126, aprile 130.

La parte riguardante automobili ed altri veicoli ha contribuito largamente all'aumento di produzione generale ed alla esportazione. Nel 1938 la produzione totale fu quasi di 28.500 automobili e di 8500 veicoli commerciali. Nel 1947 si salì rispettivamente a 23.917 e a 12.889. Da allora il progresso mensile per la prima metà del 1948 fu il seguente.

Mese	Automobili	Vett. commerciali
Gennaio	25.185	13.726
Febbraio	23.379	11.871
Marzo	32.349	15.077
Aprile	26.311	11.553
Maggio	26.573	12.636
Giugno	36.199	17.459

Considerando il fatto che marzo e giugno erano mesi di cinque settimane, l'indice di produzione è andato sempre salendo. L'esportazione dell'industria dei veicoli (che comprende locomotive, navi ed aeroplani, oltre alle automobili ed al materiale rotabile) è ora aumentata di due volte e mezzo rispetto al volume totale del 1938.

Questioni di mano d'opera

Il reclutamento ed il collocamento della mano d'opera è stato necessariamente uno degli aspetti più importanti della riconversione economica in Inghilterra. Verso la fine della guerra il numero complessivo degli uomini e donne sotto le armi superava i 5 milioni su di una popolazione attiva di 21 milioni e mezzo di persone. Per molte ragioni era auspicabile una rapida smobilitazione. Era però necessario, durante la stessa, ricordare le necessità sempre crescenti della difesa ed il pericolo della disoccupazione. Si usò un sistema di smobilitazione graduale che ebbe un ottimo successo. Era egualmente importante che un maggior numero di mano d'opera convergesse verso le industrie-chiave e questo era il problema più difficile da risolvere. Per molte ragioni non si poteva continuare in tempo di pace la legislazione sull'impiego, in vigore nel tempo di guerra, e così il numero dei lavoratori impiegati nelle industrie del carbone e dei tessuti, nell'agricoltura e nei trasporti, era e rimase al disotto delle necessità reali. Per venire incontro a queste necessità, il Governo iniziò una forma di « direzione negativa » secondo cui a coloro che chiedevano lavoro veniva offerto in preferenza un determinato tipo di lavoro. Inoltre sono state iniziate nuove forme di reclutamento per attirare la mano d'opera dove essa è più richiesta. Lentamente, gli obiettivi finali stanno per essere raggiunti.

Non vi è ora in Inghilterra un pieno impiego di mano d'opera poiché vi sono più richieste di lavoro che disoccupati. Nel giugno 1939 la popolazione attiva fu calcolata in 19.750.000 persone di cui un milione e 270 mila disoccupati (questo indice era il più basso di tutto il periodo tra le due guerre). Alla fine di giugno la popolazione attiva era di 20.285.000 persone e solo 270.000 erano disoccupate. Ad eccezione di quei mesi del 1947 in cui la mancanza di carbone ed il maltempo causarono gravissime ed inevitabili crisi l'indice di disoccupazione non è mai salito al disopra del due per cento su la popolazione attiva totale.

Aspetti finanziari della ripresa

Questo è il terzo e ultimo aspetto degli sforzi fatti in Inghilterra dopo la seconda guerra mondiale per tentare il ritorno alla prosperità industriale.

Nell'economia inglese del 1945 cominciava ad affacciarsi il problema dei pagamenti all'estero. Prima della guerra l'Inghilterra colmava il deficit del suo commercio visibile (ammontante a 300 milioni di sterline nel 1938) soprattutto con esportazioni non apparenti come trasporti marittimi, assicurazioni e altri servizi, ed infine interessi, profitti e dividendi dei suoi investimenti d'oltremare.

Una grande parte di questi investimenti sono stati venduti per sostenere le spese della guerra ed altre fonti di esportazione non visibile sono notevolmente diminuite. Inoltre vi è stato un notevole aumento delle spese del governo all'estero, sia per scopi militari che di assistenza. Come risultato è accaduto che la parte non visibile della bilancia commerciale inglese che nel 1938 portava un credito di 232 milioni di sterline si è convertita in un debito annuo di 226 milioni nel 1947.

Se a ciò si aggiunge la differenza fra i proventi delle esportazioni ed i pagamenti effettuati per le importazioni, il deficit totale nella bilancia dei pagamenti del 1947 sale a 675 milioni di sterline.

Il prestito U.S.A. all'Inghilterra doveva aiutarla ad uscire da queste difficoltà, ma a parte il fatto che l'ascesa dei prezzi in America e nel resto del mondo ridusse considerevolmente il valore del prestito, fu subito chiaro come la guerra avesse spezzato le direzioni fondamentali del commercio mondiale. L'obiettivo di raggiungere un pareggio nella bilancia dei pagamenti prima dell'esaurimento dei prestiti non fu raggiunto.

Dovendo ricorrere ad altre risorse il governo inglese nel 1947 prese due provvedimenti. Da un lato le importazioni furono drasticamente ridotte e per quanto possibile trasferite dalle aree a valuta pregiata a quelle a valuta non pregiata. Da allora sono state effettuate riduzioni nelle importazioni. In secondo luogo fu fatto uno sforzo poderoso per aumentare le esportazioni. Nel settembre 1947 furono fissati gli obiettivi per ogni ramo di esportazioni. L'obiettivo di esportazioni fissato alla fine del 1948 ammontava al 150 per cento della media del 1938 con un totale del 125 per cento per i primi sei mesi.

Esportazioni

Il valore delle esportazioni inglesi è andato crescendo costantemente mese per mese come è dimostrato dalla tabella seguente (calcolata con il mese lavorativo di 26 giorni):

Esportazioni mensili - Calcolo in milioni di sterline

1947	Agosto	97 1/2	1948	Febbraio	122 1/2
»	Settembre	99	»	Marzo	126
»	Ottobre	104	»	Aprile	126 1/2
»	Novembre	106 1/2	»	Maggio	135
»	Dicembre	114 1/2	»	Giugno	139
			»	Luglio	140

Sfortunatamente l'enorme sforzo nelle esportazioni è stato neutralizzato in misura sostanziale dal continuo aumento dei prezzi di importazione a cui ha fatto riscontro un aumento molto più lento nei prezzi di esportazione. Se i prezzi fossero rimasti stabili al livello dell'estate 1947, l'Inghilterra sarebbe stata ora sul punto di pareggiare i suoi deficit nel commercio visibile. Un po' di cifre dimostreranno come gli indici del commercio si siano mossi tutti a sfavore dell'Inghilterra. Prendendo il 1938 come eguale a 100 la media dei prezzi delle importazioni e delle esportazioni nel dicembre 1945 erano rispettivamente al livello di 195 e 194. Da allora la tendenza è stata la seguente:

PREZZI			
		Importazioni	Esportazioni
1947	Giugno	248	230
»	Settembre	256	239
»	Dicembre	263	244
1948	Marzo	277	248
»	Aprile	283	251
»	Maggio	286	251
»	Giugno	290	252

La disparità sempre crescente tra i prezzi delle importazioni e delle esportazioni ha fatto sì che una parte notevole dello sforzo inglese per aumentare le esportazioni è stato neutralizzato e sono dovuti aumentare gli sforzi per colmare il deficit. Il Piano Marshall aiuterà a risolvere questo problema, ma non porterà alcun rilassamento nelle attuali restrizioni nelle importazioni, né alcun miglioramento nel tenore di vita.

Questo coraggioso e costante sforzo economico ha avuto notevoli ripercussioni sulla vita del popolo inglese. Come gli altri cittadini dei paesi devastati dalla guerra, gli inglesi speravano di avere alla fine della guerra più cibo, più vestiti e molte cose ancora. Invece dovettero stringere la cintola ancora per molto tempo. Una cosa però ha reso più sopportabile il persistere di questo regime di austerità: e cioè il razionamento alimentare, dell'abbigliamento e degli altri generi essenziali, cosicché ognuno, ricco o povero, riceve una parte equa di quanto è disponibile.

La lotta contro l'inflazione

L'Inghilterra, come altri paesi, è stata minacciata dallo spettro dell'inflazione, ma recentemente sono stati fatti passi decisivi per combatterla. Tra gli altri, quello fondamentale è costituito dal convincere i lavoratori a non richiedere aumenti salariali per un certo periodo.

Nelle questioni di finanza nazionale l'Inghilterra ha seguito l'unica politica giusta e pratica. Il suo governo aveva tutti gli incentivi per presentare bilanci graditi al pubblico, ma era strenuamente restio a questa tentazione. Gli ultimi bilanci hanno mirato prima di tutto a stimolare lo sforzo industriale e la deflazione. Il bilancio è stato anche usato per scopi sociali. Il Piano Sanitario Nazionale è stato reso realizzabile dall'attuale sistema di tassazione, mentre gli assegni per la vecchiaia e le pensioni sono stati aumentati per un adeguamento all'attuale costo della vita.

Ed ecco infine una serie di dati sul progresso edilizio realizzato in Gran Bretagna. Dalla fine della guerra quasi 700.000 nuove case sono state messe a punto. Di queste, 300.000 sono case permanenti, costruite per lo più dalle autorità locali, mentre 150.000 erano case prefabbricate oppure riattate dopo le distruzioni belliche. Le nuove case in muratura sono state costruite al ritmo di oltre 20.000 al mese.

Questi fatti dimostrano come l'Inghilterra, nonostante numerose difficoltà e con una grande massa di lavoro da compiere, abbia fatto grandi passi in avanti negli ultimi tre anni.

GORDON CUMMINGS

UN GRANDE ESPERIMENTO SOCIALE INGLESE

Durante il periodo tra le due guerre mondiali l'Inghilterra, come anche altri paesi europei, passò per una gravissima crisi industriale che trasformò in « aree depresse », in centri di disoccupazione e di miseria, alcune tra le regioni già industrialmente più prospere e ricche di esperienza. Ebbene, negli anni immediatamente prima della guerra furono istituiti dal Ministero del Lavoro « Commissionari per aree speciali » che studiarono il problema del come ridurre la disoccupazione e mettervi fine e fecero piani per creare o ricreare industrie capaci di chiamare a sé mano d'opera e impedire che la esperienza accumulata andasse perduta; ossia il problema del come trasformare una crisi in un'opportunità. E' così che furono costituite le *Industrial Estate Companies*, ossia compagnie che non funzionano a fini di profitto e sono appieno finanziate dal governo e controllate da direttori che si offrono di compiere gratuitamente l'opera necessaria a restaurare la prosperità regionale. Questi direttori acquistarono le aree necessarie e procedettero a costituire e ad affittare fabbriche. All'inizio della guerra ce n'erano già tre di questi centri, uno a *Team Valley*, vicino a Newcastle-on-Tyne, uno vicino a Glasgow ed un altro vicino a Cardiff, oltre ad altri minori. Nel maggio 1944 un rapporto sulla politica dell'impiego della mano d'opera propose l'espansione di questo principio del costruire ed affittare fabbriche in queste *aree da sviluppare* (*Development Areas*) per incoraggiare industriali a stabilire centri di lavoro in queste regioni, con l'alleggerire le difficoltà di spese di costruzioni e con l'offrire loro ben concepite e coordinate facilitazioni necessarie all'efficienza nella produzione e alla rapida espansione. Con il *Distribution of Industries Act* del 1945 queste funzioni passarono al Ministero del Commercio e le *Industrial Estate Companies* divennero i suoi strumenti per sviluppare nuovi centri di produzione e di impiego in nuove aree. Simultaneamente il Direttorato di questi *Industrial Estate* si assunse la funzione di tener d'occhio la posizione dei materiali da costruzioni sul mercato e di trarne profitto secondo i consigli dei direttori e degli architetti consulenti delle compagnie. Sono costoro che decidono dei vari tipi di fabbriche da costruire per appagare i vari bisogni e le varie capacità degli industriali ansiosi di valersi delle opportunità loro offerte, nonché dei vari modi di assistere individui e ditte desiderosi di stabilirvi nuove industrie senza investire capitali in terra e in edifici. Oltre che nelle fabbriche in costruzione per dati individui e date ditte, le *Industrial Estate Companies* sono impegnate in un vasto programma di costruzione anticipata in centri di abbondante mano d'opera, in armonia con le esigenze di quasi tutti i tipi di industria; in un vasto programma che già provoca numerosissime e crescenti richieste di concessioni in affitto. La scelta delle posizioni e le dimensioni delle fabbriche, che sono naturalmente in aumento con le esigenze della popolazione locale, è tale da rendere il lavoro agevole ed attraente. Durante i primi anni dell'affittanza gli affitti oscillano intorno a quelli vigenti nel 1939. L'industriale-inquilino entra quindi nelle sue funzioni trovando già pronto quanto concerne gas, elettricità, acqua, e non ha che da pensare a sistemare la sua specifica struttura produttiva. I più tra gli industriali che si sono valse di queste occasioni fin da prima della guerra sono ora già in piena prosperità. Oltre ai servizi essenziali vi sono tutte le comodità: ogni *Estate* (unità industriale) ha i suoi edifici amministrativi centrali, camere per *clubs*, ristoranti, uffici postali, uffici medici, banche, ecc. Non mancano spesso giardini e campi sportivi, autorimesse, officine per riparazioni, comunicazioni rapidissime. Per lo più i porti sono vicini. Le fab-

briche erette in queste *aree da svilupparsi* a spese del governo sono usualmente affittate per un periodo di 21 anni ad un affitto che nei primi tre anni è uguale a quello del 1939 e poi viene modificato a dati intervalli in armonia col valore della fabbrica sul mercato. Il *Distribution of Industries Act* del 1945, Sez. IV, formula le condizioni di prestiti ed altri aiuti del Ministero del Tesoro a chi intende prendere in affitto fabbriche e sviluppare industrie e non è riuscito per le vie normali aperte a tutti. I prestiti e i sussidi variano tra le 5.000 e le 200.000 sterline. E' indiscutibile che, nonostante queste aree soffrissero di enorme disoccupazione prima della guerra, oggi le nuove imprese incominciano a trovare difficile l'avere operai. E' incontestabile che l'esperimento ha giustificato se stesso e tutto lascia sperare che giustificherà se stesso anche contabilmente.

E' impossibile disperarne tosto che, guidati ad esempio da qualche autorevole membro della *Workers' Educational Association*, fondata nel 1903 da un gruppo di Trade-unionisti e di cooperatori, si entri un pochino nella intimità della vita morale e intellettuale dei lavoratori di queste aree, e del resto, di tutta l'Inghilterra industriale. Si tratta di una associazione di operai, che ha ormai ramificazioni nel Canada e in Australia ed ha attratto studiosi dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera per il suo successo nel promuovere le più alte forme di educazione tra le classi lavoratrici; dove per educazione — naturalmente — qui non si vuol intendere alcuna mera accumulazione di cognizioni nello spirito; e nemmeno l'amore della conoscenza e della verità e dell'andarne in cerca; e nemmeno l'educazione del discernimento e l'acquisto di una mente disciplinata; e nemmeno la creazione di un forte volere e la formazione del carattere; e nemmeno il contrarre amicizie fondate sul più profondo dei legami, il possesso d'un comune ideale e comune scopo nella vita; pur se essa comprende tutte queste cose; sibbene il possesso o la ricerca del possesso dell'abitudine e della necessità spirituale di darsi e di trovare, non da soli ma con altri studenti, una interpretazione dell'esperienza e della vita: non mera vita ed esperienza, non interpretazione della vita e dell'esperienza, ma trasmissione vivente d'entrambe, sia in una scuola che in un crocchio d'amici, in un *club* o in treno, ovunque spirito viene a contatto con spirito e un pensiero ne provoca un altro e una pupilla ne penetra e commuove un'altra. Ebbene: ecco quello che è possibile vedere e studiare in atto, ad esempio in quella che gli inglesi chiamano la *Dark Country*, il paese nero, al centro della più antica regione dell'industria carbonifera. Qui voi potete ogni giorno vedere operai che alla fine della giornata di lavoro, invece di andare all'osteria o al cinematografo o al circolo del partito... vanno a scuola. Scrute o Erasmo di Rotterdam si troverebbero fra questi minatori non meno a posto — forse più a posto — che a Oxford o a Cambridge. Sicuro! Vi sono classi dalle 8 alle 10 di sera, ciascuna composta di 25 o 30 tra uomini e donne di varia età e di varie occupazioni. E tante volte vengono più presto del necessario per scambiare qualche speciale pensiero col *tutor*, il maestro, che spesso è un ex-studente di Oxford, laureato con speciale lode, ma che spesso non esita a confessare di avere imparato più psicologia e filosofia politica discutendo tra operai che alla sua vecchia e venerata Università. Sono queste le *tutorial classes*: un'ora è dedicata alla esposizione e un'altra alla discussione di qualche tema. Nell'aula v'è uno scaffale per 60 o 70 volumi sul tema stesso, per lo più tutti

continua a pagina 6

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA GERMANIA OCCIDENTALE A FINE D'ANNO

L'esperimento della riforma monetaria continua a caratterizzare la situazione economica della Germania occidentale. Dopo un semestre di prova si può ormai constatare il suo esito felice, nonostante il sacrificio da esso richiesto, soprattutto alla classe lavoratrice, e nonostante tutte le difficoltà di transizione. Non ci si deve però attendere troppo dalla riforma monetaria, che, in ultima analisi, ha soltanto creato una stabile unità di conto, in modo che è stato possibile tirare — purtroppo tardi — il bilancio economico dello sfacelo tedesco.

Tuttavia i timori che ci preoccupavano a metà dell'anno appaiono ormai infondati. In primo luogo ci è stata risparmiata la temuta, grande ondata di disoccupazione; soprattutto per la forte ascesa della produzione industriale, aumentata del 50 % circa. Senza dubbio, con tutto ciò, la Germania non ha ancora raggiunto il livello del tempo di pace, che la maggior parte degli Stati europei hanno già superato lo scorso anno, e la produzione tedesca rimane ancor sempre inferiore del 25 % a quella del 1936, stabilita come base.

Un altro problema che ci preoccupa è quello del commercio estero. Anche in questo campo ci sorprendono tuttavia risultati abbastanza favorevoli: si nota ad esempio un aumento del 75 % circa nell'esportazione di prodotti industriali. Non si deve naturalmente dimenticare, a questo proposito, il basso punto di partenza e occorre tener presente che un'esportazione mensile di 60 milioni di dollari corrisponde soltanto a un quarto del volume di esportazione tedesco dell'anteguerra. La burocrazia ostacolante l'esportazione è stata ora rilevante-mente alleggerita; c'è quindi da sperare che si possano riannodare molti antichi rapporti commerciali con l'estero: rifiorirebbero così anche le relazioni commerciali italo-tedesche, che vantano un'antica tradizione di scambi. Si può perciò contare in modo assoluto su di un'ulteriore ascesa dell'esportazione industriale, che però, paragonata alle relazioni anteguerra, rimane pur sempre insufficiente. La difficoltà di aumentare le esportazioni derivano soprattutto dall'inasprirsi della lotta per i mercati di esportazione, lotta che per esempio impedisce l'espansione di un'industria di esportazione tanto saldamente fondata come quella svizzera. Anche il piano di esportazione della Gran Bretagna di-

mostra che non ci si può più aspettare un gran progresso in questo campo. Mentre il governo inglese fino al termine del 1948 poté raggiungere un aumento del 50 % dell'esportazione britannica in confronto all'anteguerra, per il 1949 prevede, a causa della concorrenza internazionale divenuta più aspra, un aumento del solo 5 % anche per le industrie di esportazione britanniche più solide.

La concorrenza internazionale traccia quindi alla esportazione tedesca un limite angusto, tanto più che il cambio stabilito dalle potenze occupanti di 1 Mk = 30 Cts diminuisce la capacità di concorrenza dell'industria tedesca. Per di più la clausola del dollaro, tuttora in vigore, contribuisce da parte sua ad ostacolare le esportazioni tedesche, ciò che influirà nel senso di ridurre anche le importazioni indispensabili, nonostante tutti gli aiuti dell'E.R.P. Anche nel primo anno dell'E.R.P. saranno a disposizione delle zone occidentali, nel migliore dei casi, solo l'80 % delle importazioni di anteguerra. La vera e propria fame di merci di un'economia tagliata fuori dall'estero per anni, come la tedesca, non potrà quindi essere soddisfatta in nessun modo, nel prossimo futuro.

Durante gli ultimi mesi, la politica dei prezzi, come perseguita liberisticamente dal Prof. Erhard, rappresentava economicamente il punto centrale della discussione. L'abolizione dei calmieri, almeno nel settore dei prezzi dei prodotti industriali, ha condotto all'adeguamento dei prezzi tedeschi al livello di quelli del mercato mondiale. Dato che i redditi di lavoro non hanno seguito questo sviluppo, si è venuta formando, per esempio per gli statali (il cui stipendio non ha subito variazioni rispetto al periodo anteguerra) una situazione particolarmente assurda, per cui, di fronte a redditi fissi gravati da imposte assai alte, essi devono pagare prezzi raddoppiati. Il loro reddito reale è quindi di più che dimezzato in confronto all'anteguerra. E' pur vero che si sono verificati alcuni aumenti nei salari degli operai, ma essi sono stati di molto inferiori alla salita dei prezzi ed è soltanto grazie all'autodisciplina dei sindacati operai che i costi di produzione non hanno subito aumenti a seguito di maggiorazioni nei salari. Si può tuttavia ritenere che la tendenza ascendente dei prezzi, nel settore industriale, abbia ormai raggiunto il punto

Prospetto statistico

	Unità	Al tempo della riforma monetaria giugno 1948	Livello più alto 1948	Fine d'anno 1948
Produzione				
Indice generale	1936 = 100	51,7	74 (X.)	74 (X.)
Carbone: Carbon fossile	1000 T	7,412	7.865 (X.)	7.710 (XI.)
Lignite	1000 T	5,175	5.889 (X.)	5.712 (XI.)
Acciaio (pani grezzi)	1000 T	377,8	610,2 (X.)	599,3 (XI.)
Esportazione				
Carbone	Milioni Dollari	26,3	27,5 (VII.)	26,2 (X.)
Prodotti industriali (senza carbone)	Milioni Dollari	20,6	36,0 (VIII.)	32,8 (X.)
Mercato del lavoro				
Occupati	Milioni	12,2	12,2 (VI.)	12,2 (IX.)
Disoccupati	1000	441,6	768,2 (VIII.)	705,6 (XI.)
Prezzi				
Materie prime industriali	1938 = 100	177,3	210,0 (X.)	210,0 (X.)
Circolazione monetaria	Miliardi DM	2,0	6,2 (XII.)	6,2 (XII.)

culminante. Anche se non si condividono le apprensioni di molti circoli di affari, che si attendono addirittura un tracollo di prezzi, si prospettano per il nuovo anno prezzi più stabili di quelli finora verificati.

Le amministrazioni statali rimangono come prima gravate dalle altissime spese dell'occupazione militare alleata. Le notizie divulgate dai governatori militari a Natale lasciano sperare per la prima volta che questi gravami proibitivi e pericolosi per la stabilità della capacità d'acquisto della moneta saranno ridotti a una misura sopportabile. Una speranza ancora da realizzarsi rimane l'effettiva trasformazione della Bizona anglo-americana in Trizona anglo-americana francese. Questa espansione del territorio economico, tanto desiderata dai tedeschi, dipenderà dall'esito della difficile lotta intorno al futuro funzionamento del recente statuto della Ruhr, che costituisce il problema centrale della politica tedesca ed europea in generale.

I successi economici parziali, che le zone occidentali della Germania hanno indubbiamente conseguito, passeranno però in seconda linea di fronte al conflitto fra oriente e occidente. La chiusura della zona di occupazione sovietica, la cui economia continua a venire adattata in misura crescente ai bisogni orientali, conduce automaticamente a una scissione sempre più profonda dell'antica unità economica tedesca.

Monaco, gennaio 1949.

F. H. BETZ

del Bayerisches Statistisches Landesamt

UN GRANDE ESPERIMENTO SOCIALE INGLESE

continuazione da pagina 4

già a prestito e ciascuno destinato ad essere restituito con qualche saggio critico su questo o quell'aspetto del suo argomento. E che entusiasmo! Mi si dice di uno studente che si arruolò in una di queste classi a 69 anni e la frequentò per sei anni, fino alla settima, che precedette la sua morte; di un altro che per aver tempo e pace per la lettura soleva andar presto a letto e levarsi di nuovo a mezzanotte per un paio d'ore; e di un altro ancora, quasi cieco, che veniva regolarmente alla sua classe e faceva sforzi commoventi per scrivere in lettere quasi cubitali, su larghi fogli, i suoi compiti. E nell'ora di discussione quante volte ho udito interessanti scambi d'opinione su problemi filosofici trattati per la prima volta nella Repubblica di Platone, che è tuttora uno dei testi prescritti e più usati! Qui la filosofia sprizza come fuoco dall'urto

di spiriti cresciuti a contatto con la dura realtà del secolo XX! Non dimenticherò mai la discussione su un magnifico saggio scritto da un meccanico sulla parte di Turgot nella Rivoluzione Francese. Per finirlo in tempo, per un'intera settimana s'era levato alle quattro del mattino! Ed il tutor ne lodò stupito il magnifico stile! Dal 1907 queste classi sono organizzate sotto auspici universitari e i loro frequentatori possono fare veri e propri studi universitari e ottenere diplomi e così divenire a loro volta tutor di altre classi. I corsi abbracciano letteratura, sociologia, economia, statistica, storia inglese ed europea e perfino filosofia: Platone, Aristotele, Marco Aurelio, Stuart Mill, Bergson. Anni or sono vidi una copia dell'*Evoluzione Creatrice* di Bergson, che dev'essere stata usata e circolata non poco! Quest'anno nello stesso club mi si chiese una esposizione popolare sull'*esistenzialismo* di cui tutti sentono parlare senza saper che sia!

Oltre a queste *tutorial classes* nei vari centri industriali, vi sono, durante le lunghe vacanze estive, *tutorial classes* ad Oxford e Cambridge, accessibili ad operai studiosi, ansiosi di un po' di quiete e raccoglimento per riordinare le loro idee e rifoillare gli spiriti alle più profonde sorgenti d'ispirazione. *Idem sentire de republica: sentire e non solo pensare assieme* intorno ai grandi problemi del giorno: ecco una necessità cui solo grandi e antiche università come Oxford e Cambridge possono provvedere: dar occasione a persone di tutte le classi, non solo di studiare le stesse cose, ma di conoscersi e studiarsi tra di loro e studiare le diverse reazioni alle stesse situazioni e così scoprire ed arricchire la comune profonda unità sotto tutte le differenze.

Ecco il modo di creare una élite nazionale reclutata tra le élites di tutte le classi e che ha come anima comune un sapere ed un'abitudine di indagine ad un tempo rispettosa e impavida e quindi fatale a tutto ciò che teme la luce e non sa reggersi sotto il fuoco della libera discussione. Ecco il modo di colmare gli abissi tra le classi, di disarmare le diffidenze, di evocar la cooperazione e la collaborazione, prima nelle aule di studio e poi nei comizi, nelle assemblee amministrative e legislative; di estinguere i fanatismi mantenendo gli entusiasmi! Oggi ci sono almeno 80.000 operai inglesi che sono passati per la disciplina degli studi universitari! Un'ultima nota caratteristica: la richiesta di collaborazione con le Università è venuta dai centri operai, e tutti gli organismi creati per appagarla sono amministrati per metà da rappresentanti delle Università e per metà da rappresentanti della *Workers' Educational Association*. La cooperazione culturale va rendendo sterile, pur se non può impedire che riesca numerosa, la propaganda marxistico-leninista: la cultura crea la mentalità politica che invece di accentuare la lotta di classe cerca di sostituirla con la collaborazione.

Londra, gennaio 1949.

ANGELO CRESPI

Banca d'America e d'Italia

SOCIETÀ PER AZIONI - Capitale versato e riserve Lit. 400.000.000

SEDE CENTRALE - MILANO

PRESIDENTE ONORARIO

A. P. GIANNINI

Presidente fondatore della

Bank of America

NATIONAL SAVINGS ASSOCIATION
SAN FRANCISCO, CALIFORNIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

In Torino:

Sede: Via Arcivescovado n. 7

Agenzia di città: Via Garibaldi n. 57 ang. Corso Palestro

L'INDUSTRIA TEDESCA

Finita la guerra, dopo sei anni di lotta accanita, i vincitori si trovarono di fronte alle rovine di quella che era stata un'industria organizzata in modo insuperabile in Europa e che presentava, in ogni sua branca, un quadro confuso e desolante.

Già fin dalle prime discussioni degli alleati circa il futuro trattamento del popolo tedesco, l'industria tedesca e il suo temutissimo potenziale, e particolarmente l'industria pesante, costituì il punto essenziale di tutte le conversazioni. La divisione della Germania in due zone, divisione che si svolgeva nel corso degli avvenimenti politici e che doveva cristallizzarsi ben presto in una situazione durevole sia dal punto di vista politico come da quello economico, dimostrò subito che era insostenibile la regolamentazione sopra basi quadripartite delle indennità di guerra, dello smantellamento di tutte le fabbriche e del controllo di una produzione nuovamente crescente. A Potsdam, gli accordi combinati che si appoggiavano in gran parte sul Piano Morgenthau, cioè sulla distruzione dell'industria tedesca e sulla trasformazione della Germania in uno stato agrario, furono superati dagli sviluppi politici. Senza rendersene conto reciprocamente, da un lato i russi smontavano nella loro zona tutto ciò che poteva servire alla loro economia e alla loro industria; mentre d'altro lato, nella Germania occidentale, i tre alleati, anche indipendentemente l'uno dall'altro, proseguivano lo smantellamento della « industria bellica ».

Poiché le notizie e i dati che concernono lo sviluppo delle industrie nella zona orientale spesso si appoggiano su semplici supposizioni, ci limiteremo a trattare della situazione dell'industria nella Germania occidentale e delle sue prospettive.

Politica e timori di concorrenza

Era prevedibile che le potenze occidentali al termine della guerra cercassero — buon diritto del vincitore — di compensare con le industrie tedesche gli immensi danni sofferti. Fin dal principio, tutto il complesso industriale della Germania occidentale e il suo smantellamento, invece di essere trattato sotto il punto di vista economico, come sarebbe stato desiderabile, fu subordinato a considerazioni politiche. Le singole potenze presentarono liste di smantellamento delle industrie « paraboliche » e immediatamente procedettero a distruggerle o a smontarle. Non si poté evitare, purtroppo, che venissero intrapresi spesso anche smontaggi che, osservati da un punto di vista economico, risultavano assolutamente ridicoli. Senza dubbio, specialmente in Francia e in certa misura anche in Inghilterra, influi grandemente l'idea di poter eliminare per lungo tempo o anche definitivamente la concorrenza tedesca.

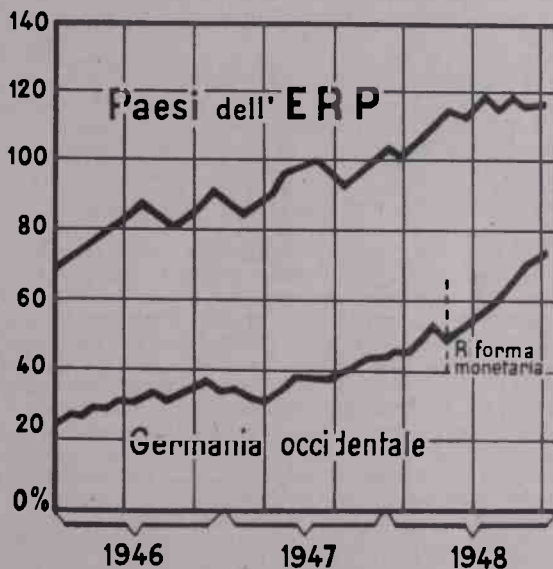
La situazione rispetto allo smantellamento dovette necessariamente cambiare negli ultimi tempi, in seguito al piano Marshall e ai suoi scopi ben precisati. A ragione gli americani sostennero il loro punto di vista: essi non volevano approfondire il loro denaro per ulteriori smontaggi e corrispondenti diminuzioni di produzione, ma per influire sullo sviluppo delle industrie tedesche; e quindi si doveva fermare immediatamente lo smantellamento di tutte le fabbriche che fossero necessarie alla ricostruzione europea. Possiamo qui fare soltanto un accenno alle entità dei danni materiali derivati dalla inoperosità delle macchine smontate nei capannoni o perfino all'aperto e dall'enormità delle spese sostenute per il trasporto di interi impianti dalla Germania ai paesi di destinazione.

Soltanto dopo lungo tempo e a dispetto della forte resistenza dell'Inghilterra e della Francia poté trionfare la tesi americana rappresentata dall'amministratore del programma E.R.P. Abbiamo

quindi ora una sospensione — non un'interruzione definitiva — degli smantellamenti, per dar tempo alle potenze interessate di esaminare ancora una volta le liste di smontaggio, così da limitarle soltanto alle industrie « belliche ». Le rimanenti fabbriche non soggette alla demolizione vengono inserite immediatamente nel programma di ricostruzione. La sospensione dello smantellamento si riferisce a 126 fabbriche assai grandi nella Bizona e a 21 nella zona francese. Dopo quattro anni riportò finalmente la vittoria la tesi che, senza una attiva cooperazione da parte dell'industria tedesca, non è possibile pensare al risanamento dell'economia europea. L'industria tedesca deve essere sorvegliata dagli alleati perchè non diventi ancora una volta un arsenale di armamenti; ma non è forse più utile un controllo severo che uno smantellamento sconsigliato o una limitazione assurda della produzione, che potrebbe soltanto riuscire svantaggiosa ai paesi danneggiati dalla guerra?

La produzione industriale nella Germania occidentale

La riforma monetaria permise all'indice di produzione industriale della Germania occidentale di salire considerevolmente, tanto che in ottobre raggiunse il 70,4 % dell'anno 1936. Questo fatto riesce notevole, specialmente perchè, prima della riforma monetaria, la produzione era stata del 53,6 % in aprile e nell'agosto si era addirittura abbassata al 43 %. E' però ancora molto modesta in paragone ad altri paesi partecipanti al programma E.R.P., i quali, in molte branche, hanno già oltrepassato il volume della produzione d'anteguerra.



Ecco il quadro per le singole branche dell'industria:

	Settembre	Agosto
Carbon fossile	7.567.000 tonn.	5.457.000 tonn.
Acciaio greggio	580.000 "	510.000 "
Prodotti laminati	375.000 "	344.005 "
Cemento	520.000 "	512.000 "
Benzina	12.372 "	9.961 "
Biciclette	106.000 unità	92.000 unità
Lastre di vetro	1.595.000 mq.	1.487.000 mq.
Apparecchi fotografici	34.600 unità	28.400 unità
Scarpe di cuoio	2.524.000 paia	2.216.000 paia

Ci si può domandare come sia stato possibile questo improvviso aumento della produzione dopo la riforma monetaria. Ciò avvenne a causa delle considerevoli scorte e di un oculato tesoreggiamento

di merci. I prossimi sei mesi decideranno certamente se l'industria sia in grado di soddisfare all'enorme domanda della popolazione affamata di merci e se essa possa tener dietro all'aumento dello smercio. Si devono importare rapidamente grandi quantità di materie prime per compensare, rinnovandole, le scorte che via via vengono usate. La deficienza di ordinazioni non può essere considerata come un serio impedimento all'espansione della produzione. Il maggior freno è costituito dal fatto che i prezzi tedeschi stanno aumentando e sono in procinto di oltrepassare quelli del mercato mondiale. In seguito al cambio fissato troppo alto, in 30 cents di dollaro per un marco, le merci tedesche sono già automaticamente gravate di un prezzo eccessivo per la loro esportazione e vengono facilmente battute dalla concorrenza sul mercato estero (1).

Il livello della produzione, relativamente alto nonostante quanto detto sopra, deve attribuirsi, oltre che agli effetti favorevoli della riforma monetaria, a una migliore alimentazione della massa operaia e di conseguenza a un'aumentata capacità lavorativa, alle alte importazioni, al pronto rifornimento di carbone e alla speranza giustificata di ulteriori consegne da parte dell'E.R.P.

Il numero degli scioperi, dal momento della riforma monetaria del mese di ottobre risultò il più basso fino ad oggi. Solo sette fabbriche scioperarono, con un totale di 325 operai. Questa è la migliore prova della sana volontà di lavoro che anima la massa operaia della Germania occidentale. La cifra dei disoccupati è nuovamente in regresso e al 9 ottobre ascendeva complessivamente a 754 mila persone. Se la situazione dell'industria della Germania occidentale, dopo la guerra coi suoi danni smisurati, lo scompiglio finanziario, gli impicci politici e la demoralizzazione dei lavoratori tedeschi viene paragonata con la situazione attuale, ci si può permettere, a patto che non manchi l'appoggio americano, di contare assolutamente su di uno sviluppo positivo. Moltissimo si deve ancora fare, ma esiste il desiderio di progredire rapidamente e la volontà di lavorare in modo sano ed onesto. Con questo fattore di successo la Germania occidentale dovrebbe divenire ben presto nuovamente una collaboratrice commerciale stimata e una forza attiva per la ricostruzione europea.

L'industria del ferro e dell'acciaio

Il problema economico centrale della Germania occidentale è naturalmente costituito dall'industria per la lavorazione del ferro. Già prima della guerra essa dominava il quadro dell'esportazione tedesca e, con la sua alta capacità lavorativa e il potenziale raggruppato nel territorio della Ruhr, rappresentava un fattore decisivo dell'economia mondiale. Le potenze vincitrici dovevano quindi necessariamente dirigere la loro attenzione su questa industria. Le acciaierie della Germania occidentale furono ben presto oggetto del gioco di forze internazionali, che doveva indebolire il principio economico in tutti i rami dell'industria tedesca e quindi anche in questo campo. La sentenza contro il figlio di Gustavo Krupp, considerata ingiusta dagli industriali di tutti i paesi, e alla quale mancano gli stessi fondamenti giuridici, ci presenta, sotto questo aspetto, un esempio spiacevole di un miscuglio di risentimenti politici e di speculazioni economiche sbagliate. Lo scioglimento dei numerosi cartelli costituisce un compito assai duro per gli alleati e specialmente per l'Inghilterra, dato che tutto il bacino della Ruhr è situato nella zona di occupazione britannica.

Come primo provvedimento fu deliberato un taglio orizzontale che separò il carbone dal ferro. Per il carbone fu costituito il *North German Coal Control* (N.G.C.C.); per il ferro e l'acciaio il *North German Iron and Steel Control*. Così venne com-

piuta la separazione di due branche dell'economia che fino a quel momento erano state strettamente intrecciate.

Il *North German Coal Control* confiscò l'intero esercizio di sfruttamento delle miniere di carbone e ne assunse l'amministrazione, che poi passò alla direzione tedesca per lo sfruttamento delle miniere di carbone (D.K.B.L.). Così le miniere vennero staccate dalla loro anteriore appartenenza ai cartelli, non dal punto di vista della proprietà, ma da quello dell'esercizio e vennero riunite in un nuovo insieme. Lo sfruttamento delle miniere di carbone venne perciò praticamente statizzato.

Il *North German Iron and Steel Control* agì diversamente: rinunziò alla confisca delle imprese e dei cartelli e costituì invece una amministrazione curatrice dotata di capacità giuridica, con sede a Düsseldorf. A questa amministrazione curatrice venne affidato in primo luogo il compito di smembrare dodici gruppi di imprese nella zona britannica, fra le quali solo sette, che prima della guerra componevano il 95 % dell'industria lavorativa del ferro, possono considerarsi in realtà veri cartelli. Essi sono i seguenti: *Vereinigten Stahlwerke*, *Krupp*, *Klöckner und Mannesmann*, *Thyssen*, *Gutehoffnungshütte*, *Kösch* e *Otto Wolff*, come pure le *Reichswerke*, con 385 in filiali in totale. Il nuovo ordinamento di questi cartelli deve, secondo è stabilito nel memoriale, portare alla costituzione di imprese giuridicamente indipendenti. Perciò tutti i complessi industriali furono separati dal passato legame in cartelli e trasformati in nuove compagnie. Il 1° aprile 1948 erano state fondate 25 nuove compagnie con capitali di 100.000 RM. e con ciò l'azione di scioglimento dei vecchi cartelli fu in sostanza conclusa. Col nuovo ordinamento si costituirono unità che garantiscono una produzione annua di acciaio grezzo di un milione di tonnellate; esse sono le seguenti: *Hüttenwerke Rheindhausen*, *Ruhrort-Meidrich*, *Oberhausen*, *Dortmund*, *Hörde* e *Union*. Segue un secondo gruppo con una produzione annua di 500-700 mila tonnellate, un terzo con 100-300 mila tonnellate e finalmente un ultimo gruppo con una produzione annua di circa 50 mila tonnellate.

Questa nuova regolamentazione non chiarì la questione se le imprese dovessero essere restituite ai loro primitivi possessori. Se si prescinde dai singoli grandi capitalisti come *Krupp* e *Haniel*, il quadro dei cartelli del bacino della Ruhr già da molti anni era caratterizzato da piccoli azionisti. Molte migliaia di azioni si trovavano in mano di piccoli impiegati, funzionari, capitalisti e lavoratori. La decisione definitiva riguardante le condizioni del possesso deve, secondo il desiderio delle potenze occidentali, essere riservata al futuro parlamento tedesco. La recente decisione degli anglo-americani di cedere provvisoriamente il diritto di proprietà dell'industria del carbone e dell'acciaio del bacino della Ruhr ad amministratori tedeschi e di trasmettere quindi la responsabilità dell'amministrazione del cartello, delle compagnie e delle imprese minerarie di carbone soltanto alle autorità tedesche, urtò contro la violenta opposizione dei francesi, che desideravano l'internazionalizzazione del bacino della Ruhr. La decisione dell'America e dell'Inghilterra di concedere ai tedeschi una maggiore libertà di movimento nell'amministrazione della Ruhr deve essere sottolineata e dovrebbe operare favorevolmente sull'ulteriore sviluppo di questo settore.

Speciale interesse pose l'amministrazione militare inglese nella socializzazione degli esercizi. Come primo passo i lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni operaie furono introdotti, come membri ugualmente autorizzati, nella direzione e nei consigli di sorveglianza delle nuove industrie minerarie e compagnie dell'acciaio. In pratica non si è però confermato lo smembramento e la nuova fondazione di compagnie più piccole, come pure la netta separazione dell'industria del carbone e di quella del ferro. Lo spezzettamento in 25 compagnie di un complesso economico, che produce sod-

(1) Cfr. il nostro articolo *Il commercio estero tedesco in «Cronache Economiche»* del 1° novembre 1948.

disfacientemente soltanto con una rigida concentrazione, doveva ben presto dimostrarsi dannoso. L'entità della produzione fino alla metà del 1948 rimase molto inferiore alle aspettative e le nuove compagnie dovettero essere appoggiate da *sovvenzioni governative* ammontanti in media a 10 milioni di RM al mese. Secondo i calcoli delle autorità competenti, come conseguenza della discrepanza fra costi di produzione e ricavi, si ebbe un *deficit annuale di quasi 200 milioni DM*, deficit che si potrebbe pareggiare soltanto con una stabilizzazione del prezzo di 43 DM per ogni tonnellata d'acciaio laminato. Ciò però significa un rincaro di più del 100 % rispetto alle condizioni del principio del 1948, così che i prezzi interni tedeschi sorpasserebbero in modo rilevante quelli del mercato mondiale. Si tentò di accordarsi su di un aumento di 19 DM per ogni tonnellata di acciaio laminato, ma esso fu rifiutato per motivi tecnici dal consiglio economico tedesco di Francoforte. Perciò presentemente *l'industria mineraria della Germania occidentale si trova in una situazione assolutamente critica*, non tanto rispetto all'entità della sua produzione, come vedremo in seguito, quanto rispetto alle difficoltà finanziarie.

Poichè, per motivi di organizzazione, lo spezzettamento dei singoli cartelli si è dimostrato svantaggioso, nei circoli economici alleati e tedeschi si suggerì di riunire in *parecchi gruppi*, forse cinque o sei, le imprese riguardanti l'acciaio che anteriormente erano state smembrate. Assistiamo così a una *marcia indietro dello smembramento, dopo uno smembramento lungo e costoso*.

Frattanto sette grandi acciaierie, tutte smembrate dai loro primitivi cartelli, sono alle prese con difficoltà finanziarie. Dall'eccedenza di 1,6 milioni di DM nel mese di luglio, per l'aumento dei prezzi del coke, dei trasporti e dei salari si è passati a un deficit che sarebbe ancora più grande se si dovessero pagare i minerali esteri ai reali prezzi di mercato, anzichè, come ora avviene, al prezzo tedesco interno congelato. Per queste sette industrie si è registrata nel mese di agosto una perdita di 2,2 milioni di DM complessivamente. Se si dovessero pagare i prezzi del mercato mondiale per i minerali e gli aumentati prezzi del coke, il saldo delle perdite ammonterebbe complessivamente a 4,5 milioni di DM.

Questo problema finanziario può essere risolto radicalmente quando, stabilizzato il prezzo dell'acciaio, vengano diminuiti i costi di produzione e siano conseguiti altri miglioramenti nel campo dell'esercizio, nel campo amministrativo e organizzativo. In contrasto con la situazione finanziaria negativa, l'entità della produzione dell'industria mineraria nella Germania occidentale poté notevolmente migliorare.

◆ ◆ ◆

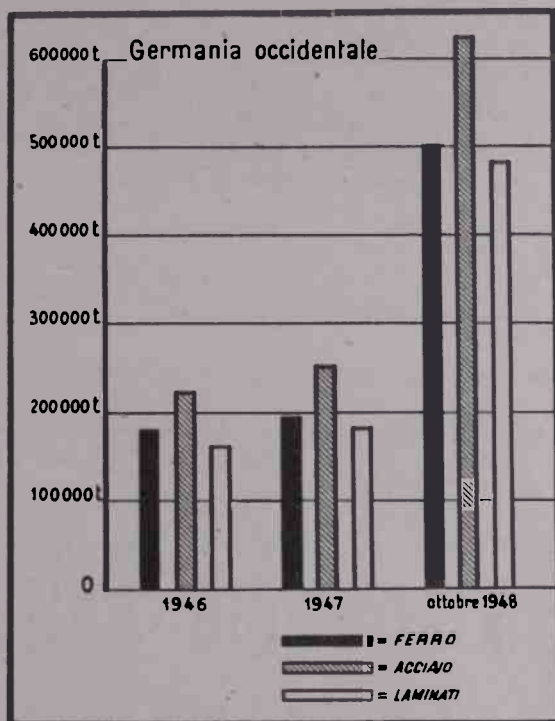
Nel 1945 a Potsdam si fissò a 5,8 milioni di tonnellate annue la limitazione della produzione dell'acciaio tedesco, mentre nel 1929 la produzione era di 16,2 milioni di tonnellate, nel 1936 di 19,2 milioni di tonnellate. Questo limite di produzione, basato sul Piano Morgenthau, si dimostrò subito troppo basso; perciò, quando nel 1947 si fece la revisione del piano industriale, si stabilì una quota di *10,7 milioni di tonnellate*, quantità che, venendo a mancare la Slesia superiore ed il territorio della Saar, *spetta esclusivamente al territorio della Ruhr*. L'industria mineraria della Germania occidentale, con il Piano Marshall, acquista una maggiore importanza. Rispetto alla produzione di acciaio greggio, il *Piano E.R.P. del 1948 per l'Europa* parte da un'entità di produzione di 42,3 milioni di tonnellate e prevede 46,1 milioni di tonnellate per il 1949; 50,5 milioni di tonnellate per il 1950 e 55,4 milioni di tonnellate per il 1951.

Alla Trizona devono quindi toccare:

1948	4,1	milioni di tonnellate
1949	5,5	"
1950	7,5	"
1951	10,0	"

Però, siccome al termine dell'anno in corso si può già contare su di una produzione di oltre *6 milioni di tonnellate*, la produzione stessa potrebbe nel 1951 superare di molto i 10,1 milioni. Ci si può chiedere a questo punto se la quota di 10,7 milioni stabilita per la produzione dell'acciaio greggio non sia suscettibile di un'ulteriore *revisione*. Circoli tedeschi stanno perorando in favore di un aumento fino a raggiungere i *14,4 milioni di tonnellate*, aumento rispondente alla potenzialità delle acciaierie nella Germania occidentale, che potrebbero eseguirlo perfettamente. Confrontato con la produzione annua americana, di 90 milioni di tonnellate di acciaio greggio complessivamente, questo termine di produzione resta ancor sempre modesto.

La tabella che segue rappresenta lo sviluppo della produzione del ferro e dell'acciaio.



Particolarmente forte è l'aumento della produzione nel terzo trimestre del 1948 in paragone al secondo trimestre precedente, col 35 per cento per il ferro greggio, col 44 per cento per i blocchi di acciaio greggio e col 46 per cento per i prodotti di laminato finiti. Le cifre di produzione per la prima metà di ottobre indicano un'ulteriore tendenza all'aumento. Nella settimana dal 10 al 15 ottobre, con una produzione di *15.900 tonnellate di ferro greggio*, si è raggiunto il più elevato livello di produzione dal termine della guerra.

Questa ascesa si deve attribuire, oltre che a ragioni di carattere monetario, all'aumentato impiego di minerali stranieri, specialmente svedesi e lussemburghesi. Inoltre le consegne di carbone aumentarono del 108 per cento perchè, per la cessazione di rifornimenti di carbone a Oriente, grandi quantità rimasero disponibili per le officine della Ruhr.

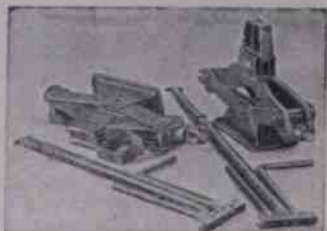
L'industria mineraria della Germania occidentale è così diventata dinuovo, lentamente, un'importantissima produttrice di ferro, acciaio e prodotti finiti di laminato. Da alcuni mesi si nota un crescente interesse del capitale e dei circoli

COSTRUZIONI

S A V A R A

MECCANICHE

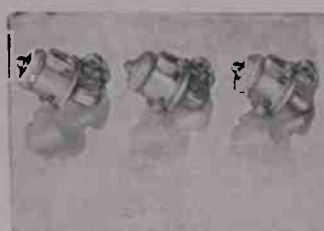
S. R. L.



Martinelli meccanici demotipi.



Martinelli meccanici semplici



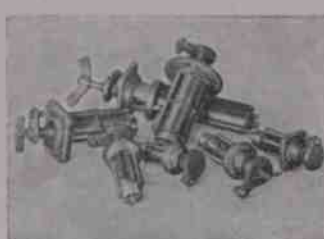
Pompe a benzina



Serbatol freni idraulici



Filtri nafta e benzina



Autopulitori Semundat

VIA TIZIANO 20 - TORINO - TELEFONO 690.272

È usata l'edizione 1948-49 dell'

Annuario Politecnico Italiano

GUIDA GENERALE DELLE INDUSTRIE NAZIONALI REDATTA IN CINQUE LINGUE: ITALIANO - FRANCESE - INGLESE - TEDESCO - SPAGNOLO

Questa 26ª edizione che si presenta in una elegante e nitida veste tipografica, di oltre 1000 pagine di grande formato, solidamente legata in tela con impressioni in oro, contiene gli indirizzi scrupolosamente aggiornati delle Ditte Industriali di tutta Italia suddivisi nei 12 Gruppi a seconda dell'industria esercita e dei singoli prodotti fabbricati e disposte alfabeticamente per città nelle rispettive rubriche.

È una Guida utile, pratica, di facilissima consultazione, indispensabile agli industriali, commercianti, rappresentanti, esportatori, che in essa troveranno tutti gli indirizzi precisi che possono occorrere per gli acquisti, per le offerte, per la propaganda.

L'Annuario è suddiviso nei seguenti Gruppi:

- Gruppo 1 - Industrie Alimentari.
- Gruppo 2 - Industrie Grafiche e della Carta.
- Gruppo 3 - Industrie Chimiche ed Elettrochimiche.
- Gruppo 4 - Industrie Edilizie.
- Gruppo 5 - Industrie della Gomma, dei Pellami, delle materie plastiche ed affini.
- Gruppo 6 - Industrie del Legno.
- Gruppo 7 - Industrie Tessili.
- Gruppo 8 - Industrie varie.
- Gruppo 9 - Industrie Elettriche ed Elettrotecniche.
- Gruppo 10 - Industrie Minerarie e Metallurgiche.
- Gruppo 11 - Industrie Meccaniche.
- Gruppo 12 - Esportatori - Ditte raccomandate.

Prezzo dell'Annuario L. 6000 - franco Milano

Indirizzare le richieste all'ANNUARIO POLITECNICO ITALIANO

VIA SILVIO PELLICO 12 - MILANO - TELEFONO 84-058

economici americani per l'industria tedesca dell'acciaio. Recentemente attraverso le autorità di occupazione americane, si autorizzò l'impiego di capitale industriale americano in imprese tedesche. Una tale partecipazione capitalistica estera — tenuta in certi limiti per non condurre alla vendita totale delle acciaierie della Germania occidentale — sarà certo calorosamente accolta dalle imprese tedesche. Essa rappresenta un forte appoggio che può liberare gli indebitati cartelli da molte difficoltà e offre la possibilità di aumentare ulteriormente la produzione.

L'estrazione del carbone

La chiave di volta della produzione dell'acciaio è costituita da una sufficiente estrazione di carbone. Anche in questo campo in seguito alla riforma monetaria si può osservare un aumento notevole. La elevata entità delle estrazioni si deve principalmente alla migliore nutrizione dei minatori, nonché alla modernizzazione e riparazione degli impianti di estrazione.

Le miniere della Ruhr diedero nel giugno un'estrazione di *7,39 milioni di tonnellate*, produzione che nel mese di luglio fu ancora superata, *giungendo alla cifra di 7,76 milioni*. La media lavorativa (mese di luglio) dell'estrazione di carbone risultò superiore di *2000 tonnellate giornaliere* circa in confronto a quella del giugno. Se paragoniamo con lo stesso mese dell'anno passato, risulta un aumento del 30 per cento, che si è elevato al 35,6 per cento per la ricordata estrazione di 310.000 tonnellate dell'ultima settimana di ottobre e una media mensile di oltre 300 mila tonnellate.

Solo nella *produzione del coke* si nota una certa insufficienza, che non può coprire i fabbisogni della produzione di acciaio grigio, specialmente se devono essere mantenute le attuali alte esportazioni.

L'industria chimico-farmaceutica

I grandi complessi industriali della «I. G.-Farben» rappresentano il prototipo della industria chimico-farmaceutica tedesca. Possono essere considerati un contrappeso dell'industria mineraria tedesca e sono universalmente conosciuti per i loro innumerevoli e svariati prodotti. Anche qui gli alleati, come nel caso delle industrie minerarie, mirarono allo scioglimento e smembramento dei singoli cartelli. Lo smembramento dei cartelli della «I. G.-Farben» risulta ancora più complicato di quello delle acciaierie, poiché questi cartelli alimentano molti rami dell'economia tedesca e sono un fitto groviglio di produzioni eterogenee. E' praticamente impossibile tagliare in senso verticale o orizzontale un'industria chimica moderna che abbraccia tanti e così vasti campi.

Il destino di innumerevoli tedeschi è legato strettamente alla sorte delle «I. G.». Si pensi solo agli 80 mila operai che oggi lavorano nelle antiche officine «I. G.» delle tre zone occidentali, ai numerosi pensionati e alle loro famiglie agli azionisti e obbligazionisti il cui numero è superiore ai 100 mila. Il capitale azionario ammontava nel 1937 a *680 milioni di RM* e durante la guerra superò il *miliardo*. Quasi tutti i rami dell'economia, eccetto le industrie del ferro e dei metalli lavorati, lavorano prodotti dalle «I. G.».

Nella soluzione del problema delle «I. G.-Farben» si deve tener conto di tutte queste premesse spinose. Nel luglio di quest'anno gli americani e gli inglesi costituirono una commissione bizonale di smembramento dei cartelli, la cosiddetta Bifco (*Bipartite I. G.-Farben Control Office*) composta di ufficiali di controllo delle due potenze. D'altra parte deve intervenire un organo consultivo tedesco, il cosiddetto Fardip. Poiché gli alleati non sono ancora riusciti ad accordarsi sopra la sua composizione con economisti tedeschi di loro gra-

dimento, si può prevedere che solo al principio del prossimo anno questo organo inizierà le sue funzioni. Soltanto allora sarà possibile un energico smembramento del cartello «I. G.-Farben».

Gli altri grandi impianti chimico-farmaceutici della zona occidentale come Bayer, Merck, Knoll (che stava per essere smantellato) Schering e innumerevoli altre imprese devono lottare con gravi difficoltà materiali e finanziarie. Per la mancanza di protezione dei brevetti e dei marchi di fabbrica, *tutti i paesi, anche quelli neutrali come la Svizzera e la Svezia*, si sono impadroniti delle invenzioni e delle ricette tedesche e le hanno completate, sviluppate e utilizzate per i loro scopi. *Passeranno anni prima che l'industria chimico-farmaceutica tedesca, che un tempo dominava il mercato mondiale, possa mettersi su un piano di concorrenza con l'industria estera*, specialmente con quella americana. In molti rami si è costretti ancora oggi a lavorare con materiale di ripiego e in numerose fabbriche mancano perfino i laboratori adatti a ricerche un po' importanti, dato che furono distrutti dai bombardamenti aerei. La branca dell'industria chimico-farmaceutica è una delle poche dell'economia tedesca occidentale che presenti un lento aumento di produzione. La riforma monetaria non produsse alcun miglioramento in questo campo.

L'industria automobilistica

Anche l'industria automobilistica tedesca, che un tempo, con la sua fortissima produzione, riforniva tutta l'Europa, ha sofferto gravi danni per la guerra e si sta risolvendo solo lentamente. Però appaiono già segni evidenti di un *rapido sviluppo* anche in questo campo. Fabbriche note come Maybach, Horch, Wanderer, BMW e Adler non poterono riprendere la costruzione di automobili, sia perché vennero totalmente smantellate, sia perché si trovano nella zona russa e infine perché mancano anche delle materie prime necessarie.

Però le fabbriche che lavorano sono sommerse di ordinazioni e le cifre di produzione raggiungono altezze notevoli, se pensiamo alle attuali condizioni della Germania occidentale. Così l'industria automobilistica della Bizona poté nel mese di settembre elevare la sua produzione a *7,425 unità*, con un aumento cioè del *46,7 per cento*, in confronto al mese anteriore. La produzione di automobili si elevò persino del 63,1 per cento con 3506 nuove fabbricazioni. In testa figura la *fabbrica di automobili utilitarie*, situata nella zona britannica presso Hannover, che produce in media mensilmente *1900 macchine*. La richiesta di questo modello, che ha incontrato molto favore, è oggi più forte di prima. I principali acquirenti sono le autorità di occupazione in Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e la Svizzera. L'automobile utilitaria costa attualmente 5960 DM.

Daimler-Benz a Stoccarda fornisce nuovamente il «170-V» per 7800 DM e Opel vende la sua «Olympia» migliorata a 6785 DM. Anche l'*industria motociclistica* si è sviluppata notevolmente. Particolarmente forte è la richiesta di motociclette di piccola cilindrata. La lavorazione in serie della motocicletta leggera NSU-Quick (una specie di «Vespa») ne permette la vendita a 600 DM. Il termine di consegna oscilla da tre a sei mesi.

L'industria ottica

Dopo il distacco dei due grandi centri di Rathenow e Jena, nella provincia Reno Settentrionale-Westfalia furono subito costituite dieci nuove fabbriche per l'industria ottica. Con uno scambio di esperimenti, esse poterono armonizzare la loro produzione in modo da evitare l'eccessivo spezzettamento e un lavoro non redditizio. Tra poco si raggiungerà una produzione uguale a quella di Rathenow e Jena. Queste officine, principalmente

specializzate in lenti, producono oggi mensilmente 120-150 mila pezzi di ogni specie. Questa cifra dovrà però essere moltiplicata nel prossimo semestre.

Le ditte Leitz-Wetzlar e Hensoldt, di fama mondiale, hanno nuovamente ripreso la produzione in grande scala di strumenti ottici di precisione, microscopi, cannocchiali e apparecchi fotografici (fra i quali citeremo la *Leica*) che sono particolarmente importanti per l'esportazione e rappresentano una entrata preziosa di divise.

L'industria tessile

L'industria tessile presenta un ottimo sviluppo. La richiesta di capi di vestiario è tanto forte che le fabbriche riescono a mala pena a tener dietro alle ordinazioni. Anche in questo campo il problema più importante e più urgente è costituito dalle materie prime. L'esportazione è aumentata negli ultimi mesi sebbene le merci siano ancora inferiori, dal punto di vista della qualità, a quelle dei mercati esteri. I prezzi della merce sono ancora saliti per la riduzione del corso del cambio, perciò la concorrenza risulta quasi impossibile. Lo sbocco principale quindi rimane l'interno che non ha grandi pretese circa la qualità. Molti fabbricanti tessili si lasciano indurre erroneamente a evitare la lotta per la concorrenza sui mercati esteri; errore grave, che si renderà sensibile in modo sventaggioso appena il mercato interno sarà saturo. L'industria tessile della Germania occidentale deve abituarsi a una dura lotta di concorrenza per non perdere i legami con l'estero. In genere questo succede anche a tutte le altre industrie che, tagliate fuori per anni dal mercato internazionale, non sono più in grado di adattarsi alle difficili condizioni dello smercio estero.

Specialmente nei confronti dell'Italia il mercato tedesco potrebbe essere ottimo; del resto, come dimostrano le ultime notizie in proposito, si stanno aprendo in questo settore relazioni di scambio assai soddisfacenti tra i due Paesi.

Le piccole industrie

In modo assai notevole si è pure sviluppata, nella Germania del sud, la *produzione degli articoli di gioielleria*, che non è inferiore a quella dei *giocattoli di Norimberga*. Altre piccole industrie, che presentarono sempre un alto grado di sviluppo in Germania con merci di ottima qualità e di gusto perfetto, ricominciano a farsi strada all'estero. Soltanto coloro che conoscono la procedura di esportazione della JEIA e dell'*Ofcomex*, così complicata e piena di intoppi, possono rendersi conto delle difficoltà che tutte queste industrie devono superare per concludere un affare con l'estero.



L'industria della Germania occidentale potrà svilupparsi in tutte le sue branche ed elevare la sua produzione soltanto quando potrà sciogliersi dai vincoli che inceppano il suo commercio estero. Occorrerebbe pure una limitata flotta commerciale, flotta che è stata proibita alla Germania dall'accordo di Postdam.

Si deve sperare infine che, attraverso l'evoluzione della situazione politica e del Piano Marshall, soppressi gli inutili vincoli e rigori che intralciano l'economia della Germania occidentale, l'industria divenga nuovamente un centro di produzione *per il bene di tutta l'Europa* e per la sua pacifica ricostruzione e riottienga il posto che le spetta nel libero gioco del commercio internazionale.

Francoforte, gennaio 1949.

WILLWERNER VON BERGEN

(Traduzione dal tedesco di ERME SARDINO).

RIFORMA AGRARIA O BONIFICA E MIGLIORAMENTO AGRARIO?

Il progetto di legge sulla riforma agraria, che attualmente si trova all'esame del Parlamento, ha suscitato numerose critiche. I principi in esso affermati a favore di un trasferimento di reddito, sia pure in modesta misura, dal proprietario della terra al mezzadro, il concetto dell'equo affitto ed infine il blocco dei contratti agrari in corso — che non favorisce certamente gli agricoltori onesti ed operosi, ma unicamente quelli che non posseggono queste doti — possono considerarsi contrari alla proprietà, ma soprattutto contrari allo sviluppo della produzione e all'avvenire dei braccianti.

Pare certo che il progetto di legge debba essere completato da altre disposizioni in merito alla riduzione della superficie posseduta, come se fosse cosa semplice, nel campo pratico, attuare un simile provvedimento di natura politica senza ledere principi tecnici ed economici.

Provvedimenti legislativi che trasferiscano parte dei frutti della proprietà agraria da un cittadino ad un altro, o ne blocchino la disponibilità, non sono giusti verso la proprietà, nè accorti, perchè essi potranno provocare la richiesta di analoghi provvedimenti in altri settori dell'economia del paese e fomenteranno il malcontento degli esclusi dal beneficio.

Se una incisione sui redditi della terra, realizzati dai proprietari, doveva, per ragioni sociali, essere attuata, il prodotto di tale incisione doveva entrare nelle casse dello Stato per essere usato a favore della collettività agraria e non a favore di alcuni privilegiati.

Molto si è già scritto e detto in merito, ma molto si può ancora aggiungere, nella speranza che la legge proposta venga profondamente modificata per renderla meno dannosa all'economia del paese.

* * *

L'agricoltura rappresenta per l'Italia l'attività più importante, quella che impiega la maggior quantità di mano d'opera, quella che provvede all'alimentazione del paese: occorre quindi andare molto cauti prima di procedere a delle riforme, per non provocare una riduzione della produzione e impedire al tempo stesso il collocamento di una maggiore quantità di mano d'opera.

Con la legge in esame la produzione non viene aumentata certamente, perchè essa non aumenta se al fittavolo od al mezzadro viene concesso qualche maggior guadagno, mentre l'investimento del risparmio privato, che nel passato ha contribuito poderosamente allo sviluppo dell'agricoltura, si ritirerà da un bene minorato, per ragioni politiche, nella sua consistenza patrimoniale; bene che, per le stesse ragioni, potrà essere maggiormente danneggiato in avvenire.

Il contadino, le cui caratteristiche sono note, come conseguenza dei provvedimenti previsti dalla legge a suo favore accantonerà un maggior numero di biglietti da mille per comperare qualche appezzamento di terreno non appena possibile, e salvo rari casi non darà corso a nessuna opera di miglioramento, come è facile rilevare dallo stato della quasi totalità delle terre e delle case di proprietà dei contadini stessi, che non si trovano certo in condizioni migliori di quelle lavorate od abitate in forza di contratti d'affitto e di mezzadria. Anzi i maggiori redditi ridurranno in molti lo stimolo ad una maggiore produzione.

Le opere di miglioria agraria sono state sempre fatte da proprietari intelligenti, che erano in gra-

do di investire nel fondo posseduto i redditi dello stesso, paghi molte volte della bella apparenza delle opere compiute più che del reddito che le stesse potevano produrre. Che così sia sempre avvenuto nei tempi lo prova il fatto che i terreni del settentrione sono stati bonificati in maggior entità di quelli del centro-sud d'Italia e delle isole, perchè nel settentrione esistevano capitali disponibili in quantità maggiore che nelle altre regioni e perchè le spese fatte a tale scopo nel nord lasciavano sperare, per le caratteristiche del terreno, per le strade esistenti e le possibilità di irrigazione, un reddito compensativo delle stesse.

Si deve all'opera di questi proprietari e della parte eletta dei mezzadri e dei fittavoli, se l'Italia ha potuto aumentare la produzione dei generi alimentari in misura tale da risolvere in buona parte il gran problema dell'alimentazione dei suoi abitanti e non sarà certo attraverso la piccola proprietà o sbarcando il passo agli agricoltori intelligenti col blocco dei contratti agrari che l'Italia potrà ricavare dalle sue terre il grano occorrente per il pane dei suoi figli.

* * *

L'aumento costante della popolazione richiede uno sforzo continuo di maggior produzione, che non può essere ottenuto che attraverso ad una più razionale e tecnica coltivazione delle terre ed a nuovi lavori di bonifica e di miglioramento, attuati ovunque possibile e con tutti gli accorgimenti del caso; ma non bisogna dimenticare che i maggiori e più numerosi lavori di bonifica e di miglioramento interessano vaste estensioni di terreno assai raramente di buona composizione organica, che richiedono enormi investimenti di denaro perchè prive o scarse di abitazioni, di acqua, di buone strade e di linee ferroviarie. Inoltre tutte queste opere non possono, nella generalità dei casi, essere attuate dai proprietari che in stretto collegamento con altre di interesse generale di competenza dello Stato; da ciò la necessità che le leggi attuali vengano rivedute e coordinate in modo tale da renderle efficaci.

Se molti terreni si trovano in condizioni di conduzione agraria tanto arretrata, è onesto riconoscere che la colpa non è tutta dei proprietari, ma in buona parte dello Stato notoriamente lento a muoversi, e che la loro trasformazione indispensabile al paese non può essere favorita con le disposizioni del progetto di legge in esame.

Se, invece di sperare nei miracoli, si fosse tenuto in maggior conto il buon senso antico, che attribuiva alla saggia amministrazione una precedenza assoluta sui moventi politici, il Governo avrebbe dovuto dare tutte le sue cure ad un progetto avente lo scopo di accelerare la bonifica ed il miglioramento agrario, perchè solo attraverso la bonifica ed il miglioramento avrebbe ottenuto, nell'interesse generale, risultati concreti, occupando subito numerosa mano d'opera ed aumentando la produzione.

Con la bonifica ed il miglioramento agrario tro-

verebbero lavoro tante e tante famiglie di braccianti, destinati col tempo a divenire mezzadri ed affittavoli ed infine proprietari. Roseo avvenire non raggiungibile col progetto attuale.

Nelle Puglie, ad esempio, ove esiste un campo vastissimo d'azione, si parla di capitali pari da tre a quattro volte il valore della terra, al lordo dei contributi statali concessi a tale fine, occorrenti per attuare una razionale riforma della conduzione in uso, e non saranno certamente i proprietari colpiti nei loro diritti e preoccupati per l'avvenire, nè i mezzadri ed i fittavoli anche se favoriti dalle nuove condizioni ad essi riservate, ad eseguire tutti ed anche solo in parte questi ingenti lavori. I mezzadri ed i fittavoli arricchiti comprenderanno della terra e come per il passato non la bonificheranno mai, perchè in Puglia il rischio di una condizione agiornata con i progressi tecnici realizzati negli ultimi decenni non può più essere da essi affrontato per ragioni economiche.

Quando le terre del centro-sud e delle isole saranno provviste a cura dello Stato di strade, di energia elettrica, e di condutture di acqua per gli uomini e per gli animali, la bonifica si metterà in movimento e potrà anche essere aiutata da grandi agricoltori e capitalisti del nord, se quelli locali non saranno in grado di attuarla; perchè la terra affidata a dei tecnici risponde con generosità alle cure che le sono dedicate, ed i suoi abitanti, se bene guidati, anche se analfabeti e poveri, sono capaci di dimostrare di non essere secondi ai contadini delle altre regioni.

Ma proporre una legge che mette in difetto la proprietà, una legge che, come si afferma, avrà come seguito altra legge imponente una riduzione di superficie (provvedimento atto soltanto a frantumare proprietà organicamente composte o ad allontanare i tecnici dalle opere di conduzione e di bonifica, non trovando essi nella limitata superficie nè interesse nè compenso sufficiente al loro lavoro) non è certo favorire l'avvenire dell'agricoltura italiana.

* * *

Il problema è di una tale grandiosità da preoccupare qualunque uomo che lo conosca a fondo per averlo studiato, per aver visitato le terre che dovranno essere bonificate; così immane che volendolo risolvere occorre avere il coraggio di chiamare a raccolta con un grande rito di fede tutte le attività del paese, e non legiferare contro una parte di esse, quella parte che più è in grado di collaborare con la forza del pensiero della coltura e dei mezzi finanziari!

Auguriamoci che il Governo, dacchè siamo in tema agrario, non metta il carro avanti ai buoi; ma abbandoni il suo progetto a fondo politico e ne prepari un altro capace di incrementare il lavoro e con esso la produzione, facendo così un'opera duratura a favore del paese.

CARLO RUFFINI



S. A. I. P. A.

SOCIETÀ PER AZIONI - INDUSTRIA PIETRE ARTIFICIALI

Sede e Direzione: TORINO - Via Caraglio, N. 57 - Telefoni N. 31.131 - 32.229

Indirizzo Telegrafico: MOLESAIPA - Torino

STABILIMENTI IN TORINO E RIVOLI TORINESE

Produzione di mole abrasive ad Impasto Ceramico e ad Impasto Mesinoidico (Nachelite) ad alta velocità - in tutte le forme e per tutte le industrie

Mole per sgrossatura e sbavatura - Mole per retillica - Mole per seghe - Mole per troncare metalli - Mole per cemerless
Mole con gambo - Segmenti di mole - Lime in corindone e carburo di silicio - Pietre ad olio - Dischi per lavorazione del marmo

Esclusivista di vendita dei prodotti originali "S. A. I. P. A.", per l'Italia e per l'Estero:

C. A. R. E. N.

Compagnia Abrasivi Rappresentanze Estere e Nazionali

Via Caraglio N. 57 - TORINO - Telefoni N. 31.131 - 32.229

CONTENUTO ECONOMICO DELLA RIFORMA DEI CONTRATTI AGRARI

La produzione agricola si realizza nel nostro paese attraverso molteplici forme di conduzione dell'impresa, tra cui l'affitto e la mezzadria. Notando da lontano tempo, resistendo al logorio dei secoli, esse sono pervenute a noi attraverso lo strumento che li regola, cioè il contratto, non importa se consuetudinario o scritto. Il tempo e l'esperienza pratica hanno suggerito e apportato al contratto perfezionamenti e adattamenti; ma fondamentalmente esso è rimasto con i caratteri originari. Ciò potrebbe prestarsi per sostenere che tali contratti non rispondono più alle moderne esigenze della nostra agricoltura e alle necessità della popolazione, o per sostenere invece che mezzadria e affitto, appunto perchè hanno resistito ai secoli, si dimostrano validi strumenti di indefinito progresso agricolo. Per noi la questione non esiste: esistono invece la mezzadria e l'affitto come forme di conduzione, regolate da contratti che sono quello che sono; giusti o ingiusti, buoni o cattivi, non importa, essi rappresentano una realtà che non può essere ignorata. Può darsi che tali contratti abbiano bisogno di ritocchi; che sia necessario rivederli, modificarli; che in talune circostanze essi più non siano validi strumenti per la produzione e per il soddisfacimento dei bisogni dei contraenti ed in particolare del lavoratore. Non si può negare però che essi hanno soddisfatto in passato alla loro funzione produttiva e sociale e può essere che ancora possano continuare nella loro funzione meglio, molto meglio di quanto i riformatori credano. Posto però che tali contratti debbano subire profonde modificazioni, e cioè una riforma, è dovere per chi si accinge a tale delicato compito di esaminare con serietà le conseguenze di carattere economico che dalla riforma possono scaturire. L'esame deve essere compiuto, perchè è il fatto economico che più di ogni altro ha importanza per la nostra agricoltura e il benessere della popolazione. Inutile voler perseguire illusori fini politici e sociali, se le condizioni economiche non mutano. Si potrà in tal caso fare della politica elettoraleistica, trasferire della ricchezza da una categoria all'altra; ma il nocciolo della questione rimane insoluto. Finché nuove e più larghe possibilità economiche non siano maturate, è illusione credere di poter aumentare il benessere generale mutando il rapporto attraverso cui si ripartisce il reddito. Lo scopo nostro è quello di esaminare sotto tale visuale il progetto di riforma dei contratti del ministero dell'agricoltura.

* * *

Le conseguenze economiche immediate della riforma dei contratti sono varie; esse, a seconda dei settori su cui interferiscono, possono avere carattere reddituario e fiscale. Il contenuto economico della riforma scaturisce dal modificato rapporto in virtù del quale viene ripartito il reddito tra proprietà, impresa e lavoro. Lo scopo nel progetto di riforma è perseguito con disposizioni di carattere diretto e indiretto. Tra le prime vi sono la diversa ripartizione del prodotto tra concedente e mezzadro, l'abolizione delle regalie, l'indennizzo al mezzadro che lascia il fondo, l'interesse spettante al mezzadro sulla quota di bestiame conferito e la fissazione del canone del contratto di affitto, per mezzo di apposite commissioni.

Tra le disposizioni di carattere indiretto vanno ricordate: l'indissolubilità del contratto, il diritto di prelazione, l'obbligo del proprietario di destinare parte del prodotto ai miglioramenti del fondo, il diritto all'indennizzo al mezzadro o al fittavolo che

ha eseguito miglioramenti, disposizioni per i casi fortuiti, e indivisibilità tra suolo e soprassuolo nelle concessioni.

Difficile l'apprezzamento economico delle disposizioni a cui si è fatto cenno, poichè esse incidono su contratti non uniformi e quand'anche lo fossero, potrebbero causare spostamenti nei redditi percepiti dai contraenti, diversi perchè diverse sono le condizioni in cui sono destinate ad operare. Tuttavia cercheremo, attraverso l'indagine, di dare delle indicazioni il cui significato è di larga approssimazione. Le due disposizioni a nostro avviso di maggiore peso economico sono la mutata ripartizione del prodotto tra concedente e mezzadro e la fissazione del canone di affitto da parte dell'autorità.

Il mutato rapporto con cui verranno divisi i prodotti tra conduttore e mezzadro impone al concedente un sacrificio variabile dal 3 al 10% del prodotto vendibile del fondo. Non occorre particolare competenza di economia agraria per capire che la decurtata usata dal progetto di riforma nasconde una verità economica ben diversa da quella che le parole potrebbero far credere.

Il sacrificio richiesto al proprietario non è commisurato dal 3 al 10% del prodotto del fondo, ma dal 6 o dal 20% del prodotto di parte padronale. Pertanto agli effetti della ripartizione del reddito il proprietario ha subito una decurtazione assai maggiore di quella che le cifre potrebbero far ritenere. Il reddito fondiario, grosso modo, rappresenta il 25-30% del prodotto vendibile ed è la differenza tra questo e le spese che il proprietario deve sostenere per conseguirlo. Decurtare il prodotto spettante al proprietario del 6 o del 20% non altro significa che decurtare il reddito fondiario di eguale somma, ma di una percentuale espressa in termini di reddito assai più elevata. Per semplicità supponiamo che un fondo a mezzadria dia luogo ad una produzione vendibile di 100; essa viene ora divisa in parti uguali, 50 al mezzadro, 50 al concedente. A quest'ultimo, dedotte le spese dalla sua metà di prodotto, rimane 30 che rappresenta il reddito fondiario; se la divisione del prodotto viene fatta non più a metà, ma per esempio 60 al mezzadro e 40 al concedente senza variare la ripartizione delle spese, il reddito fondiario del concedente scenderà da 30 a 20 ossia del 33,33%.

La ripartizione dei prodotti previsti dalla riforma sarà in una quota variabile dal 53 al 60% al mezzadro e la restante parte al concedente. Si può ritenere sempre in via indicativa che essa mediamente oscilli intorno al 56% al mezzadro e 44 al concedente, per cui la decurtazione media del reddito spettante al proprietario, espressa in percentuale del medesimo, varierà intorno al 20%.

* * *

Nel progetto Segni è voluta l'abolizione delle regalie e delle prestazioni personali del mezzadro a favore del concedente. Si è voluto vedere in esse un residuo delle obbligazioni feudali, mentre nella maggior parte dei casi non altro sono che l'espressione di un'economia poverissima. La soppressione delle regalie causa al concedente una decurtazione del prodotto e del reddito estremamente variabile.

Si può in via generale dire che il sacrificio del proprietario aumenta col diminuire della superficie posseduta. Non mancano nel nostro paese, e sono più numerose di quanto sia creduto, mezzadrie tra erede ed usufruttuario che insistono su uno o due ettari di magra terra, ove le regalie rappresentano la parte più cospicua dei prodotti percepiti dal con-

cedente. L'allevamento di animali di bassa corte, polli, conigli, maiale, ecc. in minuscoli poderi, che si riscontrano ovunque nella nostra penisola, rappresenta la maggior parte del prodotto vendibile. Diversa importanza hanno le regalie in Toscana e le onoranze in Emilia, ove di solito il concedente ha un discreto numero di poderi, nei quali non pretende la divisione dei prodotti della bassa corte a metà, ma li percepisce in una quota fissa sensibilmente inferiore alla medesima. Va osservato poi che l'allevamento del maiale nell'Italia centrale è fatto con intendimento speculativo; pertanto non rientra nelle regalie, mentre ne fa parte nell'Italia settentrionale, ove si alleva per scopi familiari. La soppressione pertanto delle regalie colpisce in diversa misura i concedenti del nord in confronto di quelli della Toscana, Romagna, Marche, ecc.

Il sacrificio economico, imposto ai proprietari con l'abolizione delle regalie, varia a seconda degli usi e soprattutto con l'importanza dell'azienda in concessione, poichè il sacrificio imposto al proprietario diminuisce con l'aumentare dei poderi che egli conduce a mezzadria. In via largamente approssimativa si può ritenere che la soppressione delle regalie e delle prestazioni personali, per concessioni fino a 2 ettari, causi al concedente un sacrificio del 10-20 % del prodotto e dal 30 al 66 % del reddito dominicale. Se la superficie sale intorno a 5 ettari, la decurtazione scende al 4-10 % per il prodotto e al 12-33 % del reddito. Per poderi di maggiore ampiezza la riduzione si può ritenere oscilli intorno al 2-3 % per il prodotto e intorno all'8 % del reddito.

Diversa è la situazione del concedente dell'Italia centrale ove lo spiccato accentramento della proprietà fa sì che non sia mai imposta la divisione a metà degli allevamenti di bassa corte. Qui il concedente percepisce da ciascun mezzadro un numero fisso di polli e uova di scarso rilievo, che pur tuttavia, globalmente considerati, hanno un peso economico non trascurabile. Però in queste regioni acquistano maggiore importanza le prestazioni personali, poichè è imposto ad ogni famiglia colonica un certo numero di giornate lavorative senza compenso. Trattasi dell'esecuzione di lavori alla fattoria o su terreni condotti direttamente dal proprietario, in ogni caso servizi che il colono presta a totale beneficio del concedente. L'ammontare delle regalie nella mezzadria dell'Italia centrale non è mai rilevante, tuttavia si può ritenere che tra prodotti e servizi esso si aggiri intorno all'1-2 % del prodotto vendibile, cui corrisponde il 3-6 % del reddito fondiario.

* * *

Il diritto agli interessi concesso al mezzadro per il bestiame conferito nel fondo significa per il concedente un altro peso di non trascurabile importanza. Il carico di bestiame nella nostra agricoltura varia con l'ordinamento produttivo e colturale. In via largamente approssimativa si può ritenere che esso oscilli intorno ai 3 quintali per ettaro, di cui quintali 1,5 dovrebbero essere conferiti dal mezzadro, al quale spetterebbe l'interesse sull'intero valore rappresentato dagli animali conferiti. L'interesse può essere valutato intorno al 2 % del prodotto totale, ossia il 4 % della parte padronale. La decurtazione del reddito dominicale, causato dal diritto al mezzadro agli interessi per il bestiame conferito, si aggira intorno al 6,66 %. L'indennità di licenziamento, commisurata da due annualità di prodotto vendibile, non è economicamente valutabile, poichè è impossibile conoscere l'atteggiamento che concedenti e mezzadri potranno assumere di fronte ad una tale disposizione. Potrebbe essa essere causa di frequenti mutamenti nelle concessioni, oppure un freno alle medesime; in ogni caso mancano concreti esempi per poter tradurre in annualità il valore delle due annate di prodotto, spettante al concessionario che lascia il fondo.

Tradurre in cifre le disposizioni che indirettamente giocano sull'interesse del concedente non è possibile; solo l'esperienza potrà dire quale peso economico avranno l'indissolubilità del contratto e il diritto di prelazione al mezzadro sul fondo in concessione. Oggi si può affermare che tali disposizioni hanno un loro peso economico, le cui conseguenze non sono del tutto prevedibili; tuttavia ci sembra giusto ritenere che una valutazione delle medesime si risolva in un mero esercizio senza serio fondamento.

I sacrifici imposti al concedente si risolvono in aumenti di reddito per il mezzadro. Pertanto si può concludere che i concedenti avranno, in virtù della riforma di contratti, il reddito diminuito a misura variabile dal 35 al 50 %, mentre in eguale misura aumenterà il reddito dei mezzadri. Al rilevante spostamento di reddito dall'una all'altra categoria, voluto dalla riforma, bisogna aggiungere la decurtazione di reddito che il proprietario subisce per altre ragioni.

Nel progetto è disposto che il concedente deve destinare il 4 % del prodotto vendibile alle spese di miglioramento. Tale disposizione, se non accresce direttamente il reddito del mezzadro, diminuisce però quello del concedente. Egli destinando ai miglioramenti una somma pari al 4 % del prodotto vendibile, subisce una decurtazione della sua quota di prodotti pari all'8 %. Se espressa in termini di reddito, tenuto conto che il medesimo rappresenta il 30 % circa del prodotto vendibile, essa sale, grosso modo, del 13 %. In totale dunque la decurtazione del prodotto spettante al proprietario sale al 22-22 % e la decurtazione del reddito dominicale in misura variabile dal 50 al 65 %.

Non vi può essere dubbio che una decurtazione così elevata del reddito dominicale avrà i suoi effetti sulla produzione, poichè è da prevedere che i concedenti saranno obbligati a limitare tutte le spese, comprese quelle di coltivazione, ed un *abbassamento della produzione sarà il primo e più tangibile risultato della riforma*. I minori prodotti che si otterranno dalla terra saranno frutto del lavoro più che del capitale e i concedenti divideranno con il mezzadro non più il frutto di notevoli capitali anticipati nella produzione, ma il sudore di chi lavora. *La riforma, che avrebbe dovuto nell'intenzione del riformatore elevare le condizioni dei lavoratori, si rileverà valido strumento per deprimere il loro basso tenore di vita.*

* * *

Le conseguenze economiche della riforma nei confronti delle piccole affittanze sono meno complesse, ma non per questo meno importanti. Il concedente di fondo o fondi affittati a coltivatori diretti subirà la decurtazione del canone per le seguenti disposizioni: fissazioni dell'equo canone per mezzo di commissioni; destinazione del 4 % del prodotto vendibile a miglioramenti; rinuncia alle regalie e al frutto delle piante di alto fusto.

La prima disposizione non sembra voler ridurre il canone di affitto, poichè essa parla solo di equo canone, ma chi conosce i precedenti legislativi non fatterà molto a persuadersi che *equo* è il canone che soddisfa, non alle esigenze dei contraenti, ma alla volontà del legislatore, il quale più volte è intervenuto a decurtare il canone di affitto del 30 %. L'intenzione quindi di chi ha formulato la disposizione è di riacciarsi ai precedenti stabiliti in materia, che dalla cessazione della guerra hanno causato una riduzione dei canoni di affitto in misura variabile intorno alla percentuale indicata. Se l'intenzione del legislatore avrà concreta realizzazione, i canoni a coltivatore diretto subiranno una riduzione del 30 % circa, il che significa per il concedente una perdita di reddito di eguale misura.

L'impiego del 4 % del prodotto vendibile in miglioramenti importa al concedente un sacrificio sul reddito di eguale importanza. Più difficile valutare il sacrificio imposto al proprietario per la rinuncia alle regalie e alle piante di alto fusto. Le regalie

L'AUSPICABILE PRIMATO

Nel secolo delle emancipazioni nazionali — come il XIX — in cui « la passione fu la libertà, la forza l'industrialismo, il programma l'uguaglianza civile e politica » non poteva non inserirsi il Piemonte, unità statale prima nella pluralità delle nazioni, entità regionale poi nella unità della Patria.

Vi si inserisce con le sue industrie e la sua agricoltura. Implicitamente anche con il commercio.

Però l'industrialismo — nelle sue manifestazioni congiunte di scienza e di economia — lo penetra e lo scuote, creandovi le prime imprese minerarie e chimiche, siderurgiche e meccaniche, tessili e manifatturiere, e rendendolo partecipe della maggiore civiltà della Patria, dell'Europa e del Mondo. Partecipazione cui peraltro non è estranea l'agricoltura, ad onta della sua meno appariscente attrezzatura e meno dinamica evoluzione, ad onta anche di una superstita psicologia di misonismo e di rassegnazione. Più esatto sarebbe dire di tradizione e di ignoranza. Dirà infatti il Medici — ne « L'Agricoltura e la riforma fondiaria », Edizione Rizzoli — che ancora oggi nella pianura torinese e cuneese, che fa parte di una delle più progredite regioni d'Italia, l'ignoranza è spaventosa. E' forse per questa palese inferiorità, per questa resistenza mentale, connaturale del resto alla stirpe, che se « non tiene ancora del monte e del macigno » come i fiorentini di Dante, non è nemmeno priva di cocciutaggine montanara, è forse per questo motivo, che la regione si è lasciata biffare un primato che poteva, e potrebbe ancora, essere suo.

Le condizioni dell'ambiente fisico ne avallano la ipotesi e la tesi. Clima complessivamente benevolo, terreni granitici e terreni limosi — come il loess del Monferrato e delle morene — i quali perfettamente si accordano con la frequenza della piovosità e della irrigazione; dovizia di acque irrigue di derivazione e di sollevamento; risorse idroelettriche d'eccezione e, quindi, grandi disponibilità in loco d'energia, ecco a grandi pennellate il quadro, se non eccezionale nemmeno comune, dell'agrolologia piemontese. Al quale va, a onore del vero, innestato quello se non idilliaco nemmeno sconvolto dell'ordine sociale, riflesso dell'animo pacato e placato dei ceti rurali e della prevalenza della piccola azien-

da a economia familiare sulla media e grande a economia salariata. Per quanto « i salariati della pianura irrigua di Vercelli e di Novara siano tra i lavoratori agricoli più sconsolati della penisola, perchè le condizioni in cui si svolge la loro attività non consentono loro speranze per l'avvenire » tuttavia non saranno essi ad accorrere in fitta schiera, come i ben più sistemati mezzadri di Emilia e di Toscana, verso il miraggio delle più dementi utopie.

Le condizioni fisiche, e quelle economico-sociali farebbero dunque del Piemonte un autentico paradigma agricolo per le regioni sorelle, se non avesse, in un primo tempo, risentito delle scarse disponibilità finanziarie esaurite nell'eccezionalità dello sforzo di unificazione nazionale e, successivamente, dal salasso delle due guerre, se poco poco ora volesse aggiornare alcuni ordinamenti culturali alla nuova situazione dell'agronomia e dell'economia.

Certo, se si potessero redimere quei superstiti comprensori di bonifica più noti con il nome di Vauda e Baraggia; sposare l'acqua del Borbera alla potenziale produttività dei campi di Marengo sui quali batte più che la luna il sole; sistemare definitivamente il regime giuridico e patrimoniale dei pascoli e dei boschi montani, comunali e collettivi, troppo caotico per essere permesso, e anacronistico per essere sopportato, il Piemonte attingerebbe a un primato difficilmente battibile.

Battibile tuttavia lo sarebbe se nel contempo non si dovesse abolire l'onnipotente prato stabile, la cui vetustà e povertà tarpa le ali alla zootecnica e limita, nella limitazione stessa della sua produttività, ogni forma d'evoluzione e di perfezione sia tecnica che economica.

Inamovibile dalla sua sede colturale per vincolo di locazione e di giacitura — una giacitura più elevata rispetto al piano di irrigazione — il famigerato prato stabile, se ha il merito di ispirare l'estro artistico dei pittori e il romanticismo delle signorine, alla ricerca della bellezza colorata dei fiori, dai ranuncoli alle margherite, ha nullameno, il demerito di rappresentare una coltura riluttante a qualunque sollecitazione produttiva, e producente una massa foraggera che non si accorda, per la sua

propriamente dette non raggiungono mai valori notevoli, forse non superano l'1 % del canone. Maggiore invece è l'importo delle piante di alto fusto, che per le zone irrigue oscilla intorno al 15-20 % del canone, mentre scende al 5-10 % nelle zone asciutte. In media si può ritenere che il valore rappresentato dalle piante oscilli intorno al 10 %. Complessivamente la decurtazione del canone, nel caso di coltivatore diretto, oscilla intorno al 40 %, cui corrisponde una decurtazione nel reddito dominicale variabile dal 42 al 45 %.

* * *

Non è nostro compito indagare se la proprietà possa sopportare l'elevato sacrificio; preme a noi invece porre in rilievo un altro aspetto della questione. Vogliamo riferirci ai problemi fiscali, che inevitabilmente sorgeranno a causa del diverso rapporto con cui viene ripartito il reddito tra concedente e concessionario, sia esso mezzadro o fittabile.

Attualmente le principali imposte pagate dalla terra hanno una base reale, il loro reddito è iscritto a catasto e in base al medesimo il fisco determina le imposte che il contribuente deve pagare. Con la riforma i redditi iscritti a catasto più non rappresenteranno le concrete possibilità contributive della terra. Il fisco dovrà procedere a nuove censurazioni per conoscere il reddito percepito dai proprietari; ma l'estimazione non potrà più essere og-

gettiva, poichè il reddito varierà anche in funzione del tipo di conduzione in atto nel fondo al momento del rilievo. Essa dovrà necessariamente adeguarsi alla nuova situazione. Per risolvere la questione due vie si presentano al fisco: determinare il reddito senza tenere conto della riforma dei contratti e poi fare le dovute detrazioni ai casi specifici (e così non rimarrà nulla o quasi da tassare) oppure abbandonare il sistema catastale per correre dietro valutazioni, che invece di fruttare lire produrranno farfalle. Qualunque possa essere la soluzione che il fisco adotterà, è ben chiaro che dovrà tenere conto della ripartizione del reddito voluta dalla riforma dei contratti. Altri impiegati dovranno essere assunti per tenere dietro alle variazioni di reddito causate dalla riforma, altre spese accresceranno le molte che lo Stato già deve sostenere. In tal caso a rimetterci non sarà solo il proprietario dei fondi concessi in affitto o a mezzadria, ma innanzi tutto lo Stato, il quale dovrà rinunciare a tributi valutabili a decine di miliardi, mentre aumenteranno le spese per determinare i medesimi. La spesa della riforma dei contratti agrari, anche ad un superficiale esame, si rileva ingente. Essa cadrà principalmente sui proprietari; ma farà sentire il suo peso su tutta l'economia agricola e sulla finanza pubblica.

FRANCESCO SAJA

mediocrità, con le esigenze alimentari anche dei meno pretenziosi allevamenti zootecnici.

La stessa composizione della flora, nella quale predominano le graminacee, le ombrellifere e le composte, più adatte delle leguminose alle fienagioni disturbate dalla lacrimosità del cielo, e non predisponenti come queste al meteorismo — spesso mortale — degli animali pascolanti le erbe umide di pioggia e di rugiada, la stessa eterogeneità della flora, non sarebbe un elemento di favore al mantenimento di una qualità di coltura che ha la figura di un impianto meccanico consunto. Diremmo quasi di un vagone frenato, in quanto ritarda il progresso agricolo delle aziende vietando l'allargamento e il potenziamento della base zootecnica.

A proposito della quale, in tempi recenti e pur tanto lontani, scrivevamo su un quotidiano di Torino che molta acqua è passata negli alvei dei fiumi e nei solchi delle bealere, da quando il bestiame era ritenuto un male necessario e la sua forza economica si esauriva nello sforzo di trazione. Ben altro prodigio di risorse economiche esso esprime e promette se la sua costellazione di prodotti ha nella carne, nel latte — e quindi nei latticini — le stelle di maggior grandezza. L'azienda agraria moderna — soggiungevamo — è concepibile soltanto in funzione del bestiame, non tanto per una riabilitazione del letame nel quadro della fertilità statica del terreno, quanto invece per la sua utilità biochimica che ne esalta l'utilizzazione. Il merito insopprimibile del letame è infatti quello di potenziare numericamente e funzionalmente la flora microbica da cui deriva la mineralizzazione delle sostanze nutritive preesistenti o derivate: derivate per residuo di coltura o per aggiunta di concimazione. Il merito, direbbero gli economisti, è di esaltare il prezzo di trasformazione dei concimi della triade minerale. Prezzo che commisura, nell'unità del quintale, la differenza fra il valore dell'incremento di prodotto dovuto alla trasformazione e il costo della stessa.

I turiferari del prato stabile, conservatori induriti di un'idea e di una pratica, diranno che esso affranca per lo meno l'agricoltore dalla periodica necessità e onerosità della semina, alla quale invece non si sottrae il prato poliennale in rotazione. Bisognerebbe essere però masochisti per preferire, a un incremento rilevante di reddito, un risparmio irrilevante di spesa. Incremento di reddito non limitato alla specifica coltura, ma a tutte le colture congiunte nella catena agronomica dell'avvicendamento, nella unità economica dell'azienda.

Quali ampi orizzonti di vitalità economica e di ricchezza si schiuderebbero alle aziende agrarie piemontesi ove abbandonassero l'anacronistica e rintoccata stabilità del prato, lo può attestare chiunque ne abbia effettuato la sostituzione con quello poliennale: polifito, in terra irrigua, e monofito — a base di medica o di ginestrino — in terra asciutta.

Si può anche non credere a noi, che per forza professionale di cose abbracciamo l'agricoltura con gli occhi della mente al caleidoscopio dei suoi problemi e dei suoi drammi, ma si può ben credere alla testimonianza di un agricoltore che quei problemi li vive nella diuturna attività della cascina e quei drammi li affronta allo spettacolo di una avversità stagionale o d'una contrarietà mercantile.

Giuseppe Gilardi di Beinasco vi darebbe infatti la dimostrazione pratica della superiorità economica del prato poliennale da vicenda in confronto al prato stabile fuori rotazione. Una superiorità che si compendia — a parità di superficie prativa — nel raddoppiamento della produzione foraggera. L'aspetto ponderale è già molto, ma non è tutto. Non è tutto perché il pregio del foraggio in cui siano rappresentate le essenze leguminose e le graminacee in percentuale di equilibrio, gioca un ruolo di prim'ordine nell'alimentazione del bestiame bovino, destinato soprattutto alla produzione del latte.

Posta una rotazione settennale di sarchiata - grano - prato - prato - prato - grano - grano, essa non conserverà tuttavia la rigidità dello schema. Da triennale il prato passerà a quadriennale, eliminando il penultimo grano, se le esigenze dell'allevamento zootecnico si imporranno con la perentorietà d'un imperativo. Non è questa la sede per penetrare nei particolari del caso. Gioverà tutt'al più rilevare che nella formazione del prato polifitico irriguo entrano, per giornata di terra, il ladino gigante (kg. 1.500), il trifoglio spadone (kg. 3), il lolium italicum (kg. 4), lolium perenne (kg. 3), l'avena elatior (kg. 1.500) e la festuca (kg. 2), mentre in quella del monofito asciutto — appunto perché monofito — entrerà soltanto l'erba medica, sempre che l'acidità e lo spessore del terreno ne permettano l'attecchimento e il consolidamento. Non permettendoli, il ginestrino, che a torto fino a ieri era ritenuto incapace di ricche produzioni in terre feraci. Anzi il ginestrino ha il vantaggio di farsi pascolare senza alcun pericolo di meteorizzazione. Non diremo come lo Stebler, che le foraggere ordinarie assomigliano al pane, mentre il ginestrino assomiglia alla focaccia — la comparazione potendo essere eccessiva — ma è certo che in terreni asciutti e dove la medica non può vivere, il lotus corniculatus dà prodotti insperati. Così insperati da togliere al prato stabile in terreni aridi ogni superstita giustificazione agronomica, ogni residuo diritto di cittadinanza.

Nel 1940, alla vigilia del conflitto, si tenne a Torino — auspice il Folloni — un convegno per dare ufficialmente l'ostracismo a questa cristallizzata e vergognosa qualità di coltura. Ma l'iniziativa non oltrevalicò la sommessa risonanza delle relazioni e dei voti. Bisognerebbe invece riprendere quel discorso e propagandarlo, quasi facendoci megafono delle mani. Perché, a che varrebbe che la regione consolidasse e generalizzasse quei sistemi dinamici di coltura, dei due raccolti nell'anno e nello stesso appezzamento, — sistemi oriundi dalla zona risariva da quando il trapianto del riso su prato annuale dopo il taglio maggengo e su grano ne ha data l'ispirazione, sistemi peraltro adottati anche dalla Lombardia per analogia di natura e di struttura — se nell'azienda restasse il prato stabile con la sua inferiorità di produzione quantitativa e qualitativa? Che varrebbe la supremazia risicola e la viticola, espressa quest'ultima dall'eccellenza dei vini tipici superiori e dalla superiorità dei vini comuni, se la zootecnia — il settore più vitale della azienda — dovesse battere il passo per inadeguatezza di foraggi? Lesinandole fieni ed insilati degni di questo nome, gli stessi programmi di selezione genealogica, perseguiti da zootecnici di valore quali il Vezzani e il Dassat, i mangimi concentrati come la « Farina regina del latte », i condimenti al fosfato bicalcico, i ricostituenti ipervitaminici come l'Adizoo, cosa sarebbero se non palliativi infecondi?

Tacciano piuttosto le proposte di riforma fondiaria e contrattistica — giacché l'agricoltura del Paese ha bisogno d'un aggiornamento economico e non d'una riforma sociale, d'una libertà di gestione e non di un imbrigliamento di struttura — e si ponga mano ai problemi di bonificamento fondiario e di aggiornamento colturale, dalla soluzione dei quali molto la Patria aspetta. Ogni regione ha i suoi. Questa di più, quella di meno; un problema sarà di irrigazione, un altro di difesa del terreno dall'erosione; nel nord un'agricoltura estiva, nel sud un'agricoltura invernale: troppo numerosi i casi per la brevità d'uno scritto.

Ne abbiamo qui intanto adombrato uno, specifico dell'agricoltura, anzi della praticoltura, piemontese, il quale rientrando nella gestione della terra è un problema di volontà. A voi professori Esmenard e Celidonio il compito di metterlo in cantiere, di disincagliarlo dalla indifferenza degli agricoltori e di agitarlo « usque ad finem ».

EMANUELE BATTISTELLI

RICOSTRUZIONE EDILIZIA E MERCATO DEGLI AFFITTI

(Continuazione dell'articolo pubblicato nel numero 47 di CRONACHE ECONOMICHE)

Abbiamo voluto riportare i rilievi ed il programma della « Confederazione », per stabilire quanto fallace e demagogica sia l'affermazione, secondo cui per risolvere il problema della costruzione edilizia occorra un correttivo sostanziale: « l'iniziativa Statale e degli Enti pubblici nel creare un mercato edilizio, non solo, ma un demanio di edilizia popolare, al di fuori e contro la torpida iniziativa privata ».

« Finché il Governo non si metterà su questo terreno (così l'Organo saragatiano *L'Umanità* dell'8 settembre 1948), lo sblocco dei fitti sarà soprattutto antieconomica regalia alla parte più torpida del capitalismo... ».

Ai propagatori di codeste idee nuove noi vorremmo ricordare che certe ideologie hanno per presupposto paesi ricchi e floridi e che, invece, nella povera Italia, le idee antiche, semplici e realistiche devono tornare attuali, se si vuole riprendere quota nel cammino del progresso e della civiltà.

Del resto, sul problema edilizio in Russia, insegna Mosca, secondo una corrispondenza al *New statesman and nation*: « Oltre ai piani statali e municipali... per la costruzione delle casette destinate ai senza tetto (due camere, una cucina, un bagno e un ingresso, il tutto compreso in cinquanta mq.) si svolge un'ampia campagna, particolarmente nei distretti rurali, per la costruzione di case ad iniziativa personale ».

« Lo Stato apre al costruttore individuale di una casa per la propria famiglia, un credito rimborsabile entro sette anni, per tutto ciò che è necessario allo scopo... Al costruttore individuale verranno date parti prefabbricate, come telai di finestre, porte e pavimenti. In ogni provincia sarà costruito dallo Stato un villaggio modello che il costruttore individuale potrà visitare per apprendere come utilizzare i nuovi metodi di costruzione ».

« Nelle regioni devastate dalla guerra, gli operai delle industrie, i quali desiderino costruire individualmente le proprie case, son aiutati non solo dallo Stato ma anche dalle officine dove lavorano... Queste provvidenze, approvate dallo Stato, ma non imposte alle aziende industriali, sono dovute in gran parte all'iniziativa delle officine stesse e sono additate dai giornali sovietici come ottimi esempi ».

Ciò prova quale assegnamento si faccia, anche nella Russia Sovietica, sull'incremento dell'attività edilizia dovuta all'iniziativa individuale.

Del resto l'esperienza di questi ultimi tre anni ha abbondantemente dimostrato, in ispecie nel campo edilizio, come l'iniziativa statale e municipale, in Italia, sia la meno idonea ad attuare progetti costruttivi, sia pure limitati al settore della edilizia popolare.

Qualsiasi italiano di buona fede, inquilino o proprietario, ammette ormai che il regime vincolistico, giunto alle più assurde conseguenze, è tale da costituire una vera e propria calamità nazionale.

Bene ha osservato il Senatore Cirao, al Congresso di Urbanistica tenutosi a Roma nel giugno scorso: « Questo problema, per avere soluzione, deve essere posto sopra un piano logico, giuridico, economico e soprattutto di giustizia. Dal vincolismo devono essere esclusi tutti coloro che hanno mezzi finanziari adeguati ai prezzi delle abitazioni. Necessariamente bisogna tornare ad un equilibrio sociale, perché altrimenti il movimento nazionale viene ad essere paralizzato per questo vincolismo che si crede sia solo delle abitazioni, ed invece lo è di tutta l'economia nazionale ».

Verità è, infatti, che non si può parlare di produzione, di costruzione, se non vi è libertà economica. La stasi delle riparazioni e costruzioni importa: l'inoperosità o l'impedimento allo sviluppo di quarantasette industrie, grandi e piccole, che

nelle costruzioni trovano il necessario presupposto; l'inutilizzazione di masse di disoccupati, che nelle costruzioni, e nelle attività accessorie alla casa, troverebbero lavoro continuo e utile (si noti che soltanto in Torino, dando lavoro a due operai per ogni stabile, si assorbirebbe una massa di disoccupati di oltre cinquantamila unità); l'aumento degli oneri della borsa nera, in quanto la scarsità crescente dei locali disponibili rende sempre più acuto e pericoloso il contrasto fra inquilini privilegiati e inquilini sacrificati, fra coloro che speculano sulla casa e coloro che non trovano alloggio; la necessità per molti, specialmente piccoli proprietari, per i quali una proprietà edilizia rappresenta il frutto di tutta una vita di lavoro, di vendere a speculatori, per lo più nuovi arricchiti e, perciò, meno meritevoli di vantaggi.

A questi concetti si è precisamente ispirata la terza Commissione permanente per la Giustizia che, dopo lungo e intenso lavoro di revisione, ha definitivamente accantonato il progetto settennale di proroga e, nel proporre gli aumenti, con decorrenza dal 1° gennaio 1949, si è così espressa nella sua relazione: « E l'idea della maggioranza, sulla urgente necessità di tale concessione di aumenti, trova valido fondamento in alcune ovvie considerazioni, e principalmente in quelle che, senza un progressivo, per quanto lento e graduale ritorno ad un rendimento economico della proprietà immobiliare, non solo non si avranno in Italia nuove costruzioni, ma quelle già esistenti, per mancanza di manutenzione, andranno deperendo; ciò con grave ed irreparabile danno di tutto il popolo italiano ».

« Non può, infatti, sfuggire ad alcuno che ogni ritardo nella concessione di tali aumenti, oltre il termine che si intuisce propizio per la loro tollerabilità, è una sosta, un indugio sulla via della normalizzazione e della ripresa edilizia, la cui necessità è presso di noi così vivamente sentita ».

Pare, quindi, che anche i nostri attuali governanti, malgrado le perplessità e le preoccupazioni dovute al solito opportunismo politico, si stiano convincendo che il regime vincolistico, indefinitamente prorogato, concreta un gravissimo attentato alla giustizia distributiva. Se tale attentato si è finora ispirato, molto semplicemente, al rilievo che si sarebbe trattato di un provvedimento danneggiante solo una determinata categoria di cittadini, e se l'atto è stato compiuto talvolta a meri scopi di propaganda elettorale, da un lato si è errato grossolanamente nel non vedere che un solo aspetto del problema, dall'altro si è resa manifesta una grave debolezza del Governo, nel non rispettare delle imperiose esigenze di giustizia, che vennero sacrificate sull'altare della demagogia.

La questione, che da tanto tempo si trascina con incalcolabili danni, nuoce non solo al sistema giuridico, ma anche all'economia pubblica e privata. Quanto meno, la nuova organica disciplina delle locazioni, dandosi carico delle esigenze di talune categorie di contraenti, le cui attività non possono prescindere da un congruo periodo di locazione a termine, tale, cioè, da consentire la tranquilla e naturale ripresa del commercio e dell'industria, dovrebbe far salva la validità dei patti liberamente conclusi, come già è avvenuto per le locazioni alberghiere.

Di questa imperiosa necessità sono sintomatica dimostrazione gli approcci recentemente già avvenuti fra i rappresentanti di alcune Confederazioni nazionali e, perfino, fra Associazioni di proprietari di case e Camere del lavoro, approcci che, in quest'ultimo caso, hanno sortito l'esito di un vero e proprio accordo di massima.

ROBERTO CRAVERO

PROSPETTIVE ECONOMICHE FRA ITALIA E ISRAELE

Con questa solenne dichiarazione i membri del Consiglio nazionale, i rappresentanti del popolo ebraico in Palestina ed il Movimento sionistico mondiale proclamarono, il 14 maggio 1948, il nuovo Stato ebraico.

Poco dopo esso fu aggredito da una coalizione di paesi aderenti alla Lega Araba. Le vicende della guerra fra i due contendenti sono note. Oggi, cessate le ostilità, si può dire che la lotta si è conclusa a favore degli Ebrei i quali hanno occupato qualcosa in più del territorio fissato dall'O.N.U. e continuano a rafforzarsi. Non è azzardato ritenere che la situazione militare sia ormai risolta. In sede diplomatica dopo il riconoscimento da parte degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S., Israele ha chiesto l'ammissione all'O.N.U. e, dal momento che l'Inghilterra ha detto di non opporsi, il risultato è sicuro.

Il nuovo Stato possiede ormai una consistenza politica e lavora per organizzare la propria struttura economica ed industriale, sinora impedita dalle ben più urgenti preoccupazioni della guerra. I problemi allo studio sono numerosi e complessi.

Si tratta anzitutto di mettere le basi per il rimpatrio di un milione di ebrei nei prossimi dieci anni. La sistemazione di un milione di immigranti non può certamente avvenire mediante l'agricoltura. Si è calcolato che per l'assorbimento di una così vasta immigrazione occorrono circa due miliardi e mezzo di dollari.

Poiché questa enorme somma non può essere fornita dalle organizzazioni assistenziali ebraiche all'estero (l'*United Jewish Appeal* ed altri enti possono tutt'al più dare un miliardo di dollari) o dal paese stesso (il governo potrà ottenere al massimo mezzo miliardo dai contribuenti), verrà attuato un piano per provocare l'afflusso di capitali stranieri e lo sviluppo delle industrie e dei commerci.

Il governo provvisorio ha dichiarato che procederà a riduzioni fiscali e ad altre facilitazioni legislative per incoraggiare quanti desiderano creare industrie private nel territorio israeliano.

Capitalisti americani hanno già investito vari milioni di dollari per l'esportazione delle industrie chimiche in Palestina. Ma si è ancora molto lungi da quel miliardo di dollari che occorre ad Israele.

D'altra parte, contrariamente a quello che molti credono, né l'America, né l'Inghilterra hanno eccessivo interesse allo sviluppo industriale di Israele che porterebbe, nel giro di alcuni anni, ad una produzione locale autarchica. Dovunque nel mondo si trovano esempi di produttività industriale basata su materie provenienti da paesi lontani e sull'abilità della mano d'opera.

Nelle sue condizioni geografiche e sociali, Israele trae vantaggio dalla piccola industria e dall'artigianato, cioè da imprese di singoli anziché dai grandi «trust».

Nel 1928 il numero delle persone occupate nell'industria ebraica in Erez Israel era di 7000 persone: nel 1948 esso ammonta a 70.000. Nello stesso periodo sono sorti nel paese circa 5000 nuovi opifici. Negli ultimi anni le colonie agricole collettiviste (*Kibbuzim*) hanno visto nascere piccoli centri industriali.

«La terra d'Israele è stata la culla del popolo ebraico. Qui fu plasmata la sua identità spirituale, religiosa e nazionale. Qui esso conseguì la sua indipendenza e creò una cultura di importanza nazionale e universale. Qui fu scritta e data al mondo la Bibbia... In virtù del diritto naturale e storico del popolo ebraico e della risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, proclamiamo la creazione in Palestina dello Stato Ebraico che si chiamerà ISRAEL».

Nel suo programma per lo sviluppo urbano e industriale il Keren Kayemeth Leisrael (Fondo Nazionale Ebraico) ha destinato vaste aree perché sorgano nuove imprese industriali e quartieri per gli immigranti. La più importante delle zone industriali — i cui terreni vennero forniti

da K.K.L. (il quale possiede in tutto il Paese 1.700.000 *dunams* rispetto ai 14.000.000 appartenenti a privati) — si stende lungo l'Emek Zebulun, dove negli ultimi tempi sono sorte 79 fabbriche. Molte altre imprese in questa zona hanno già stipulato contratti con il K.K.L. ed i loro stabilimenti sorgeranno fra breve. Ma vi sono altri grandi progetti per lo sviluppo industriale di Safed, della collina di Tiberiade, e di una nuova città del Neghev.

Particolarmente l'attività edilizia avrà notevole sviluppo: per i prossimi dieci anni si richiedono almeno 100.000 abitazioni all'anno, oltre agli edifici pubblici (scuole, ospedali, ecc.). Le fabbriche esistenti debbono essere fornite di nuovi macchinari. Occorre impiantare industrie per gli alimenti, per la lana, per il cotone, per il nylon. Occorrono strumenti di precisione, apparecchi scientifici, macchine fotografiche, orologi, macchine da cucire e da scrivere. Nel 1946 — secondo il Bollettino statistico del governo — il 33 per cento delle importazioni in Palestina era costituito da alimenti, bevande e tabacco; il 18 per cento da materie prime e semilavorate ed il 49 per cento da prodotti lavorati.

Tutta la Palestina può diventare un cantiere e un mercato, come nel primo Ottocento gli Stati Uniti. Un vero Eldorado del lavoro e del commercio.

...

Nel quadro di questa intensa attività industriale e commerciale l'Italia può svolgere un ruolo importante. Già nell'anteguerra l'Italia, che aveva autorevole voce nella rappresentanza degli interessi europei in Terrasanta e nel complesso dei traffici, esportava in Palestina macchinari, tessuti, riso, ecc.

Brindisi, Taranto, Bari erano i centri di un fiorente commercio con il Levante, che aveva tradizioni classiche iniziate allorché Roma stringeva rapporti con le sue provincie orientali. Da tempo economisti e uomini politici hanno riconosciuto che stretti legami commerciali possono sussistere fra l'Italia — sita in una posizione geografica favorevole — e gli Stati del Medio Oriente, situati ad una distanza superabile dalle navi da carico senza eccessiva spesa.

Le relazioni fra Israele e l'Italia si prospettano piuttosto complementari che concorrenti. Tranne che per un prodotto (gli aranci), è improbabile che il nostro Paese ed Erez Israel possano essere in concorrenza sugli stessi mercati, interni o esterni. Viceversa è verosimile che entrambi avranno la convenienza ad acquistare quei prodotti che ciascuno potrà vendere all'altro.

Così Israele potrà certamente diventare un buon mercato per gli industriali dell'Italia settentrionale.

Il costo dei trasporti marittimi dall'Italia sarà sicuramente molto inferiore a quello di qualunque altra nazione che intenda provvedere alle richieste d'Israele.

D'altra parte Israele può fornire all'Italia al-

ASPETTI INEDITI DELLA PUBBLICITÀ

E' giunta notizia da Londra che la Federazione delle Industrie Britanniche, accogliendo un suggerimento governativo, ha invitato i suoi membri a limitare la pubblicità di prodotti scarsamente disponibili sul mercato e di merci di lusso, al duplice scopo di alleggerire la pressione inflazionistica scaturita dalla domanda dei primi e di aumentare le disponibilità per l'esportazione delle seconde.

La notizia induce a riflettere sugli effetti economici della pubblicità e a porsi la domanda: sono essi vantaggiosi o svantaggiosi?

La pubblicità provoca, in misura più o meno grande, un aumento della domanda dei prodotti su cui insiste. Ciò può avvenire semplicemente mediante uno spostamento dei consumi (che, nel volume totale, rimangono immutati) da merci e marche non reclamizzate a merci e marche reclamizzate; oppure mediante un vero e proprio aumento della « propensione ai consumi », che si traduce in un aumento del loro volume totale.

Evidentemente, gli effetti e quindi la convenienza della pubblicità saranno diversi nel primo caso dal secondo; non solo, ma un aumento della domanda (parziale o totale) dovrà essere giudicato diversamente a seconda se si riferisce a beni di produzione o, caso più frequente, di consumo. Gli effetti della pubblicità saranno diversi infine a seconda della congiuntura. Il caso inglese riferito all'inizio è un esempio di convenienza negativa della pubblicità; ma la storia economica del periodo prebellico è ricca di casi in cui, al contrario, un aumento della domanda sarebbe stato auspicabile. Nei pericoli di depressione — fanno notare i keynesiani — la pubblicità è di grande giovamento perché è una delle poche forme di investimento che possano utilmente provocare un aumento della domanda senza un parallelo gonfiamento del volume delle merci disponibili.

La pubblicità può rientrare così in un piano statale per una « politica della congiuntura ». Lo Stato ha due mezzi per influire sul volume della pubblicità: farne direttamente (come è avvenuto frequentemente in Gran Bretagna e in America durante la scorsa guerra); o manovrare l'imposizione fiscale sulle spese private di pubblicità (è ciò che il governo britannico si proponeva di fare se gli industriali non avessero spontaneamente raccolto il suo suggerimento).

L'utilità della manovra della pubblicità per una cosiddetta « politica della congiuntura » è però sem-

pre indiretta e in fondo di efficacia così limitata da non giustificare, da sola, le spese che la *réclame* moderna comporta. Spese che, per quanto scarse siano le statistiche sull'argomento, non esitiamo a definire enormi.

Nel 1946, in Gran Bretagna, il *National Institute of Economic and Social Research*, appoggiato dalla *Advertising Association*, ha condotto un'indagine in questo campo i cui risultati sono molto significativi (1). Nel 1935 l'anno prescelto dall'indagine perché data dell'ultimo censimento britannico della produzione) il costo complessivo della pubblicità privata in Gran Bretagna è stato di 89 milioni di sterline, vale a dire il 2,2 per cento del reddito nazionale, od anche — paragone interessante — i tre quarti del reddito di tutti gli istituti scolastici inglesi. Negli Stati Uniti, notoriamente il regno della *réclame* (2), nello stesso anno le spese di pubblicità hanno rappresentato una percentuale ancora maggiore del reddito nazionale: il 3 %, corrispondente ad un miliardo e 700 milioni di dollari.

Hanno dunque ragione i collettivisti che scorgono nella pubblicità null'altro che « uno spreco dell'economia capitalista »? Non bisogna rispondere precipitosamente a questo interrogativo. Bisogna piuttosto distinguere tra buona e cattiva pubblicità.

Per l'imprenditore può essere « buona » qualunque forma di pubblicità che gli permetta di aumentare il suo utile, cioè che gli consenta una espansione delle vendite più che compensatrice dei maggiori costi di vendita provocati dalla *réclame*. L'imprenditore disonesto può raggiungere questo obiettivo magari ricorrendo a forme di pubblicità ingannatrici. Diremo invece veramente buona, buona per la collettività, la pubblicità che facilita il funzionamento del mercato di concorrenza, informando gli operatori, in forme sia pure suggestive, ma sempre veritiere, dei prezzi e delle qualità dei prodotti, delle loro caratteristiche, dei perfezionamenti apportati, della produzione di nuove merci atte a soddisfare nuovi gusti o a soddisfare meglio i gusti vecchi. Una pubblicità essenzialmente « informati-

(1) Vedi *The Cost of Advertising in The Economist* del 23 novembre 1946.

(2) In America si fa addirittura pubblicità alla pubblicità. Molte riviste e giornali americani hanno recentemente pubblicato un annuncio pubblicitario privato intitolato « Non vedete pubblicità sulla *Pravda* », in cui si dice che *réclame* e democrazia non possono essere disgiunte.

cuni prodotti di prima necessità: l'olio delle raffinerie di Haifa, la potassa tratta dagli impianti sorti presso il Mar Nero, ecc.

E poiché passerà un certo periodo di tempo prima che la marina mercantile di Israele sia in grado di trasportare i prodotti acquistati, i noleggiatori italiani potrebbero imbarcare e scaricare nei porti di Haifa, Tel Aviv e Giaffa. Inoltre gli armatori italiani potrebbero ottenere ordini dal governo palestinese per la costruzione di piroscafi e di mercantili, come spesso li ricevono da altri paesi marinari che apprezzano i nostri cantieri navali.

Anche all'industria aeronautica l'Italia potrebbe partecipare con i suoi tecnici, i suoi specialisti e i suoi progettisti, collaborando a scuole d'aviazione e compagnie aeree.

Gli ebrei che vivono in Palestina e quelli che vi andranno sono abituati, a differenza degli arabi, all'alto tenore di vita proprio dell'Occidente.

Essi non si limiteranno a coltivare la terra, a bonificare il Neghev, a costruire case e trattori, ma avranno esigenze culturali non minori di quelle che li distinguevano nella Diàspora. E anche a

queste esigenze d'arte e di cultura l'Italia potrà provvedere con il suo patrimonio secolare, il suo buon gusto, la sua potenza spirituale.

Lo Stato d'Israele sarà la chiave che aprirà al semibarbaro Medio Oriente la porta di un modo moderno ed europeo di vivere e di pensare. Data la sua vicinanza all'Italia (appena 2000 km.), il mondo ebraico con la sua nascente economia potrà offrire ai produttori e commercianti italiani cospicue possibilità dirette e indirette. Infatti il consolidamento politico e militare di Israele assicurerà un equilibrio utile a penetrazioni commerciali nel mondo arabo e nello stesso tempo farà da contrappeso alle pressioni del nazionalismo arabo nelle colonie italiane.

In definitiva, dunque, le prospettive per i commercianti e fornitori italiani nel nuovo Stato d'Israele sono buone. Occorre che sin d'ora si inizino contatti e rapporti, approfittando anche delle simpatie di cui gode l'Italia in Israel.

La Palestina ha un grande avvenire e ad esso l'economia italiana può vantaggiosamente cooperare.

SICOR

va» è non solo utile, ma indispensabile per raccogliere i frutti che, grazie al meccanismo del mercato di concorrenza, la divisione del lavoro elargisce copiosamente (1).

Chi volesse sopprimere la pubblicità solo per le forti spese che essa comporta, ragionerebbe come chi, pur convinto liberale, volesse sopprimere il meccanismo democratico per i soldi che fa sprecare in manifesti elettorali. I collettivisti non farebbero poi male a riflettere che la pubblicità privata ha una più odiosa controfigura nella onerosa propaganda statale dei paesi comunisti. Fatto il «piano», bisogna imporlo alla popolazione, e tanto meno si fa ricorso alla propaganda, tanto più bisogna usare la forza.

La distinzione tra pubblicità utile e non utile non è nuova. Già Marshall distingueva tra reclame «constructive» (corrispondente alla nostra pubblicità informativa) e «combative» (o persuasiva), mostrando di considerare quest'ultima «a social waste». Naturalmente le due forme non si possono distinguere e separare con un taglio netto in pratica. Ad esempio, un annuncio pubblicitario il cui testo sia completamente informativo, può perdere parzialmente tale caratteristica per il solo fatto di occupare uno spazio eccessivo rispetto a quello strettamente necessario per contenere le indicazioni. Ma ciò ammesso, non ci sembra accettabile la tesi esposta da E. A. Lever in un recente e notevole libro (2) secondo cui è inammissibile la distinzione accennata perchè tutta la pubblicità, per definizione, mira a persuadere e soltanto a persuadere. Se questo è lo scopo — ci pare — i mezzi per raggiungerlo sono molti: si tratta di distinguere — e la cosa, sia pure grossolanamente, è possibile in pratica — tra l'esposizione di dati obiettivi e il «bourrage des crânes».

Resta da considerare se la pubblicità, nelle forme in cui si sviluppa attualmente, assolve in pieno la sua funzione informativa. C'è da dubitarne. La ricordata indagine del *National Institute of Economic and Social Research* ha rilevato che su un totale annuo di 89 milioni di sterline spesi in pubblicità, solo 40 milioni circa furono spesi in reclame «informativa» rispetto a circa 50 milioni spesi in reclame «persuasiva». Per quanto i due aggettivi non siano stati usati, forse, nel preciso senso che vorremmo (in vista cioè del facilitamento della concorrenza), le cifre sono molto significative. Ancora più accusatrici della pubblicità nelle sue forme attuali sono le conclusioni raggiunte da molti economisti che hanno studiato a fondo il problema della concorrenza imperfetta (3). La pubblicità moderna, costosissima, quindi non alla portata di tutti, tendente non ad informare ma ad impressionare, è una delle principali forze che allontanano il nostro sistema economico dalla forma limite della perfetta concorrenza, verso il monopolio, con una spesso ingiustificata «differenziazione» dei prodotti. Esattamente il contrario di ciò che dovrebbe essere! Il Röpke, classificando le forme monopolistiche (4), parla addirittura di «monopoli di opinione», provocati per certi prodotti (quelli cosiddetti «di marca») dalla pubblicità. Andando ancora più in là,

Johan Huizinga (1) vede nella réclame dei nostri giorni, insistente invadente ossessionante, uno dei fattori di crisi della civiltà: «La pubblicità specula su un raziocinio indebolito... e coopera all'indebolimento. La suggestibilità visiva, sempre pronta, è il punto in cui la pubblicità afferra l'uomo moderno e lo colpisce nel lato debole della sua diminuita capacità di giudicare» (2).

Non concordiamo ancora, pertanto, con E. A. Lever quando, nell'opera ricordata, sostiene che tutta la pubblicità è utile, perchè crea utilità (nel senso economico, non morale) provocando il sorgere di un desiderio e indicando nello stesso tempo come e dove soddisfarlo nel modo più conveniente. Al contrario, la cattiva pubblicità è una cortina fumogena di fronte al consumatore, un mezzo di confusione del suo giudizio, e di scompiglio delle sue possibilità di soddisfazione.

Ma una seria obiezione può essere mossa contro i fautori della pubblicità informativa. Non sono forse gli stessi consumatori a preferire i miraggi della pubblicità persuasiva? Bertrand Russel, che ha trattato ampiamente del posto della pubblicità nella società scientifico-collettivistica verso cui l'umanità sembra avviarsi, ha proposto (3) il seguente esperimento: si faccia pubblicità di due marche di sapone, A e B. A eccellente ma con réclame puramente informativa (dichiarazioni di periti, di medici, ecc.). B abominevole ma propagandato «alla Hollywood», a base di fotografie di belle ragazze, ecc. Quanti non preferiranno la marca B? Aldous Huxley, considerando la pubblicità dallo stesso punto di vista e spaventato dalla potenza che la tecnica moderna conferisce alla propaganda, ha proposto da parte sua (4) di comprendere in ogni corso di studio l'arte di dissociare le idee, la dimostrazione ai bambini che non esiste un nesso necessario tra la bella fanciulla e i meriti della pasta dentifricia alla quale deve servire da réclame; ed ha seriamente consigliato di ribadire questo tipo di lezioni con dimostrazioni pratiche: cioccolata confezionata in carta ornata da figurine realistiche di scorpioni, e olio di ricino in flaconi con il ritratto della graziosa Shirley Temple sull'etichetta.

Per concludere: così come lo abbiamo impostato il problema della pubblicità è in fondo un caso particolare del problema più generale della scelta tra capitalismo e collettivismo. La scienza economica insegna che il benessere e il progresso conseguenti alla divisione del lavoro possono essere goduti appieno in un libero mercato di concorrenza, mercato compatibile col regime capitalista ma incompatibile con un'economia pianificata. Ciò non significa che il regime capitalista debba essere conservato immutato, con tutti gli inconvenienti che oggi innegabilmente lo accompagnano; al contrario occorre renderlo più aderente per quanto possibile al modello teorico della concorrenza perfetta; è la via indicata dagli scrittori neo-liberali come Röpke, Lippmann ed Einaudi. Identicamente per la pubblicità: essa è utile, anzi necessaria, ma bisogna piegarla a servire meglio la concorrenza. Il primo passo dovrebbe consistere in approfonditi studi statistici ed economici sulla situazione attuale. Poi il problema diventerebbe essenzialmente giuridico, e fors'anche educativo.

SERGIO RICOSSA

(1) Si noti però che teoricamente, raggiunto il caso limite della concorrenza perfetta, non ci sarebbe più bisogno di fare pubblicità, perchè, *ex hypothesi*, il mercato assorbirebbe, al prezzo che si è formato tanto quanto qualunque, sia pur piccolo venditore è disposto a vendere. Il punto è stato rilevato da Pigou (*Economics of Welfare*, 3ª ed., pag. 198, nota).

(2) In *Advertising and economic theory*, Oxford University Press, London 1947.

(3) Cfr. Chamberlin, *The Theory of Monopolistic Competition*; Robinson, *The Economics of Imperfect Competition*; Triffin, *Monopolistic Competition and General Equilibrium Theory*.

(4) In *Explication Economique du Monde Moderne* - Paris 1946.

(1) In *Crisi della Civiltà*.

(2) Huizinga pare voglia riferirsi essenzialmente alle forme grafiche di pubblicità. Quanto alla pubblicità radiofonica, Howard Klein, celebre ipnotizzatore professionista americano, l'ha compresa, nella sua terminologia, tra le «ipnosi informi». Lo stesso economista Edward Chamberlin ha scritto (op. cit.): «The art of the advertiser is akin to that of the hypnotist».

(3) In *Lo spirito scientifico e la scienza nel mondo moderno*.

(4) In *Fini e mezzi*, Mondadori, 1947.

NECESSITÀ DELL'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Il complesso problema del lavoro, quale si presenta nella società contemporanea, non può esser affrontato e risolto su terreno semplicemente empirico; esso deve essere posto e via via risolto su terreno scientifico. Se il problema del lavoro, nel primo Ottocento, è stato rivendicato da un punto di vista sentimentale e morale, nella seconda metà dell'Ottocento esso ha presentato l'esigenza di collocarsi su terreno scientifico proprio per soddisfare a quello slancio sentimentale e morale. Infatti nel primo Ottocento si esaltò il lavoro come espressione che nobilita l'uomo. Nella seconda metà dell'Ottocento si comprese che se il lavoro nobilita l'uomo dal punto di vista morale, lo logora dal punto di vista fisico e psichico, lo sottopone a certe esigenze che devono trovar soddisfazione dal lavoro stesso.

Chiaramente si prospettò il problema nel suo lato economico, sociale, politico, come difesa dell'uomo-cittadino, ma si prospettò anche l'esigenza, specie nel Novecento, di difendere, di preservare la persona fisica e psichica del lavoratore. Sorsero così accanto alle concezioni economiche, politiche e sociali, le varie scienze del lavoro: come l'organizzazione scientifica del lavoro, la patologia del lavoro, l'igiene del lavoro e l'infortunistica. Ora, codeste scienze che, in vario modo e sotto diversi aspetti, concorrono a impostare e a risolvere parzialmente il problema del lavoro, si fondano sul fattore determinante il lavoro stesso, il *fattore umano*. Bisogna conoscere l'uomo, sia fisicamente sia psichicamente, bisogna valutare le sue attitudini, per poterlo orientare da un lato verso quelle forme di lavoro che ineglio si confanno alla sua persona fisica e psichica, per potere dall'altro educare le sue attitudini. Bisogna trovare il punto di equilibrio tra le esigenze della produzione e le capacità produttive dell'uomo, salvaguardando però la sua integrità fisica e psichica. Questo punto d'equilibrio può essere fornito dalla psicotecnica, poco conosciuta e poco praticata in Italia, normalmente impiegata nella selezione e nell'orientamento professionale negli altri paesi. La psicotecnica, attraverso reattivi ed esami fatti con opportuni mezzi ed apparecchi, è in grado di valutare, per lo meno approssimativamente, le attitudini degli aspiranti al lavoro e dei lavoratori in genere. Essa è quindi fondamentale nella valutazione del fattore umano come soggetto di lavoro. Questa precipua funzione della psicotecnica è considerata in Italia con un certo scetticismo, in quanto si è incerti sul valore dei dati forniti da essa.

Ma codesto scetticismo può essere superato qualora si consideri l'importanza data alla psicotecnica negli altri paesi, ma soprattutto quando si consideri il contributo veramente notevole che essa offre nella scelta, valutazione e orientamento del fattore umano nel campo della produzione.

Il giovane che deve intraprendere un lavoro, da quale fattore è guidato nella scelta? E' egli adatto fisicamente e psichicamente al lavoro che ha scelto? Segue egli veramente le sue attitudini? O piuttosto fattori esterni come la famiglia, la moda, l'ambiente locale in cui vive ed altri agiscono in questa scelta? E la scelta soddisfa le sue aspirazioni? Queste e molte altre domande il giovane non se le pone e nella maggior parte dei casi egli è portato verso un lavoro o da fattori esterni contingenti o da facili entusiasmi della giovinezza.

Spesso succede che questo orientamento inconsapevole del giovane determini poi la noia, il disgusto, lo sfiacciamento fisico e spirituale e conseguentemente lo scarso rendimento in una forma di lavoro per la quale è inadatto e nel contempo porti il lavoratore ad una seconda forma di attività che soddisfa le sue aspirazioni e le sue attitudini.

E' dovere sociale ed umano aiutare i giovani nella

scelta del lavoro quando hanno compiuto il loro servizio scolastico.

Si deve procedere ad una valutazione di tutti i tratti somatici, psicofisici, psicologici del giovane e delle possibilità di assorbimento da parte dell'ambiente di lavoro. Si deve, in altre parole, esaminare il giovane dal punto di vista medico. Si deve osservare il funzionamento sensorio-percettivo e motorio elementare; si devono valutare le reazioni attentive, emotive, e volitive per lo studio delle inclinazioni, delle tendenze, delle attitudini. Tutto ciò spetta alla psicotecnica che in base a queste valutazioni determinate da prove ed esami, collettivi ed individuali, e completate da un colloquio concernente la vita familiare e sociale del giovane, possono fornirci una indicazione apprezzabile della personalità del giovane in esame.

Codesta indicazione consente di indirizzare il giovane (non di costringerlo come si fa in alcuni paesi) ad orientarsi verso una determinata professione che meglio corrisponda alle sue attitudini, in modo specifico, alla sua struttura fisica e psichica in generale.

L'orientamento professionale non deve essere limitato ai giovani, ma deve essere esteso ai minorati psichici, agli invalidi, ai mutilati, ai disoccupati, onde poter stabilire quale utilizzazione sia possibile di questi soggetti nel campo del lavoro. L'orientamento ha uno scopo ben diverso dalla selezione professionale. Mentre la selezione professionale tende a rintracciare i migliori soggetti per una determinata forma di lavoro, l'orientamento professionale tende a valutare le specifiche attitudini dei singoli individui per indirizzarli a forme di attività corrispondenti alle attitudini.

Ai molti problemi ai quali l'economia italiana deve dare un indirizzo per decisamente puntare verso una forma di normalizzazione, quello dell'impiego e della distribuzione del lavoro è certamente il più importante. Se dal punto di vista strettamente economico-politico ci si deve preoccupare per incanalare determinate quantità di lavoratori verso determinate forme di lavoro, per assorbire nel modo più conveniente la massa dei disoccupati, per preparare gli elementi per l'emigrazione, per dare agli invalidi e mutilati la possibilità di svolgere una qualche attività; se da un punto di vista strettamente sociale ci si deve preoccupare per offrire non solo le condizioni di lavoro ma la possibilità di trarre dal lavoro quei mezzi sufficienti a garantire una esistenza tranquilla, dal punto di vista umano si deve assicurare la persona psichica e fisica del lavoratore.

E' chiaro quindi che se la psicotecnica può fornirci non solo una valutazione della persona, ma può servire di orientamento professionale, la psicotecnica deve essere impiegata normalmente nel campo del lavoro (in America, in Inghilterra, in Francia esistono istituti nazionali ai quali devono ripetutamente ripresentarsi gli aspiranti al lavoro e i lavoratori in genere). Questa difesa del fattore umano in ultima analisi è un potenziamento del lavoro in campo economico-politico-sociale, in quanto, se dal punto di vista economico-politico-sociale giuocano i fattori quantitativi, solo dal punto di vista umano si mettono in giuoco i fattori qualitativi.

Il problema dell'orientamento professionale comincia ad interessare anche in Italia. Infatti a Roma, a Bologna, a Firenze, a Milano e a Torino (per iniziativa del Comune, Divisione Statistica e Lavoro) sono nati dei centri di orientamento professionale. Ma non basta l'ardore degli apostoli per farli vivere; è necessario potenziarli servendosi abitualmente, facendo cioè del Centro di Orientamento professionale il vero e proprio consultorio di ogni azienda, di ogni industria.

BRUNO WIDMAR

RASSEGNA BORSA-VALORI

GENNAIO 1949

Mercato con tendenza sostenuta, ben diretto, sorvegliato e moderatamente contenuto: questa la nota fondamentale del mese di gennaio.

Dopo la facile conclusione dei rapporti da dicembre a gennaio, da cui era emersa una situazione tecnica quanto mai sana e favorevole data l'esiguità delle posizioni, la Borsa ha trascorso le due ultime settimane dell'anno oramai decorso nel tentativo evidente di un migliore orientamento poggiandosi su di una ricerca di Fiat, senza però consentire sicure previsioni su di un deciso cambiamento di tendenza.

Elemento sintomatico in quello scorcio dell'anno, è stato però il notevole maggior volume di operazioni a premio, con scarti varianti a seconda delle alternative della quota; tale rilievo dà adito a considerare le caratteristiche connesse a questa specie di contrattazioni: vantaggio per lo speculatore intelligente, a cui è noto il rischio da correre (importo del premio) di poter con prudenza, senza esitazione, manovrare l'operazione a seconda dell'andamento del mercato; sintomo concreto di un mercato in fase di incrementata attività e di corsi non stagnanti; situazione favorevole per un processo di smobilizzo e di collocamento di partecipazioni da parte di portafogli titoli cospicui mediante offerte di vendite a premio.

Tanto per citare i premi riguardanti i titoli più facilmente contrattati in siffatto modo, accenniamo alla Fiat trattata con un dont tra 15 e 17 lire per fine febbraio, fra le 24 e 30 lire per fine marzo e fra le 34 e 36 lire per fine aprile; per le Montecatini i dont hanno variato da 8 a 10 per febbraio, da 15 a 17 per marzo e per le Viscosa rispettivamente da 190 a 210 e da 290 a 340.

Nella terza settimana (prima del nuovo anno solare) il mercato confermò la migliorata tendenza, affermando un assetamento generale della quota abbastanza rilevante.

La chiusura della quarta settimana è avvenuta in fase di assetamento: dopo il progressivo e costante aumento scontato in precedenza era prevedibile una certa reazione in prossimità dei rapporti; talune posizioni hanno preferito liquidare per prese di beneficio ed anche per non dover pagare interessi di proroga.

Ciò ha servito, molto opportunamente, all'equilibrio del mercato ed a consolidare la quota sulle posizioni conquistate, anche se non si è affermata ai prezzi massimi raggiunti in precedenza.

Tuttavia l'arresto fu di poco momento, po' che nelle successive riunioni, immediatamente antecedenti a quella dei rapporti, la corrente di nuovi acquisti prese di bel nuovo il sopravvento, facendo superare per qualche titolo più in vista le quotazioni massime toccate durante il mese.

Anche dall'incremento avutosi nelle contrattazioni (la media giornaliera sale a 137.000 azioni, di cui 78.000 Gas, contro 45.900 in dicembre, di cui 22.000 Gas) si riscontra un sintomo notevole della ripresa borsistica: le correnti di realizza, assorbite facilmente, si susseguono

a nuovi afflussi di denaro, per cui la quota trova un assetamento facile a livelli superiori a quelli precedenti e la sequenza delle riunioni segna graduali e progressivi vantaggi.

Una considerazione importante è data dallo svolgimento della ripresa: essa non è identica nella proporzione in tutti i comparti.

Appunto per quella possibilità generale di discriminazione dei titoli, su cui si fonda il presente risveglio del mercato, gli spostamenti subiti sono rapidi ed ampi per qualche titolo cessato e controllato, mentre risultano più lenti e limitati per valori a largo flottante; inoltre le oscillazioni sono ovviamente connesse al diverso rapporto di reddito dei titoli ed alle diverse possibilità di migliorarlo.

Ci troviamo di fronte invece ad un concreto fenomeno di graduali ed eque correzioni positive dei corsi azionari sia nei riguardi delle possibilità di rendimento come in rapporto all'intrinseco valore patrimoniale: i titoli che per primi hanno fruito di siffatto processo sono gli elettrici S.I.P., P.C.E. e SESO e le Saffa; in seguito l'attenzione si è concentrata sulle Gas e Rum anca, che in poche riunioni si sono aggiudicate buone plusvalenze: le Nebiolo e Montepioni sono pure apparse in buona vista: spiccatamente sostenute le Viscosa e le Fiat.

Questa segnalazione è fatta a puro titolo di cronaca, senza intendere con questo di dare un indirizzo speciale, poichè dall'andamento generale della quota si rileva come anche gli altri titoli del listino hanno giovato di plusvalenze adeguate.

Il movimento pertanto una volta abbia trovato seguito fra gli investitori, spostandosi dall'ambiente speculativo a quello assai più vasto del cassettista, non mancherà di avere ulteriori sviluppi, ben diversi però da quelli subiti durante il primo trimestre 1947, allora diretti essenzialmente da una psicosi inflazionista, mentre oggi vi è possibilità di scegliere a ragione veduta l'investimento sicuro in quelle aziende che in questi ultimi anni hanno affermato la ripresa produttiva e danno garanzia di un andamento economico sano.

Pur volendo accogliere con prudenza il deciso favorevole orientamento del mercato, devonsi riconoscere che la ripresa fa seguito ad una lunga serie di mesi di crisi, per cui non solo era atteso nell'ambiente borsistico il mutamento della situazione ma esso incoraggia i possessori dei titoli dopo le dure prove subite nel volger degli ultimi diciotto mesi.

Pertanto, mentre si inizia già la corresponsione di buoni accounti dividendi e si resta in attesa di conferma delle voci attualmente in giro a riguardo di taluni dividendi, man mano risulteranno notizie in merito alla distribuzione degli utili dell'esercizio decorso, per cui è giusta aspettativa una adeguata remunerazione, la presente fase di ripresa del mercato non può non sollecitare l'attenzione delle disponibilità liquide in cerca di impiego e ridare fiducia all'azionariato.

Anzi, attraverso il taglio dei dividendi e del processo di rivalutazione monetaria a cui dovranno por mano le aziende, in applicazione della attesa legge sulle rivalutazioni, verrà facilitata la discriminazione degli investimenti azionari, il cui giusto allineamento monetario può consentire per taluni titoli possibilità di ulteriori sviluppi della presente situazione, che invece come primo risultato, appare moderata in rapporto alle migliori sin qui realizzate dalla quota azionaria, specie se raffrontate alle precedenti falci.

Nel settore a reddito fisso l'andamento è stato piuttosto trascurato; dopo il distacco della cedola solo la Rendita 5% ed il Redimibile 3 1/2% scontano una azione di ricupero, mentre la Ricostruzione 3 1/2 e 5% permangono stazionarie: normale l'assorbimento di offerte di Buoni Tesoro poliennali a prezzi sostenuti; offerte le IRI-Mare e migliorate invece le IRI-Ferro; stazionarie le cartelle fondiarie San Paolo e qualche ricerca di Torino 5% 1933 e 1937; scarse contrattazioni di obbligazioni Nebiolo 5,50 per cento e Fiat 5% convertibili in azioni: più ricercate le Olivetti 7 per cento.

La sistemazione dei rapporti per fine febbraio è avvenuta con molta facilità, favorita da denaro abbondante, a tassi generalmente di poco migliori da quelli praticati il mese scorso.

Dati statistici (raffronto prezzi compenso dicembre-gennaio):

Per 63 titoli azionari: aumento medio 24%.

Suddivisi per comparti le percentuali d'aumento sono, in ordine decrescente: alimentare 28; gas-elettricità 27; tessile-manifatturiero 26; chimico-estrattivo 24; meccanico-metallurgico e automobilistico 22; cartario 20; assicurativo e trasporti-navigazione 19; immobiliare 17; finanziario 16.

Titoli di Stato: Rendita 5% più 1,50; Redimibile 3,50% più 1,25; Ricostruzione 3,50% meno 0,25; Ricostruzione 5% più 0,50; Buoni Tesoro poliennali: media più 0,05.

Obbligazioni: IRI-Mare 4 1/2% meno 16; IRI-Ferro 4 1/2% più 60; Torino 5% (1933) più 23; ad. (1937) più 10.

Quantitativi trattati (media giornaliera): azioni 137.000 (dicembre 45.900); Rendita 5% 2 lotti (2); Ricostruzione 3,50% 1/2 lotto (1/2); Ricostruzione 5% 5 lotti e 1/2 (2); Buoni Tesoro 5% 9 lotti (19); Buoni Tesoro 4% 1/2 lotto (3 1/2).

Rapporti tassi: Rendita 5% 2% (4%); Redimibile 3,50% 4 1/2% (5 1/2%); Ricostruzione 3 1/2 e 5% 3% (4 3/4-5%); titoli industriali sull'8% (8%).

Dividendi: FF. Meridionali L. 25 acc.; S.I.P. L. 23 acc.; S.T.E.T. lire 50 ecc.

Opzioni e prezzo medio diritti: Assicurazioni Generali 1500.

Cambi esportazione: Dollaro 575 (invariato); franco svizzero 143-142.



MERCATI

Rassegna del periodo dal 10 al 31 gennaio 1949

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI. — Nel mercato siderurgico conviene distinguere il settore dei prodotti finiti e semifiniti, dove predomina la calma e le quotazioni si mantengono stazionarie, dal settore dei rottami ferrosi, le cui disponibilità in via di esaurimento attirano una vivace richiesta.

Per quanto riguarda i metalli non ferrosi, il fattore dominante resta l'esportazione, in conseguenza della quale alcuni stocks si sono esauriti al punto da far temere, nel giudizio di esperti, un ostacolo ad una eventuale ripresa dell'industria meccanica.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Il mercato dei combustibili solidi procede lungo un binario di ininterrotta normalità; attualmente una moderata sostenutezza predomina sui carboni piuttosto che sulla legna.

Le quotazioni della benzina sono depresse da una pesante massa di offerte. Secondo notizie d'agenzia, l'A.G.I.P. avrebbe scoperto nuovi depositi giacimenti di petrolio in provincia di Piacenza.

TESSILI. — Le vendite di esportazione di seta hanno segnato in dicembre il volume minimo dell'anno 1948; ciò nonostante le quotazioni del mercato interno si mantengono stabili per i motivi già ripetutamente esposti in questa rubrica.

Il mercato nazionale della lana permane sotto il dominio della sostenutezza che da tempo caratterizza le maggiori piazze mondiali.

Anche il mercato cotoniero subisce l'influenza della congiuntura all'estero, e pertanto mostra tendenze assai ferme, specialmente per i tipi egiziani.

PELLI. — Dopo le festività di fine anno le contrattazioni sul mercato del grezzo bovino hanno riguadagnato il ritmo vivace di prima. Meno accentuata l'attività nel settore del vitello e delle pelli ovocaprine.

La prudenza dei calzaturifici mantiene stazionaria l'attività sul mercato del concio, dove i prezzi non hanno subito modificazioni notevoli durante il periodo sotto rassegna.

BESTIAME. — Dopo qualche oscillazione della quota, il mercato dei bovini è ritornato calmo. Tuttavia è in aumento la domanda di bovini da macello.

Continua invece l'inspiegabile trascuratezza della domanda per i suini. Neppure i rincari dei cereali minori e del mangimi riescono a consolidare i prezzi in questo settore.

CEREALI. — Il contingente extra-ammasso del frumento risulterebbe già consumato quasi per intero; ma le importazioni avvengono con ritmo normale e per quanto il mercato granario si mantenga sostenuto non si nutre alcun timore circa una crisi al momento della saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto.

Anche le farine di grano sono sostenute.

Il granoturco quota prezzi stazionari su fondo non debole. In lieve ribasso i prezzi del riso. Immutati quelli dei cereali minori e delle leguminose.

ALIMENTARI. — Il mercato all'ingrosso dei generi alimentari trascorre momenti di incertezza, la quale si collega a difficoltà di valutazione da parte degli operatori dei rapporti attualmente esistenti tra disponibilità e fabbisogno.

ESTERO

METALLI. — Negli ambienti dell'industria siderurgica americana sono state commentate con rilievo le dichiarazioni di Truman nel suo messaggio al Congresso cui se le ferriere private si dimostreranno incapaci di fronteggiare i bisogni degli Stati Uniti, il Governo non esiterà a creare e gestire direttamente nuovi impianti.

Negli stessi ambienti si rileva però che la situazione nel settore siderurgico va normalizzandosi e che fra pochi mesi si ristabilirà l'equilibrio fra domanda ed offerta.

Anche dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dal Belgio si informa che la produzione di metalli ferrosi è in aumento e che il 1948 ha registrato un netto miglioramento all'anno precedente.

Dall'inizio del 1949 il settore dei metalli non ferrosi mostra segni evidenti di distensione, che negli Stati Uniti assumono la forma di riduzione dei sovrapprezzi normalmente pagati oltre la quotazione ufficiale.

Secondo alcuni esperti, se la politica americana di riarmo e di sostegno dei prezzi agricoli non si spingerà oltre certi limiti, i mercati mondiali tenderanno a moderare la loro sostenutezza a tutto beneficio dei paesi importatori.

CARBURANTI. — Nel 1948 la produzione di petrolio grezzo negli Stati Uniti è risultata superiore dell'8% a quella del 1947. Ciò malgrado, gli Stati Uniti hanno decisamente la posizione di paese importatore, interrompendo la lunga serie di anni in cui le esportazioni di petrolio dal Nord-America hanno superato le importazioni.

TESSILI. — I prezzi minimi della seta giapponese a valore per 1949 sono stati aumentati del 4-5%, mentre le previsioni ritenevano probabile un aumento del 20-30%.

Un certo ottimismo circa le possibilità di esportazione ha provocato una ripresa del mercato cotoniero degli Stati Uniti. Secondo le dichiarazioni di un funzionario dell'E.C.A.

Comunque è da segnalare il netto ribasso dei prezzi delle uova e del burro, l'indebolimento dei formaggi molli, degli oli di semi, dei grassi animali, e l'arresto definitivo dei rincari dell'olio d'oliva.

Al contrario i prezzi delle conserve denotano una tendenza all'aumento dato che la produzione dell'ultima campagna è stata scarsa e l'esportazione è ultimamente migliorata. Anche la carne si mantiene sostenuta.

La Russia e i paesi satelliti non dispongono di cotone in quantità sufficiente al fabbisogno, e i paesi europei in genere avranno necessità di sempre maggiori rifornimenti cotonieri dall'America.

Anche in Egitto e negli altri paesi produttori il mercato del cotone tende a rafforzarsi.

Nessuna novità sul mercato laniero

PELLI. — In generale, tendenza ferma delle quotazioni e discreta attività.

CEREALI. — Il mercato cerealicolo americano si mostra piuttosto incerto. Si prevede che durante la campagna 1948-49 le eccedenze esportabili mondiali ammontino complessivamente a 30 milioni di tonnellate, ma che soltanto 23,5 milioni possano effettivamente essere esportate.

Gli Stati Uniti sono interessati per circa la metà dei quantitativi sudamericani.

ALIMENTARI. — Caffè: mercato abbastanza sostenuto nelle due Americhe. In rialzo i caffè orientali. In ribasso il cacao in grani.

PUBBLICAZIONI ricevute

World Trade Center in San Francisco.

Tale è il titolo di una relazione, riguardante la formazione di un «Centro commerciale internazionale» a San Francisco, presentata alla Legislatura dai delegati del consiglio dei porti statali. La relazione mette in evidenza la necessità della creazione di un «centro», che potrebbe efficacemente cooperare allo sviluppo del commercio internazionale, la cui espansione è considerata, dai circoli competenti scientifici, economici, industriali, agrari, finanziari e infine dalle Nazioni Unite, un fattore indispensabile al benessere mondiale e al mantenimento della pace. La pubblicazione, corredata da numerosi dati e grafici, illustra i motivi per cui la costituzione del centro a San Francisco sia conveniente sotto ogni aspetto.

zione è ultimamente migliorata. Anche la carne si mantiene sostenuta. Per i vini, da ogni zona di produzione viene segnalata calma negli affari con quotazioni invariate.

Stazionario il caffè, che non risente la tendenza sostenuta dei mercati all'origine, poiché da noi abbondano le offerte. Stazionario pure il cacao, le cui scorte costituite nei mesi scorsi in seguito ad abbondanti importazioni, non si sono ancora esaurite completamente.

In ripresa il mercato agrumario.

VARIE. — Il mercato cartario rivela sempre i sintomi della depressione, ma poiché un'analoga tendenza si va delineando anche all'estero, è opinione dei competenti che il fenomeno sia imputabile non a fattori contingenti e nazionali, bensì ad un lungo processo di assestamento dei prezzi internazionali, oggi sfasati rispetto a quelli di altre materie prime.

Andamento calmo e prezzi stazionari per una maggioranza dei prodotti chimici. In buona vista i farmaceutici; in risveglio l'attività sul mercato dei fertilizzanti; più rosee prospettive nel settore saponiero, dopo che alle importazioni di prodotti stranieri è stato applicato un freno.

OLVA TORINO
Via Boucheron, 4 - Tel. 50.300



AVOIL
MOTOR OIL ITALIA

lubrifica di più

CASA FONDATA NEL 1870

Conceria . Tintoria . Pelli per pellicceria

VIA GOLDONI, 5 - TORINO - TELEFONO 22.511

CONCIA E TINTA PER CONTO DI PRIVATI:

Volpi - Marmotte - Faine - Puzze - Conigli - Gatti - Agnelli - ecc.

Si accetta in lavorazione qualsiasi quantitativo di pelli, anche pelli singole



Specialità

conciaserpenti

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT TORINO

IMPORTS: Raw materials, solvents, fine and heavy chemicals.

EXPORTS: Artsilk (rayon) yarns - worsted yarns - silk schappe yarns - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - locknitt and all kind of knitted fabrics.

Office: Corso Galileo Ferraris 57, Torino

Cables: DRORIMPEX, Torino

Telephone: 45.776

Code: BENTLEY'S SECOND

100 anni di vita **Paramatti** FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI TORINO

Sede e Filiale in Torino - Via S. Francesco d'Assisi, 3 - Telefoni 553.248 - 44.075

Stabilimento ed Uffici in SETTIMO TORINESE - Telefoni 556.123 - 556.164

Organizzazione tecnica e commerciale per il servizio della DECORAZIONE, dell'INDUSTRIA e del COMMERCIO sia sul territorio nazionale che sui principali mercati esteri

Vernici: grasse, gliceroftaliche, formofenoliche, ureiche, viniliche ad alcool

Smalti e Pitture: grassi e sintetici a freddo ed a forno, lucidi ed opachi

Prodotti alla nitrocellulosa: vernici, smalti, fondi e complementi

Pigmenti: gialli ed aranci cromo, lacche, cinabri; terre rosse, gialle, verdi

Pennelli: da vernice, da ornato, da muro, per lavaggi, stampi e modelli

"SILVANIA"

CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI

"CREOLE,"

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

AMMINISTRAZIONE: TORINO - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: RIVAROLO CANAVESE (Torino)

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

JMES

COMPAGNIA ITALIANA PER GLI SCAMBI
E RAPPRESENTANZE CON L'ESTERO

Sede: TORINO

Corso Vittorio Emanuele, 96 - Tel. 51-752

Corispondenti:

NEW YORK, BOSTON, LONDRA, RIO DE JANEIRO, BUENOS AIRES

Telegrammi - Cable Address: CIMERS - TORINO

EXPORT: Woollen and cotton cloths - spun yarns - radios - harmonicas - chemical materials - mercury - best quality wines - olive oil - marbles - toys - gentlemen's shirts - sporting articles.

IMPORT: Raw materials for industry.

EXPORTATION: Tissus de laine et tissus de coton - fils - radios - accordéons - matières chimiques - mercure - vins renommés - huile d'olive - marbres - jouets - chemiserie pour messieurs - articles de sport.

IMPORTATION: Matières premières.

SOC. AN. - SILESIA - TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfestazione a carattere sanitario.

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1
TELEFONO 51.382

NOTIZIARIO ESTERO

GRAN BRETAGNA

* Fra poche settimane la pubblicazione del nuovo *Economist Survey* permetterà di conoscere con accuratezza lo sviluppo dell'economia inglese durante il 1948. Ma fin d'ora le recenti dichiarazioni di sir Stafford Cripps danno un quadro pressoché completo dei progressi compiuti dalla Gran Bretagna.

Ai termine del 1948 il deficit della bilancia commerciale inglese si è ridotto al più basso livello da due anni a questa parte. La sterlina si è consolidata alquanto, almeno relativamente alla maggioranza delle altre valute, dollaro escluso.

Per quanto la nazione debba ancora dedicare i suoi sforzi maggiori alla soluzione del problema del commercio estero, il 1949 può essere guardato con un senso di moderato ottimismo.

L'economia interna — secondo le dichiarazioni di Cripps — si è sottratta in parte alla pericolosa pressione inflazionistica che la caratterizzava un anno fa, come dimostra il declino dell'indice del costo della vita negli ultimi mesi. Il rallentamento del ritmo di aumento dei prezzi internazionali, anzi la sua inversione per molti prodotti alimentari, concorre a facilitare la stabilizzazione dei prezzi inglesi.

Un pericolo che perdura è invece rappresentato dalle continue richieste di aumento dei salari da parte delle *Trade Unions*. Nei primi undici mesi del 1948 gli aumenti di salario aumentarono a 96 milioni di sterline, contro 90 milioni durante l'intero 1947.

Tali richieste non sono giustificate dall'aumento del costo della vita e sorgono esclusivamente dall'abuso di potere che la « piena occupazione » consente ai lavoratori inglesi.

« La piena occupazione — commenta il *Daily Telegraph* — è giustamente accettata da tutti i partiti come un fine basilare della politica economica nazionale; ma se i lavoratori si accingono a farne strumento perpetuo di innalzamento dei salari, esclusa ogni considerazione sulla produzione, i risultati possono essere disastrosi ».

E' sperabile che un'ulteriore diminuzione del costo della vita moderi le richieste dei lavoratori. In tale eventualità il governo inglese potrebbe ridurre le tasse sui consumi e sugli affari, per limitarne l'incidenza sul costo della vita.

Poiché le imposte sui profitti, paralizzando l'incentivo all'accumulazione dei capitali per il rinnovamento degli impianti, sono antiproduttive nella situazione attuale e dirtono il reddito verso i consumi anziché verso i risparmi, una politica più liberale in questo campo potrebbe sortire benefiche conseguenze per quanto concerne la stabilità dei prezzi.

STATI UNITI

* *The Index* — la pubblicazione della New York Trust Company — dedica un lungo articolo allo sport

considerato come industria di grande importanza economica.

Negli Stati Uniti la spesa complessiva in ogni forma di sport è stata, nel 1946, di quasi 4 miliardi di dollari, e nel 1947 ha quasi toccato i 5 miliardi. Queste cifre includono sia le spese sostenute per l'ingresso a manifestazioni sportive, sia quelle sopportate per l'attrezzatura e l'equipaggiamento.

L'industria della caccia e della pesca è in testa alle altre industrie sportive come somme spese (quasi 2 miliardi di dollari annui, di cui 50 milioni a favore dello Stato come diritto di licenza).

Di anno in anno cresce tanto il numero di coloro che partecipano attivamente a competizioni sportive quanto quelle delle persone che assistono.

Nel 1947, gli spettatori paganti alle partite di baseball, lo sport nazionale americano, furono 60 milioni, di cui 20 milioni assistettero a partite di prima divisione. Si noti che i giocatori delle squadre di baseball di prima divisione sono solo 400: l'azione di 400 persone è stata sufficiente per attrarne altri 20 milioni.

Il significato economico dell'industria sportiva si estende molto al di là delle spese effettuatevi, perché questa industria è collegata direttamente od indirettamente con molte altre.

La maggioranza dei pescatori e dei cacciatori, ad esempio, incrementa l'industria dei trasporti per spostarsi sui luoghi di pesca e di caccia, a parte il sostegno che essi offrono alle industrie delle armi, delle munizioni, degli strumenti da pesca, delle imbarcazioni, ecc.

L'industria calzaturiera e quella dell'abbigliamento in genere ricevono un valido aiuto dalle attività sportive. Analogamente l'industria delle bevande e quelle similari registrano una domanda che proviene in parte dagli spettatori di incontri sportivi.

Anche lo Stato beneficia, come abbiamo visto, delle attività sportive mediante l'imposizione di tasse e diritti di licenza.

Perfino l'industria libraria fa ottimi affari grazie lo sport. Il numero delle pubblicazioni sportive vendute è più che raddoppiato negli ultimi dieci anni.

I grandi magazzini di attrezzi sportivi hanno notato che la vendita di libri sportivi accresce notevolmente la vendita dei primi, ed hanno pertanto accoppiato le due attività.

Le prospettive dell'industria sportiva americana sono ottimistiche. Se le tendenze in corso da cinquant'anni permarranno, si avrà un continuo aumento dei partecipanti alle attività sportive; si accentuerà il carattere professionale e commerciale degli sports e aumenterà in particolare la partecipazione delle donne allo sport.

L'aumentata popolarità degli sports è attribuita fra l'altro: all'aumento del tempo libero dopo l'introduzione della settimana lavorativa di cinque giorni, all'aumento dei redditi individuali, e all'aumento della popolazione complessiva.

L'industria sportiva è però soggetta ad ampie fluttuazioni nei periodi di prosperità e di depressione. L'acquisto di attrezzi sportivi declinò di più di 200 milioni di dollari tra il 1929 e il 1933, ma riprese prontamente cessata la crisi.

* Da una relazione del servizio caccia e pesca del Ministero degli Interni, risulta che negli Stati Uniti si producono ogni anno circa 30.000.000 di pelli da pellicceria, delle quali un sesto circa proviene da speciali allevamenti ed il resto da animali allo stato libero; tra questi, il massimo numero di pell, (circa 18-20 milioni) si ricava a spesa del rat-musqué; seguono nell'ordine l'opossum (2-3 milioni di pelli), lo skunk (tra i 2 milioni e i 2 milioni e mezzo di pelli), la marmotta (1 milione-1 milione e mezzo), la volpe (900.000-1 milione) ed il visone (7-800.000 pelli).

Massim, fornitori di pellicce sono la Louisiana, il Wisconsin, l'Illinois, la Pennsylvania, l'Ohio, il Michigan ed il Minnesota. Il reddito annuo medio di tale commercio si aggira sui 125 milioni di dollari per gli allevatori e i cacciatori, e sui 500 milioni per i dettaglianti. La produzione americana, malgrado queste cifre rilevanti che la pongono tra le massime del mondo, è appena in grado di far fronte a metà della domanda interna.

* In una previsione sulla situazione economica nel 1949, gli esperti finanziari della stampa newyorkese scrivono che i prezzi dei generi alimentari subiranno un ribasso che si protrarrà per tutto l'anno prima che si arrivi alla loro stabilizzazione. La ragione di questa tendenza, del resto già in atto, va ricercata negli ottimi raccolti del 1948 e nel fatto che i generi, già scarsi, durante la guerra e nell'immediato dopoguerra affluiscono ora sui mercati in maggiori quantità. Il ribasso si verificherà anche nel settore delle carni e dei prodotti caseari, dove, sino adesso, si è sentita una notevole tendenza all'aumento. Nel settore dei cereali tutto lascia credere che anche il raccolto di quest'anno sarà tra i massimi registrati, anche perché gli agricoltori americani, fiduciosi nel mantenimento dei sussidi governativi, appaiono disposti ad estendere ulteriormente le superfici coltivate a cereali.

* Se da un lato l'iniziativa privata e la libera concorrenza costituiscono uno dei principali fattori del successo americano — ha affermato il Ministro del Commercio, Sawyer, alla Camera di Commercio di Richmond — e debbono pertanto essere conservate e protette dal Governo, si sta dall'altro rafforzando il convincimento che questo debba consigliare ed in qualche caso controllare le attività produttive nazionali. L'attuale prosperità americana, che dieci anni or sono sarebbe sembrata « fantastica » — ha dichiarato il Ministro — è il risultato del lavoro, del coraggio, dello spirito d'iniziativa e, si può aggiungere, della pianificazione di un popolo democratico... Parlando

dei rapporti tra il Governo e le aziende private, Sawyer ha affermato di ritenere necessario che lo Stato aiuti la prosperità delle piccole aziende, fornendo loro consulenza di indole economica ed amministrativa, nonché informazioni di carattere tecnico e scientifico. Quanto alla grande industria il Governo, se necessario, deve intervenire con provvedimenti legislativi ed amministrativi per impedire che i profitti vengano sprecati ed assicurare nel contempo che vengano utilizzati per rafforzare la struttura produttiva, e fornire al popolo il necessario potere d'acquisto ed un decoroso tenore di vita. Il Governo inoltre può intervenire per evitare la formazione dei monopoli, in quanto l'intero successo americano negli ultimi cent'anni è dovuto al giuoco della libera concorrenza.

* Illustrando alla Commissione della Camera per l'Agricoltura le necessità dei territori occupati in fatto di fibre tessili, il sottosegretario alla guerra, William H. Draper, ha dichiarato che, nel primo semestre di quest'anno, il Giappone e la Bizona tedesca avranno bisogno di una media mensile di circa 100.000 balle di cotone (Giappone 60-65 mila; Bizona 35-45 mila balle). Da che ha avuto inizio l'occupazione americana, sono state complessivamente inviate nei territori occupati 2.500.000 balle di cotone, per l'80 % di provenienza americana. Nel 1947 furono spedite in Giappone 1.253.850 balle e 217.017 balle nella zona americana della Germania, per un valore complessivo di 221.390.970 dollari, regolarmente rimborsati agli Stati Uniti.

* La Camera di Commercio degli Stati Uniti ha recentemente annunciato che dal 22 al 28 maggio avrà luogo negli Stati Uniti la celebrazione annuale della settimana del commercio internazionale, che si propone come scopo una maggiore partecipazione americana allo sviluppo del commercio mondiale. Sarà questa la XV celebrazione della settimana e il tema scelto per essa è: «Il commercio internazionale apporta ricchezza e prosperità».

SVIZZERA

* La Société de Banque Suisse ha pubblicato un accurato studio dell'evoluzione industriale della Svizzera dalla fine delle ostilità ad oggi.

La smobilizzazione dell'esercito non ha provocato alcuna crisi di disoccupazione. Anzi in alcuni settori, come quelli agricolo, alberghiero e del lavoro domestico, si

e notata e si nota tuttora una certa scarsità di personale.

Il ritmo produttivo dell'industria svizzera è stato, nel 1946, fortissimo, intralciato solo dalla penuria di materie prime (carbone e ferro specialmente) e talvolta di mano d'opera.

La domanda di merci svizzere è stata assai forte, sia dall'interno, sia dall'estero.

Inoltre l'industria della Confederazione elvetica ha dovuto dedicarsi alla fabbricazione di vari nuovi articoli un tempo importati dalla Germania e da altri Paesi.

Nel 1947 la domanda dall'estero si è fatta meno intensa a causa dell'esaurimento delle disponibilità valutarie dei Paesi importatori. Ma la produzione complessiva svizzera non ha subito alcuna flessione (salvo in alcuni rami dell'industria tessile) anzi si è ulteriormente sviluppata.

Nel 1948 l'industria svizzera ha continuato in generale a lavorare a pieno ritmo, ma il volume della produzione ha cessato l'espansione iniziata nel 1945. Lo scarso potere d'acquisto di molti paesi ha influenzato dannosamente l'industria svizzera d'esportazione. Inoltre numerosi concorrenti sono apparsi sul mercato mondiale. Il deficit della loro bilancia dei pagamenti spinge molti Paesi stranieri a intensificare le esportazioni, anche verso la Svizzera, e questa politica potrebbe a lungo andare danneggiare le industrie svizzere che alimentano il mercato interno.

Non ostante la crescente incertezza che regna nei diversi settori dell'economia svizzera, le previsioni per il prossimo futuro lasciano ancora sperare una favorevole attività.

U. R. S. S.

* L'Economist ha dedicato una serie di articoli alla situazione economica attuale dell'U.R.S.S., basandosi sui pochi dati statistici finora pubblicati da quel Paese.

Particolarmente difficile è la valutazione del reddito nazionale russo, perché le entrate sono sempre state indicate sulla base dei prezzi del 1926-27, mentre le uscite sono riferite in prezzi correnti. Non sono stati resi di dominio pubblico i numeri indici necessari per ridurre ad un unico denominatore i prezzi delle varie epoche.

Secondo alcuni, il reddito attuale sarebbe aumentato soltanto del 50 % rispetto al 1913, ma l'Economist ritiene questa valutazione troppo pessimistica e lontana dal vero. Secondo altri la produzione globale russa sarebbe 5-6 volte superiore a quella del 1913, e non già 8-9 volte, come pretendono le autorità sovietiche. Altri ancora riten-

gono che il reddito sovietico sia oggi inferiore del 30 % a quello degli Stati Uniti.

Nel 1948, secondo le informazioni pubblicate dalle stesse autorità sovietiche, il reddito nazionale dell'U.R.S.S. è provvisoriamente stimato in 130 miliardi di «rubli del 1926-27» vale a dire, convertendo la cifra suddetta in rubli attuali al cambio di 3,50, che gli studiosi dell'economia sovietica ritengono il più adatto, in 455 miliardi di «rubli del 1948». Il 59 % del reddito globale è assorbito da consumi civili, il 21 % dalla formazione di capitale, il 14 % dalla difesa, il 6 % dalla formazione di scorte.

Pertanto il consumo ad uso civile è inferiore del 9-10 % a quello britannico, mentre la proporzione del reddito destinata agli investimenti è superiore del 50-75 % a quella dei Paesi occidentali, compresi gli Stati Uniti. Naturalmente una parte degli investimenti è riservata all'industria degli armamenti.

Il piano quinquennale in corso (1946-1950) procede bene, secondo le autorità sovietiche. La produzione industriale, fatta uguale a 100 nel 1940, ed abbassatasi a quota 70 nel 1946, sarebbe risalita a 92 nel 1947 e a 114 nel 1948. Nel 1950 si prevede un livello di 148.

I maggiori sforzi sono sempre stati consacrati nell'U.R.S.S. allo sviluppo dell'industria meccanica, il cui livello di produzione — fatto uguale a 100 nel 1945 — sarebbe di 200 nel 1948. Nello stesso anno, invece, la produzione di acciaio, combustibili e altri materiali base non ha raggiunto che la quota 140-150, riconfermando un fatto ben noto nell'economia sovietica: la cronica insufficienza, appunto, di acciaio, carburanti, ecc.

Per ciò che riguarda i consumi, l'approvvigionamento del mercato di carne e grassi sarebbe particolarmente scarso. Le costruzioni edilizie nelle città hanno raggiunto finora solo 1/3 del ritmo previsto dai piani. Ma il minor progresso è stato fatto nel settore dell'agricoltura. Nel 1948 il raccolto di grano è stato eccezionalmente abbondante e pur tuttavia esso supererebbe soltanto del 50 % quelli anteriori alla rivoluzione; un progresso troppo piccolo, se si tien conto dell'aumento della popolazione e della meccanizzazione dei metodi di coltura.

L'Economist conclude rilevando che, parallelamente allo sviluppo industriale e agricolo, l'U.R.S.S. sta realizzando un piano di colonizzazione della Siberia: esperimento di mole eccezionale, che non ha precedenti storici, specialmente in considerazione delle difficoltà di natura climatologica che si devono superare.

TRANSROPA s.r.l.

TRASPORTI INTERNAZIONALI
TERRESTRI E MARITTIMI

ITALIA

Sede MILANO - Via Boccaccio, 35 - Telefoni 84951 - 156394.

Succ. TORINO - Via S. Quintino, 18 - Tel. 41943 - 49459. — Magazz.: Via Modena, 25 - Tel. 21523. — Ufficio Dogana: Corso Sebastopoli - Tel. 693263.

GENOVA - Via Luccoli, 17 - Tel. 21069 - 21943.

CUNEO - Corso Dante, 53 - Tel. 2134.

SVIZZERA

Sede: CHIASSO - V. Motta, 2 - T. 43191 - 92 - 93.
Succ. ZURIGO - BASILEA.

* Servizio Groupage da e per il Belgio - Inghilterra - Francia - Germania - Paesi Scandinavi - ecc.

* Servizio espresso giornaliero da e per la Francia e Inghilterra.

* Organizzazione imbarchi trasporti oltremare.

* Servizio speciale derrate.

nazionale

COGNE



**acciai
speciali
di
alta
qualità**

**tutti i tipi
per tutte
le esigenze
dell'industria
meccanica**



Coke per industria e riscaldamento.
Benzolo ed omologhi. Catrame e
derivati. Prodotti azotati per agricoltura
e industria. Materie plastiche. Vetri
in lastra. Prodotti isolanti "Vetrosa"

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA DI BICICLETTE

LUXOR e STERLINA

DUE MARCHI DEPOSITATI: DUE PRODOTTI SCELTI



*Costruzione accurata di 30
tipi diversi: lusso e normali
per signora, uomo e sport
superleggeri: speciali da
corsa, pista, etc.*

*

*Organizzazione per la
esportazione in tutto il
mondo.*

*

*Si concede la rappresen-
tanza nelle zone libere*

Ditta GOSIO F.^{LLI} - TORINO (Italia)

VIA CANOVA N. 38 - TELEFONI 691.515 - 60.477

TELEGAFO: «LUXOR» TORINO

CODICE TELEGRAFICO: A.B.C. TH BENTLEY'S

BORSA COMPENSAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

(GLI INTERESSATI SI RIVOLGANO ALL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO DELLA CAMERA)

BOLLETTINO DEL 7 GENNAIO 1949

Ditte esportatrici dei prodotti sottoindicati cercano contropartite in importazione:

AUSTRIA — 1) Macchinario diverso per un importo di L. 10.700.000 esportazione anche in 3-4 lotti. Cambio proposto L. 38 per scellino. 2) Ortofrutticoli per importi imprecisati (contro importazione di cellulosa imbanchita e greggia di 1ª qualità e legnami ed imballaggi). Cambio a convenirsi.

CECOSLOVACCHIA — 3) Manufatti di sughero per importo imprecisato. Cambio proposto L. 8 per corona. Già iniziate trattative col contraente estero.

FINLANDIA — 4) Agrumi per un importo di 15-20 milioni di lire. Cambio a convenirsi.

FRANCIA — 5) Manufatti per un importo di fr. frs. 500.000.000 frazionabili in lotti di almeno fr. frs. 50 milioni. Cambio Lit. 1,68. 6) Attrezzature per auto per un importo di fr. frs. 5 milioni. Cambio a convenirsi. 7) Fili di rame smaltato per un importo di 2-3 milioni. Cambio richiesto 2,10. 8) Fagioli da semina per un importo di 10-20 milioni di lire. Cambio 1,90 trattabili. 9) Merci varie per un importo di frs. 1.380.000. Merce pronta per l'esportazione.

GRECIA — 10) Prodotti meccanici per un importo di 34.000 dollari. Cambio richiesto 535.

NORVEGIA — 11) Macchine utensili per un importo di Kr. nv. 240.000. Cambio richiesto L. 100 per corona.

OLANDA — 12) Vini Chianti, passato e marsala all'uovo per un importo di L. 500.000. 13) Agrumi (già esportati) per un importo di fr. ol. 10.000. 14) macchine da cucire per un importo di fr. ol. 270.000. Cambio richiesto 152. 15) Pezzi per automobili per un importo di fr. ol. 6.255. Cambio richiesto 150. Già iniziate trattative col contraente estero. 16) Articoli in celluloido ed in altre materie plastiche per un importo imprecisato (contro importazione di straccetti, bulbi di fiori, bossido di megamele) già iniziate trattative col contraente estero. 17) Merce imprecisata già esportata in Olanda per un importo di 10.000 fr. ol., cerca contropartita.

PORTOGALLO — 18) Prodotti non identificati per un importo di 20.000 dollari. Cambio a convenirsi.

SVEZIA — 19) Fili di cotone per un importo di corone sv. 35.000. Cambio richiesto 110. 20) Pneumatici per un importo di corone sv. 30.000. Cambio richiesto 120. 21) Oro in foglia per un importo di corone sv. 5.200 e corone sv. 57.000 (contro importazione di acciaio o cellulosa, escluso comunque il pesce). Cambio richiesto 105. 22) vino per un importo di corone sv. 16.157. Cambio richiesto 110. 23) Prodotti ottici per un importo di corone sv. 100.000. Cambio richiesto 110. 24) Fili di cotone per un importo di corone sv. 20.000 circa. Cambio richiesto Lit. 106. 25) Aranci per un importo di Lit. 50-100 milioni. Cambio richiesto 110. 26) Canapa lavorata per importo imprecisato. Cambio a convenirsi. 27) Articoli per medicina e chirurgia per un importo di corone sv. 8.000. Cambio richiesto 105. 28) Lavori di celluloido per un importo di Kr. sv. 65.000. Cambio richiesto 110 trattabili. 29) Esportazioni varie per un importo di circa 500.000 corone frazionabili. 30) Mon-

tature in celluloido per occhiali e loro parti di ricambio per un importo di 81.350 corone. Cambio richiesto 110 trattabili.

SVIZZERA — 31) Vino per un importo di Fr. sv. 52.000.

Ditte importatrici dei seguenti prodotti cercano contropartite in esportazione:

BELGIO — 32) Metalli speciali per un importo di fr. bl. 450.000. Cambio proposto 11,50. 33) Malto per un importo di fr. bl. 1 milione. Cambio proposto L. 11,30. 34) Rame per un importo di fr. bl. 500 mila. Cambio proposto 11,30. 35) Partite di merci imprecisate (contro esportazione di marmi, grante, baritina, talco, bentonite, zolfo). Cambio da convenirsi.

DANIMARCA — 36) Pesce per un importo di kr. dn. 4 milioni. Cambio proposto 58-59 per ogni corona. 37) Orzo da semina per un importo di kr. dn. 365.000. Cambio prop. 65.

BOLLETTINO DEL 14 GENNAIO 1949

Ditte esportatrici dei prodotti sottoindicati cercano contropartite in importazione:

AUSTRIA — 1) vini per importi imprecisati (contro importazione di cellulosa). Già iniziate trattative col contraente. Cambio a convenirsi; 2) ruote per automobili per un importo di Lit. 400.000; 3) fibre amianto per un importo di \$ 300. Cambio richiesto 575; 4) macchine per lavorazione del legno per un importo di Lit. 13.000.000. Cambio a convenirsi; 5) vermouth, macchine per importi imprecisati. Cambio a convenirsi.

CILE — 6) tessuti e pettinati lana per un importo di 60.000 \$. Cambio a convenirsi; 7) macchine da scrivere per un importo di 32.000.000 di franchi fr. Cambio richiesto 2,15 trattabili; 8) erba palustre per un importo di franchi 3.500.000. Cambio a convenirsi; 9) macchinario (esportaz. già effettuata) (contro importaz. di caolino, argille e terre refrattarie) per un importo di 35.000.000 di franchi fr. (suddivisi in lotti da 5.000.000). cambio richiesto 1,80; 10) tessuti lana 100-100 per un importo di franchi 5.000.000 (contro importazione di tessuti) cambio richiesto 2. Già iniziate trattative col contraente estero.

GRECIA — 11) pezzi auto per un importo di \$ 3-5.000. Cambio richiesto 570 trattabili; 12) macchinari tessili ed accessori per un importo di 20.000.000 di lire.

SVEZIA — 13) erbe e piante medicinali per un importo di Kr. Sv. 8.000. Cambio richiesto 110; 14) cavolfiori per importi rilevanti. Cambio a convenirsi; 15) canapa grezza per importi rilevanti. Cambio richiesto 115; 16) nastri, trecce, trecce elastiche; galloni elastici, galloni cotone per confezioni per un importo di Kr. Sv. 30.000. Cambio richiesto L. 100 per corona. Già iniziate trattative col contraente estero; 17) due fisarmoniche per un importo di Kr. Sv. 1.800. Cambio richiesto 95-98; 18) cascami cotone per un importo di 20-30.000 Kr. Sv. Cambio richiesto

OLANDA — 38) Stagno in lingotti per un importo di fr. ol. 10.000. Cambio proposto 150 trattabili. Già iniziate trattative col contraente estero. 39) Stagno in lingotti per un importo di fr. ol. 50.000. Cambio proposto 150 trattabili. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVIZZERA — 40) Feltri tecnici per un importo di fr. sv. 10.000 mensili. Cambio a convenirsi. 41) Parti refrigeranti di trasformatori per un importo di fr. sv. 3.050. Cambio a convenirsi. 42) Formaggio per un importo di fr. sv. 18.000. Cambio proposto 136-137. 43) Parti di macchine per un importo complessivo di fr. sv. 200.000. Cambio proposto L. 135. 44) Orologi per un importo di fr. sv. 50.000 o 100.000. Cambio proposto 138-140. Già iniziate trattative col contraente estero.

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trento ci comunica che il «Consorzio Artigiano Produzione Fruste» di Taio (Trento) cerca acquirente per una partita di 50 tonn. di grante per elettrodi di importazione dall'Austria, 80-85 % C.

110-115. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVIZZERA — 19) ceppi per freni per un importo di fr. sv. 15.000. Cambio richiesto 138; 20) tele metalliche per un importo di 10.000 fr. sv. Cambio richiesto 140. Già iniziate trattative col contraente estero; 21) prodotti chimici per un importo di fr. sv. 500.000-1.000.000. Cambio richiesto 146-148. Già iniziate trattative col contraente estero; 22) ossido di zinco per un importo di fr. sv. 70.000. Cambio richiesto 142; 23) macchine utensili per un importo di fr. sv. 13.650. Cambio richiesto 145. Già iniziate trattative col contraente estero.

Ditte importatrici dei prodotti sottoindicati cercano contropartite in esportazione:

AUSTRIA — 24) motori speciali per un importo di scellini austr. 1.200.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

BELGIO — 25) merce non precisata per un importo di fr. bl. 500.000-2.000.000. Cambio proposto 12,50. Già iniziate trattative col contraente estero; 26) rame per un importo di fr. bl. 500.000. Cambio 12 trattabili.

DANIMARCA — 27) sementi e cereali da semina per un importo di Lit. 40.000.000 circa. Cambio proposto 70.

FRANCIA — 28) macchine agricole e pezzi di ricambio per macchine agricole per un importo di fr. fr. 2-3.000.000. Cambio proposto 165-175.

OLANDA — 29) stagno per un importo di fr. ol. 30.000. Cambio 140 trattabili; 30) merce imprecisata per un importo di fr. ol. 80.000. Cambio a convenirsi; 31) fecola di patate per un importo di fr. ol. 50.000. Cambio 140 trattabili; 32) bestiame per un importo di fr. ol. 200.000. Cambio proposto 160; 33) bestiame per importi rilevanti. Cambio proposto 175. Già iniziate trattative col contraente estero.

POLVERI DA STAMPAGGIO
RESINE E
VERNICI FENOLICHE



TORINO
Stabilim.: CORSO MONTEVECCHIO 60 A
Amministrazione: VIA COLLI 24
TELEFONO 47.859

INDUSTRIA MATERIE PLASTICHE E RESINOSE

VERMUT · LIQUORI

TORINO

REGINA MARGHERITA · Tel. 79.034

C. Chazallettes & C.

Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO

VIA COAZZE, n. 18

TELEFONO 70.187

DOMENICO SALASSA

Officina Meccanica

TORINO • VIA G. BOCCACCIO 42 • TELEFONO 82.426



VITI E BULLONI

BREVETTI „SALDOM„ N. 416340



INSECTICIDAS SPECIALES PARA AGRICULTURA
INSECTICIDES POUR L'AGRICULTURE
INSECTICIDES FOR AGRICULTURAL PURPOSES

S. A. C. I. — VIA MONGRANDO 46 — TORINO



Anelli in acciaio per stan-
tuffi trattati termicamente
Fucinatura, stampaggio
cementazione e tempera



Officina specializzata in
parti per auto - moto -
trattori

Trattamento termico acciai

VIA GUBBIO N. 82 MARCHIO DEP. TELEF. 290.947
S. A. PIETRO CERTANO - TORINO



PORTOGALLO — 34) leghe metalli speciali per 10.000.000 di lire. Cambio a convenire.

PARAGUAY — 35) pelli bovine per un importo di 5.000.000 di lire. Cambio proposto 575 per dollaro.

SVIZZERA — 38) mole smeriglio per un importo di fr. sv. 150.000. Cambio proposto 135-138. Già iniziate trattative col contraente estero; 39) oro.

logi per un importo di fr. sv. 20.000 circa. Cambio proposto 135-138; 40) parti di macchine tessili per importi rilevanti. Cambio proposto 135-138. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVEZIA — 36) carta per un importo di Kr. sv. 4-500.000. Cambio proposto 100; 37) macchinario per un importo di 176-180.000 Kr. sv.

BOLLETTINO DEL 21 GENNAIO 1949

Ditte esportatrici dei prodotti sottoindicati cercano contropartite in importazione:

DANIMARCA — 1) Feltri di pelo di coniglio e lepre per un importo di Kr. dn. 78.000. Cambio a convenire.

FINLANDIA — 2) Reti da pesca per un importo di Lst. 6.725. Già iniziate trattative col contraente estero.

FRANCIA — 3) Prodotti industria chimica per importi rilevanti. Cambio richiesto 1,80. 4) Cellulosa per un importo di 200-250 milioni di Lit. Cambio a convenire. 5) Giocattoli per un importo di Lit. 2.000.000. 6) Tessuti e filati cotone e materie tessili in genere per un importo di 800 milioni di fr. fr. anche scindibili. Cambio richiesto 1,80. 7) Cammei, conchiglie e corallo lavorato per un importo di fr. fr. 3.000.000. Già concluse trattative col contraente estero.

SPAGNA — 8) Parti per auto per un importo di pesetas 1.000.000. Cambio richiesto 23.

SVEZIA — 9) Merci varie per un importo di Kr. sv. 8.000. Già concluse le trattative col contraente estero. Cambio trattabile 110. 10) Cammei conchiglie per un importo di Lit. 5 milioni. Già iniziate trattative col contraente estero. 11) Calze er un importo di Kr. sv. 40.000. Cambio a convenire. 12) Stoffe per arredamento: broccati, damaschi, velluti, per un importo di 20.000 Kr. sv.

SVIZZERA — 13) Ossido di zinco

per un importo di fr. sv. 70.000. Cambio richiesto 142.

Ditte importatrici dei prodotti sottoindicati cercano contropartite in esportazione:

AUSTRIA — 14) Merce varia per un importo di scellini 40-50.000. Cambio a convenire.

BRASILE — 15) Pellami per un importo di dollari 100.000 circa. Cambio a convenire.

FRANCIA — 16) Minerali di ferro per un importo di fr. fr. 50-60.000.000. Cambio 1,60. 17) Adesivo-flocco di Sominol per un importo di fr. fr. 2 milioni. Cambio 1,80. 18) Nitrato potassico per un importo di fr. fr. 2.500.000. Cambio a convenire. 19) Cera d'api per un importo di fr. fr. 3.600.000. Cambio 1,75 trattabili.

OLANDA — 20) Stearina di saponificazione in polvere per un importo di fr. ol. 1175. 21) Bestiame per un importo di fr. ol. 50.000. Cambio a convenire. 22) Fecola, glucosio e derivati per un importo di fr. ol. 50.000.

SVEZIA — 23) Cellulosa per un importo di Kr. sv. 200.000. Cambio a convenire. 24) Utensileria per un importo di Kr. sv. 80.000. Cambio proposto 105, 25) Pelli grezze per un importo di Kr. sv. 50.000. Cambio a convenire.

SVIZZERA — 26) Materiale elettrico per un importo di fr. sv. 75.000. Cambio proposto 145 trattabile.

PIRE E MOSTRE

Alla prossima Fiera Internazionale di Toronto verrà organizzata una Mostra collettiva italiana. Saranno ammessi nel Canada, anche in deroga alle restrizioni vigenti, tutti i prodotti italiani esposti e venduti durante la manifestazione.

Si invitano le ditte interessate a tener conto dei vantaggi offerti, dato che sarà loro possibile lasciare i campionari sul posto senza doversi sobbarcare alle costose spese del trasporto di ritorno e dato che sarà possibile introdurre sul mercato canadese tutti i nostri prodotti ivi non ancora conosciuti. (Per informazioni rivolgersi alla Sezione Commercio Estero della Camera di Commercio di Torino).

Per iniziativa della Camera di Commercio Italiana in Francia viene organizzato il *primo padiglione italiano* alla prossima Fiera di Bordeaux che avrà luogo dal 19 giugno al 4 luglio 1949.

Tutte le Case Italiane che intendono partecipare alla manifestazione potranno quindi rivolgersi direttamente alla Camera di Commercio Italiana di Bordeaux - cours Aristide Briand 12 - per ogni informazione o adesione.

FIRENZE. — Dal 14 al 29 maggio 1949 si terrà in Firenze la 13ª Mostra-Mercato Nazionale dell'Artigianato. Circolari illustrative e moduli di adesione alla Mostra presso la Camera di Commercio di Torino.

Presso la Sezione Commercio Estero di questa Camera sono a disposizione degli interessati varie liste di forniture richieste da Amministrazioni statali e da imprese private del Pakistan.

Particolare interesse offrono le richieste di materiale relativo ai trasporti terrestri e marittimi (per esempio camion da 3 a 5 tonn. con rimorchio), macchinari per l'edilizia, macchine utensili, acciai, impianti per la produzione di energia elettrica.

Sono pure a disposizione degli interessati, oltre a un appunto relativo alla richiesta di materiale ferroviario, i capitolati redatti dalle Autorità del Pakistan concernenti forniture di materiale elettrico e ferroviario, ecc.

Si avvertono le ditte interessate che ogni utile notizia relativa alla loro produzione (quantitativi, termini di consegna, prezzi in sterline) deve essere redatta in inglese, corredata della necessaria documentazione illustrativa e fatta pervenire (per posta aerea) alla Legazione d'Italia a Karachi.

OFFERTE, RICHIESTE, RAPPRESENTANZE

PIETRO PARISI - Torino, corso Raffaello 12 - Cable address: «Importagent» - Codes ABC 6th and 7th Ed. Phone: 60-566.

Sole Agencies required for selling in Italy: cocoa and by-products, honey, glucose, powder milk, and other raw materials for confectionery.

Società Amedeo Persiano di Murano, Fondamenta Vetri 74, fabbrica di lampadari in stile antico e moderno, lampade appliques in vetro di Murano, circa rappresentante cui affidare la vendita dei propri articoli.

Ditta S.A.R.C. di Livorno, via dell'Angelo 6, cerca rappresentante per il collocamento di pesce conservato nazionale e di importazione.

Ditta di Taranto desidera rappresentare ditte di questa piazza, per qualsiasi tipo di articolo o prodotto.

Ditta Vincenzo d'Alba fu Antonio di Trebisacce (Cosenza) ha disponibilità di lana e pelli grezze, cereali, olio, agrumi, frutta secca, radici di liquerizia, giungo, legna da ardere, ghiaccio e cortecce di pino e quercia a pezzi e molle e macchina.

Ditta F.M. Fornasari di Manzano (Udine), fabbrica di sedili curvati e comuni, cerca rappresentanti introduttori presso rivenditori di mobili e provvisori di automezzo.

Ditta C.A.M.U.T., Torino, via Sacchi, num. 44, cerca abile rappresentante

per Piemonte e Liguria per il collocamento di termo-convettori ad elementi smontabili.

La Ditta Sant'Unione di Bologna, via Toscana 184, cerca buon rappresentante ben introdotto presso salumifici, droghieri, salumieri ed alimentari in genere.

Ditta F.A.E.P., Fabbrica Apparecchi Elettrici Padova, con sede in Padova, via S. Eufemia 2, produttrice di ferri da stiro tipo normale e di lusso, cerca rappresentanti per il Piemonte cui affidare la vendita del proprio prodotto.

Agenzia Aurora (Consulenza legale automobilistica - Informazioni turistiche). Avv. Luigi Rossi già Direttore di A.C.I. e Conservatore del Pubblico Registro - Torino - Largo Spontini - Tel. 20-279.

Soc. Italiana Serrature Affini di Milano, v.a. Vignola 6, cerca rappresentanti per la vendita di serrature per borse e valigie.

S.r.l. TECNOLEARIA di Milano, via G. Verdi 6, cerca rappresentante per la divulgazione e vendita di impianti moderni per oleifici e saponifici ed impianti di idrogenazione per uso alimentare ed industriale.

Ditta M.I.R.T.E. di Milano, via Patisiolo 1, cerca rappresentante per la vendita dei materiali di sua produzione (meccanici ed amberiti, fili e patine nichel cromo, saldatori, caffettiere elet. ricche, materiale in bachelite, fibra per usi elettrici, frigoriferi, microfonici, resistenze elettriche, ecc.).

TORINO - MARSIGLIA

Il progetto di una strada carrozzabile che congiunga direttamente Torino e il Piemonte con la Provenza e Marsiglia, attraverso una galleria sotto il Colle della Croce, alla testata della Val Pellice, è più che secolare e dimostra così di rispondere ad interessi non momentanei, ma duraturi ed economici da ambo le parti delle Alpi. Napoleone I lo fece studiare pochi anni prima della sua caduta, quale via più agevole tra il Piemonte e la Francia del sud-est; lo riprese Camillo Cavour e nel 1850 la provincia di Pinerolo fece allestire il piano di una strada carrozzabile con una galleria nella conca del Prà, sotto il Colle della Croce. L'importo previsto allora per la realizzazione di questo progetto, che, grosso modo, è ancora l'attuale, variava da un minimo di 864.000 lire ad un massimo di 1.370.000 lire, a seconda del tracciato prescelto.

La Camera di Commercio di Torino si interessò vivamente al progetto; ma poiché si era iniziata una politica di costruzione di linee ferroviarie in luogo di comunicazioni stradali, essa contemplò in seguito la costruzione di una linea ferroviaria per unire la rete italiana a quella francese; e la Camera di Commercio, nella seduta del 9 novembre 1869, esprime all'unanimità il voto che fosse realizzato il progetto della linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice-Colle della Croce, in congiungimento con la ferrovia francese della valle della Duranza. Un progetto in tal senso fu compilato dall'ing. Lauger; ma gli avvenimenti del 1870 lo fecero rinviare indefinitamente.

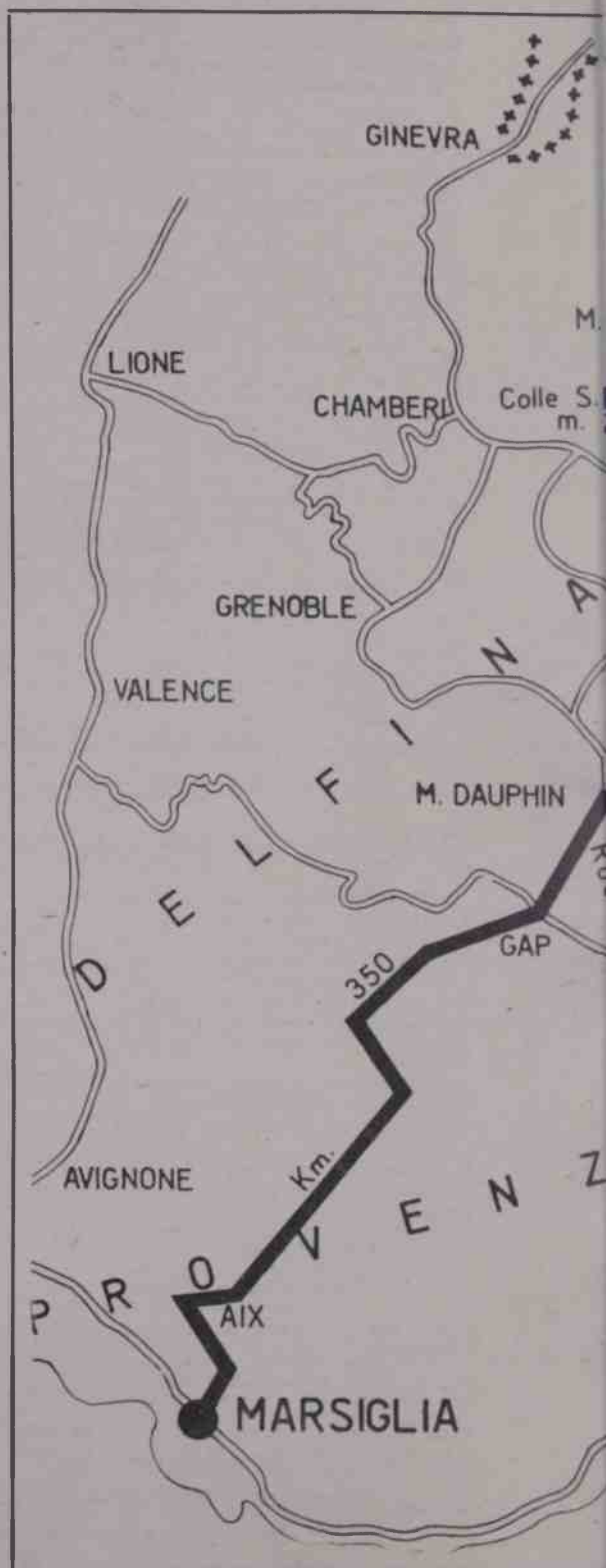
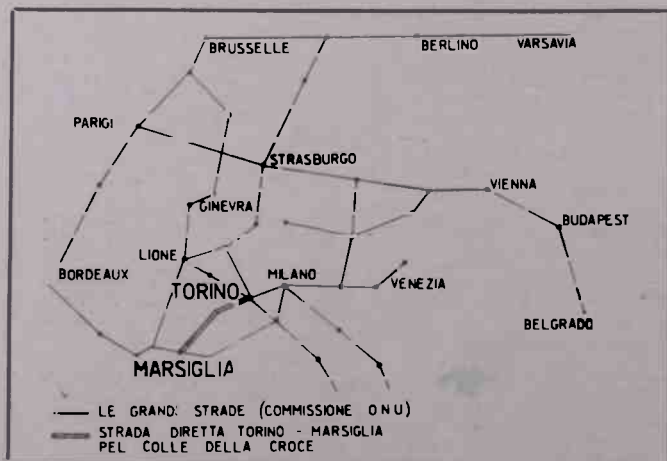
Nel 1875 il sen. Sclopis di Salerano presentava una mozione alla Camera di Commercio di Torino «Sulla necessità per Torino di avere un secondo accesso alle ferrovie francesi».

«Marsiglia e Torino, egli diceva, sono riunite solo con la linea Savona-Ventimiglia, la cui lunghezza supera i 515 chilometri. Con la linea ferroviaria Torre Pellice-Mont Dauphin il tragitto Torino-Marsiglia non è che di 363 chilometri invece di 515, di cui 83 in Italia e 280 in Francia».

Da parte francese nel 1874 il governo stipulava con la compagnia P.L.M., che aveva già per concessione imperiale del 1857 costruito la linea ferroviaria Gap-Briançon, una nuova convenzione, imponendo un raccordo della linea francese con quella italiana, se il governo italiano avesse consentito a spingere la propria linea fino al punto di incontro. Le difficoltà in cui urtò la realizzazione di questa galleria sotto le Alpi non si devono tanto ricercare nell'apatia del governo o in difficoltà di ordine diplomatico e militare. Tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere l'utilità di collegare il Delfinato coi Piemonte e il sud della Francia col nord dell'Italia; ma non si raggiunse l'accordo sul tracciato da seguire. Erano in gara tre progetti: il progetto di ferrovia Oulx-Bardonecchia sotto il Colle della Scala, il progetto Briançon-Oulx sotto il Monginevro, ed il progetto Torre Pellice-Mont Dauphin sotto il Colle della Croce.

Nel 1900 la Camera di Commercio di Torino, preoccupata dell'apertura della Galleria del Sempione, che avrebbe distratto dal Frejus i traf-

fici con Ginevra dentale, riprese affidando ad un sione, composta



er il Colle della Croce

svizzera occi-
ne i progetti,
iale commis-
ng. Vittorio

Sclopis, dei consiglieri Sacerdote, Bocca, Giretti ed altri, lo studio di un secondo sbocco alle ferrovie francesi.



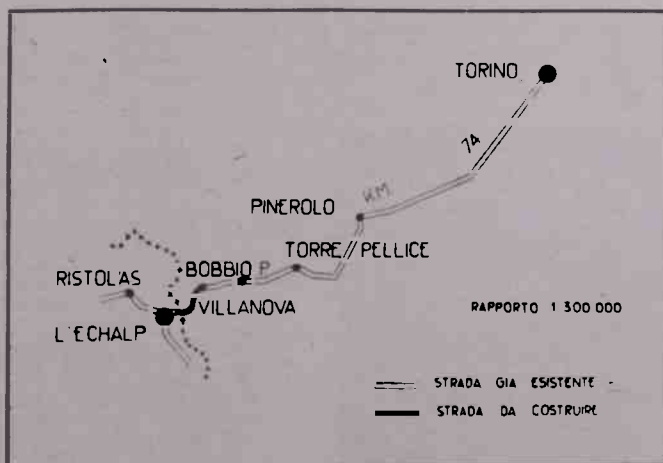
La commissione concludeva che la linea che meglio rispondeva all'intento di collegare il Piemonte con la Francia meridionale era quella della Valle del Pellice, perché data la situazione dei luoghi, presentava condizioni tecniche migliori, con un costo più limitato, divideva press'a poco le Alpi dal Fréjus al Colle di Tenda, e rappresentava la ferrovia più breve e più facile. La linea del Monginevro non avrebbe risolto la lacuna tra il Fréjus ed il Colle di Tenda; dal lato militare la Francia avrebbe avuto, col tracciato del Monginevro, due linee separate affluenti al confine, mentre l'Italia ne avrebbe avuta una sola, ecc.

La Camera di Commercio di Torino votava quindi in seduta del 17 maggio 1900 il seguente ordine del giorno: «... ritenuto che una soluzione del problema ferroviario riflettente essenzialmente Torino ed il Piemonte non potrà verificarsi sino a tanto che non si abbia una comunicazione direttissima tra Torino ed il Mezzogiorno della Francia, che sola riuscirà a scemare i danni che alla nostra regione derivano dalle linee del Gottardo e del Sempione, di cui inutilmente si tenterà di sviare il naturale sbocco verso altri centri... delibera di comunicare al Municipio ed alla Provincia di Torino nonché agli altri enti interessati, la presente relazione, facendo voti che i medesimi, di pieno accordo, inizino sollecitamente gli studi e le pratiche occorrenti per la costruzione della linea Torre Pellice-Mont Dauphin-Marsiglia, e dà mandato alla propria presidenza di coadiuvarli nella loro azione, che si spera pronta e sollecita, avuto riguardo ai vitali interessi cui tende provvedere ».

I progetti della ferrovia, sia per la Val Pellice, sia sotto il Monginevro, non poterono essere realizzati, perché superiori alle possibilità economiche, ed allora venne ripreso in esame il progetto di un valico carrozzabile, la cui necessità si era fatta sentire più pressante nell'ottobre 1917, all'atto dell'invio in Italia delle truppe francesi per l'offensiva del Piave. Nel 1921 venne costituito un comitato italo-francese composto per parte italiana da sei ingegneri del Genio Civile, dagli onorevoli Facta, Giretti, Bouvier, dal sen. Teofilo Rossi e dai sindaci del Pinerolese; e per parte francese dal direttore del Servizio Strade, dal Ministro dei Lavori Pubblici, da tre ingegneri dei *Ponts et Chaussées*, dai senatori Vittorio Bonniard e Toy Riont e dai sindaci della regione del Queyras.

Dopo varie discussioni, il comitato si pronunciava definitivamente per il progetto di una carrozzabile attraverso il Colle della Croce, fissando anche le caratteristiche del progetto, larghezza della galleria, della strada, pendenze, ecc.

Il progetto non poté attuarsi per ostacoli sollevati dal Ministero della guerra francese, che furono però sormontati disgraziatamente solo pochi mesi prima della marcia su Roma. Date le relazioni determinatesi tra i due paesi, il progetto venne posto in dimenticatoio. Nel 1940, poco prima dello scoppio delle ostilità colla Francia, l'autorità militare italiana, riconoscendo la necessità della strada, provvedeva



d'urgenza alla costruzione di un primo tratto di camionabile da Bobbio Pellice alla borgata di Villanova, arrestandosi però, data la rapida conclusione delle ostilità, a 7 km. prima della conca del Prà (m. 1750) ove oggi dovrebbe aprirsi la galleria sotto il Colle della Croce.

Per unire il versante italiano con quello francese con una strada camionabile occorre quindi attualmente solo più la costruzione di 7 km. di strada e 900 metri di galleria per la parte italiana, e la costruzione di 3 km. di galleria per la parte francese.

Questo valico internazionale è quindi il più facile da realizzare, tanto più che è prevista nella conca del Prà la costruzione di un grande bacino idroelettrico. La costruzione di tale bacino comporterebbe naturalmente quella del tratto di strada mancante (7 km.) per cui praticamente la spesa per la realizzazione del valico si ridurrà in avvenire alla costruzione dei 3 km. e 900 metri di galleria.

Dopo la guerra, malgrado i rapporti assai tesi fra i due paesi, e l'ostilità creata nella Valle del Queyras, in quanto durante i pochi giorni di guerra italo-francese vennero per cause belliche distrutti ed incendiati alcuni villaggi francesi, fra cui La Montà in detta valle, nell'aprile 1946 le assemblee francesi della XI e XII Regione Economica Francese, e cioè i raggruppamenti delle Camere di Commercio ed organismi economici da Ginevra al Mediterraneo, adottavano un ordine in cui, dopo aver brevemente illustrato il progetto ed i vantaggi per i due paesi si deliberava:

« Qu'à l'occasion des négociations actuellement en cours entre la France et l'Italie, les Pouvoirs Publics s'intéressent à la liaison routière entre la Provence et le Piémont. »

Qu'en conséquence, et sous réserve des travaux urgents et indispensables de reconstruction, qui doivent être assurés en première étape, une clause soit prévue dans les accords franco-italiens concernant le raccordement des réseaux routiers français et italiens à la hauteur du Col de la Croix ».

Cinque sono attualmente i valichi stradali con la Francia: Piccolo San Bernardo, Moncenisio, Monginevro, con direttrice su Lione e Parigi, Colle della Maddalena e Colle di Tenda, con direttrice su Nizza e Marsiglia. Tra il Monginevro e la Maddalena corre una linea di confine di circa 100 km. con cinque vallate sul versante italiano: Pellice, Po, Varaita, Maira e Grana, escluse da ogni comunicazione camionabile con la Francia, perchè unite solo da mulattiere praticabili nella stagione estiva.

Tra queste cinque vallate la Val Pellice è la più corta e la più vicina a Torino ed è quindi quella che potrebbe meglio avviare i traffici commerciali per il sud-est della Francia.

Le regioni francesi della Val Queyras e della Valle del Guil graviterebbero economicamente su Torino a 74 km. di distanza, mentre Grenoble, centro di attrazione attuale, dista 200 km. I prodotti dei comuni di dette valli debbono percorrere centinaia di chilometri di strada, mentre col valico del Colle della Croce avrebbero un largo sbocco commerciale in Piemonte, con un percorso di poche decine di chilometri.

Tutta la zona di pascoli del versante francese delle Alpi nella Val Queyras potrebbe essere sfruttata dalla pastorizia italiana, con largo scambio di prodotti caseari e di bestiame, come già un tempo. Attraverso il Queyras si giunge alla Valle della Duranza, e quindi nel sud della Francia, per cui si aprirebbe per il Piemonte e per la Provenza un largo mercato per i rispettivi prodotti.

La Val Pellice, data la sua posizione meridionale, non si presta a raccogliere i venti umidi della pianura padana, che trovano più facile sfogo nelle valli più a nord. Ha quindi un minimo innervamento, il che renderebbe facile la sua manutenzione, senza pericoli di valanghe, mentre gli altri colli alpini hanno normalmente cinque mesi di chiusura stagionale.

La Valle della Duranza ha gran copia di forza idraulica e

numeroso industrie nella zona delle Alte Alpi, che potrebbero assorbire notevoli contingenti di mano d'opera italiana.

Grenoble, centro a cui fa capo il Delfinato, vende nelle Alte Alpi più di quanto acquista, e la posizione di Torino sarebbe assai migliore nei confronti di Grenoble, perchè più vicina e più accessibile. Le Alte Alpi acquistano da Marsiglia prodotti alimentari e prodotti lavorati. Economicamente la loro economia gravita su quella di Marsiglia, anzichè su quella di Grenoble. Buona parte di tale economia verrebbe quindi a gravitare sul Piemonte, data la più facile e breve comunicazione, anzichè su Marsiglia. Naturalmente questo movimento economico dipende in gran parte dalle tariffe doganali che potranno esistere fra i due paesi. Malgrado le difficoltà presenti è però fatale che le barriere tra la Francia e l'Italia debbano essere un giorno abbattute, o quanto meno largamente attenuate.

Non abbiamo accennato al turismo, che pure sarebbe un notevole elemento di prosperità.

Il turismo delle Alte Alpi è alimentato dagli abitanti del litorale Mediterraneo, dalla Provenza e Costa Azzurra; mentre la clientela di Lione, Grenoble, Ginevra si dirige verso le stazioni climatiche della Savoia e dell'Alto Delfinato. Sarebbe quindi un notevole movimento, che verrebbe alimentato con la clientela del Meridione della Francia; movimento che sarebbe ancora accentuato per il fatto che il dipartimento delle Alte Alpi non sarebbe più, come attualmente, un corridoio senza uscita e isolato.

Tutti i progetti delle strade previsti tengono conto del movimento commerciale dal nord al sud (San Bernardo-Monte Bianco) ma nessuno tiene conto del movimento nel senso est-ovest, rappresentato dalla strada del Colle della Croce, che collegherà il Piemonte alle grandi arterie del traffico internazionale, sulla direttrice Milano-Torino-Marsiglia.

E' il progetto più facile e di pronta realizzazione. E' opportuno quindi che sia nuovamente ripresentato all'attenzione delle autorità piemontesi.

ARNALDO PITTAVINO

CARPANO



VERMUTH
TORINO

CARPANO G. B.

FONDATA NEL 1786

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 64 - Telefono 40-554

Telegrammi: CARPANO VERMUTH TORINO

Specialità esclusive: Vermuth - Vermuth Amaro detto PUNT E MES - Vermuth Preparato detto VANILCHINA

Rappresentanti esclusivi: FRENCH ITALIAN WINE CO. - 377-91 East 163rd St. - BRONX 56 - NEW YORK (U.S.A.) • BENVENUTO SOC. AN. COMMERCIAL E INDUSTRIAL - Calle Victoria, 2578 - BUENOS AIRES (ARGENTINA) • E. MARTINELLI COMPANHIA COMERCIAL S. A. - Rua 15 de Novembro, 178 - SAO PAULO (BRASILE) • RUVERTONI HERMANOS - Antes 25 de Agosto - MONTEVIDEO (URUGUAY) • CRONOS - Perico a Monroy, 92 - CARACAS (VENEZUELA) • COMMERCIAL E AGENCY CO. OF EGYPT LTD. - 10, Rue du Général Earle - ALEXANDRIA (EGITTO) • P. J. JOUBERT - Main e Kruis Streets - JOHANNESBURG (SUD AFRICA).

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ARGENTINA

Lorenzo Borrello

Avda. De Mayo, 560 - BUENOS AIRES
Importa: aniline per filati di lana e di cotone (corrispondenza in spagnolo).

Mario Ceva

Direccion Postal C. C. 1423 - BUENOS AIRES

Si offre come rappresentante a Ditte italiane fabbricanti di articoli di ferramenta, utensili, coltellerie, forbici ed affini (corrispondenza in italiano).

Victor Jaeger

Calle Oro 2979 - BUENOS AIRES

Si offre come rappresentante a Ditte italiane produttrici ed esportatrici di: polystyrene, canapa, biossido di titanio, alluminio in polvere, oro in polvere, rame in polvere per uso litografico e pitture, imballature e giunti di amianto, linoleum e congoletum, alluminio, rame, zinco, bronzo, piombo e ferro in lingotti, latta ondulata, viti ferro per legno, viti di acciaio e bronzo per metalli, lithopone, latta bianca, latta di rame, bronzo, nichello, ferro battuto, ferro rotondo, latta di ferro nero e galvanizzato, tela cerata, tela per isolamento, filo di ferro, bronzo, rame, prodotti chimici per usi industriali, tubi di ferro nero e galvanizzato, accessori per tubi, coltellerie (corrispondenza in italiano - spagnolo - inglese).

Juan Enrique Carpin

Escalada 1277/99 - BUENOS AIRES
Importa: macchine per imballaggio (corrispondenza in inglese).

Mular, Barskj & Cia.

Cangallo n. 2231 - BUENOS AIRES
Importa: biciclette, relativi accessori e parti di ricambio; accessori per motociclette. Si dichiara in grado di importare circa 5.000 biciclette in un anno (corrispondenza in spagnolo).

AUSTRALIA

Parseghian

153, Barry Str. - MELBOURNE
Importa: carta da disegno lavor. in rafforo (corrispondenza in francese).

The Re Store

Cr. Aberdeen & Lake Streets - PERTH
Desidera prendere contatti con fabbricanti di tessuti fantasia in seta, cotone e lino (corrispondenza in italiano).

AUSTRIA

American Import Company

Fürstenbrunnstrasse 6 - SALISBURGO
Sono interessati all'importazione di strumenti musicali italiani: flauti, sassofoni, chitarre, violini, ecc. e relativi accessori, e desiderano entrare in relazione con Ditte produttrici. Importano inoltre lavori di ceramica, vetro e cristallo, argenteria, orologi (corrispondenza in italiano - inglese - francese - tedesco).

Josef Limberg

Fischhof 3, Ecke Bauernmarkt 22 - VIENNA I
Importa ed esporta all'ingrosso tessuti di ogni specie, biancherie personali per uomo e signora, calze, mercerie, e desidera entrare in relazione con Ditte italiane produttrici o commercianti in tali articoli (corrispondenza in tedesco).

BELGIO

S. A. Union des Acieries

MARCINELLE
Esporta: acciai speciali e pezzi fusi grezzi e semi lavorati per applicazioni elettriche, per impianti portuali e di marina, pezzi d'elica, armature per timone, ecc.; pezzi di ricambio e accessori per automobili e garage; materiale e pezzi d'impianti per industrie estrattive; materiale e pezzi per industrie elettriche e chimiche; pezzi in ghisa refrattaria per riscaldamento industriale e domestico, fabbricazione pezzi speciali su ordinazione. Desidera prendere contatti con Case italiane fornitrici delle ferrovie, costruttori di industrie automobilistiche, società minerarie, cantieri navali, fabbricanti materiale elettrico, ecc. che siano interessate all'importazione (corrispondenza in francese).

BULGARIA

Naruden Magasin

Rue St. Stambouloff 1 - GABROVO
Importa: lame da rasoio, macchine da cucire e aghi per macchine da cucire, macchine da scrivere, nastri per macchine da scrivere, carta carbone, macchine calcolatrici, apparecchi radio e accessori, grammofoni, dischi e aghi, cicli, motocicli e accessori, pneumatici, macchine utensili e accessori, aghi per macchine da maglieria, ferramenta, forniture dentarie, articoli per calzai, articoli per parrucchieri, materiale elettrico, orologi e forniture per orologi, articoli cancelleria, matite stilografiche ecc. Immagini paesaggi, quadri artistici, strumenti musicali, apparecchi fotografici e materiale inerente, films ecc., articoli sportivi, articoli da caccia e pesca, profumerie, essenze, bijouxerie, giochi per bimbi, prodotti chimici, vernici e colori, articoli novità e di moda, abiti e tessuti, prodotti coloniali, cioccolato, caffè, cacao, limon: ecc., prodotti alimentari, conserve alimentari, granaglie sementi ecc. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

CANADA

United Distributors Inc.

266, St. James Street West - Montreal - QUEBEC
Esportano: Rame, ottone, bronzo di marca « Noranda », bande e fogli di rame e ottone, aste rotonde di rame e ottone, filo di ottone, tubazioni rame, tubazioni ottone, ottone taglio libero, ottone giallo, ottone per cartucce, ottone basso 60 %, ottone rosso 85 %, bronzo commerciale 90 %, metallo per indorare 95 %, ottone tipo navale, rame in rotoli e bande, tubazioni rame deossidati, tubazioni normali Noranda 85 (ottone rosso), latte condensato ed evaporato in scatola, latte in polvere « Canac » 100 %, latte intero in scatola sigillate, olio di lino crudo e bollito marca « Canadiana », formaggio canadese in scatola, marca « Flag » (corrispondenza in inglese).

Mr. Simon Felman

5429, Victoria Ave. - MONTREAL
Importano tessuti ed altri generi di grande interesse (corrispondenza in inglese).

Empire Export Company

Empire Life Building, 1434 St. Catherine St. West - MONTREAL 25, Que.
Importano in grande quantità qualsiasi tipo di tessile a metraggio, ser-

vizi da tavola, ca bridge, da tè, con tovaglioli, asciugamani, coperte, tovaglie, federe, lenzuola, grembiuli bimbi, costumi da sole, bavaglioli, per immediata o futura consegna. Potrebbe eventualmente essere presa in considerazione la rappresentanza esclusiva per il Canada. Abbiamo la possibilità di dare il 100 % di rappresentanza in Canada base di commissione a fabbricanti di fiducia. Invare campioni, listino prezzi, termini di consegna e dettagli a giro di posta (corrispondenza in inglese).

CEYLON

Hyderysons

71, Messenger Street - COLOMBO
Importano: vetrerie, cancelleria, coltelleria, lampade, mercerie, ferramenta, colori, macchinari domestici e industriali, orologi, lucchetti, lanterne, giocattoli di gomma e metallo, articoli fantasia e novità e vari generi di mercerie ecc. Interessa macchinario industriale per impianto stabilimento locale (corrispondenza in inglese).

CIPRO

John Rapas

P. O. Box n. 96 - LIMASSOL
Desidera entrare in relazione con Ditte italiane fabbricanti degli articoli seguenti, disposte ad eseguire ordinazioni per conto di primarie Case di importazione di Cipro: tessuti di cotone di tutti i generi, tessuti per abiti da uomo, di cotone, lana, cascami di cotone e lana e misti, tessuti di cotone, lana, cascami di cotone e lana, seta artificiale, misti per vestiti da donna, fazzoletti, asciugamani, tovaglierie, coperte di cotone, di lana, cascami e miste, tappeti, filati, cucirini (corrispondenza in italiano).

Mediterranean Ltd.

P. O. B. 316 - NICOSIA
Chiede la rappresentanza di Ditte italiane interessate ad esportare i loro prodotti nell'isola di Cipro (corrispondenza in inglese).

EGITTO

P. Canistra

7, El Nasr El Din El Chiki - Boulac - CAIRO
Si offre come rappresentante a Ditte italiane produttrici di: calze per uomo e signora, cravatte e tessuti per cravatte, maglierie nastri di seta, velluto, taffetà, ecc., tulli e pizzi, mercerie di ogni genere (corrispondenza in italiano).

Camera di Commercio Italiana per l'Egitto.

C. P. 19 - CAIRO
Ditta egiziana desidera entrare in relazione con Ditte italiane produttrici di cartoline illustrate, non rappresentate in Egitto (corrispondenza alla Camera di Commercio Italiana per l'Egitto - in italiano).

« OLPHAT »

4, Wahby Pasha Street - Sayeda Zeinab - CAIRO
Importa: apparecchi radio, in quantità non inferiori a 200 per volta. (Per dati tecnici e descrizioni, relative, rivolgersi alla Sezione Commercio Estero della C. di C. di Torino) (corrispondenza in inglese).

The Nile Union Co.
7, Ratib Pacha Street - HELMIA EL
Guedia - CAIRO
Chiede la rappresentanza di Dtte ita-
liane produttrici di articoli di fanta-
sia, in pelle, od altri ment. confezio-
nati (corrispondenza in inglese).

FRANCIA

E. Marc
Rue Martel 16 - PARIS
Importa: bottiglioni e damigiane ca-
pacità da 25 a 60 litri e palloncini
per lampadine elettriche e desidera
prendere contatti con fabbricanti
esportatori italiani (corrispondenza
in francese).

Equipements Industriels
Square Jean-Thébaud 5 - PARIGI
Esporta: chiusure automatiche a fre-
no idraulico per porte e desidera
prendere contatti con importatori o
ditte italiane interessate alla vendita
(corrispondenza in francese).

**Exportation - Commission - Im-
portation**
Avenue de l'Opéra 31 - PARIGI
Importa: case prefabbricate per colo-
nia, principalmente tipi 2 e 3 camere
e frigoriferi tipo familiare. Richiede
proposte e offerte dettagliate dirette
(corrispondenza in ital. e francese).

GERMANIA

Christian See
Goethestrasse 7 - (24*) AMBURGO
Desidera entrare in relazione con Ditte
italiane interessate ad esportare in
Germania stoffe per abiti, man-
telli e fodere (corrispondenza in ita-
liano).

Rag. Giuseppe Mayr
Dr. Hefnerstrasse 5/1 - ROSENHEIM
(Baviera)
Esporta forte partita di macchine
per pulire orologi (corrispondenza
in italiano).

GRECIA

**Dimitrios C. Antonopoulos - Re-
presentations**
31, W. Churchill Street - ATENE
Importa macchinari ed impianti san-
tari (corrispondenza in francese).

Fred S. Petilon
P. O. B. 63 - ATENE
Importa: locomotive, carrozzoni e va-
goni. Dichiarò di essere in relazione
commerciale con le varie Compagnie
ferroviarie greche (corrispondenza in
inglese).

Manolis N. Petihakis
P. O. B. 457 - ATENE
Assumerebbe rappresentanze a conto
di Ditte o Compagnie di navigazione,
i cui piroscafi transitassero per il Pi-
reo (corrispondenza in inglese).

INDIA

Bishamber Dass & Sons
Post Box n. 275 - DELHI
Importano: tessuti cotone, lana, seta
in pezza, filati lana per lavorazione
a mano, filati lana e cotone, calze e
maglie, biciclette ed accessori (cor-
rispondenza in inglese).

Vajjnath & Company
190-91, Mangaldas Building - BOM-
BAY 2
Importano: parti macchinario, cin-
ghie, scorte per mulini, ferramenta,
colori, tinture, tubazioni, fogli stag-
no, prodotti chimici industriali, le-
gno compensato e per soffitti (corri-
spondenza soltanto in inglese).

INGHILTERRA

«Business Dictionaries Ltd»
St. Dunstan's House, 133-137 Fetter
Lane - LONDON E. C. 4

Raccomanda il suo Annuario Indus-
triale «Sell's National Directory»
agli importatori ed esportatori ita-
liani interessati al commercio con
l'Inghilterra.

Il «Sell's» contiene dati aggiorna-
tissimi su Dtte Inglesi di recente o
di antica istituzione, dedite all'indu-
stria, al commercio, ai trasporti.
Fornisce nomi, indirizzi postali e te-
legrafici, informazioni particolareg-
gate circa le merci esportate od im-
portate, reperibili sotto la duplice
classifica: lista alfabetica dei nomi-
nativi e lista delle attività svolte.
Il testo è in lingua inglese. L'indice
è tradotto in francese, italiano, spa-
gnuolo e portoghese.
Prezzo: 50 scellini (costo e spedi-
zione).

IRAQ

Albert Moshli Aslan
Khan Shabandar Jidid - BAGHDAD
Importa: popeline mercerizzate, fla-
nelle, telerie grigie e bianche, satin
nero, tessuti stampati di cotone, tela
per camicie (corrispondenza in in-
glese).

Meir M. Elias
P. O. B. 153 - BAGHDAD
Importa: tessuti di cotone, di lana;
materiale elettrico; macchine da scri-
vere; ed esporta: datteri, pelli, lana
greghia. Chiede di mettersi in rela-
zione con Case ed titoli di annuari e
giornali commerciali (corrispondenza
in inglese).

Fadhil Abbas's Stores
Al Rashid Street - BAGHDAD
Importa: camicie e pigiama di co-
tone, fazzoletti, biancheria varia,
calze, cravatte, asciugamani, tessuti
vari (corrispondenza in inglese).

LIBANO

A. Nehlaoui
Foch Street - Building House - BEI-
RUT
Importa tappeti genere orientale e de-
sidera prendere contatti con fabbri-
canti italiani (corrispondenza in fran-
cese).

Haik & Mattar
Rue Achrafieh - BEYROUTH
Importa: sottovesti, seterie, bianche-
ria per uomo e per donna; articoli di
maglieria di lusso, mercerie, ecc.
(corrispondenza in francese).

MAROCCO

Miguel Antonino
Obra Banque Commercial du Maroc
- Rue Goya - TANGERI
Importa, macchine levigatrici e lu-
cidatrici per pavimenti di marmo,
mosaico, granito, ecc., e pietre sme-
riglio per tali macchine (corrispon-
denza in italiano).

Oscar Pollak
Paseo Cenarro 139 - TANGERI
Importa: Cretonnes stampate, fode-
rami, flanelle, fazzoletti ecc. e desi-
dera prendere contatti con fabbri-
canti esportatori italiani (corrispon-
denza in francese).

S. Bensai
Rue de l'Aviation Française 240 - CA-
SABLANCA
Importa: tessuti di lana, cotone e
rayon, macchine e attrezzatura per
la fabbricazione di pasta alimentare,
e per la torrefazione del caffè.
Desidera prendere contatti con fab-
bricanti esportatori italiani (corri-
spondenza in francese).

Etablissements J. P. Frendo
Rue Raymond Monod 96 - CASA-
BLANCA
Importa macchine e materiale agri-
colo in genere. Desidera prendere
contatti con fabbricanti italiani. Pre-
ga inviare direttamente documenta-
zione, cataloghi, ecc. (corrispondenza
in francese).

NIGERIA

**The Ojutex Trading Co. Gene-
ral Merchants**
22, Ashogbon Street - LAGOS
Desidera allacciare relazioni commer-
ciali con importatori ed esportatori
italiani (corrispondenza in inglese).

OLANDA

Van Reekum Papier N. V.
Centraal Station Gebouw (Postbus 725)
- AMSTERDAM - C.
Organizzazione mondiale per la pro-
duzione della carta, cartone e polpa
per carta. Nell'ambito del Piano Mar-
shall, chiede di mettersi in relazione
con ditte italiane interessate in tali
prodotti (corrispondenza in inglese).

ROMANIA

«Polychem»
74 Strada Dionisie Lupu 74 - BUCA-
REST
Primiissima ed antica Ditta rumena
cerca di importare dall'Italia diret-
tamente dai produttori, eventual-
mente rappresentanze, le seguenti
merci: strumenti di precisione e di
misura - elettriche e meccaniche,
martelli pneumatici, cuscinetti a sfer-
re ed a rulli, estratto di castagno,
tananti, colori, smalti, vernice, carte
per uso tecnico, zolfo, celluloidi
(corrispondenza in italiano).

STATI UNITI

The Rapids Standard Co., Inc.
535 Bond Avenue, N. W., Grand Ra-
pids, 2 - MICHIGAN
Esporta: ruote orientali in acciaio
forgiato, r. morchi, trasportatori, sol-
levatori di diversi tipi.

Lift Trucks Inc.
2423/2435 Spring Grove Ave. - Cincin-
nati 14 - OHIO
Esporta: carrelli per trasporto merci,
di costruzione solida, facilità di ma-
novra, sicuri ed economici. Azionati
ad olio ed elettricità. Tra i diversi
tipi quello ultimo a due ruote an-
teriori, freno dinamico, e forza di
sollevamento.

Titeflex, Inc.
500 Frelinghuysen Avenue - Newark 5
- NEW JERSEY
Esporta: tubazioni ed equipaggiame-
nto di metallo flessibile, tubazioni
flessibili inossidabili, tubazioni flessi-
bili in bronzo.

**Los Angeles Chamber of Com-
merce**
1151 South Broadway - CALIFORNIA
E' disposta ad aiutare i contatti per
la vendita di materie prime ed altri
prodotti italiani per il mercato della
California del Sud (corrispondenza in
inglese).

Milano Brothers
250, West 57th Street - NEW YORK 19,
N. Y.
Invitano gli Importatori Italiani in-
teressati, a mettersi in relazione
commerciale con loro. Trattano i se-
guenti prodotti: chimici, pigmenti,
coloranti, resine, plastici, interme-
diali, ecc. (corrispondenza in ita-
liano).

Export Finders Bureau
8 Bridge Street (Maritime Building)
- NEW YORK 4, N. Y.
Esporta: dolciumi, gelatine per dolci,
gomma da masticare, arachidi salate,
dolci di arachidi, noci di acero
in scioppo (corrispondenza in ingle-
se, elenco merci e listino prezzi all'a-
Sez. Comm. Estero).

A. Djemil Tahir Erk
11 Broadway - NEW YORK 4, N. Y.
Ditta stabilita da 25 anni e specia-
lizzata nella importazione ed esporta-
zione ed in tutte le informazioni
nere, a questa attività. Le ditte
esportatrici sono invitate a inviare

TELEGR: LITD.

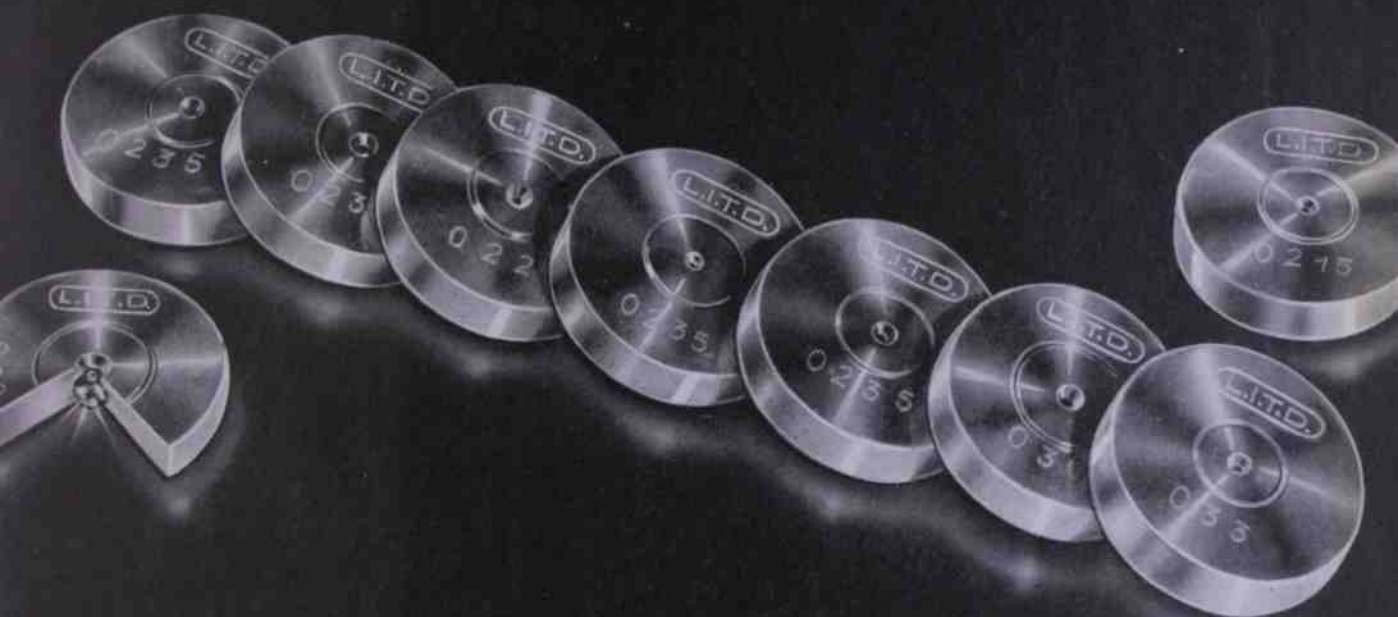
LITD

Il diamante nell'industria

VIA S. ANTONIO DA PADOVA, 9

TORINO - TELEFONO 43.790

FABBRICA ITALIANA UTENSILI TRAFILE IN DIAMANTE



- * **Trafile in diamante** di tutti i diametri.
- * **Utensili con diamanti** sagomati a disegno per lavorazione di metalli non ferrosi, composizioni in resine sintetiche, carta compressa, bakelite.
- * **Diamanti per rettifica** montati e sciolti di qualità extra Brasile e Sud Africa.
- * **Mole diamantate** con concentrazione metallica o bakelite per sgrossatura e finitura.
- * **Penetratori** per macchine prova durezza Rockwell e Wickers.
- * **Tagliavetri** a mano ed a macchina e tutti gli utensili in diamante per vetrai.

La "L.I.T.D." è l'unica Ditta Italiana attrezzata per la lavorazione e produzione di tutti i tipi di trafile e di utensili con diamante



ALBA
Rumianca

DENTATURA
SANA E BIANCA

DENTIFRICIO
ALBA RUMIANCA

campioni e prezzi. I generi d. esportazione della ditta americana sono in particolare: «equipaggiamento stradale», macchinari industriali e per miniere, equipaggiamento per fondere d'olio, carbone ed oli e loro sotto prodotti, prodotti chimici industriali e farmaceutici, strumenti ed equipaggiamento per laboratori, strumenti scientifici, materie prime per l'industria (corrispondenza in inglese).

Strohmeier & Arpe Company
Sapco Building - 139-141 Franklin Street - NEW YORK 13, N. Y.
Importatori, esportatori e grossisti. Cerca di rinnovare i contatti commerciali in tutto il mondo (corrispondenza in inglese).

Gornish Trading Company
505 Fifth Avenue - NEW YORK 17, N. Y.
Esportano: arnesi per calzolari (corrispondenza in inglese).

Machinery Expeditors
170 Broadway - NEW YORK 7, N. Y.
Esportano e sono fabbricanti diretti dei seguenti macchinari: TD-18, trattore agricolo internazionale; TD-18 trattore agricolo; TD-14, trattore agricolo; TD-9, trattore agricolo; trattore HD-7W Allis Chalmers; AD-40W Allis Chalmers; AD-10W Allis Chalmers, altro tipo; D-7 trattore a cingoli; equipaggiamento agricolo e trattori a cingoli nuovi e usati, macchinari per miniere, rimorchi, autobus, jeeps, equipaggiamenti per costruzioni, costruzioni stradali, motori Diesel, generatori, navi, navi cisterna, rimorchiatori mercantili. Specificazione alla Sez. Comm. Estero (corrispondenza in inglese).

Siegel Chemical Company, Inc.
One Hanson Place - BROOKLYN 17, N. Y.

Esportano: cera paraffinata, petrolium, olio bianco tecnico, prodotti vit. minerali, olio semi di grano, estratti di fegato, olio d'oliva (anticongelante) prodotti chimici per l'industria tessile, cere, ozocerite, cere, s. me, prodotti farmaceutici, vitamine, ormoni (corrispondenza in inglese).

Foreign Trade Clinic
International Brokerage - 1027 Wilshire Boulevard - LOS ANGELES 14, CALIFORNIA
Esportano: fogli sottili d. alluminio, tipo casalingo e commerciale, penne a sfera tipo Merimad, Modello 101 e tipo Victor's, ricambi penne a sfera per i tipi s/m. Chiedere campioni e informazioni alla ditta (corrispondenza in inglese).

Selcamerica Inc.
381 Fourth Avenue - NEW YORK 16, N. Y.
Esportano: tessuti cotone, rayon, lana, filati cotone, rayon, lana, generi alimentari, prodotti chimici industriali, ed altri generi compresi nel piano ERP. Informazioni, quotazioni e campioni scrivendo direttamente alla ditta (corrispondenza in inglese).

Eagle Export, Inc.
25 West 68th Street - NEW YORK 23, N. Y.
Cercano rappresentante in Italia. Esportano: cromato di zinco, cromati di p. cmbo (giallo, arancio ecc.) ossido di zinco, colori cemento per l'industria dei colori e del cemento, CP ossido d. cromo verde per ferroleghe, arachidi salate Virginia Cocktail in scatola del peso di 8 oncie. (Corrispondenza in inglese).

Lack Chemical Company
19 Park Place - NEW YORK 7, N. Y.
Esportano: prodotti chimici industriali, materie prime, prodotti chimici, catalizzatori, intermedi, pigmenti, sali organici ed inorganici, solventi, acidi ed alcali, prodotti chimici per l'agricoltura, polveri metalli, prodotti farmaceutici, reagenti, prodotti botanici, botanica, sali rari ed elementi, tinture, tinture ed intermedi, specialità per tessuti, detergenti, preparati per bagnatura e pittura, sali, plastica, materie prime, soluzioni.

polveri per formare, solventi, plastificanti, riempitori, pigmenti, pellicole, espulsione, servizio consultazione (corrispondenza in inglese).

McCards Manufacturers' Agencies
47 West 56th Street - NEW YORK 19, N. Y.
Agenti esclusivi d. una ditta americana di case prefabbricate invitano gli interessati a chiedere dettagli, prezzi, illustrazioni dei quattro modelli direttamente alla ditta (corrispondenza in inglese).

United Buyers
421 Seventh Avenue - NEW YORK 1, N. Y.
Gli importatori italiani sono invitati a mettersi in contatto con questa ditta, da lungo tempo fondata, e specializzata in tutti i rami inerenti alla esportazione ed ai mercati americani (corrispondenza in inglese).

Star Light Co.
150 East 23rd Street - NEW YORK 10, N. Y.
Chiede contatti con importatori materiale elettrico ed agenzie commerciali di questo genere (corrispondenza in inglese).

Henry Ackner
119 Ellwood Street - NEW YORK 34, N. Y.
Esporta: prodotti chimici, tessuti, macchinario, materie prime e qualsiasi articolo di esportazione (corrispondenza in inglese).

Maxim Chemical Company « Incorporated »
44 Cliff Street - NEW YORK 7, N. Y.
Esportano: prodotti chimici, specialmente i seguenti: solventi, insetticidi per uso agricolo, solfato di nicotina, e alcoleide, e acidi inorganici (corrispondenza in inglese, listino specificazioni alla Sez. Comm. Estero).

American & Eastern Trading Co.
220 Broadway - NEW YORK 7, N. Y.
Esportano: grassi, colori, oli minerali, prodotti chimici. I seguenti prodotti sono pronti per l'immediata spedizione: Grasso grado 0 e 00, grasso grado 00, olio per motori marini, grasso mobil, olio H. S. Cutmax, olio lubrificante, olio lubrificante per la conservazione, colore verde tipo navale per ferro e legno, essiccamento in 5 minuti, colore protettiva verde e color terra, colore verde oliva lucido, colore bianco, colore azzurro royal, min. o, lacca arancio, lacche, smalti (corrispondenza in inglese, specificazioni e prezzi alla Sez. Comm. Estero).

SIRIA

Chaboun Cousins
Boite Postale 77 - DAMAS
Chiede di entrare in relazione commerciale con Ditta esportatrice di: filati d. cotone perlato «S.M.C.», filati di lana pettinata e cardata, filo da cucire su bobine in legno, filo di seta rayon; filo di cotone mercerizzato per la produzione di calze, coperte di lana pura, coperti di cotone, di seta (tipo Chieri), articoli di maglieria, biancheria, sottovesti in lana, filo mercerizzato e in seta rayon, tessuti in cotone stampati e uniti, tappeti di velluto, tessuti per mobili, chincaglieria e ferramenta, pennelli per barba e per pittura, forbici d. ogni qualità, serrature di ogni tipo, viti, filo di ferro, chiodi e chiodini di ogni specie, tele incerate per tavole, soda caustica, materiale da costruzione (corrispondenza in inglese).

SPAGNA

Arquitectura y Construcciones
Av. del Generalísimo, 598 - BARCELONA
Chiede la rappresentanza di Ditta Italiana produttrice di materiale da costruzione in genere (corrispondenza in spagnolo).

SUD-AFRICA

Albert Kahn
504-506 Jacksons Building - 55, Hout Street - CAPE TOWN
E' disposto a rappresentare un fabbricante diretto di tessuti: stampe altezza 90 cm. (corrispondenza in inglese).

TRANSGIORDANIA

Munir Alam Eddin & Bros.
P. O. B. 436 - AMMAN
Importa: macchine per rimangiare calze da donna. Ne chiede subito cataloghi e prezzi in Lire Sterline (corrispondenza in inglese).

TRIPOLITANIA

Scuola di Arti e Mestieri
Direzione: via Costanzo Ciano 128 - TRIPOLI
Desidera entrare in relazione, per la fornitura di materiali: occorrenti per i dipendenti Reparti, con Ditta italiana esportatrice di: alluminio dolce semilavorato, laminato e in dischi, manici confezionati in metallo per utensili da cucina, vernici, smalti e colori per ceramica, oggetti e mattonelle in biscotto, terrecotte semilavorate e ceramiche finite (corrispondenza in italiano).

TUNISIA

Etablissement Lahmy & Ganem
Rue de Constantine 18 - TUNISI
Importa: macchinari ed attrezzatura completa per impianto laboratorio maglieria-calzetteria e desidera prendere contatti con ditte disposte cedere impianti oppure con fabbricanti macchinari ed accessori. Importa inoltre filati di cotone grezzo e colorato (corrispondenza in francese).

TURCHIA

**Silifkeli - Ahmet Rahmi Tucbi-
lek - Hakkakoglu**
ISTAMBUL
Importa: filati, cucitrici (corrispondenza in francese).

Ticaret
Gunluk S.yasi T.earl Gazete - IZMIR
Invitano gli esportatori italiani interessati al commercio con la Turchia a voler effettuare i loro annunci pubblicitari sul loro giornale a condizioni favorevoli (corrispondenza in italiano).

Av. Dr. Nevzat Kasimati
Menemen Caddesi 125 - BAYRAKLI-IZMIR
Si offre come rappresentante a Ditta italiana interessata all'esportazione verso la Turchia (tessuti di cotone e di rayon in genere, telerie, filati di cotone, tessuti di seta pura, artificiale e mista, foderami in genere, filati di lino, carta e cartoni di ogni genere, filati di lana per lavoro a maglia, macchinari di ogni genere) (corrispondenza in italiano e francese).

Sisag & Jirayr Simpadyan
P. O. B. 605 - Alyanak Han, 1-2 - ISTANBUL
Importa: articoli di derurgici, metalli non ferrosi, ferramenta, chiodini per calzolari, materiale da costruzione (corrispondenza in francese).

VENEZUELA

Mazzei Hermanos Succ.
Palmita Tablita n. 18 - CARACAS
Si offrono come rappresentanti a Ditta italiana produttrice di vermouh e vini (corrispondenza in italiano).

The Anglo American Corporation
Conde A. Pinango n. 11 - CARACAS
Importa: coperte di velluto con fiori ed altre d. cotone con 9% di rayon. Entrambi i tipi ornati di frangie (corrispondenza in spagnolo).

TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

ITALIA-UNGHERIA

Accordi commerciali e di pagamento del 16 dicembre 1948

Tra l'Italia e l'Ungheria sono stati firmati, a Roma, il 16 dicembre, un accordo commerciale ed un accordo di pagamenti, i cui testi sono riportati dappresso:

ACCORDO COMMERCIALE

Il Governo ungherese ed il Governo italiano, desiderosi di sviluppare gli scambi commerciali tra i due paesi, si sono accordati sulle disposizioni seguenti:

Art. 1. — Il Governo italiano e il Governo ungherese si concederanno, nel quadro del loro regime generale d'importazione e d'esportazione, un trattamento il più favorevole possibile per la reciproca assegnazione delle autorizzazioni d'importazione e d'esportazione.

Le suddette autorizzazioni saranno concesse in modo da mantenere, nella misura del possibile, e tenendo conto dei prodotti stagionali, un rapporto di proporzionalità tra i prodotti previsti nelle tabelle A e B annesse al presente accordo.

Art. 2. — Il Governo ungherese autorizzerà l'esportazione verso l'Italia delle merci originarie e provenienti dall'Ungheria, indicate nella tabella A annessa al presente accordo, fino alla concorrenza delle quantità (o dei valori) ivi menzionati per ciascun prodotto; da parte sua, il Governo italiano autorizzerà l'importazione in Italia di dette merci, fino alla concorrenza delle quantità (o dei valori) fissati nella tabella stessa.

Art. 3. — Il Governo italiano autorizzerà l'esportazione verso l'Ungheria delle merci originarie e provenienti dall'Italia indicate nella tabella B annessa al presente accordo, fino alla concorrenza delle quantità (o dei valori) ivi menzionati per ciascun prodotto; da parte sua il Governo ungherese autorizzerà l'importazione in Ungheria delle dette merci, fino alla concorrenza delle quantità (o dei valori) fissati nella tabella stessa.

Art. 4. — È inteso che le merci che non figurano nelle tabelle A e B, come quelle i cui contingenti siano esauriti, potranno, durante la validità del presente accordo, essere esportate o importate da una parte e dall'altra, alla condizione di ottenere l'autorizzazione previa delle autorità competenti dei due paesi.

Art. 5. — I pagamenti relativi agli scambi commerciali effettuati durante la validità del presente accordo saranno regolati in conformità delle disposizioni dell'accordo di pagamento firmato in data odierna, salvo i pagamenti relativi agli scambi compensati di cui all'art. 6.

Art. 6. — Le operazioni di scambi compensati fra l'Italia e l'Ungheria non saranno ammesse che a titolo eccezionale e dopo previo accordo fra le autorità competenti dei due paesi.

Art. 7. — Gli affari di reciprocità approvati dai due Governi prima dell'entrata in vigore del presente accordo saranno eseguiti in conformità delle disposizioni applicabili in ciascuno dei due paesi al momento della loro approvazione. Essi saranno effettuati al di fuori dei contingenti fissati nelle tabelle A e B annesse al presente accordo.

Art. 8. — Sarà costituita una Commissione mista composta dai delegati dei Governi italiano e ungherese che avrà il compito di sorvegliare il buon funzionamento del presente accordo e di presentare qualsiasi proposta, come pure proposte miranti alla revisione delle tabelle dei contingenti, previsti agli articoli 2 e 3.

La Commissione mista avrà ugualmente il compito di stabilire in tempo utile le nuove tabelle dei contingenti valevoli per l'anno successivo, nel caso in cui il presente accordo non sarà stato denunciato da uno dei due Governi.

La Commissione mista si riunirà a richiesta del presidente di una delle due delegazioni, formanti la Commissione stessa.

Il presente accordo, che sostituisce l'accordo commerciale fra l'Italia e l'Ungheria, firmato a Roma il 9 novembre 1946, entrerà in vigore alla data della sua firma e avrà termine il 31 dicembre 1949.

Esso sarà rinnovato per tacita riconduzione per periodi annuali, a meno che uno dei due paesi contraenti lo denunci con un preavviso di due mesi.

TABELLA A

Esportazioni italiane verso l'Ungheria.

N. della tariffa doganale ungherese	Merce	Quantità o valore
1 e	Cavalli inglesi di puro sangue capi	1
ex 2	Asini da riproduzione (Martina Franca) . . .	10

N. della tariffa doganale ungherese	Merce	Quantità o valore
ex 3	Tori da riproduzione (Maremmani) . . capi	30
12	Budella salate	6.000.000
32, 33, 34	Piante da frutto ed altre piante	12.000.000
35	Fiori e piante ornamentali	p. m.
34, 37 a 1		
ex 85 a 2,		
ex 89 b,		
ex 100 a	Fichi secchi, marro- ni ed altre frutta seche	lire 24.000.000
ex 90	Limoni	tonn. 5.000
91	Arance e mandarini	1.000
ex 92, ex 93	Scorze di limoni e d'arance, seccate e conservate in ac- qua salata	lire 6.000.000
ex 97, 98	Mandorle e nocciole	q.li 800
185	Code di cavalli e di buoi	lire 30.000.000
212	Canapa grezza, bat- tuta e pettinata	tonn. 1.500
213	Stoppa di canapa	1.000
216	Crine vegetale	50
ex 222	Sughero grezzo e la- vorato	150
225, 225 j	Piante medicinali comprese le piante per vermini	lire 60.000.000
230, 711 b	Marmo grezzo e la- vorato	18.000.000
244	Piritti	tonn. 2.500 (1)
246 a	Zolfo	2.000
ex 246	Borace	200
252 a	Acido borico	100
ex 280	Bicromato di po- tassio	500
353	Urea tecnica	lire 30.000.000
406	Celluloidi in lastre ed in fogli	30.000.000
ex 407	Flocco tipo lana	tonn. 500
ex 407	Celofane	lire 6.000.000
ex 407	Filati e seta di nylon	tonn. 20
ex 408	Estratto di castagno	2.000
ex 411, 414	Colori organici sin- tetiche, compresi i colori d'anilina	lire 750.000.000
414	Biossido di titanio	tonn. 100
ex 414	Colori metallici	lire 30.000.000
ex 414	Smalti e colori per ceramiche e por- cellane	6.000.000
414 j 3 k	Pece	tonn. 50
ex 436 a	Mercurio	10
ex 440	Sali di mercurio chi- micamente puri	lire 36.000.000
ex 442 a 1	Acido citrico	tonn. 5
444	Salicilato di sodio	10
ex 448	Tetralina	30
ex 451	Paramidofenolo	5
ex 451	Fenoltaleina	lire 12.000.000
ex 452	Solfoguaicolato di potassio	3.000.000
ex 456	Dietilbarbiturato di sodio	tonn. 1
ex 456	Difenilammina	5
ex 456 a 1	Acido dietilbarbitu- rico	1
ex 456 a 1	Cloralidrato	q.li 2
ex 458	Prodotti farmaceuti- ci e specialità me- dicinali	lire 90.000.000
ex 493 j 2	Cartoni pressati det- ti «presspan»	tonn. 20
ex 493	Fibre vulcanizzate	lire 3.000.000
ex 497, 504 a	Carte millimetriche da disegno ed al- tre carte per uso tecnico	21.000.000
ex 499	Carta da sigarette	tonn. 75
533	Libri, giornali, pe- riodici ed edizioni musicali	lire 9.000.000

(1) Con 48-49% di tenore di zolfo.

N. della tariffa doganale ungherese	Merce	Quantità o valore	
552, 553, 559, 587, 588	Tessuti d'arredamento	lire	30.000.000
560, 562, 570, ex 619 a 1, ex 622 b, c, ex 622 b, c, 623 a, b, 624 a	Spaghi, corde, tessuti, tubi ed altri prodotti di canapa e di lino	"	30.000.000
564	Filati di canapa	tonn.	400
587 j 3	Feltri per la fabbricazione della carta	lire	3.000.000
593	Raion alla viscosa, all'acetato ed al cuprammonio	tonn.	1.500
609	Cuolo rigenerato	lire	8.000.000
ex 624, 686	Filati e ovatta di vetro ed altri articoli isolanti	"	9.000.000
634 a, 635 a 1	Feltri e campane per cappelli	"	24.000.000
636 a, 637 a	Cappelli di feltro e di paglia	"	8.000.000
639 a, b	Placche di gomma amianto	"	30.000.000
670	Materiale plastico per guarnizioni	"	6.000.000
ex 670, 671	Tubi per termometri	"	30.000.000
685	Vetriere ed oggetti di vetro e cristallo	p. m.	
688, 962 b, e	Lamine d'amianto pressate	"	30.000.000
ex 721	Ferro silicio al 90 %	tonn.	300
ex 722	Lamierino magnetico ad alta perdita	"	300
ex 729	Dischi di ruote per autocarri ed autobus	lire	240.000.000
769, 876 j 2	Bronzo fosforoso e tele di bronzo fosforoso	tonn.	200
773 h	Fili di resistenza di cromo-nichelio e resistenze	lire	6.000.000
ex 774 b ex 859	Trattori e loro parti di ricambio	"	150.000.000
806 b	Micromotori	p. m.	
807 d 1 delta	Installazioni per la compressione del gas metano	"	120.000.000
813	Macchine utensili	"	750.000.000
826, 827	Macchine tessili e accessori per l'industria tessile	p. m.	
830	Macchine da cucire per uso industriale (per l'industria del cuoio, delle calzature, delle pelletterie, ecc.)	"	12.000.000
833	Macchine grafiche	p. m. (1)	
836	Macchine per fonderia	"	60.000.000
839	Bilance automatiche	"	3.000.000
844, 846	Macchine per ufficio (macchine da scrivere, calcolatrici, addizionatrici, registratori di cassa, ecc.)	"	90.000.000
852	Cuscinetti a sfere ed a rulli	"	750.000.000
859	Installazioni elettriche per automobili	"	24.000.000
ex 865	Pasta elettrodica per anodi	tonn.	4.000 (2)
ex 865	Elettrodi di grafite e spazzole per motori	"	1.000 (2)
ex 865	Barre di carbone per cinematografia	lire	6.000.000
876	Automobili	"	240.000.000
ex 876	Parti di ricambio per automobili	"	60.000.000
893 - 897	Strumenti scientifici e di precisione	"	60.000.000
902, 903	Apparecchi cinematografici e macchine diverse per la sincronizzazione dei film e parti di ricambio	"	60.000.000

(1) Fornitura subordinata alla consegna da parte ungherese di lino tipo.

(2) Fabbricati con materie prime italiane

N. della tariffa doganale ungherese	Merce	Quantità o valore	
ex 943 d	Aghi per macchine tessili e da maglieria	lire	12.000.000
966, 967 b	Pellicole Röntgen e lastre fotografiche di vetro	"	60.000.000
ex 967	Pellicole positive e negative non impressionate	mt.	2.000.000
ex 968	Films impressionati di una lunghezza inferiore a 1500 metri, compresi i diritti di esclusività, le copie ed il materiale pubblicitario	n.	25
ex 968	Films impressionati di una lunghezza superiore a 1500 metri, compresi i diritti di esclusività, le copie ed il materiale pubblicitario	n.	25
ex 968	Films d'attualità	"	— (1)
—	Prodotti dell'artigianato	lire	12.000.000
—	Altre merci	"	600.000.000

TABELLA B

Esportazioni ungheresi verso l'Italia.

N. della tariffa doganale italiana	Merce	Quantità o valore	
ex 1	Cavalli da tiro a sangue freddo	capi	250
ex 4, 6, 7, 8	Bestiame da macello	"	5.000
11, ex 19	Malali	"	2.000 (2)
15	Selvaggina viva	lire	30.000.000
ex 17	Sanguisughe	tonn.	1
18 a	Pollame morto	"	500
18 b	Selvaggina morta	"	50
20 b 2	Conserva di carne	"	25
24	Uova	"	300
29	Burro fresco	"	250
33	Pesci d'acqua dolce	"	50
55	Paprika dolce scelta	lire	3.000.000
64	Grano	tonn.	30.000
ex 66	Orzo destinato alla fabbricazione della birra	"	3.000
66 a	Malto destinato alla fabbricazione della birra	"	500
67	Granoturco	"	20.000
ex 69 b	Miglio	"	1.000
ex 74	Fagioli secchi	"	1.500
ex 74	Piselli decorticati	"	500
ex 74	Piselli da semina	"	200
ex 74	Fagioli da semina	"	100
76	Patate	"	5.000
ex 100	Funghi secchi	p. m.	
ex 116	Nicotina	lire	120.000.000
117	Semi oleosi	tonn.	2.000
ex 125 h	Olio di girasole	"	500
129	Strutto	"	500
ex 137 a	Grasso di pollame	"	50
ex 137 a	Grasso d'oca	"	100
ex 274 f	Bauxite	"	20.000 (3)
280	Ghisa	"	5.000
ex 286	Barre per battitrici	lire	15.000.000
ex 287	Acciaio in blooms	tonn.	400
ex 314, ex 324	Materiale per costruzione di strade derrate	lire	60.000.000
533, 534, 535	Macchine agricole diverse e parti di ricambio a doppia lavorazione	"	120.000.000
407	Motocoltivatrici	"	30.000.000
ex 407 a	Battitrici e parti di ricambio	"	60.000.000
407 b	Parti di ricambio per mulini a cilindri	"	30.000.000
ex 408, ex 460	Linotypes	p. m. (4)	
ex 466			
413			

(1) Contro scambio a metraggio.

(2) 1.000 vivi e 1.000 tagliati a metà.

(3) Da 55% a 58% di tenore di Al_2O_3 e 3% SiO_2

(4) Fornitura subordinata alla consegna da parte italiana di macchine grafiche

N. della tariffa doganale italiana	Merce	Quantità o valore	
ex 466	Pezzi di ricambio per trattatrici . . .	tonn.	15
ex 477, ex 480	Strumenti speciali per medicina e chirurgia . . .	lire	18.000.000
481, ex 491, ex 494	Strumenti elettrici speciali di precisione . . .	»	30.000.000
ex 481, ex 496	Strumenti speciali di misura e di precisione . . .	»	12.000.000
ex 488	Strumenti ed apparecchi speciali d'ottica . . .	»	18.000.000
493 b, ex 494	Contatori elettrici registratori ad alta potenza . . .	»	15.000.000
520 b	Trattatrici . . .	»	150.000.000
558	Argille refrattarie grezze . . .	tonn.	6.000
ex 558	Chamotte . . .	lire	10.800.000
ex 567	Mattoni refrattari di chamotte . . .	»	30.000.000
ex 567	Mattoni di silicio . . .	tonn.	5.000 (1)
ex 567	Mattoni refrattari di magnesite . . .	»	2.000
ex 578	Porcellane . . .	p. m.	
ex 604	Implantaculture di legno . . .	p. m.	
ex 604 a 3	Legno di quercia, di faggio e d'altre essenze dure, segato . . .	mc.	6.000
ex 643	Olio lubrificante per cilindri . . .	tonn.	500
ex 643 b, 5	Olio di vaselina tecnico giallastro . . .	lire	18.000.000
ex 643 b, 5	Olio di vaselina puro . . .	»	18.000.000
ex 643, ex 666	Grasso di colypsol . . .	»	9.000.000
ex 643, ex 666	Grasso « Stauffer » per macchine . . .	»	12.000.000
ex 650	Paraffina . . .	tonn.	500
ex 652	Vaselina gialla medicinale . . .	lire	18.000.000
ex 652	Vaselina gialla tecnica . . .	lire	18.000.000
767	Alcaloidi . . .	»	120.000.000 (2)
777	Piante medicinali . . .	»	120.000.000 (3)
780, 781 a	Materie prime farmaceutiche . . .	»	60.000.000
780, 780 bis, 781, 782	Prodotti farmaceutici e specialità medicinali . . .	»	180.000.000 (4)
ex 781 b, 2	Sieri e vaccini . . .	»	9.000.000
860, 861, 862	Libri, giornali, periodici ed edizioni musicali . . .	»	9.000.000
918	Avena . . .	tonn.	10.000
ex 921	Amido . . .	»	100
ex 924	Semi di sorgo . . .	»	1.000
924 a	Semi da prato . . .	lire	12.000.000 (5)
ex 932	Erba detta « sala » . . .	tonn.	100
938 b	Budella salate . . .	lire	6.000.000
ex 939	Piume di uccelli . . .	p. m.	
ex 943	Lampade ad incandescenza ad alta potenza . . .	n.	3.000 (6)
943 bis, ex 947 ter d	Parti staccate per lampade ad incandescenza e per valvole termioniche . . .	lire	30.000.000
948 b	Films impressionati di una lunghezza inferiore a 1.500 metri, compresi i diritti di esclusività, le copie ed il materiale pubblicitario . . .	n.	8
948 b	Films impressionati di una lunghezza superiore a 1.500 metri, compresi i diritti di esclusività, le copie ed il materiale pubblicitario . . .	»	8

(1) Non inferiori a 90% di silicio.

(2) Specialmente papaverina base, cloridrato e codeina.

(3) Flores camillae vulgaris, striae conium, rhizoma adonis vernalis, folia belladonnae, folia hyoscyami, radix atropinae, folia stramonii, flores papaveris, radix belladonnae.

(4) Specialmente prodotti ormonici e opoterapici.

(5) Secondo le disponibilità del prossimo raccolto.

(6) Da 2.000 candele ed oltre.

N. della tariffa doganale italiana	Merce	Quantità o valore	
948 b	Films d'attualità	—	(7)
—	Prodotti dell'artigianato	lire	6.000.000
—	Altre merci . . .	lire	600.000.000

ACCORDO PER IL REGOLAMENTO DEI PAGAMENTI RELATIVI AGLI SCAMBI COMMERCIALI RECIPROCI

Allo scopo di facilitare il regolamento degli scambi commerciali tra l'Italia e l'Ungheria ed in applicazione dell'articolo 5 dell'accordo commerciale firmato in data odierna, il Governo Italiano da una parte ed il Governo ungherese dall'altra, hanno concordato le seguenti disposizioni:

Art. 1. — L'Ufficio italiano dei cambi, agendo per conto del Governo della Repubblica Italiana, aprirà a nome della Banca Nazionale d'Ungheria, agendo per conto del Governo della Repubblica d'Ungheria, un conto in lire italiane denominato «conto lire Ungheria». Tale conto sarà franco di spese e infruttifero.

A credito di tale conto saranno registrati tutti gli importi rappresentati dal controvalore delle merci originarie e di provenienza dall'Ungheria, importate in Italia.

A debito di tale conto saranno registrati tutti gli importi rappresentati dal controvalore delle merci originarie e di provenienza dall'Italia, importate in Ungheria.

Le spese accessorie relative agli scambi delle merci saranno regolate tramite lo stesso conto. Le spese accessorie comprendono: spese di trasporto per ferrovia (salvo disposizioni contrarie stabilite dalle convenzioni ferroviarie in vigore tra l'Italia e l'Ungheria), nonché per via fluviale, aerea e terrestre; spese di assicurazione delle merci (premi ed indennizzi), provvigioni, spese di rappresentanza, medazioni, spese di deposito, spese di sdoganamento, spese di pubblicità, abbuoni, sconti, bonifici ed ogni altra spesa approvata di comune accordo dalle competenti autorità dei due paesi.

Art. 2. — L'Ufficio italiano dei cambi e la Banca Nazionale d'Ungheria effettueranno reciprocamente i pagamenti a favore dei creditori dell'altro paese secondo l'ordine cronologico dei versamenti effettuati dai rispettivi debitori, senza tener conto delle disponibilità esistenti sul conto previsto dall'art. 1, a condizione, tuttavia, che il saldo di detto conto non superi l'importo di 500 milioni di lire italiane.

Art. 3. — L'Ufficio italiano dei cambi e la Banca Nazionale d'Ungheria potranno autorizzare pagamenti anticipati.

Art. 4. — Le parti contraenti si impegnano ad autorizzare i pagamenti previsti dall'art. 1 nel quadro della regolamentazione sul controllo dei cambi in vigore nei due paesi.

Art. 5. — La Banca Nazionale d'Ungheria e l'Ufficio italiano dei cambi si metteranno d'accordo su tutte le questioni tecniche relative alla messa in applicazione delle disposizioni del presente accordo.

Art. 6. — Alla scadenza del presente accordo, il saldo del conto previsto dall'art. 1, esistente dopo la liquidazione delle operazioni in sospeso, sarà regolato dal paese debitore nel termine di sei mesi, o in merci o in dollari USA od in altra moneta accettata dal paese creditore.

Le categorie e quantità delle merci, destinate al regolamento di detto saldo, saranno fissate dalla Commissione mista prevista dall'art. 8 dell'accordo commerciale firmato in data odierna.

Art. 7. — Il presente accordo entrerà in vigore lo stesso giorno ed avrà la stessa durata d. validità dell'accordo commerciale firmato in data odierna.

ITALIA-U.R.S.S.

Accordi economici dell'11 dicembre 1948

L'11 dicembre 1948 sono stati firmati a Mosca fra l'Italia e l'URSS i seguenti atti:

- Trattato di commercio e di navigazione;
- Accordo commerciale;
- Accordo di pagamenti;
- Accordo sul pagamento all'URSS delle riparazioni.

Si riporta qui di seguito il testo integrale degli atti sopra citati:

TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE

Art. 1. — Le Parti contraenti si concedono reciprocamente un trattamento benevolo per tutto quanto concerne il commercio fra i due paesi e prenderanno, nei limiti delle loro rispettive legislazioni, le misure necessarie a facilitare e sviluppare lo scambio reciproco di merci e di servizi.

Art. 2. — Le Parti contraenti si concedono reciprocamente il trattamento della nazione più favorita per tutto quanto riguarda i dazi, le imposte, i diritti doganali e le relative modalità di riscossione; la tariffazione, la classificazione delle merci e quant'altro concerne l'applica-

(7) Contro scambio a metraggio.

zione della tariffa doganale, la restituzione del dazio, delle imposte e dei diritti, stabiliti per le operazioni di sdoganamento, trasbordo e magazzinaggio delle merci.

Art. 3. — I prodotti del suolo e dell'industria originari dal territorio di una delle Parti contraenti non saranno soggetti in nessun caso, alla loro importazione nel territorio dell'altra Parte, a dazi, imposte e diritti diversi o più elevati, nonché a prescrizioni o formalità doganali diverse o più onerose di quelle cui sono soggetti o potranno essere soggetti in avvenire gli stessi prodotti del suolo e dell'industria originari da qualsiasi terzo paese.

Perimenti, i prodotti del suolo e dell'industria originari dal territorio di una delle Parti contraenti non saranno soggetti in nessun caso, alla loro esportazione verso il territorio dell'altra Parte a dazi, imposte e diritti diversi o più elevati, nonché a prescrizioni o formalità doganali diverse o più onerose di quelle cui sono soggetti o potranno essere soggetti in avvenire gli stessi prodotti del suolo e dell'industria esportati nel territorio di qualsiasi terzo paese.

Art. 4. — I vantaggi, le facilitazioni, i privilegi o i favori, che sono accordati o che potranno essere accordati in avvenire da una delle Parti contraenti, per quanto concerne la materia prevista dagli articoli 2 e 3, ai prodotti del suolo e dell'industria originari da un terzo paese qualsiasi oppure destinati all'esportazione verso il territorio dell'altra Parte contraente.

Art. 5. — I prodotti del suolo e dell'industria originari dal territorio di una delle Parti contraenti, che vengono spediti attraverso il territorio di un terzo paese, non saranno soggetti, alla loro importazione nel territorio dell'altra Parte contraente, a dazi, imposte o diritti doganali più elevati di quelli cui sarebbero soggetti se importati direttamente dal paese di origine.

Tali disposizioni si riferiscono tanto alle merci trasportate direttamente quanto alle merci che durante il trasporto attraverso il territorio di un terzo paese siano state sottoposte a trasbordo, a rimballaggio o a deposito nei magazzini.

Art. 6. — Riguardo ai tributi interni gravanti nel territorio di una delle Parti contraenti sulle merci dell'altra Parte per quanto concerne la produzione, la lavorazione, la circolazione o il consumo delle merci stesse, ognuna delle Parti contraenti adotterà il trattamento da essa stabilito per le merci nazionali oppure il trattamento della nazione più favorita se quest'ultimo è più vantaggioso per l'altra Parte.

Art. 7. — Le Parti contraenti si impegnano a non ostacolare il reciproco scambio di merci, con l'imposizione di divieti o restrizioni relativi all'importazione o all'esportazione.

Può derogarsi a tale principio, in quanto i divieti o le restrizioni siano applicabili a tutti i paesi:

- a) per ragioni di sicurezza pubblica;
- b) nel caso di applicazione a tutte le merci straniere di divieti o restrizioni che siano in relazione con i divieti o le restrizioni stabiliti dalla legislazione interna in materia di produzione, vendita, trasporto e consumo di analoghe merci di origine nazionale;
- c) per ragioni di sicurezza sanitaria, per la lotta contro le malattie delle piante e degli animali e per la protezione dei semi delle piante dalla degenerazione, in quanto tali divieti o restrizioni vengano applicati nei confronti dei paesi che si trovano in identiche condizioni.

Art. 8. — Al fine di stabilire l'origine dei prodotti importati, ciascuna delle Parti contraenti può esigere la presentazione di certificati, rilasciati da un ufficio pubblico o da altro ufficio dell'altra Parte di gradimento del paese importatore, i quali attestino che la merce da importare è prodotta o fabbricata nel territorio dell'altra Parte contraente o deve considerarsi tale a seguito della lavorazione subita nel paese da cui viene importata.

Qualora il certificato d'origine delle merci non sia rilasciato da un ufficio pubblico, deve essere visto dalle autorità diplomatiche o dalle competenti autorità consolari.

Comunque le Parti contraenti adotteranno reciprocamente il trattamento della nazione più favorita per tutto quanto riguarda le richieste di presentazione di certificati di origine delle merci nonché le prescrizioni e le formalità relative.

La presentazione del certificato di origine non sarà richiesta per i pacchi postali.

Art. 9. — Sotto l'osservanza delle prescrizioni esistenti in materia d'importazione o d'esportazione temporanee, saranno esenti dai dazi e dai diritti di entrata e di uscita:

- a) i campioni di merci;
- b) gli oggetti destinati a prove ed esperimenti, nonché gli attrezzi necessari per lavori di montaggio;
- c) gli oggetti destinati ad esposizioni, fiere e concorsi;
- d) gli oggetti da riparare;
- e) gli imballaggi e i recipienti contrassegnati, usati normalmente in commercio per il trasporto delle merci.

Art. 10. — Alle navi di ciascuna delle Parti contraenti, a loro equipaggi, passeggeri e carichi sarà concesso nelle acque territoriali e nei porti dell'altra Parte il trattamento della nazione più favorita per quanto riguarda l'entrata, l'uscita e la sosta; i diritti e le imposte e di qualsiasi genere percepiti a nome e a favore

dello Stato, dei Comuni, di altri Enti od Organizzazioni, posti di ormeggio; il carico e lo scarico nei porti, nelle rade, nelle baie, nei bacini; i rifornimenti di combustibili, di acqua e di viveri, nonché l'applicazione di tutte le prescrizioni e formalità.

Le navi di ciascuna delle Parti contraenti godranno alle stesse condizioni e pagando gli stessi diritti delle navi della nazione più favorita, dei canali, delle chiuse, dei ponti, dei fuochi e dei segnali che servono ad indicare le acque navigabili; del servizio di pilotaggio; dei magazzini, dei cantieri navali e delle officine di riparazioni; delle gru e degli altri mezzi di carico e scarico.

Art. 11. — Le navi di una delle Parti contraenti possono passare da uno ad altro o più porti dell'altra Parte sia per consegnare o depositare in tutto o in parte il carico proveniente dall'estero, sia per imbarcare o completare il carico destinato all'estero.

Art. 12. — Le navi italiane, le quali entrino in un porto dell'Unione delle Repubbliche Socialiste e rispettivamente le navi sovietiche le quali entrino in un porto italiano soltanto per sbarcarvi una parte delle loro merci, possono, conformandosi alle leggi ed ai regolamenti dei rispettivi Stati, trattenere a bordo la parte del carico destinata ad altro porto sia dello stesso sia di altro paese ed esportarla senza obbligo di pagare per essa alcun diritto doganale, portuale od altro qualsiasi, salvo quelli stabiliti per la sorveglianza.

Col permesso delle autorità competenti, i trasbordi di merci da una nave all'altra possono effettuarsi senza passare attraverso depositi intermedi a terra o galleggianti e senza pagamento di alcuna imposta o diritto, salve le spese per la sorveglianza.

Col permesso delle autorità competenti, i trasbordi diretti di merci da una nave all'altra possono effettuarsi senza passare attraverso depositi intermedi a terra o galleggianti e senza pagamento di alcuna imposta o diritto, salve le spese per la sorveglianza.

Art. 13. — Qualora una nave di una delle Parti contraenti subisca naufragio o altro sinistro sulle coste dell'altra Parte, la nave ed il carico godranno degli stessi vantaggi e benefici che siano accordati dalle leggi e dai regolamenti della rispettiva Parte in simili circostanze alle navi e ai carichi della nazione più favorita. Al capitano, all'equipaggio ed ai passeggeri, come pure alla nave ed al carico, sarà prestato in ogni momento l'aiuto e l'assistenza necessari nella stessa misura e circostanze dovute alle navi nazionali.

Gli oggetti salvati dalla nave che abbia subito naufragio o altro sinistro non saranno sottoposti ad alcun dazio o diritto doganale, salvo il caso che questi oggetti siano destinati al consumo interno del paese.

Art. 14. — La nazionalità delle navi sarà accertata secondo le leggi del paese al quale la nave appartiene in base ai documenti ed alle patenti esistenti a bordo della nave e rilasciati dalle autorità competenti.

I certificati di stazza e gli altri documenti tecnici navali relativi rilasciati o riconosciuti da una delle Parti contraenti saranno riconosciuti anche dall'altra Parte.

Consequentemente le navi di ciascuna delle Parti contraenti munite dei certificati di stazza legalmente rilasciati saranno esenti da una seconda misurazione nei porti dell'altra Parte e la capacità netta della nave indicata nel certificato sarà presa come base per il calcolo dei diritti portuali.

Art. 15. — Le disposizioni del presente trattato non si estendono:

- a) all'esercizio dei servizi portuali compreso il pilotaggio e il rimorchio;
- b) alla navigazione di cabotaggio. Non si considera, tuttavia, cabotaggio il viaggio delle navi di ciascuna Parte contraente da un porto dell'altra Parte in altro porto della medesima allo scopo di sbarcare in tutto o in parte il carico proveniente dall'estero oppure allo scopo di imbarcare l'altro carico o parte di esso destinato all'estero.

Art. 16. — Ciascuna delle Parti contraenti s'impegna a non usare, in materia di transito dei passeggeri, dei bagagli, e delle merci dell'altra Parte, un trattamento diverso da quello usato ai passeggeri, ai bagagli e alle merci di un terzo paese qualsiasi.

In quanto il transito sia permesso, le merci in transito, provenienti dal territorio di una delle Parti contraenti o dirette verso lo stesso, saranno reciprocamente esenti, nel territorio dell'altra Parte, da qualsiasi imposta o diritto di transito, sia che esse transitino direttamente, sia che, durante il transito medesimo, debbano essere scaricate, depositate in magazzino o caricate di nuovo.

Il libero transito è in ogni caso assicurato ai passeggeri ed al loro bagaglio, sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite al riguardo da ciascuna delle Parti contraenti.

Art. 17. — Nel trasporto di merci, di passeggeri e di bagagli per ferrovia, per via ordinaria e per via d'acqua, le Parti contraenti si concederanno reciprocamente il trattamento della nazione più favorita per tutto quanto concerne l'accettazione del carico, le modalità e le tariffe del trasporto nonché i diritti ad esso connessi.

Art. 18. — L'Unione delle Repubbliche Socialiste avrà in Italia la sua Rappresentanza commerciale, il cui statuto giuridico è regolato dalle disposizioni dell'allegato al presente trattato e ne forma parte integrante.

Art. 19. — Le persone giuridiche e le società commerciali, costituite sul territorio di una delle Parti contraenti, in conformità alle leggi vigenti nel territorio della medesima, saranno riconosciute come tali sul territorio dell'altra Parte.

Le persone giuridiche, le società commerciali nonché i cittadini di una delle Parti contraenti avranno diritto di rivolgersi ai tribunali dell'altra Parte, tanto per proporre delle domande, quanto per difendersi.

Art. 20. — Le disposizioni del presente trattato non si estendono:

a) ai vantaggi già accordati o che potranno essere accordati in avvenire da una delle Parti contraenti al fine di facilitare i rapporti di frontiera con Stati limitrofi;

b) ai vantaggi derivanti da una unione doganale già conclusa da una delle Parti contraenti o che potrà essere conclusa in avvenire;

c) ai vantaggi speciali che una delle Parti potrà concedere in avvenire a territori aventi uno speciale status giuridico internazionalmente riconosciuto e precisamente a territori che possano essere concessi alla medesima amministrazione fiduciaria.

Art. 21. — Le Parti contraenti, acconsentendo a riconoscere qualsiasi clausola arbitrale relativa alle controversie concernenti i contratti commerciali conclusi dai loro cittadini, enti e istituzioni, s'impegnano a dare esecuzione alle decisioni arbitrali su tali controversie, purché ricorrano le seguenti condizioni:

a) che la decisione abbia acquistato forza di sentenza definitiva secondo la legislazione del paese in cui è stata emessa;

b) che la decisione non sia in contraddizione con l'ordine pubblico del paese in cui è richiesta l'esecuzione della decisione stessa.

L'esecuzione delle decisioni arbitrali viene regolata dalla legislazione del paese in cui essa è richiesta.

Art. 22. — Il presente trattato avrà la durata di cinque anni, sarà ratificato nel più breve termine ed entrerà in vigore alla data dello scambio delle ratifiche, che avrà luogo in Roma.

Se nessuna delle Parti contraenti notificherà per iscritto dodici mesi prima della scadenza di detto termine la sua intenzione di denunciare il trattato, esso resterà in vigore fino allo scadere di un anno a partire dal giorno in cui l'una o l'altra delle Parti l'avrà denunciato.

ALLEGATO

Statuto giuridico della Rappresentanza commerciale dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste in Italia.

Art. 1. — La Rappresentanza commerciale dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste in Italia esercita le seguenti funzioni:

a) contribuisce allo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste e l'Italia;

b) rappresenta gli interessi dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste in Italia in tutto ciò che concerne il commercio estero;

c) esercita il commercio fra l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste e l'Italia.

Art. 2. — La Rappresentanza commerciale costituisce parte integrante dell'Ambasciata dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste in Italia ed ha la sua sede a Roma.

Il Rappresentante commerciale dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste in Italia e i suoi tre sostituti godono di tutte le immunità e i privilegi accordati ai membri delle Rappresentanze diplomatiche.

Gli impiegati della Rappresentanza commerciale e del suo ufficio, che siano cittadini dell'URSS, saranno esenti dalle imposte italiane sul reddito, che essi percepiranno per il servizio presso il Governo dell'URSS.

La Rappresentanza commerciale ha diritto di aprire propri uffici nelle città di Milano, Genova e Napoli. La apertura di uffici della Rappresentanza commerciale in altre città d'Italia può aver luogo a seguito di accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS. La condizione giuridica degli uffici della Rappresentanza commerciale sarà determinata d'accordo fra le due Parti.

I locali occupati dalla Rappresentanza commerciale godono dell'extraterritorialità.

La Rappresentanza commerciale ha diritto di servirsi del cfrario.

La Rappresentanza commerciale non è soggetta alle norme relative al registro delle imprese.

Art. 3. — La Rappresentanza commerciale agisce in nome del Governo dell'URSS. Il Governo dell'URSS è responsabile soltanto per i contratti commerciali che saranno conclusi o garantiti in Italia dalla Rappresentanza commerciale e firmati dalle persone a ciò autorizzate.

La Rappresentanza commerciale comunicherà al Ministero degli Affari esteri d'Italia i nomi delle persone autorizzate ad agire legalmente in suo nome nonché le indicazioni sulla competenza di ciascuna di queste persone a firmare impegni commerciali, affinché ne avvenga la pubblicazione nell'organo ufficiale della Repubblica italiana.

Art. 4. — Le immunità ed i privilegi accordati alla Rappresentanza commerciale si estendono alla sua attività commerciale con le seguenti eccezioni:

a) le controversie concernenti i contratti commerciali conclusi o garantiti sul territorio italiano dalla Rappresentanza commerciale sono soggette, in mancanza di clausola arbitrale, alla competenza dei tribunali italiani e saranno definite in conformità della legislazione italiana, salvo diversa disposizione dei singoli contratti. Non sono ammesse tuttavia azioni cautelari contro la Rappresentanza commerciale;

b) è consentita l'esecuzione forzata delle decisioni definitive dei tribunali emesse contro la Rappresentanza commerciale sulle predette controversie; ma essa può estendersi soltanto alle merci, ai crediti e alle altre attività della Rappresentanza commerciale che si riferiscono direttamente alle operazioni commerciali da essa compiute.

Art. 5. — La responsabilità per qualsiasi contratto commerciale concluso senza la garanzia della Rappresentanza commerciale da qualsiasi istituzione sovietica ricade soltanto sulle predette istituzioni e l'esecuzione relativa a questi contratti potrà attuarsi solo sui loro beni.

La Rappresentanza commerciale può dare la sua garanzia per i contratti conclusi fra una istituzione sovietica e qualsiasi persona fisica, società commerciale o persona giuridica italiana.

PROTOCOLLO

In occasione della firma (in data odierna del trattato di commercio e di navigazione tra l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste e la Repubblica italiana, i sottoscritti plenipotenziari si sono accordati su quanto segue:

1) Il disposto dell'art. 7 del trattato non si riferisce alle restrizioni quantitative alla importazione ed alla esportazione delle merci in vigore alla data della firma del presente Protocollo o che saranno adottate in avvenire da una delle Parti contraenti in relazione al regolamento degli scambi commerciali con l'estero e dei relativi pagamenti.

Tali restrizioni saranno tuttavia applicate in modo che non ne derivi alcuna discriminazione a danno dell'altra Parte. Non verranno considerati discriminatori gli accordi che ciascuna delle Parti contraenti concluda con qualsiasi terzo paese al fine di stabilire l'equilibrio dei reciproci pagamenti relativi agli scambi commerciali con tale paese.

Non saranno adottate restrizioni di nessuna specie nei riguardi della importazione e della esportazione delle merci previste dai contingenti che saranno stabiliti dagli accordi commerciali tra i due Governi, come pure nei riguardi della importazione e della esportazione delle merci da effettuarsi in base ai contratti regolarmente autorizzati e conclusi durante il periodo di validità dei menzionati accordi commerciali.

2) Nessun beneficio nei riguardi del pagamento delle imposte dei diritti previsti dal primo comma dell'art. 10 del menzionato trattato potrà essere invocato da una delle Parti contraenti, ove essa non accordi lo stesso beneficio all'altra parte.

ACCORDO COMMERCIALE

Il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, desiderosi di sviluppare gli scambi commerciali tra l'Italia e l'URSS hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Le reciproche forniture verranno effettuate secondo i contingenti previsti nelle liste I, II, III e IV, annesse al presente accordo nonché secondo le liste di contingenti che saranno successivamente concordate tra i due Governi.

Le liste I e II hanno la validità di un anno a partire dalla data di entrata in vigore del presente accordo le liste III e IV hanno la validità di tre anni a partire dalla stessa data.

I rispettivi organi dei due paesi, nei limiti della propria competenza, presteranno la necessaria assistenza per l'attuazione degli scambi commerciali previsti dai contingenti sopra indicati. Essi si impegnano, in particolare, a rilasciare senza ostacoli le necessarie licenze di importazione e di esportazione.

Art. 2. — I due Governi esamineranno con la massima benevolenza la possibilità di aumentare i contingenti previsti nelle liste indicate all'art. 1, come pure di aggiungere altri contingenti per merci non previste nelle liste stesse.

Art. 3. — L'utilizzo dei contingenti indicati all'art. 1, verrà effettuato in base ai contratti che saranno conclusi tra le persone fisiche e giuridiche italiane da una parte e le organizzazioni sovietiche per il commercio estero dall'altra.

Con l'osservanza delle disposizioni vigenti nei due paesi, in materia di importazione e di esportazione, potranno anche essere contrattate forniture di merci non indicate nelle liste contingenziali di cui all'art. 1 restando ineso che le Autorità competenti dei due Governi esamineranno con benevolenza le relative richieste di licenza di importazione o di esportazione.

Art. 4. — Tutti i pagamenti concernenti il presente

accordo saranno effettuati in conformità alle disposizioni dell'accordo di pagamento, firmato in data odierna, fra le due Parti.

Art. 5. — Il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS costituiranno una Commissione mista composta da rappresentanti delle due Parti. Composto di tale Commissione sarà di seguire l'esecuzione del presente accordo e dell'accordo di pagamenti, firmati in data odierna, e di concordare le misure da sottoporre al due Governi sia per l'applicazione degli accordi a essi, sia per migliorare gli scambi commerciali fra le due parti.

La Commissione mista si riunirà su richiesta di una delle Parti, alternativamente a Roma ed a Mosca.

Art. 6. — Il presente accordo entra in vigore alla data della sua firma e sarà valido per un periodo di tre anni.

Qualora nessuna delle due Parti avrà dichiarato almeno sei mesi prima del termine di scadenza, il suo desiderio di porre fine alla validità del presente accordo, esso resterà in vigore fino allo scadere del periodo di sei mesi decorrenti dal giorno in cui verrà denunciato da una delle due Parti.

ACCORDO DI PAGAMENTI

Il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, allo scopo di regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali tra l'Italia e l'URSS, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — I pagamenti tra la Repubblica italiana e l'URSS, indicati al successivo art. 2, saranno effettuati in Italia per il tramite dell'Ufficio italiano dei cambi, agente per conto del Governo italiano, e nell'URSS per il tramite della Banca di Stato dell'URSS, agente a nome del Governo dell'URSS.

A tal fine ciascuno dei predetti Istituti aprirà, a nome dell'altro, un conto in lire italiane, a credito del quale sarà portato l'ammontare in lire italiane dei pagamenti effettuati, ai sensi del predetto accordo, da debitori residenti rispettivamente in Italia e nell'URSS, in favore di creditori residenti rispettivamente nell'URSS ed in Italia.

Detti Istituti si comunicheranno immediatamente tutti i versamenti a credito di tali conti, emettendo ordini di pagamento espressi in lire italiane.

Ricevuti tali ordini, la Banca di Stato dell'URSS o l'Ufficio italiano dei cambi effettuerà immediatamente i pagamenti alle rispettive organizzazioni e persone, indipendentemente dalla situazione dei conti, fino a quando il saldo dei conti stessi non avrà raggiunto il limite di 600 milioni di lire italiane previsto dall'art. 5 del presente accordo.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente art. 1 si applicano:

a) ai pagamenti per le merci da fornire in conformità alle disposizioni dell'accordo commerciale tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, firmato in data odierna;

b) ai pagamenti delle spese connesse alle operazioni commerciali, quali: spese di trasporto, portuali, di spedizione, di assicurazione, noli marittimi, ecc., come pure ai pagamenti per le ordinarie riparazioni di navi;

c) ad altri pagamenti che potranno essere concordati tra le competenti autorità dei due paesi.

Art. 3. — Le competenti autorità dei due paesi rilasceranno, nel quadro delle rispettive disposizioni valutarie generali, le necessarie autorizzazioni per la esecuzione dei pagamenti previsti all'art. 2 del presente accordo.

Art. 4. — L'ammontare dei pagamenti previsti all'art. 2 del presente accordo, potrà essere espresso in lire italiane, oppure in dollari USA o in franchi svizzeri o in lire sterline.

Se tale ammontare sarà espresso in valuta diversa dalla lira italiana la sua conversione in lire italiane sarà effettuata in conformità al regime valutario attualmente vigente in Italia, al cambio medio tra la quotazione media mensile del dollaro USA o del franco svizzero o della lira sterlina, calcolata secondo il decreto legislativo italiano del 28 novembre 1947, ed il cambio del dollaro USA o del franco svizzero o della lira sterlina d'esportazione (conti valutari 50%) alla chiusura della Borsa di Roma il giorno precedente quello della esecuzione del versamento.

Nel caso che il regime valutario sopra menzionato venisse modificato, la conversione delle suindicate valute estere in lire italiane sarà effettuata secondo il nuovo regime valutario che verrà stabilito in Italia.

Art. 5. — Il saldo dei conti indicati all'art. 1 del presente accordo non dovrà superare i 600 milioni di lire italiane.

Non appena il saldo predetto avrà raggiunto l'importo di 300 milioni di lire italiane, le due Parti si metteranno d'accordo sulle opportune misure da adottare affinché esso non superi il limite indicato al comma precedente.

Sull'ammontare anticipato dalla parte creditrice oltre il limite di 300 milioni di lire italiane, la parte debitrice conterrà gli interessi a favore della parte creditrice nella misura del 2% annuo.

Il computo degli interessi verrà effettuato alla fine di ogni mese e l'ammontare degli interessi conteggiati sarà iscritto nei conti di cui all'art. 1 del presente accordo.

Art. 6. — Il primo di ogni mese sarà effettuato l'ag-

giustamento del saldo costituitosi sui conti previsti all'art. 1 del presente accordo, sulla base del cambio del dollaro USA in lire italiane, medio tra la quotazione media mensile del dollaro USA, calcolata secondo il decreto legislativo italiano del 28 novembre 1947, n. 1347, ed il cambio del dollaro USA d'esportazione (conti valutari 50%) alla chiusura della Borsa di Roma l'ultimo giorno del mese precedente.

Il predetto aggiustamento avrà luogo sull'intero saldo esistente nel giorno dell'aggiustamento stesso, nel caso che l'ammontare dei pagamenti effettuati in base agli ordini del paese creditore a valere sul conto indicato all'art. 1 del presente accordo, nel corso dei tre mesi precedenti il giorno dell'aggiustamento, sia uguale o superiore al saldo creditore esistente tre mesi prima a contare da tale giorno. Qualora invece l'ammontare dei menzionati pagamenti sia inferiore al saldo creditore esistente tre mesi prima del giorno dell'aggiustamento, questo sarà effettuato sul saldo risultante nel giorno dell'aggiustamento, diminuito della quota del saldo esistente tre mesi prima di tale giorno utilizzata al giorno stesso.

Art. 7. — L'Ufficio italiano dei cambi e la Banca di Stato dell'URSS si metteranno d'accordo sulle modalità tecniche da osservare per la tenuta dei conti previsti all'art. 1 del presente accordo.

Art. 8. — Dopo la scadenza del presente accordo, le sue disposizioni saranno applicate fino a quando verranno definitivamente regolati tutti gli obblighi derivanti da una qualsiasi operazione debitamente autorizzata e conclusa durante il periodo di validità dell'accordo commerciale firmato in data odierna.

L'eventuale saldo dei conti indicati all'art. 1 del presente accordo, che si sarà costituito dopo l'esecuzione di tutti i pagamenti derivanti dagli obblighi previsti al comma precedente, sarà regolato mediante fornitura di merci da parte del paese debitore nel termine non superiore a quattro mesi dal giorno della scadenza del presente accordo.

A tale scopo le parti concorderanno, in un termine non superiore a trenta giorni dalla data di scadenza del presente accordo, i contingenti di merci da fornirsi per l'estinzione del suindicato saldo.

Art. 9. — Il presente accordo entra in vigore alla data della sua firma e rimarrà in vigore per tutto il periodo di validità dell'accordo commerciale firmato in data odierna tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste

ALLEGATI

LISTA I.

Delle merci da fornirsi dall'URSS all'Italia nel primo anno di validità dell'accordo commerciale.

Frumento	tonn.	300.000
Avena	"	100.000
Patate da seme	"	2.500
Minerali di ferro	"	200.000
Minerali di manganese	"	20.000
Sali potassici (40 % K ₂ O)	"	25.000
Apatite	"	25.000
Amianto	"	2.500
Caolino	"	10.000
Paraffina	"	5.000
Cera montana	"	300
Ozocherite	"	300
Legname segato di abete	mc.	150.000
Legname segato di essenze dure	"	25.000
Traverse ferroviarie	n.	100.000
Tabacco	tonn.	750 (1)
Altre merci	lire	900.000.000

LISTA II.

Delle merci da fornire dall'Italia all'URSS nel primo anno di validità dell'accordo commerciale.

Escavatori da mc. 1,25	n.	70
Gru girevoli e a cingoli, da 5 a 25 tonn.	"	55
Macchine elettriche di piccola potenza (generatori da 15-25 KW)	lire	600.000.000
Motori elettrici della potenza di 100 KW	n.	125
Motori elettrici interamente chiusi, della potenza di 20-40-70 KW	"	500
Saldatrici e forni elettrici	lire	300.000.000
Macchine utensili	"	5.000.000.000
Utensileria meccanica	"	200.000.000
Macchine tessili	"	600.000.000
Centrifughe per l'industria chimica	"	150.000.000
Compressori per impianti frigoriferi e compressori di aria	"	600.000.000
Filtri a vuoto (da 10 a 30 mq.)	"	30.000.000
Martelli pneumatici	"	300.000.000
Macchine per prova materiali	"	60.000.000
Parti di ricambio ed accessori per autoveicoli e per macchinari di ogni specie	"	250.000.000

(1) Contro tonn. 3.000 di tabacchi italiani.

Cinghie di trasmissioni ed articoli tecnici in cuoio	lire	120.000.000
Cuscinetti a sfere e a rulli	"	1.200.000.000
Cavi elettrici (sottomarini, per miniera ed altri)	km.	2.000
Funi di acciaio, zincate ed altre	tonn	1.000
Rotale per ferrovia Decauville e relativi accessori	"	2.000
Alluminio	"	5.000
Mercurio	bombole	10.000
Pietrini per orologi	n.	15.000.000
Fibre artificiali	tonn.	2.000
Canapa greggia	"	2.000
Canapa pettinata	"	2.000
Manufatti di canapa (filati e cordami)	"	2.000
Sughero (greggio, lavorato e manufatti)	"	2.000
Carta per condensatori	"	200
Carta per sigarette	"	200
Vernici e smalti anticorrosivi	"	1.000
Zolfo	"	10.000
Piriti	"	20.000
Coloranti organici e sintetici	"	500
Estratti tannici (di castagno e di sommacco)	"	3.000
Cremore di tartaro	"	300
Acido tartarico	"	500
Acido citrico	"	200
Acido borico, greggio e raffinato	"	200
Borace	"	100
Oli essenziali	"	75
Prodotti medicinali e specialità farmaceutiche	lire	60.000.000
Prodotti chimici	tonn.	1.200 (1)
Limoni	lire	300.000.000
Mandorle	tonn.	1.000
Semi da prato (erba medica e trifoglio incarnato)	"	1.000
Tabacco	"	3.000 (2)
Altre merci	lire	900.000.000

LISTA III.

Delle merci da fornirsi dall'Italia all'URSS nei tre anni di validità dell'accordo commerciale.

Navi da carico, portata 5.000 tonn. ciascuna, con rafforzamenti anti-ghiaccio	"	3
Motonavi frigorifere (per pesce), portata 1.200 tonn. (stazza lorda 1.700 tonnellate), con rafforzamenti anti-ghiaccio	"	3
Rimorchiatori marini, della potenza di 350 HP	"	15
Rimorchiatori costieri, della potenza di 150 HP	"	20
Bacini galleggianti, della portata di 750 tonn.	"	1
Draghe della capacità di 55 e 150 mc all'ora, con n. 10 bette	"	2
Gru:		
— galleggianti da 90/13 tonn.	"	2 (3)
— a torretta da 2,5 tonn.	"	24
— a cingoli da 5 tonn.	"	200
— girevoli da 5 e 25 tonn.	"	70
Escavatori della capacità di mc. 1,25 e 3,5	"	245
Equipaggiamenti per centrali termoelettriche da 500 KW	"	150
Locomotori elettrici per usi industriali fino a 35 tonn.	"	60
Motori elettrici di potenza superiore a 100 KW	"	125
Motori elettrici totalmente chiusi, della potenza di 20-40-70 KW	"	1.500
Trasformatori di grande potenza e relative apparecchiature elettriche	lire	1.300.000.000
Saldatrici e forni elettrici	"	900.000.000
Condotte forzate per impianti idroelettrici (prevalenza 600 m.)	tonn.	14.000
Turbine idrauliche Pelton da 6/10 mila KW, e tre alternatori	n.	5
Rotaje per ferrovia Decauville e relativi accessori	tonn.	23.000
Macchine utensili	lire	5.500.000.000

(1) Fenolo tonn. 100; etil-acetato tonn. 200; butil-acetato tonn. 200; amil acetato tonn. 50; tannino tonn. 50; acetone tonn. 1.000; aldeide butilico tonn. 200; canfora sintetica tonn. 200.

(2) Contro tonn. 750 di tabacchi sovietici.

(3) Eventualmente aumentabili a n. 4.

LISTA IV.

Dei materiali da fornirsi dall'URSS all'Italia nei tre anni di validità dell'accordo commerciale ed occorrenti per l'esecuzione delle forniture da effettuarsi dall'Italia all'URSS di cui alla lista III.

Ghisa	tonn.	100.000
Acciaio in lingotti	"	75.000
Olio minerale greggio	"	100.000
Rame	"	3.000
Nichel	"	800

ACCORDO SUL PAGAMENTO ALL'URSS DELLE RIPARAZIONI

Il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'URSS, allo scopo di rendere esecutivo l'art. 74-a del Trattato di pace concluso il 10 febbraio 1947 fra le Potenze alleate ed associate da una parte e l'Italia dall'altra ed entrato in vigore il 15 settembre 1947 hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Il pagamento delle riparazioni, dovuto dall'Italia all'Unione Sovietica per una somma complessiva di 100 milioni di dollari USA, verrà effettuato:

a) con il trasferimento di proprietà al Governo Sovietico, in conformità alle disposizioni degli articoli 2 e 3 del presente accordo, dei beni italiani esistenti in Romania, Bulgaria ed Ungheria salve le eccezioni di cui al paragrafo 6 dell'art. 79 del Trattato di pace;

b) con la fornitura — nei limiti di tempo e nei modi specificati nel presente accordo — di prodotti indicati nell'allegato A per un valore corrispondente alla differenza fra 100 milioni di dollari e l'importo al quale saranno valutati i beni menzionati al comma a).

Art. 2. — I beni indicati al comma a) dell'art. 1 del presente accordo, s'intendono trasferiti nella consistenza e funzionalità economica all'8 settembre 1943 data dell'armistizio tra le Potenze alleate e associate e l'Italia.

Dal valore dei beni saranno escluse le perdite determinate dopo l'8 settembre 1943 da azioni di forze spontanee della natura da cause di carattere occasionale (in particolare incendi), da cause dipendenti dall'amministrazione dei beni da parte del proprietario, da azioni belliche, nonché da provvedimenti militari connessi con lo stato di guerra (trofei, requisizioni per bisogni militari, ecc.) che siano stati presi fino alle date degli armistizi tra l'Unione Sovietica e rispettivamente l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania. Restano salvi i diritti a risarcimento danni che da parte italiana si potessero far valere nei confronti del paese in cui la perdita si è prodotta.

Il valore dei beni, tenendo conto delle disposizioni del precedente comma, espresso in conformità alle disposizioni del paragrafo 6 dell'art. 74-a del Trattato di pace, in dollari USA, secondo la parità di 35 dollari per una oncia d'oro, sarà determinato alla data di entrata in vigore del Trattato di pace, 15 settembre 1947.

Art. 3. — Per stabilire l'elenco dei beni soggetti al trasferimento in proprietà dell'Unione Sovietica, conformemente all'art. 1 del presente accordo, e per definire il loro valore verranno istituite, su basi paritetiche, delle Commissioni miste, rispettivamente in Romania, Bulgaria ed Ungheria, costituite da un rappresentante ufficiale dell'Italia e da un rappresentante ufficiale dell'URSS, assistiti dagli esperti che saranno ritenuti necessari.

Le Commissioni miste dovranno inoltre fissare i termini e la procedura del trasferimento da parte italiana dei suddetti beni alle istituzioni e alle organizzazioni sovietiche, indicate dal Governo dell'URSS.

Le Commissioni miste dovranno ultimare il loro lavoro nel corso di sei mesi, a partire dal giorno della firma del presente accordo. Nel corso del mese successivo i due governi si comunicheranno reciprocamente con scambio di note, l'accordo raggiunto tra di loro per quanto concerne il valore dei beni che vengono trasferiti in proprietà all'Unione Sovietica nei tre paesi indicati e provvederanno ad informarne successivamente i quattro Ambasciatori a Roma.

Il trasferimento dei suddetti beni all'Unione Sovietica sarà ultimato non più tardi di otto mesi dal giorno della firma del presente accordo.

Art. 4. — Le forniture previste al comma b) dell'art. 1, saranno distribuite in un periodo di cinque anni, a partire dal 15 settembre 1949, in modo che l'ammontare dei relativi pagamenti effettuati nel corso di ogni anno, corrisponda alla quinta parte della somma totale dei pagamenti per tutte le forniture nel corso di cinque anni. Resta inteso che qualora i pagamenti in qualche anno non raggiungessero il suddetto ammontare, la parte rimanente di esso sarà utilizzata nell'anno susseguente.

Art. 5. — Le ordinazioni delle merci previste nell'allegato A saranno commesse all'industria italiana dalla Rappresentanza commerciale dell'URSS in Italia, oppure, a suo nome dalle organizzazioni economiche sovietiche.

Il Governo italiano prenderà tutte le misure necessarie per una tempestiva e completa esecuzione del programma delle forniture previste dal menzionato allegato A, fermo restando che le clausole tecniche ed il prezzo delle singole forniture saranno convenuti direttamente tra la Rappresentanza commerciale dell'URSS in Italia o le organizzazioni economiche sovietiche da una parte e le ditte fornitrici dall'altra.

Il prezzo sarà espresso in dollari USA.
 Dei contratti stipulati sarà data comunicazione al Governo italiano.

Art. 6. — Qualora le ditte fornitrici non eseguissero in tutto o in parte i contratti previsti dall'art. 5, la Rappresentanza commerciale dell'URSS in Italia, o le organizzazioni economiche sovietiche, ferma restando a carico delle ditte fornitrici la responsabilità per la esecuzione dei contratti, avranno il diritto di rinnovare in tutto o in parte le ordinazioni con altre ditte.

Tutti gli importi che le ditte fornitrici dovranno pagare ai committenti sovietici, a titolo di penali e risarcimento di danni per inadempimenti contrattuali, saranno versati a cura delle ditte stesse ed accreditati, previa conversione di questi importi in dollari USA nel conto di cui all'art. 8.

Il Governo dell'URSS avrà il diritto, per l'ammontare di tali somme, di commettere in Italia ordinazioni complementari di forniture, oltre a quelle previste all'art. 1 del presente accordo.

Dopo che le ditte fornitrici avranno eseguito le condizioni dei contratti, esse avranno diritto di ricevere le somme loro spettanti dai mezzi disponibili nel conto di cui all'art. 8 del presente accordo.

Art. 7. — Il Governo dell'URSS conformemente al punto 4 dell'art. 74-a del Trattato di pace, provvederà a fornire all'Italia a condizioni commerciali i materiali che abitualmente vi vengono importati e che sono necessari per la produzione delle merci indicate nell'allegato A del presente accordo.

La nomenclatura, i quantitativi, i prezzi, i termini e le altre condizioni relative alle forniture dei materiali sopra indicati, verranno definiti nei contratti conclusi in conformità dell'art. 5 del presente accordo.

Art. 8. — Il pagamento delle forniture di merci previste al punto b) dell'art. 1, verrà effettuato da parte sovietica da un conto speciale infruttifero d'interessi in dollari USA da aprire presso la Banca d'Italia a nome della Banca di Stato dell'URSS.

Il 15 settembre di ogni anno e per la durata di cinque anni, a partire dal 1943, il Governo italiano iscriverà a credito del menzionato conto, a favore del Governo dell'URSS l'ammontare in dollari USA pari a un quinto della somma che costituisce la differenza tra 100 milioni di dollari USA e la somma nella quale saranno valutati i beni di cui al punto a) dell'art. 1 del presente accordo.

Art. 9. — Agli effetti dei pagamenti previsti all'articolo precedente, la conversione in lire italiane degli importi in dollari USA sarà effettuata, conformemente al regime valutario attualmente vigente in Italia, al cambio medio tra la quotazione media mensile del dollaro USA calcolata secondo il decreto legislativo italiano del 28 novembre 1947 n. 1347, ed il cambio del dollaro USA di esportazione (conti valutati 50%) alla chiusura della borsa di Roma il giorno precedente l'esecuzione del pagamento.

Lo stesso sistema di cambio medio sarà applicato per la conversione in dollari USA dell'ammontare in lire italiane dei pagamenti menzionati al secondo capoverso dell'art. 6 del presente accordo.

Nel caso di modificazione del suindicato regime valutario, le conversioni suddette saranno effettuate in conformità al nuovo regime valutario che verrà stabilito in Italia.

Art. 10. — Se il Governo dell'URSS rinunciase di collocare qualche ordinazione per la fornitura di merci, previste all'allegato A, esso potrà in qualsiasi tempo disporre il trasferimento delle somme esistenti dal conto indicato all'art. 8 in un qualsiasi altro conto per i pagamenti relativi agli scambi commerciali.

La Banca d'Italia eseguirà senza indugio i rispettivi ordini di trasferimento della Banca di Stato dell'URSS.

Art. 11. — In caso di modificazione della parità aurea del dollaro USA, indicata al punto 6 dell'art. 74-a del Trattato di pace, le disponibilità in dollari USA del conto previsto all'art. 8 del presente accordo saranno aggiustate conformemente alla nuova parità.

Art. 12. — Un delegato nominato dal Governo d'Italia e un delegato del Governo dell'URSS, nella persona del Rappresentante commerciale dell'URSS in Italia, s'incontreranno ogni qualvolta sarà necessario, ma non meno di una volta ogni tre mesi, per una verifica in comune dell'andamento dell'esecuzione del presente accordo e per elaborare, in caso di necessità, le rispettive raccomandazioni da presentare ad ambedue i Governi.

Art. 13. — Tutte le controversie che potessero sorgere in relazione all'esecuzione del presente accordo, saranno regolate per mezzo di trattative diplomatiche tra i due Governi.

Art. 14. — Il presente accordo entra in vigore alla data della sua firma.

ALLEGATO A

Lista delle merci che l'Italia fornirà all'Unione Sovietica in conto riparazioni

	Percentuale sull'ammontare totale delle forniture
1. Motonavi da carico e da passeggeri con rafforzamenti antighiaccio e relativo arredamento navale, della portata di tonn. 500 di carico e 250 passeggeri ognuna	dal 9 % al 27 %

Percentuale sull'ammontare totale delle forniture

2. Navi peschereccie (trowlers) a vapore, della potenza di 800 HP ognuna, con relativo arredamento navale	dal 10 % al 30 %
3. Motonavi frigorifere della stazza lorda di 1.700 tonn. ognuna	dal 6 % al 20 %
4. Rimorchiatori marini di salvataggio della potenza di 1.500 HP ognuno	dal 4 % all'8 %
5. Attrezzatura completa per la produzione di tubi di cemento-amianto della produttività di 600 Km. all'anno per ogni linea, del diametro condizionale di 200 mm., e macchine utensili per la lavorazione di lastre di cemento-amianto al perimetro ed alla superficie, dimensioni delle lastre lavorate 1.200 x 800 x 40 mm.	dal 3 % al 7 %
6. Locomotori elettrici magistrali del peso di 132 tonn. della potenza di 4.000 HP ognuno	dal 4 % al 12 %
7. Sottostazioni di trazione elettrica per i locomotori elettrici sopraindicati	dall'1 % al 4 %
8. Compressori di aria, a rotazione della produtt. di 20 e 30 mc. al minuto	dall'1 % al 4 %
9. Impianti frigoriferi ad ammoniaca	dall'1 % al 4 %
10. Cuscinetti a sfere e a rulli di grandi dimensioni	dal 5 % al 14 %
11. Zolfo e piriti	dal 2 % al 6 %
12. Mercurio	dall'1 % al 4 %
13. Fibre artificiali	dal 3 % al 10 %

Annotazione: Ferme restando le disposizioni dell'art. 10 del presente accordo, la percentuale delle forniture per ciascuna voce della presente lista verrà determinata da parte sovietica, nei limiti delle percentuali sopra indicate a condizione che il valore complessivo di tali forniture non superi la somma globale delle forniture in conto riparazioni, previste dal comma b) dell'art. 1 del presente accordo.

Con scambi di note annessi agli accordi soprariportati sono state inoltre raggiunte le seguenti intese:

1) In relazione alle disposizioni dell'art. 1 dell'accordo commerciale circa le liste III e IV allegate all'accordo stesso, viene convenuto che:

a) le merci che saranno fornite dalle organizzazioni sovietiche per il commercio con l'estero, in base alla lista IV, rappresentano il reintegro in natura, a titolo forfetario, delle materie prime e dei materiali necessari per l'esecuzione del programma delle forniture italiane all'URSS di cui alla lista III;

b) la fornitura delle materie prime e dei materiali previsti dalla lista IV sarà regolata nei contratti da concludersi tra le organizzazioni sovietiche per il commercio con l'estero e le ditte italiane relativamente alle forniture industriali previste dalla lista III;

c) il pagamento delle forniture italiane di cui alla lista III, detratto il valore delle materie prime e dei materiali di reintegro di cui alla lista IV, verrà effettuato dall'URSS attraverso forniture all'Italia di grano ed, eventualmente di materie prime da concordare fra le due parti.

Tali forniture di grano e materie prime potranno essere effettuate direttamente alla ditta italiana che esegue la commessa industriale nel quadro della lista III, sempreché ciò sia consentito dalle disposizioni vigenti in Italia;

d) per il pagamento delle forniture italiane, di cui alla lettera c), l'URSS fornirà all'Italia, nel primo anno di applicazione dell'accordo commerciale firmato in data odierna, 200.000 tonnellate circa di grano, in aggiunta al quantitativo previsto nella lista I, allegata all'accordo commerciale stesso;

e) i contratti per le forniture previste alla lista III saranno sottoposti agli organi competenti dei due paesi, i quali rilasceranno senza indugio le autorizzazioni per l'esecuzione dei contratti stessi, dopo aver accertato la loro corrispondenza a quanto sopra stabilito;

f) nei contratti per le forniture di cui alla lista III non saranno previsti pagamenti dilazionati oltre la presentazione dei documenti di spedizione, salvo per la quota del prezzo eventualmente pagabile per contratto a collaudo avvenuto, quando tale collaudo, a termini del contratto stesso, debba essere effettuato fuori del territorio italiano.

II) In relazione all'art. 5 dell'accordo di pagamenti è stato stabilito che i contratti tra le organizzazioni sovietiche per il commercio estero e le ditte italiane conclusi nel quadro dell'accordo commerciale potranno prevedere la facoltà del fornitore di sospendere temporaneamente le forniture, nel caso di sospensione dei pagamenti nei conti indicati all'art. 1 dell'anzidetto accordo di pagamenti. Tale facoltà sarà prevista nei contratti relativi alle forniture di grano dell'Unione Sovietica all'Italia.

ITALIA-BELGIO E LUSSEMBURGO e territori della zona monetaria del franco belga

Accordo commerciale e di pagamento del 31 dicembre 1948

Il 31 dicembre 1948 sono stati firmati a Roma, tra i Governi italiano e belga, un nuovo accordo commerciale e di pagamento, nonché alcuni atti annessi. Pubblichiamo appresso il testo degli accordi.

ACCORDO COMMERCIALE

Animati dal desiderio di promuovere gli scambi commerciali tra i territori che dipendono dalle Parti contraenti, il Governo belga agendo sia in suo nome che a nome del Governo lussemburghese, in virtù degli accordi esistenti, ed il Governo italiano si sono accordati sulle disposizioni seguenti:

Art. 1. — L'Unione economica belgo-lussemburghese (appresso denominata «l'Unione») e l'Italia si accorderanno reciprocamente un trattamento il più favorevole possibile nel rilascio delle autorizzazioni di esportazione e di importazione, in modo da intensificare il ritmo dei loro scambi tradizionali.

Art. 2. — Il Governo italiano autorizzerà l'esportazione nell'Unione delle merci italiane, indicate nella tabella A annessa, almeno fino a concorrenza delle quantità o dei valori ivi menzionati per ciascun prodotto.

Da parte sua, il Governo belga autorizzerà l'importazione nell'Unione di dette merci, almeno fino a concorrenza delle quantità o dei valori fissati nella tabella stessa.

Le fatture saranno stilate in franchi belgi.

Art. 3. — Il Governo belga autorizzerà l'esportazione in Italia delle merci belghe, lussemburghesi e del Congo belga indicate nella tabella B annessa, almeno fino a concorrenza delle quantità o dei valori ivi menzionati per ciascun prodotto.

Da parte sua, il Governo italiano autorizzerà l'importazione in Italia di dette merci, almeno fino a concorrenza delle quantità o dei valori fissati nella tabella stessa.

Le fatture saranno stilate in franchi belgi.

Art. 4. — a) I contingenti indicati nelle tabelle A e B annesse sono validi per il periodo di un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente accordo.

b) Il regime delle licenze d'importazione in Italia per i prodotti di provenienza dall'Unione che siano ancora soggetti a tale autorizzazione, è definito nel primo protocollo annesso.

c) Il saldo di ciascun contingente rimasto disponibile dopo un'assegnazione di licenze sarà riportato sulle successive distribuzioni.

d) Per quanto riguarda l'importazione nell'Unione dei prodotti agricoli italiani aventi un carattere stagionale, le licenze saranno rilasciate dalle competenti autorità belghe almeno un mese prima dell'epoca dell'importazione.

Lo stesso regime sarà accordato dalle autorità italiane ai prodotti agricoli belgi aventi un carattere stagionale.

I competenti servizi italiani e belgo-lussemburghesi si comunicheranno periodicamente gli elenchi delle licenze rilasciate sia all'importazione che all'esportazione, in quanto tali licenze siano necessarie all'importazione o all'esportazione.

Art. 5. — Ciascuna Parte contraente s'impegna a rilasciare le licenze d'importazione senza discriminazione tra le categorie di prodotti previsti dall'accordo, le autorizzazioni rilasciate dando diritto automaticamente al trasferimento del loro controvalore, secondo le clausole conformi agli usi normalmente ammessi dai contratti commerciali ai quali esse si riferiscono, e secondo le disposizioni dell'accordo di pagamento.

Art. 6. — I due Governi stabiliranno di comune accordo, e se necessario, i prodotti da comprendere nella voce «altre merci» delle tabelle A e B.

Art. 7. — La fornitura delle merci la cui distribuzione è controllata dall'International Emergency Food Council o da altri organismi simili, o da quelli che li sostituissero, sarà sottoposta alle disposizioni prese da detti organismi.

Art. 8. — Scambi in base al sistema degli affari di reciprocità potranno, in certi casi, essere autorizzati tra l'Unione e l'Italia, secondo i principi e le modalità contenuti nel secondo protocollo annesso al presente accordo.

Art. 9. — Una Commissione mista assicurerà la pratica applicazione del presente accordo. Essa si riunirà a richiesta, sia del Presidente della delegazione belgo-lussemburghese, che del Presidente della delegazione italiana.

Essa avrà per compito, particolarmente, di procedere periodicamente alla revisione dei contingenti previsti nelle tabelle A e B e d'assicurare l'applicazione del precedente art. 6.

Gli Addetti commerciali delle Parti contraenti, agendo in qualità di delegati della Commissione mista saranno incaricati, nell'intervallo delle sessioni di questa di sorvegliare l'esecuzione dell'accordo.

Art. 10. — Il presente accordo sarà valido per il periodo di un anno. Esso entrerà in vigore il giorno della sua firma.

Se non è denunciato, esso sarà rinnovato per tacita

riconduzione per un nuovo periodo di un anno, e così di seguito di anno in anno.

Esso potrà, tuttavia, sei mesi dopo la sua entrata in vigore, essere denunciato in qualsiasi momento, da una parte o dall'altra, con un preavviso di due mesi.

TABELLA A

Esportazioni italiane verso l'Unione economica belgo-lussemburghese.

Tariffa del Benelux	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b
I. - Prodotti del regno animale.			
18	Carni salate e salumi (1)	400	—
ex 19-a	Pesci vivi ornamentali e mangime per pesci	—	800
26	Formaggi (2)	1.000	—
ex 32	Ritagli di pelli (carniccio)	500	—
37	Spugne	15	—
II. - Prodotti del regno vegetale.			
40	Bulbi da fiore	—	2.000
42	Piante vive e ornamentali	—	2.500
43-a	Fiori recisi	—	7.500
47	Pomodori freschi (3)	500	—
ex 48	Cipolle (4)	400	—
ex 48	Aglio	300	—
49	Patate novelle (5)	p. m.	—
50-b-1	Cavolfiori (6)	2.000	—
ex 50-f	Fave, piselli freschi (4)	600	—
ex 50-f	Fagiolini verdi (7)	700	—
50-h-2	Ortaggi freschi, non nominati (particolarmente insalata)	600	—
55-a	Arance e mandarini	20.000	—
55-b	Limoni	6.000	—
56-b, 57-b-2	Altra frutta secca (fichi)	1100	—
58-a	Mandorle sgusciate	1.000	—
58-b	Nocciole con e senza guscio	400	—
58-c	Noci	500	—
58-d	Marroni e castagne	600	—
58-e-2	Pistacchi sgusciati	2	—
59 a 61	Altra frutta fresca (pesche, prugne, pere, ciliege, albicocche)	6.000	—
65 a 67	Condimenti diversi	10	—
ex 67-d	Foglie di alloro	30	—
70	Riso	5.000	—
ex 83-g	Semi di senape	50	—
84-b, 89-f	Semi da prato, particolarmente trifoglio, erba medica, ginestrino (Lotus corniculatus) ed altri	350	—
84-d	Semi da orto e forestali, particolarmente cetriolini, cipolline bianche, porri, cavolfiori, insalata cappuccina, lattuga, indivia, cicoria, finocchi, pomodoro, cocomeri ed altri	100	—
ex 89-f	Bacche di ginepro	50	—
88-b	Piante medicinali	—	5.500
ex 88-b	Radiche di liquirizia	100	—
ex 98-b	Radiche di altea, selezionate, tagliate e pulite	10	—

(1) Di cui il 10 % per il Congo.

(2) Di cui il 5 % per il Congo.

(3) La consegna dovrà effettuarsi entro i termini stabiliti dal Governo belga.

(4) La consegna dovrà effettuarsi tra il 1° gennaio e il 31 maggio.

(5) Secondo i bisogni.

(6) La consegna dovrà effettuarsi entro il 1° dicembre e il 15 aprile. Con possibilità d'aumento da negoziare secondo la situazione del mercato belga.

(7) La consegna dovrà effettuarsi entro il 1° novembre e il 31 maggio.

Tariffa del Benelux	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.	Tariffa del Benelux	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.
ex 92	Sommacco	200	—	294-a	Pellicole cinemato- grafiche sensibiliz- zate ma non im- pressionate	—	100
ex 97	Crine vegetale	25	—	294-d	Pellicole cinemato- grafiche impressio- nate sviluppate: — films a corto metraggio, di meno di 1500 me- tri unità	35	—
III. - Corpi grassi, grassi, oli.				— films a lungo metraggio, di più di 1500 me- tri unità			
106-g	Olio d'oliva	200	—	295, 296	Pellicole, lastre, car- te e carte sensibi- lizzate per foto- grafia	—	4.000
IV. - Prodotti delle industrie alimentari; bevande; tabacchi				ex 298	Estratto tannico sec- co di castagno . . .	500	—
113-b-1	Lattosio	200	—	ex 298	Estratto tannico di sommacco	100	—
125-a	Succo di liquirizia . . .	100	—	302	Coloranti organici sintetici	100	—
136	Conserva e concen- trato di pomodoro . . .	3.000	—	302	Prodotti intermedi per colori	100	—
139	Conserve di ortaggi (1)	100	—	302	Tinte e prodotti chi- mici per l'indu- stria del cotone e della lana	5	—
142	Polpe di frutta e di agrumi	500	—	308 a 311	Colori e vernici . . .	—	5.000
ex 143-a	Succo di agrumi	100	—	ex 315, ex 316	Oli essenziali natu- rali di agrumi e altri	—	5.000
148-b	Salse in vasetti (per di Congo)	12	—	318, 319	Articoli per la pro- fumeria e profumi . .	—	2.000
153	Vini (2) ht.	60.000	—	ex 322	Solforicinati, solfo- leati, solforesinati, alcoli solfonati della serie grassa e prodotti similari . .	100	—
155	Vermut (2)	10.000	—	335	Polveri da sparo . . .	5	—
159, 159 bis	Liquori	p. m.	—	—	Prodotti chimici di- versi	—	5.000
ex 167	Tartaro grezzo	25	—	VII. - Pelli, cuoi, pelletterie e lavori di tali materie.			
171	Tabacco grezzo (3) . . .	p. m.	—	348	Pelli grezze pesanti bovine	100	—
V. - Prodotti minerali.				352	Pelli tinte di capret- to e di agnello . . .	—	30.000
174	Zolfo e zolfo venti- lato (4)	p. m.	—	352	Pelli conciate e colo- rate di capretto e di agnello	—	5.000
178, 306	Terre coloranti	500	—	ex 349 a 355	Pelli conciate, pelli semiconciate e cuoi non altrove nomi- nati	—	15.000
ex 178	Gesso macinato bian- co	200	—	360	Articoli di marocchi- neria, da guainato e da viaggio	—	1.000
179-b	Grafite macinata amorfa	200	—	362	Guanti di pelle . . .	—	5.000
ex 180, ex 304	Baritina (solfato di barite naturale) (5) . . .	10.000	—	366	Pelli di coniglio con pelo	25	—
ex 181	Pietra pomice	3.000	—	VIII. - Gomma e lavori di gomma.			
183	Marmo in blocchi e lavori di marmo e alabastro	12.000	—	372, 373	Specialità tecniche di gomma, partico- larmente filati e tessuti elastici e «latex», tubi di gomma moulé, ecc. . .	—	3.500
ex 183	Polvere di marmo	600	—	375	Pneumatici, per au- to, moto e biciclet- te (copertoni e ca- mere d'aria)	250	—
ex 183	Scaglie e graniglia di marmo	15.000	—	IX. - Legno, sughero e lavori di tali materie.			
194-d, ex 319	Talco industriale e farmaceutico	750	—	392, 393	Impiallaccature di legno e legno in fogli per impiallac- ciature	—	2.000
ex 194-f	Fluorina (spato- fluore)	2.000	—	402, 403	Mobili e lavori di le- gno	—	5.000
ex 194-h	Bentonite	1.000	—	ex 405	Abbozzi di radica per pipe	300	—
196-f	Minerali di zinco (6) . .	15.000	—	ex 405	Forme per scarpe e simili	—	1.000
VI. - Prodotti chimici e farmaceutici.				405	Lampadari e appli- cazioni in legno . . .	—	1.000
215	Mercurio vergine in bombole	30	—	406, 407, 409, 410	Sughero grezzo e la- vori di sughero . . .	1.200	—
ex 217-e	Bromo liquido	10	—				
223-a	Acido formico	500	—				
223-c	Acido tartarico	100	—				
ex 223-e	Acido lattico farma- ceutico	20	—				
ex 223-e	Acido lattico indu- striale	100	—				
ex 237-d	Efidrite	100	—				
ex 247	Bromuro alcalino	20	—				
ex 251	Permanganato di po- tassio	20	—				
257	Cremore di tartaro . . .	25	—				
259	Lattati diversi	50	—				
272-b	Urea (7)	10	—				
272-c	Tetraetile di piombo . .	p. m.	—				
277-b-1, 965	Celluloide in bloc- chi, lastre, tubi, bacchette e lavori di celluloide	25	—				
ex 281	Prodotti fitofarma- ceutici	—	500				
ex 287	Sali terapeutici e sa- li di mercurio	—	1.000				
ex 287	Latto-fosfati diversi . . .	20	—				
ex 287	Biossido di titanio . . .	30	—				
287, ex 292	Mannite	1	—				
292	Preparazioni farma- ceutiche e specia- lità medicinali	—	1.500				
(1) Di cui 60 tonn. per il Congo.							
(2) Di cui 1000 ht. per il Congo							
(3) Vedasi protocollo annesso.							
(4) Secondo prezzo e necessità.							
(5) Con possibilità d'aumento.							
(6) Vedasi protocollo annesso.							
(7) La situazione sarà riesaminata ulteriormente al fine di un pos- sibile aumento del contingente.							

(1) Di cui 60 tonn. per il Congo.
(2) Di cui 1000 ht. per il Congo.
(3) Vedasi protocollo annesso.
(4) Secondo prezzo e necessità.
(5) Con possibilità d'aumento.
(6) Vedasi protocollo annesso.
(7) La situazione sarà riesaminata ulteriormente al fine di un pos-
sibile aumento del contingente.

Tariffa del Benelux	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.	Tariffa del Benelux	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.
ex 411	Trecce di paglia e di trucciolli (per il Lussemburgo)	10	—	610	Cappelli di feltro da uomo . . . unità	125.000	—
ex 412	Lavori di paglia, ra- fia, giunco e altri simili	—	2.000	613	Cappelli di feltro da donna . . . unità	80.000	—
X. - Carta e sue applicazioni.				614	Cappelli di paglia, di trucciollo e di altre materie simili da donna . . . unità	150.000	—
416-b	Cellulosa di paglia imbianchita	2.000	—	617	Ombrelli e parasoli	—	2.000
ex 417, ex 418, ex 425	Cartoni per valige- ria	250	—	618 a 620	Forniture accessorie per ombrelli e pa- rasoli	—	2.000
ex 419	Carta Kraft	1.000	—	XIII. - Lavori di pietre e altre materie minerali; prodotti ceramici; vetro e lavori di vetro			
420-a, 427	Carta per sigarette in rotoli e in li- bretti	100	—	630-c	Lavagne per scolari	500	—
ex 420-b, 2	Carta velina com- presa la carta per stampa senza legno	30	—	632-a, 633	Pietre per affilare e pietre da rasoio naturali	10	—
ex 425	Fibra, vulcanizzata o no, per valigeria	100	—	632-b, 634	Mole e pietre artifi- ciali per affilare	25	—
ex 425-c	Cartone bitumato	50	—	647, 648	Laterizi di terracot- ta per copertura di stabilimenti indu- striali ed altri	—	15.000
436	Libri, periodici e al- tre pubblicazioni	—	5.000	649-a	Tavelloni di terra cotta, mq.	5.000	—
—	Altre carte e cartoni	—	10.000	649, 655	Materiali da rivesti- mento di terracot- ta, grès, maiolica, ecc.	100	—
XI. - Materie tessili.				654, 656, 657 661-a, 662-a	Articoli casalinghi e smitari di maioli- ca, grès, terracot- ta e porcellana	—	2.000
443	Seta greggia	100	—	668	Specchietti per indi- geni (1) . . . unità	100.000	—
444-a	Filati di borra (schappe)	25	—	672	Fiale di vetro neutro	1.000.000	—
444, 445	Filati di seta altri che filati cucirini	—	15.000	677, 908	Vetri per ottica e per occhiali, di cui 2/3 di vetri Punk- tal	—	3.000
446	Filati di seta natu- rale cucirini	—	25.000	679	Perle per indigeni (1)	25	—
447, 469	Nestri, passamanerie di seta, borra di seta e raion	—	5.000	679-b	Lana di vetro bian- ca e colorata	—	100
447, 469	Nastri per guarnizio- ni di cappelli da uomo, in seta, ecc. . . . metri	250.000	—	ex 681-c	Mosaicci di vetro per rivestimento e pia- strelle	—	2.000
448 a 450	Tessuti di seta	—	50.000	—	Vetriere di Venezia	—	2.500
470 a 472	Tessuti di raion, fo- dere e altri	350	—	XV. - Metalli comuni e lavori di tali metalli.			
506	Filati di crine	5	—	697	Leghe di ferro al manganese	500	—
507	Tessuti di lana	—	10.000	697	Leghe di ferro al si- licio	300	—
ex 514, ex 539, ex 559	Pizzi e merletti	—	1.000	707	Acciai speciali	—	3.000
522, 526	Filati di cotone 40 e oltre	100	—	709, 710	Tubi e condutture di ferro ed acciaio	—	1.500
524	Filati di cotone Ju- mel	2.400	—	ex 733	Serrature (1) . . n.	10.000	—
528	Tessuti per indigeni (cotonate) (1)	—	12.000	ex 733	Catenacci (1) doz.	6.000	—
542	Canapa grezza, pet- tinata e stoppa di canapa	2.000	—	754-c	Articoli smaltati e utensili per uso domestico (1)	—	1.500
546, 566-b	Filati, spaghi e cor- dami di canapa, di cui 2/3 di filati di canapa	900	—	755	Ferri da stiro a car- bone (1) . . . n.	1.000	—
ex 551	Tessuti di canapa	10	—	759	Rame battuto in fo- gli	1	—
ex 574	Linoleum	200	—	ex 771	Prodotti semi-lavo- rati di nichel, ec- cetto anodi	—	2.000
536-c	Ovatta cellulosica	—	1.000	784-b	Capsule di alluminio	—	30
580, 582, 583	Lavori di maglieria, compresi calze e calzini	—	25.000	802, 807	Coltelli e forbici (1) n.	25.000	—
—	Confezioni: 50.000.000 di fr. belgi di cui:	—	—	808-a	Forbici per potare (1) n.	2.000	—
1) 584-b-c, 585-c-d	Abiti di lana e di co- tone da uomo e da donna	—	8.000	ex 812-a	Accendisigari	10.000	—
2) 585-a-b	Abiti di seta e di ra- ion da donna	—	12.000	ex 818	Accessori per busti	—	500
3) 587-a-b, 588-a-b, 590-a-b, 591-a-b, 592-a-b	Biancheria personale ed altre confezioni da uomo e da don- na, di seta natu- rale e di raion	—	22.000	XVI. - Macchine ed apparecchi, materiale elettrico.			
4) 587-c-d, 588-c-d, 590-c-d, 591-c-d, 592-c	Biancheria personale ed altre confezioni da uomo e da don- na, di cotone e di lana	—	8.000	XVII. - Materiale da trasporto.			
599	Stracci di cotone per pulizia e per l'in- dustria della carta	4.000	—	Macchine utensili (2)			
XII. - Calzature, cappelli, ombrelli, ecc.				Utensili per macchi- ne utensili, com- presi i calibri			
602, 603	Calzature di alta fantasia, da donna	—	2.000	Macchine e trattori agricoli			
607	Cmpane di cappelli di feltro	30	—	Ascensori, montaca- richi, ecc.			

(1) Per il Congo.
(2) Di cui 20 % per il Congo.

Tariffa del Benelux	Mer ce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.
	Turbine a vapore (3)	—	10.000
	Motori marini, compresi i fuoribordo	—	5.000
	Materiale e macchine elettriche	—	40.000
	Apparecchi elettrici per uso domestico (4)	—	10.000
	Piccoli motori per macchine per affilare i cardì	—	200
	Macchine da cucire industriali e domestiche (5)	—	50.000
	Macchine da scrivere (5)	—	50.000
	Macchine calcolatrici, compresi registratori di cassa (5)	—	10.000
	Altre macchine per ufficio e telescriventi (3)	—	20.000
	Parti ed accessori per macchine da scrivere, da cucire e calcolatrici	—	10.000
	Macchine per l'industria tessile, c. m. prese le macchine per la fabbricazione dei cappelli ed accessori	—	25.000
	Essiccatoi con ventilatori	—	1.500
	Macchine per distendere, allargare ed asciugare tessuti leggeri	—	10.000
	Spazzole a rulli	—	5.000
	Macchine per l'industria dei colori	—	10.000
	Macchine per l'industria alimentare e loro pezzi di ricambio	—	10.000
	Strumenti ottici, di misura, da disegno e fotografia	—	25.000
	Macchine ed apparecchi per l'industria grafica e loro accessori (1)	—	30.000
	Apparecchi per proiezione cinematografica a passo normale ed a passo ridotto	—	10.000
	Apparecchi elettromedicali e di medicina	—	5.000
	Apparecchi elettrocardiografici	—	5.000
	Apparecchi radioelettrici ed elettrici per telegrafia, telefonia, televisione ed altre applicazioni e loro parti staccate	—	30.000
	Apparecchi per la pulitura a secco mediante tricloroetilene o percloroetilene, compreso il gruppo distillatore e loro serbatoi	—	10.000
	Brucciatori a mazout	—	2.000
	Macchine diverse e parti staccate per macchine di ogni specie	—	25.000
	Veicoli automobili senza pneumatici (2)	2.000	—
	Pezzi e parti staccate per automobili	—	20.000

- (1) Per il Congo.
 (2) Di cui 20 % per il Congo.
 (3) Sottoposto a trattativa per forniture eccezionali ed installazioni importanti.
 (4) Di cui 5.000.000 di fr. b. per il Congo.
 (5) Di cui 10 % per il Congo.
 (1) Sottoposto a trattativa per forniture eccezionali ed installazioni importanti.
 (2) Di cui 5 % di veicoli aventi un prezzo superiore al prezzo base fissato dal Governo belga

Tariffa del Benelux	Mer ce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.
	Motocarri a tre ruote e camioncini di portata utile inferiore a tre tonn.	—	10.000
	Parti staccate per biciclette, compresi fanali, dinamo per illuminazione, mozzì, ecc.	—	3.000
	Equipaggiamenti elettrici per automobili e motociclette	—	5.000
	Motori per biciclette	—	5.000
	Cuscinetti e sfere	—	8.000
	Lampade a filamento doppio per fari di automobili (3)	—	1.500
	Carboni e grafiti preparati per elettricità	—	5.000
	Isolatori	—	10.000

XVIII a XX. - Strumenti di precisione; orologeria; diversi.

908 a 910	Articoli di occhialeria	—	4.000
913	Apparecchi fotografici	—	5.000
917-a	Termometri medicali	—	1.000
923	Siringhe ipodermiche	—	2.000
928, 933, 934-a	Svegli, orologeria di grande volume ed orologi da polso	—	7.500
942, 946, 950	Strumenti musicali: fisarmoniche, armoniche a bocca e strumenti a corda e loro pezzi di ricambio	—	20.000
961-b	Lavori di corno e ossa	50	—
975	Bambole	—	1.000
976, 981	Giocattoli meccanici ed altri	—	5.000
981	Bottoni di corozo ed altri	—	30.000 (4)
982	Penne stilografiche per indigeni . . . n.	100.000 (5)	—
986 a 991	Oggetti d'arte e quadri di artisti contemporanei	—	5.000
—	Prodotti dell'artigianato, come marocchinierie, ceramiche, immagini, lavori di tartaruga, marmo, corallo, madreperla, ecc.	—	25.000
—	Altre merci	—	250.000 (6)

TABELLA B

Esportazioni dall'Unione economica belgo-lussemburghese verso l'Italia.

N. della tariffa italiana	Mer ce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.
I-II. - Prodotti del regno animale e vegetale.			
ex 1	Cavalli da tiro (castrati) . . . capi	1.500	—
ex 1	Cavalli da allevamento, di cui 100 m schi e 400 femmine . . . capi	500	—
24	Uova . . . n.	5.000.000	—
33	Pesci freschi (1)	—	50.000
34	Pesci conservati in scatole (2)	—	15.000
34	Aringhe affumicate e aringhe salate (2)	—	35.000
37	Caffè del Congo . .	1.500	—
38	Radici di cicoria disseccate	2.000	—
40	Glucosio	200	—
ex 63, ecc.	Spezie del Congo (Chillies)	30	—
64 a 67	Cereali da semina .	4.000	—

- (3) Contingente eccezionale.
 (4) Di cui 10 milioni di fr. b. per il Congo.
 (5) Per il Congo

N. della tariffa italiana	Merce	Quantità tonni.	Valore 1000 fr. b.	N. della tariffa italiana	Merce	Quantità tonni.	Valore 1000 fr. b.
ex 69	Miglio del Congo	1.000	—	—	Maglieria di cotone e di lana	—	2.500
67-a, b	Granturco del Congo	2.000	—	—	Confezioni di lusso e per sports	—	10.000
ex 70-g, ex 74	Manioca del Congo in farina e «cossettes» per uso alimentare	1.000	—	—	Merletti e pizzi	—	1.000
ex 74	Fagioli e piselli secchi del Congo	—	4.000	—	Masses filtranti per l'industria della birra	—	1.250
ex 74	Legumi secchi di semina	200	—	ex 182, ex 211-f, ex 212, ex 251	Stracci classificati di lana (3/4 del contingente) e di cotone (1/4 del contingente), sfilacciati, «garnettés», o carbonizzati o tinti ed altri	2.000	—
76	Patate da semina	3.000	—	—	—	—	—
ex 77	Cicoria Witloof	100	—	—	—	—	—
105	Birra (in fusti e in bottiglie)	5.000	—	—	—	—	—
ex 115	Tabacco da fumo (3) Sigari, sigaretti e sigarette (3) Tabacco del Congo in foglie (3)	—	—	IV. Minerali, metalli comuni e prodotti metallurgici	—	—	—
117-d	Noci di palmisti del Congo	3.000	—	274-b	Minerali di manganese	15.000	—
117-e	Semi di lino da semina	100	—	ex 280	Ghisa ematite e fosforosa	2.000	—
117-f	Semi di ricino del Congo	2.000	—	ex 284-a, 285, ex 286, 297, ex 298	Prodotti siderurgici (ferri ed acciai in blooms, billette e bidoni, ferri e acciai comuni i minati a caldo compressi lamiere e profilati per costruzioni navali; lamiere magnetiche a debole tenore; vergella in rotoli)	50.000	—
117-g	Semi di sesamo del Congo	500	—	ex 287	Acciaio per calemitte, acciaio extra rapido	—	8.000
ex 125, ex 134, 135	Oli diversi del Congo (sesamo, arachidi, cotone, palmisti, ricino boleko)	3.000	—	ex 291	Ferri ed acciai laminati a freddo	—	10.000
135	Olio di palma	8.000	—	ex 292	Fili di acciaio e di ferro speciali per scardassi	100	—
137-a 2	Grasso di lana	60	—	ex 292	Fili di acciaio per la fabbricazione di aghi	—	3.000
137-b	Grassi vegetali del Congo	1.000	—	ex 349	Rame elettrolitico (in forma di pani, catodi, lingotti, fili e polvere) (1)	18.000	—
139-a	Cera d'api	10	—	ex 349, ex 350, ecc.	Semilavorati di rame e leghe di rame di cui 10 % di lingotti di leghe: barre e fili, lamiere e fogli, tubi e condutture (1)	3.000	—
139-b 2	Cere vegetali raffinate ed imbianchite	60	—	ex 373	Antimonio metallico	50	—
139-b 2	Cere animali raffinate ed imbianchite	40	—	ex 376, ex 378	Anodi di nichello puro	100	—
III - Materie tessili.				ex 383-a	Stagno in lingotti (con riserva di allocation)	2.000	—
ex 142-a	Lino stigliato	1.500	—	ex 383-a	Saldature di stagno ed altre leghe di stagno	50	—
ex 143	Stoppa e cascami di lino stigliato	200	—	ex 386-b	Polvere di zinco	1.000	—
ex 147-a	Fibre del Congo (urena lobata, punga, sisal)	500	—	ex 388	Cobalto metallo	20	—
148	Filati, spaghi e cordami di sisal	100	—	ex 388-b, c	Barrette e filamenti di molibdeno kg.	600	—
152	Filati di lino di cui il 15 % del n. 50 e oltre	400	—	ex 388	Barrette e filamenti di tungsteno kg.	600	—
ex 151, ex 157, ex 158	Filati di lino cucirini	25	—	ex 388	Altri metalli non ferrosi e loro leghe	—	10.000
ex 160	Tessuti di lino	30	—	ex 882	Argento fino secondo	bisogno	—
181-a 1	Cotone greggio del Congo (4)	1.000	—	Prodotti metallici, meccanici ed elettrici.			
182	Cascami di cotone di cui linters se possibile	1.000	—	—	Tubi di ghisa malleabile ed accessori	—	1.500
—	Prodotti diversi di cotone	—	2.000	—	Installazioni per laminatoi	—	40.000
211-a	Lana sucida	p. m.	—	—	Pezzi di ricambio per laminatoi	—	10.000
ex 211-b, ex 211-f, 212	Lana lavata e carbonizzata, esclusa la lana greggia	1.500	—	—	Cavi in fili d'acciaio, particolarmente per la segatura del marmo ecc.	—	5.000
211-e	Lana pettinata	250	—	—	—	—	—
—	Lana di sfilacciature	250	—	—	—	—	—
212	Cascami e blouses di lana	1.000	—	—	—	—	—
212	Cascami di filati di lana (bourrages de boites d'essieux)	100	—	—	—	—	—
ex 214	Pelli (lepre e coniglio) per cappelli o filatura	200	—	—	—	—	—
217	Filati di lana	50	—	—	—	—	—
ex 218	Tessuti di lana cardata	—	15.000	—	—	—	—
ex 224	Feltri per l'industria della carta	—	10.000	—	—	—	—
ex 225-b	Feltri non tessuti per usi tecnici o altri eccetto campane per cappelli	—	1.000	—	—	—	—
226	Articoli di lana per sports	—	2.000	—	—	—	—

(6) Di cui 10 % per il Congo.
(1) Con possibilità di riportare il saldo sul contingente conserve di pesce ed aringhe.
(2) Con possibilità di riportare il saldo sul contingente pesce freschi.
(3) Vedi protocollo annesso.
(4) Con possibilità di aumento.

(1) Vedi protocollo annesso.

N. della tariffa italiana	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.	N. della tariffa italiana	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b.
ex 608	Lana di legno (per imballaggio e lastre isolanti)	2.000	—	718-d	Stearina	300	—
ex 613	Mobili e lavori di legno	—	3.000	721	Glicerina	10	—
635-a	Avorio	5	—	722	Etere solforico farmaceutico e tecnico	50	—
ex 642	Pellicole alla cellulosa di viscosa e all'acetato di cellulosa per cappelletteria	—	2.000	726	Acetato di calcio (pirolignite)	400	—
ex 642	Resine sintetiche diverse e polveri da stampaggio	100	—	728	Citrato di calcio (dal titolo minimo 70 per cento di acido citrico)	3.000	—
ex 642	Resine italiane e glicerofalliche	50	—	749-a	Naftalina pressata a caldo	secondo possibilità	
ex 642	Copasina sciolta	200	—	749-b	Naftalina purificata (pilline, scaglie, cristalli)	2.000	—
VII. - Prodotti chimici.				ex 750	Anidride ftalica	100	—
ex 648	Olio greggio di catrame (in vagoni cisterne o tanker)	1.500	—	751	Carbazolo	50	—
649	Benzolo per uso industriale	10.000	—	ex 750, 751	Seccativi speciali per vernici, particolarmente naftenati	30	—
649	Toluolo	2.000	—	766-a	Scorze di chinina	250	—
649	Xilolo	500	—	ex 766-b	Sali di chinina (cloridrato, bicloridrato, bromidrato)	4	—
ex 649	Altri prodotti derivati dalla distillazione del carbone	200	—	ex 767	Alcaloidi e loro sali	—	3.000
652, ex 750	Cere minerali (ceresina e paraffina) raffinate e imbianchite	120	—	ex 769	Olio di creosoto	2.000	—
ex 655-b 2	Coppale del Congo	1.500	—	ex 769	Stearati	10	—
ex 658, ex 661	Oli essenziali e derivati, essenze naturali e sintetiche (senza alcoole), escluse le essenze di agrumi e similari (1)	—	2.500	ex 769	Derivati dell'etilene	50	—
ex 769	Alcoli grassi di 6 gradi e più: capronico, laurico, oleico, cetilico e loro miscele ed alcoli solfonati	150	—	ex 769	Plastificanti, particolarmente ftalati, tricresilfosfato, trifenilfosfato, dinitrotocresolo	200	—
664	Solfocinatti di ammonio, di potassio e sodio	200	—	ex 777	Piante medicinali	125	—
672-b, 374	Arsenico ed acidi arseniosi	20	—	ex 777-b	*Derris* del Congo in radici o in polvere	100	—
674	Potassa caustica	1.000	—	ex 781, ex 782	Idroplasma	100.000	—
679-b	Ossido di antimonio	75	—	ex 781, ex 782	Tisplasma	60.000	—
679-e, ex 713-f, ex 727-c	Ossidi e sali (acetato e solfato) di cobalto	15	—	ex 781, ex 782	Ovatta termogena	25	—
679-f, 713	Ossidi diversi (ferro, cromo, rame, ecc.)	—	5.000	ex 782	Specialità farmaceutiche: compresse di termogene in tubi	20.000	—
ex 679-l 1	Ossido di rame nero 78-79 % Cu	25	—	ex 782	Specialità farmaceutiche: compresse di termopirina in tubi	20.000	—
680-e	Carbonato di potassio in fusti	1.000	—	ex 782	Specialità farmaceutiche: termodeina tubi	20.000	—
ex 689-f	Nitrato di potassio tecnico	100	—	ex 782	Medicamenti preparati o dosati ed altre preparazioni farmaceutiche e specialità	—	2.000
ex 689-g, ex 690	Nitrato e nitrito di sodio tecnico	100	—	793	Blu oltremare	100	—
692-h	Solfato di rame	p. m.	—	ex 796, 797	Pigmenti minerali e coloranti inorganici	—	10.000
692-1	Solfato di sodio	500	—	796	Colori d'arte, per studio mestieri ed arte industriale, all'olio e all'acqua, condizionati per la vendita al dettaglio, in tavolette, pastiglie, tubi, scodelline, flaconi, sacchetti, ecc. e seccativi e vernici d'arte	—	8.000
ex 696-a	Pirofosfato di sodio acido e neutro	10	—	797	Pigmenti e coloranti organici ed intermediari per la fabbricazione dei coloranti	—	7.500
ex 699	Solfati e bisolfati di sodio	50	—	798	Smalti vetrificati per lamiera e ghisa	75	—
ex 706, 707	Ferrocianuri e ferricianuri diversi	50	—	800-a	Inchiostri da stampa, escluso quello nero	—	1.000
ex 710	Radio (solfato e bromuro) gr.	7	—	ex 802, ecc.	Nero animale e suoi derivati	20	—
ex 713	Zeolite artificiale	100	—	802-b	Nero fumo	200	—
ex 713	Prodotti per laboratorio e reattivi per laboratorio	—	5.000	803-b, ex 21, ecc.	Gelatine (fotografiche e tecniche)	200	—
ex 713	Prodotti chimici puri antiparassitari per l'agricoltura, escluso il solfato di rame	—	1.000	—	Prodotti chimici diversi	—	3.000
ex 713	Prodotti fitofarmaceutici	—	1000	VIII. - 1) Pelli.			
715-a 2	Scorie Thomas	50.000	—	ex 805	Pelli grezze per marroccineria	—	20.000
ex 715-b 4	Solfato di ammoniaca disarseniato	100	—				
717-d	Fenolo cristallizzato di distillazione	50	—				

(1) Di cui 500.000 fr. b. per il Congo.

N della tariffa italiana	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b	N. della tariffa italiana	Merce	Quantità tonn.	Valore 1000 fr. b
ex 809	Pelli conciate per marocchineria	—	5.000	ex 941	Oggetti d'arte e quadri di artisti contemporanei	—	5.000
ex 809	Pelli conciate, pelli semiconciate e cuoi non altrove nominati	—	15.000	—	Altre merci (di cui il 10 % per il Congo)	—	250.000
ex 809, 811	Cuoi speciali per scardassi	2	—	Prodotti fotografici			
ex 809, 811	Pelli intere per contatori, sacchi per gas e pelli tagliate in membrane sagomate per contatori a secco di gas	—	1.500	A) Sensibilizzati.			
ex 809	Cuoi per cappelli (marocchini), berretti, baschi	—	5.000	847-d 2	Carta fotografica sensibilizzata	100	—
815	Cinghie di cuoio (piatte, rotonde e tornite)	—	10.000	583	Lastre di vetro per fotografia sensibilizzate	30	—
ex 816	Articoli industriali in cuoio, compresi i manicotti di vitello per cilindri di filature, frustini da caccia, taccetti imbottiti e giunti, eccetera	—	8.000	947-a 1	Pellicole per fotografia, non impressionate, sensibilizzate	30	—
820	Selle per biciclette	—	1.000	948-a 1	Pellicole per cinematografia, non impressionate, sensibilizzate	25	—
ex 822	Articoli di marocchineria, da guaiuolo e da viaggio	—	1.000	947-a 1	Bande rollfilms e Leicafilms sensibilizzate	5	—
2) Gomma.				B) Non sensibilizzati.			
826	Gomma del Congo	1.500	—	344-a, b	Bobine di legno e di ferro per rollfilms	—	—
ex 826	Gomme naturali che hanno subito un primo processo di lavorazione (modifées) e sintetiche	—	5.000	347-e at j	Bobine di ferro per rollfilms	—	—
828 a 830	Specialità tecniche di gomma (bande, tubi, ecc.)	—	3.500	369-c	Bobine con anima in cuoio per rollfilms	—	—
834	Pneumatici per auto-moto-velocipedi (copertoni e camere d'aria)	250	—	372-b	Bobine con anima in alluminio per rollfilms	—	—
ex 837-b	Tessuti speciali per scardassi	40	—	847-b	Carta paraffinata	—	—
3) Carta.				847-c	Carta gommata Durex	—	—
ex 847	Carta supporto fotografica ed ellografica	300	—	854-b, c	Bande Duplex per rollfilms, carta protettiva per rollfilms, cartoni	—	—
ex 847	Altre carte per uso tecnico	200	—	347-e, j	Bobine di ferro per Leicafilms	20	—
ex 847	Carta supporto per matrici da ciclostile	—	1.000	623	Anime di ferro per Leicafilms	—	—
ex 847, 848	Altre carte e cartoni	—	15.000	642-c	Caricatori di bachelite per Leicafilms	—	—
ex 848	Cartone avorio	50	—	857	Etichette e strisce per chiusura, carta da imballaggio, etichette ed etichette grigie	—	—
ex 848	Cartone feltro bituminato	50	—	864-a, b	Scatole per imballaggio delle pellicole	—	—
860, 861, 862,	Libri, periodici ed altre pubblicazioni	—	5.000	852, 370-d 3	Stagnola	—	—
864	Decalcomania per porcellana	—	500	383	Altri accessori e materiale per la confezione di rollfilms e Leicafilms	—	—
Diversi.				C) Diversi.			
ex 879	Diamanti industriali carati	30.000	—	642-c 3 beta	Dischi per registrazioni sonore e dischi a matrice	5	—
879-b	Diamanti tagliati (1)	—	15.000	877-b	Puntine per incisioni e riproduzione su dischi	0,3	—
ex 912, ecc.	Giocattoli ed articoli sportivi in legno	—	3.000	783	Prodotti sintetici per fotografie ordinarie e a colori	5	—
ex 913	Bambole e « teddy-bears »	—	1.000	857, 864	Stampati diversi, annunci pubblicitari	1	—
921	Amido di granturco	200	—	864-a, b	Ingrandimenti, prove fotografiche, albums, calendari, figurine e materiale di pubblicità in genere	3	—
924-b	Semi di graminacee	—	2.000	481-c	Apparecchi Dupliphot per la riproduzione fotografica di documenti	2,5	—
924-b	Semi di trifoglio	20	—	642-a 5 gamma	Lavori in celluloido non nominati, per altri usi, altri	0,1	—
927	Luppolo	—	2.000	642-c 3 alfa	Lavori di bachelite non nominati guarniti	1	—
932	Bulbi da fiore	—	2.000				
932	Prodotti da vivaio e d'orticoltura	—	3.500				
932	Piante vive e ornamentali	—	6.500				
932	Budella salate, incollate o cucite	25	—				
ex 938	Corde di trasmissione di budella	—	1.000				

(1) In temporanea importazione

PRIMO PROTOCOLLO ANNESSO ALL'ACCORDO COMMERCIALE CONCERNENTE IL REGIME DELLE LICENZE D'IMPORTAZIONE IN ITALIA PER I PRODOTTI PROVENIENTI DALL'UNIONE ECONOMICA BELGO-LUSSEMBURGHESE, DAL CONGO BELGA E DAI TERRITORI SOTTO TUTELA DEL RUANDA-URUNDI.

Dato che il regime adottato dall'Unione economica belgo-lussemburghese per quanto concerne l'importazione di merci provenienti dall'Italia non ha dato luogo a difficoltà ed ha, nell'insieme, facilitato il collocamento dei prodotti italiani, le autorità italiane sono disposte ad adottare un regime che faciliti a sua volta l'importazione di merci belgo-lussemburghesi in Italia.

A tal fine, esse sono pronte ad assicurare a un gran numero di merci belgo-lussemburghesi la possibilità di essere importate in Italia su autorizzazione diretta delle dogane mentre, per le altre merci che saranno sottoposte al regime della licenza ministeriale, le autorità italiane sono disposte ad adottare le seguenti misure tendenti a facilitarne l'importazione:

1) di regola generale, non sarà effettuata ripartizione previa dei contingenti;

2) in principio, la distribuzione dei contingenti si effettuerà in due quote-parti semestrali, salvo che per i prodotti stagionali e per le merci che, per loro natura, non si prestano a un tale sistema;

3) la distribuzione dei contingenti verrà effettuata in principio nel corso del primo mese di ciascun semestre. Saranno distribuiti i quattro quinti dei contingenti semestrali, restando un quinto per ulteriori distribuzioni;

4) resta inteso che non si procederà eventualmente a ripartizione proporzionale che nel caso in cui il volume totale delle domande presentate ecceda la quota dei contingenti fissati, sia in peso che in valore. In quest'ultimo caso, le autorità italiane daranno la preferenza agli importatori abituali;

a) che sono in grado di provare l'esistenza di relazioni d'affari tradizionali con fornitori dell'Unione;

b) che dimostrano, mediante la presentazione di una fattura pro-forma o di copia della corrispondenza commerciale, che hanno concluso un contratto con un esportatore belga o lussemburghese;

c) che sono raccomandati alle autorità italiane dal servizio commerciale dell'Ambasciata del Belgio a Roma;

5) per la distribuzione della percentuale restante (al minimo 20 %) sarà parimenti tenuto conto delle raccomandazioni del suddetto servizio commerciale;

6) le licenze d'importazione avranno una validità di 4 mesi. L'importo totale o parziale di ogni licenza non utilizzata in detto termine sarà, salvo proroga, messo automaticamente a disposizione di altri richiedenti;

7) a fronte d'una domanda di proroga di validità di licenze d'importazione, le autorità italiane valuteranno i motivi addotti in appoggio del mancato utilizzo, al fine di stabilire se è opportuno prendere in considerazione la domanda; la richiesta sarà respinta se non reca l'impegno d'importare la merce in questione entro il termine di due mesi dalla concessione della proroga.

**SECONDO PROTOCOLLO
ANNESSO ALL'ACCORDO COMMERCIALE
Modaltà per gli affari di reciprocità.**

I. — Le domande per l'autorizzazione di affari di reciprocità dovranno essere presentate dalle parti contraenti dell'Unione economica belgo-lussemburghese e dell'Italia alle competenti autorità dei loro rispettivi paesi, cioè nel Belgio, la Sottocommissione del «Troc» a Bruxelles, nel Gran-Ducato del Lussemburgo, il Servizio delle licenze, e in Italia, il Ministero del commercio con l'estero.

II. — Quando la Sottocommissione del Troc a Bruxelles o il Servizio delle licenze a Lussemburgo avrà dato il suo consenso al realizzo di un affare di reciprocità, comuni-

cherà all'Ufficio italiano dei cambi la sua decisione fornendo le precisazioni seguenti:

a) i nomi e gli indirizzi dei contraenti belgi, lussemburghesi o italiani;

b) la natura e la quantità delle merci da importare e da esportare;

c) il prezzo in franchi belgi della merce belga o lussemburghese da esportare;

d) il prezzo in franchi belgi della merce italiana da importare;

e) l'ammontare in franchi belgi delle spese accessorie gravanti sull'operazione;

f) il numero assegnato all'affare di reciprocità;

g) il nome della banca «agrée» dell'Unione che interviene nell'operazione.

Il seguito dato a tale proposta dal Ministero del commercio con l'estero sarà portato a conoscenza delle autorità competenti dell'Unione dall'Ufficio italiano dei cambi, il quale indicherà, in caso di approvazione, il numero dallo stesso assegnato all'affare.

III. — Inversamente, quando le competenti autorità italiane avranno approvato un affare di reciprocità, l'Ufficio italiano dei cambi ne informerà la Sottocommissione del Troc o il Servizio delle licenze al Lussemburgo indicando gli elementi di cui alle lettere a), b), c), d), e) ed f).

Il seguito dato a tale proposta sarà portato a conoscenza dell'Ufficio italiano dei cambi dalle competenti autorità dell'Unione, le quali indicheranno, in caso di approvazione, il numero dalle stesse assegnato all'affare, nonché il nome della banca «agrée» dell'Unione.

IV. — Le autorizzazioni concesse da una parte e dall'altra avranno in principio una validità massima di tre mesi.

V. — Per ciascun affare di reciprocità che sarà stato autorizzato dagli organi incaricati, in ciascun paese, del controllo delle operazioni, sarà aperto presso una banca «agrée» dell'Unione al nome dell'Ufficio italiano dei cambi, un conto speciale in franchi belgi a credito del quale l'importatore dell'Unione verserà l'ammontare dovuto in relazione al detto affare di reciprocità.

La banca «agrée» darà avviso all'Ufficio italiano dei cambi del versamento effettuato.

A debito di detto conto, l'Ufficio italiano dei cambi ordinerà il pagamento da effettuare a favore dell'esportatore dell'Unione nel quadro dell'operazione autorizzata.

In nessun caso, tale conto speciale aperto alle condizioni di cui innanzi, potrà presentare un saldo debitore.

VI. — Se un affare di reciprocità non ha potuto effettuarsi interamente nei termini convenuti dalle ditte che hanno proposto l'affare, i due Governi s'impegnano a permettere alle ditte stesse di completare l'operazione mediante la consegna di altre merci di gradimento rispettivamente di ciascuna di esse.

Se, malgrado le disposizioni del primo comma del presente articolo, un affare di reciprocità non ha potuto effettuarsi integralmente, gli organi incaricati in ciascuno dei paesi del controllo dell'operazione si consulteranno sulle misure da adottare.

VII. — I numeri di riferimento italiani, belgi o lussemburghesi dovranno essere indicati su tutta la corrispondenza e sui moduli relativi a ciascun affare di reciprocità.

**TERZO PROTOCOLLO
ANNESSO ALL'ACCORDO COMMERCIALE
CONCERNENTE TALUNI CONTINGENTI**

Tabacchi. — Nel corso delle trattative che hanno condotto alla conclusione dell'accordo commerciale firmato in data odierna, la Delegazione italiana ha proposto di fornire all'Unione economica belgo-lussemburghese una quantità minima di 1000 tonnellate di tabacchi grezzi.

La Delegazione belga ha fatto notare che tale offerta potrebbe essere presa in considerazione se l'Italia consentisse all'importazione di tabacchi congolese e di pro-



IMPORTATORI, ESPORTATORI

per i Vostri affari di reciprocità con l'estero, quando avete richiesta di mandorle, nocciole, noci ed altra frutta secca, interpellate il 60.566, un ufficio di rappresentanze specializzato in questi articoli, sempre in grado di sottoporvi le offerte delle migliori Case venditrici d'Italia

PIETRO PARISI
TOBINO - CORSO RAFFAELLO 12

telegrammi: IMPORTAGENT

dotti di tabacco lavorati nel Belgio.

Le due Delegazioni hanno convenuto che al fine di addivenire ad un accordo in tale materia, l'Amministrazione italiana dei monopoli prenderà direttamente contatto con la Federazione belgo-lussemburghese delle industrie del tabacco.

Panelli di semi oleosi del Congo. — La Delegazione belga ha richiesto l'inclusione nella tabella delle esportazioni del Congo belga verso l'Italia di un contingente di « Panelli di semi olei si diversi » del Congo.

La Delegazione belga giustifica tale richiesta in rapporto all'importanza dei contingenti di materie grasse di ogni specie che figurano in detta tabella.

La Delegazione italiana ritiene impossibile, in considerazione del fatto che l'Italia è attualmente essa stessa esportatrice di tale prodotto, di prendere in considerazione per il momento la domanda suddetta.

Minerali di zinco. — La Delegazione belga ha richiesto la fornitura da parte dell'Italia di 50.000 tonn. di minerali di zinco.

La Delegazione italiana ha fatto notare che, dati gli impegni assunti fino al presente, la domanda non ha potuto essere presa in considerazione che per la quantità di 15.000 tonn. comprese nella tabella A.

Resta tuttavia inteso che le due parti esamineranno con benevolenza le proposte degli interessati riguardanti la realizzazione di operazioni di lavorazione per conto.

Veicoli a due ruote. — La Delegazione italiana ha chiesto la fissazione di un contingente d'importazione in Belgio di « veicoli a due ruote senza forcella montati su pneumatici da 3,5x7 azionati da un motore con cilindrata massima di 125 cc., fissati o no sulla ruota posteriore, e il cui consumo sia di circa 1 litro di carburante per 50 Km. ».

La Delegazione belga ha fatto notare che non essendo tali veicoli sufficientemente conosciuti nel Belgio, non vi era la possibilità di fissare un contingente d'importazione. Tuttavia, la Delegazione belga ha promesso di fare esaminare la questione dalla competente Amministrazione, ai fini della eventuale fissazione di un contingente per detti prodotti.

Rame elettrolitico e semilavorati di rame. — Circa i contingenti di 18.000 tonn. di rame elettrolitico e di 5.000 tonn. di semilavorati di rame inclusi nella tabella B, la Delegazione belga ha dichiarato che l'Unione economica belgo-lussemburghese metterà a disposizione dell'Italia un tonnellaggio supplementare di rame elettrolitico qualora i contingenti già riservati ad altri paesi non venissero interamente utilizzati dagli stessi. In contropartita, la Delegazione italiana ha fatto sapere che l'Italia autorizzerà l'importazione di quantità supplementari proporzionali di semilavorati di rame.

Assegnazione di taluni contingenti. — I contingenti d'importazione in Italia sottoindicati sono stati approvati principalmente dalla Delegazione italiana per facilitare l'approvvigionamento di industrie e società italiane legate a società belghe da importanti interessi. In conseguenza di ciò, le autorità competenti italiane si sono impegnate a tener conto di tale situazione nell'assegnazione delle licenze d'importazione di:

- prodotti fotografici
- fili di acciaio e di ferro speciali per scardassi
- macchine speciali e accessori per la fabbricazione di scardassi e sfilacciatrici
- cuoi speciali per scardassi
- tessuti speciali per scardassi
- pelli grezze per marocchineria.

QUARTO PROTOCOLLO ANNESSO ALL'ACCORDO COMMERCIALE CONCERNENTE LA CONCLUSIONE DI UN NUOVO TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE.

Le due Delegazioni hanno constatato che il trattato di commercio e di navigazione dell'11 dicembre 1882 è stato rimesso in vigore tra le due Parti su domanda del Governo belga.

Tuttavia, esse ritengono di comune accordo che è desiderabile, al fine di tener conto delle condizioni attuali, di negoziare, in un termine quanto più possibile vicino, un nuovo trattato di commercio e di navigazione tra le due Parti.

ACCORDO DI PAGAMENTO

Allo scopo di regolare il traffico dei pagamenti correnti fra la zona monetaria belga e l'Italia, il Governo italiano, da una parte, ed il Governo belga, agente sia in proprio nome che a nome del Governo lussemburghese, in virtù di accordi esistenti, d'altra parte, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Per la applicazione del presente accordo, si intende per zona monetaria belga, il Belgio, il Granducato del Lussemburgo, il Congo belga ed i territori sotto tutela del Ruanda-Urundi.

Art. 2. — La Banque Nationale de Belgique, agente per conto del Governo belga, aprirà al nome dell'Ufficio Italiano dei cambi, agente per conto del Governo italiano, un conto tenuto in franchi belgi, a credito del quale

saranno portate tutte le somme destinate a regolare i pagamenti correnti che persone fisiche o giuridiche residenti nella zona monetaria belga dovranno effettuare a favore di persone fisiche o giuridiche residenti in Italia.

Art. 3. — L'Ufficio italiano dei cambi effettuerà a debito di detto conto tutti i pagamenti correnti che persone fisiche o giuridiche residenti in Italia dovranno eseguire a persone fisiche o giuridiche residenti nella zona monetaria belga.

Senza pregiudizio di quanto previsto ai successivi art. 5 e 9, l'Ufficio italiano dei cambi non potrà richiedere il trasferimento al di fuori della zona monetaria belga degli averi che esso si costituirà presso la Banque Nationale de Belgique, in conformità delle disposizioni dell'art. 2 del presente accordo, né ottenere la conversione di tali averi in oro o divise.

Art. 4. — Su una base di reciprocità, le autorità competenti dei due paesi concederanno, nei limiti delle rispettive regolamentazioni in materia di cambi, le autorizzazioni necessarie affinché possano effettuarsi i pagamenti correnti previsti ai precedenti art. 2 e 3.

Art. 5. — Se il saldo debitore o creditore del conto previsto negli articoli 2 e 3 supera l'importo di 100 milioni di franchi belgi, l'Istituto creditore potrà richiedere il rimborso della eccedenza in oro o divise di suo gradimento.

Art. 6. — L'Istituto debitore del saldo potrà in ogni momento riscattare tutto o parte del saldo mediante pagamento in oro o in divise che siano accettate dall'altro Istituto.

Art. 7. — Allorquando il saldo debitore superi i 30 milioni di franchi belgi, l'eccedenza frutterà interessi a favore dello Stato belga, a carico dell'Ufficio italiano dei cambi, al tasso dei buoni del Tesoro belga a 4 mesi.

Art. 8. — Allorquando il saldo creditore superi i 30 milioni di franchi belgi, l'eccedenza frutterà interessi a favore dell'Ufficio italiano dei cambi, a carico dello Stato belga, al tasso dei buoni del Tesoro belga a 4 mesi.

Art. 9. — Alla scadenza del presente accordo, il saldo risultante dopo la liquidazione delle operazioni in sospeso sarà rimborsato nel termine di un anno, sia in oro, che in divise gradite dal paese creditore. Lo importo del saldo sarà fruttifero di interessi al 3 per cento annuo.

Art. 10. — Le cessioni di oro o divise previste negli art. 5, 6 e 9 si effettueranno sulla base dei prezzi e delle parità dichiarate al Fondo monetario internazionale.

Art. 11. — Se le Parti contraenti aderissero ad una convenzione monetaria plurilaterale prima della scadenza del presente accordo, esse rivedranno i termini di quest'ultimo, al fine di apportarvi tutte le modifiche che saranno ritenute necessarie.

Art. 12. — Il presente accordo è valido per la durata di un anno. Esso entrerà in vigore il giorno della sua firma. Esso potrà in seguito essere prorogato per tempo da determinarsi dopo previo accordo dei due Governi.

ANNESSO ALL'ACCORDO DI PAGAMENTO

I.

Per l'applicazione degli articoli 2 e 3 dell'accordo di pagamento fra l'Unione economica belgo-lussemburghese e l'Italia, oggi sottoscritto, i due Governi hanno convenuto di considerare come pagamenti correnti quelli relativi a:

1) forniture di merci ad esclusione delle merci di transito;

2) servizi commerciali ed altri:

- spese di trasporto relative ad ogni genere di traffico marittimo, fluviale, terrestre o aereo;
- altre spese connesse al movimento di merci;
- spese di magazzinaggio, di sdoganamento ecc.;
- assicurazione di merci (premi e indennizzi);
- commissioni, arbitraggi, spese di rappresentanza ecc.;

— spese di trasformazione, d'officina, di riparazione, ecc.;

— salari, onorari, ecc.;

— spese e utili derivanti dal commercio di transito;

— noli relativi a trasporti su navi belghe o italiane.

3) operazioni assimilate agli affari commerciali:

- assicurazioni diverse e riassicurazioni (premi, pensioni, rendite, indennizzi);
- spese di mantenimento e di sussistenza;
- spese di viaggio, di studio, ospedaliere;
- spese e proventi di servizi pubblici (imposte, ammende, ecc.);

— mantenimento delle rappresentanze diplomatiche e consolari, ecc.;

— regolamento periodico delle Amministrazioni postali, telegrafiche, telefoniche e delle imprese pubbliche di trasporti;

— redevances, abbonamenti e simili;

— diritti e redevances di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, diritti di autore, diritti di sfruttamento di films;

— utili di esercizio;

— partecipazioni delle succursali alle spese di gestione della sede centrale.

Inoltre, sarà considerato come pagamento corrente ogni altro pagamento che i due Governi o le autorità com-

petenti da essi designate a tale fine convengano di includere nell'elenco dianzi riportato.

I pagamenti correnti dianzi definiti potranno essere effettuati quale che sia la data di scadenza del credito dal quale trae origine.

II.

L'Ufficio italiano dei cambi esaminerà con il più largo spirito di comprensione le richieste di trasferimento di redditi mobiliari ed immobiliari dall'Italia verso la zona monetaria belga. Un trattamento corrispondente sarà accordato dall'Institut belgo-luxembourgeois du Change alle domande di trasferimento di redditi mobiliari ed immobiliari dalla zona monetaria belga verso l'Italia.

Tale categoria di operazioni sarà inclusa nell'elenco dei pagamenti correnti non appena le circostanze lo permetteranno.

Inoltre, è nell'intendimento dei due Governi di dare corso ai trasferimenti relativi ad ammortamenti e riscatti di valori mobiliari che siano utili alle relazioni fra i nostri due paesi. L'Ufficio italiano dei cambi e l'Institut belgo-luxembourgeois du Change si concerteranno, se del caso, in vista della esecuzione di detti trasferimenti.

III.

E' inteso che nel caso in cui l'Ufficio italiano dei cambi debba, in applicazione degli art. 5, 6 e 9 del summenzionato accordo di pagamento, effettuare consegne di oro alla Banque Nationale de Belgique o viceversa, tale oro sarà ceduto franco di spesa a Londra, New York o Ottawa.

IV.

In seguito alla entrata in vigore dell'accordo di pagamento fra l'Italia e l'Unione economica belgo-lussemburghese, firmato in data di oggi, saranno considerati come annullati: l'accordo di pagamento del 18 aprile 1946 come pure le lettere annesse a tale accordo.

Le disposizioni formanti oggetto della lettera indirizzata il 18 aprile 1946 dal Governo italiano al Governo belga circa lo statuto dei beni belgi e lussemburghesi in Italia resteranno in vigore.

ADDENDUM ALL'ANNESSO ALL'ACCORDO DI PAGAMENTO.

Nel corso dei colloqui che hanno portato alla firma dell'accordo di pagamento fra l'Italia e l'Unione economica belgo-lussemburghese è stato precisato che: in relazione a quanto previsto dal 1° paragrafo dello stesso accordo annullato, e, più particolarmente, a quanto concerne il regolamento delle « spese di trasporto relative a ogni genere di traffico marittimo, fluviale, terrestre o aereo », le due Delegazioni concordano per ammettere che l'obbligo di regolare le spese suddette per mezzo del conto previsto all'articolo 3 dell'accordo, riguarda esclusivamente le spese di trasporto relative al traffico diretto fra i due paesi e quelle che, essendo dovute a persone fisiche o giuridiche domiciliate in Italia o nella zona monetaria belga, siano convenute pagabili in franchi belgi o in lire italiane da parti contraenti residenti nell'uno o nell'altro di detti territori.

Tale obbligo non esclude la possibilità, in caso di accordo dei due Istituti di cambio, di regolare per mezzo di detto conto le « spese di trasporto relative ad ogni traffico marittimo, fluviale, terrestre o aereo » non espressamente previste alla precedente alinea.

Con scambi di note annesse agli accordi è stato inoltre convenuto quanto segue:

I. — a) L'Ufficio italiano dei cambi fisserà il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ciascun mese il corso medio del dollaro USA tra il corso medio mensile del dollaro calcolato secondo le disposizioni dell'art. 2 del decreto legislativo del 28 novembre 1947, n. 1347, e la media dei corsi di chiusura del dollaro d'esportazione (C/valutari 50%) quotati nella borsa di Roma nella decade in corso;

b) sulla base del corso medio del dollaro fissato secondo il paragrafo a) e della parità del franco belga

in rapporto al dollaro accettato dal Fondo monetario internazionale (f. b. 43, 8275 per un dollaro USA) sarà stabilito il corso del cambio tra la lira italiana e il franco belga valevole per la decade successiva;

c) è inteso che il corso del cambio tra la lira e il franco belga non sarà modificato che allorché il nuovo cambio, calcolato secondo quanto previsto ai paragrafi precedenti, è superiore o inferiore al corso precedente di più del 2%.

A seguito dei versamenti che saranno effettuati nel conto di franchi belgi previsto all'art. 2 dell'accordo di pagamento, l'Ufficio italiano dei cambi pagherà ai beneficiari in Italia il controvalore in lire al corso medio previsto al suddetto paragrafo b).

La liquidazione degli ordini di pagamento emananti dalla Banque Nationale de Belgique, che si riferiscono a obbligazioni stilate in lire, sarà effettuata dall'Ufficio italiano dei cambi, al ricevimento delle corrispondenti distinte, al corso di cambio in vigore al momento del ricevimento dell'avviso telegrafico che copre dette distinte. Per contro, la liquidazione degli ordini di pagamento emananti dalla Banque Nationale de Belgique che si riferiscono a obbligazioni stilate in divise diverse dalla lira, sarà effettuato dall'Ufficio italiano dei cambi al corso di cambio in vigore al momento in cui esso emette il mandato di pagamento a favore del beneficiario.

L'Ufficio italiano dei cambi emetterà detti mandati il giorno stesso del ricevimento dell'ordine emanante dalla Banque Nationale de Belgique.

D'altra parte, i debitori in Italia verseranno il controvalore in lire al corso medio sopraindicato degli importi in franchi belgi di cui essi sono debitori verso i loro creditori nella zona monetaria belga.

Per quanto concerne i trasferimenti dall'Italia verso la zona monetaria belga, l'Ufficio italiano dei cambi effettuerà il trasferimento dei versamenti eseguiti in Italia al corso del cambio al quale tali versamenti sono stati effettuati, anche se gli ordini di pagamento corrispondenti sono trasmessi alla Banque Nationale de Belgique in una decade successiva.

La Banque Nationale de Belgique per parte sua trasmetterà all'Ufficio italiano dei cambi gli ordini di pagamento relativi ai versamenti effettuati nelle sue casse a credito del conto previsto all'art. 2 dell'accordo di pagamento succitato, lo stesso giorno del ricevimento dei detti versamenti.

II. — Il Governo italiano farà del suo meglio per mantenere, in favore dei porti e dei caricatori belgi, una parte del traffico di transito del carbone della Ruhr a destinazione dell'Italia. All'uopo:

a) se la scelta del percorso di tale carbone è lasciata alla Trizona o alle autorità tedesche, il Governo italiano appoggerà i passi del Governo belga presso le autorità alleate o tedesche per l'utilizzo, in misura normale e a parità di condizioni con i porti olandesi, dei porti belgi e degli armamenti renani belgi per la spedizione di una parte di tale carbone;

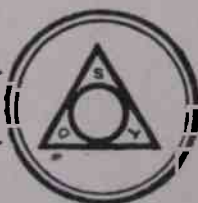
b) se la scelta del percorso di tale carbone è lasciata agli importatori italiani, il Governo italiano pregherà l'organismo accentratore all'importazione di carbone di utilizzare, in misura normale e a parità di condizioni con i porti olandesi, i servizi dei trasportatori belgi come pure i porti belgi per l'importazione di una parte di tale carbone.

In entrambi i casi, il tonnellaggio da riservarsi ai trasportatori e ai porti belgi sarà determinato di comune accordo fra i due Governi.

Il Governo belga, per sua parte, considera come normale un tonnellaggio pari a un quarto del tonnellaggio totale delle esportazioni di carbone della Ruhr verso l'Italia.

III. — Allo scopo di favorire una stretta cooperazione fra le marine mercantili italiana e belga per il trasporto delle merci da scambiare fra i due paesi in esecuzione del nuovo accordo commerciale, saranno aggiunti alla Commissione mista di cui all'art. 9 dell'accordo commerciale un funzionario del Ministero italiano della marina mercantile ed un funzionario dell'Amministrazione belga della marina, i quali esamineranno di concerto i mezzi tendenti a promuovere l'auspicata cooperazione ed a eliminare le difficoltà che potessero sorgere circa i trasporti per mare fra i due paesi.

C. C. I. 113015



L. I. A. T.

LABORATORIO INDUSTRIA ABRASIVI TORINO
DI DOMENICO SCAVINO

ABRASIVI FLESSIBILI PER TUTTE LE INDUSTRIE
TELE, NASTRI E DISCHI ABRASIVI PER LAVORAZIONI DEL LEGNO E METALLI
STABILIM. e AMMINISTRAZ. - TORINO (LUCENTO) Strada Altessano 30-32 - Tel. 20.602

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

TRADE - INDUSTRY - AGRICOLTURE - IMPORT - EXPORT

ABBIGLIAMENTO

Confections — Clothing

SPORT & MODA S. r. l.

TORINO - Via Artisti, 19 - Telef. 82-048

Creazioni confezioni sportive.

Impermeabili per uomo, donna e ragazzi -
Giacche a vento - Confezioni uomo - Soprabiti
- Pantaloni - Giacche caccia, ecc.

Imperméables - Jaquettes pour Ski - Confections de luxe pour hommes - Exportations dans tous les Pays.



MANIFATTURA BLANCATO

TORINO - Corso Vittorio
Emanuele 96 - Tel. 43-552.

Specialità
biancheria maschile.
Fabrique spécialisée dans
les confections de luxe
pour hommes - Maison de
confiance - Exportation
dans tous les Pays.

ABRASIVI

Moules - Milling-wheels



INDUSTRIA CHIMICA

LAVORAZIONE ABRASIVI

Tele smeriglio - Dischi - Coni -
Nastri abrasivi per le industrie
del metallo e del legno.

Smerigli di ogni qualità e grana.

Eseguonsi lavorazioni su ordinazioni.

Prodotti garantiti rispondenti alle più moderne
esigenze tecniche.



DISCHI TELA

BIANCA
COTONE NUOVA

SOTTOPEZZA

RECUPERO
ECC. ECC.

DISCHI FELTRO

BIANCHI E BIGI



Lavorazione Italiana Materiale
Abrasivo

PETROCCIONE REMOLO

TORINO - Fabbrica: via G. Giacosa 6 - Telef. 60-524 - Ufficio: via della Misericordia 1 - Telef. 45-820

Specialità abrasivi per dentisti.

S.I.M.A.T. - Soc. a R. L.

Società Industriale Mole Abrasive

Mole - Abrasivi, per tutte le lavorazioni

TORINO

Amministrazione: via F. Campana 9 - Tel. 60-036

Stabil. e magazz.: v. Passo Buole 21 - Tel. 66-885

ALLUMINIO

Alluminium - Aluminium

SOCIETÀ DELL'ALLUMINIO ITALIANO

Anonima - Capitale L. 30.000.000, versata L. 25.000.000

Sede Sociale - Stabilimento

BORGOFRANCO D'IVREA

ALLUMINIO in PANI per FONDERIA -
PLACCHE da LAMINAZIONE - BILLETTE
QUADRE per TRAFILAZIONE - BILLETTE
TONDE per TUBI nei vari tenori di purezza a
seconda della richiesta.

Rappresentante per la vendita:

ENEA ROSSI - VIA BOCCACCIO 4 - TEL. 81-6-10
MILANO

APPARECCHI ELETTROTECNICI INDUSTRIALI

*Appareils électrotechniques industriels.
Industrial electro-technic appliances.*



AVVOLGITRICI

**PER TUTTE LE APPLICAZIONI
RADIO-ELETTRICHE**

Angelo MARSILLI

TORINO - Via Rubiana 11 - Telefono 73-827

Dott. Ing. LOMBARDI LAURO

TORINO - Via Saluzzo 9 - Tel. 63-901

Rappresentante esclusivo per il Piemonte delle
Ditte:

Soc. It. Apparecchi Termo-Elettro-Meccanici -
S.I.A.T.E.M. - Milano - Generatori ad alta
frequenza: riscaldamento elettronico dei mate-
riali, trattamenti termici dei metalli, forni ad
induzione. Raggi infrarossi per essiccazione
rapida.

Compagnia Esclusive Industriali - C.E.I. -
Roma - Attivatori elettronici CEI per il trat-
tamento delle acque contro le incrostazioni:
nessuna spesa di esercizio e di manutenzione.

ARTICOLI CASALINGHI

Articles de ménage - Household goods

SUCC. DITTA BERRUTI

Fabbrica articoli casalinghi in alluminio.

TORINO - Corso Siena, 12 - Tel. 22-839.

Specialità scatole porta-pranzi in alluminio a
chiusura ermetica.

ARTICOLI PREVENZIONE INFORTUNI

*Articles prévention infortunes
Articles for prevention of accidents*

M.I.S.P.A.

Manifattura Indumenti Speciali

Protezione Antinfortuni

TORINO - Via G. Collegno, 37 - Telef. 73-955

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche",



C. & R. F.LLI CAVALLERO

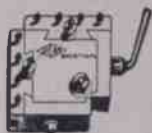
Manifattura cinghie.

TORINO - Corso Svizzera, 70
Telefoni 70-715 772-308.

Cinghie cuoio «TORO» piane, tonde e trapezoidali - Cinghie gomma, canapa e pelo cammello - Lacciolli pergamena, cromo e corona - Guarnizioni cuoio e gomma per tutte le industrie - Prodotti «PIRELLI» - Lubrificanti e carburanti.

ATTREZZATURE PER MACCHINE UTENSILI

Equiment pour machines-outils
Machine-tools equipment



Via SETTIMO 94



TELEF. 558.149

S. MAURO (Torino)

MANDRINI
AUTOCENTRANTI
A CREMAGLIERA



TORRETTE
PORTAUTENSILI
BREVETTATE

AUTO - MOTO - CICLI
(Accessori e parti staccate per)
Accessoires pour auto - moto - cycles
Accessoires for cars - motos - cycles

ITOM - s. r. l.
Industria Torinese Meccanica
Via Francesco Millio, 41 - Tel. 31-286

Accessori ciclo:

Cerchi in ferro di ogni profilo e misura - Pedali con gomme tipi lusso e comuni - Manubri sport e corsa in ferro cromati - Freni sport acciaio e alluminio, sport e corsa.

Ciclomotori e micromotori:

Motobicicletta ITOM 60 - con molleggio anteriore e posteriore - Motore 2 tempi cc. 60 - cambio 2 velocità - frizione separata - HP 2 a 4500 giri.



MEIRON

**S. p. A. OFFICINE
PIEMONTESI - TORINO**
Contachilometri - Tachimetri - Orologi - Manometri - Indicatori livello benzina - Comandi indici direzione - Microviteria e decoltaggio.

OLSA di BOSCO ANTONIO

Officine Lavorazione Stampaggio Accessori

TORINO - Via Villa Giusti, 16 - Telef. 31-804

Attrezzature e stampi - Accessori auto moto ciclo - Articoli casalinghi: macchine da pasta e tritatutto - Esportazione.



(ITALY)

**OFFICINE MECCANICHE
PONTI & C.**

Via Venaria, 12 - Telef. 21-692
Via Caluso, 3 - Telef. 20-456

Reparto impianti saldatura: impianti completi per saldatura autogena.

Reparto accessori auto: segnalatori luminosi ed acustici paraurti, portabagagli, autotrasformazioni, lavorazioni in lamiera.



S. I. G. R. A.

Soc. Ital. Guernizioni Rame-Amianto

FRATELLI BONASSI

TORINO - Via Villarbasse, 32
- Telef. 31-892.

Fabbrica guernizioni per motori auto ed industriali in:

Rame - Ottone - Alpaca - Ferro - Piombo - Amianto - Amiantite - Guarnitura - Guarniti - Sangia - Cuoio - Sughero - Feltro - Carta - Canapa ingrassata ecc. - Lamiera stampata ed imbottita.



TORINO

Via C. Alberto I

Tel. 46-922
Tel. 45-626

Accessori - Ricambi

Parti elettriche, fodere auto, tappeti cocco - Lavorazione propria.

RABOTTI FRANCESCO Soc. an.

TORINO - Corso Unione Sovietica (già Stupinigi), 26-30.

Bancs d'essais pour dynamos, démarreurs, magnétos, distributeurs - Bancs d'essais pour pompes à injection et injecteurs - Dynamos - Démarreurs - Bobines d'allumage - Induits - Conjoncteurs.

Test Benches for dynamos, starters, magnetos - Ignition distributors - Test Benches for Injection pumps and injectors - Dynamos - Starters - Ignition distributors and coils - Armatures - Cutouts.

BARATTOLI

Petits pots - Canes

BARATTOLI in ALLUMINIO

per tutte le industrie:

ALIMENTARIE - DOLCIARIE
CHIMICHE - FARMACEUTICHE
ecc.



SARBI

MONCALIERI

Via Mongina 5 - Telef. 550-355

CARRELLI TRASPORTATORI

Charriots industriels - Platform trucks



DELLEANI & ZAVAGLIA

Via Juvara, 18 - TORINO
Telefono 40-800

**MATERIALE RUOTABILE per
INDUSTRIE E MAGAZZINI**
Carrelli trasportatori di ogni tipo
e portata



RUOTE GOMMATE

RIGOMMATURA
RUOTE



CARTIERE

Fabriques de papier — Paper mills

CARTIERE BURGO

SEDE LEGALE: VERZUOLO - Direzione e Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 11 - Tel.: 44-381 - 82 - 83 - 84 - Telegr.: CARTEBURGO.
Stabilimenti: Verzuolo - Corsico - Pavia - Treviso - Romagnano Sesia - Lugo di Vicenza - Maslianico - Mantova - Ferrara - Cuneo - Romagnano.

S. A. CARTIERE GIACOMO BOSSO

Sede TORINO - Via Cibrario 6 - Tel.: 47-227/28.
Deposito a Torino: Via Piossasco 17 - Tel. 23-241.
Stabilimenti: Mathi Canavese, Balangero, Lanzo, Parella (Ivrea), Torre Mondovì.
Filiali e depositi: Milano, via Bergamo 7, Telefono: 50-179 - Genova, via S. Vincenzo 1, Telefono: 44-555 - Roma, corsia Agonale 10, Telefono: 50-856.
Produzione: Carte bianche e colorate di ogni qualità e del prodotto speciale «Buxus».

CARTIERA ITALIANA - S. p. A.

TORINO - Via Valeggio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946 - 47.947. - Telegr.: CARTALIANA TORINO.

Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel XVII Secolo - Carta da sigarette, da bibbia «India», per copiatte, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - Stabilimento di Quarona brevettata produzione di «membrane e centratori per altoparlanti» e prodotti vari «Presfibra» (imballi per 6 bottiglie vermouth custodie per flasci, cassette imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, flaconi, ecc.).

CARTIERA SUBALPINA SERTORIO S. p. a.
TORINO - Corso Vinzaglio, 16 - Tel. 45-327 - 45-337.

Stabilimenti in Coazze (Torino).

Depositi: Torino, via Am. Vespucci, 69 - Bologna, via Ugo Bassi, 10 - Genova, via Marcello Durazzo, 3 - Milano, via Presolana, 6 - Roma, Concession. Italia Centro-Meridionale U.C.C.I., via Bertoloni, 8.

Produzione: Carte bianche e colorate in genere, per offset, registri, carte geografiche, cartoncini, ecc.

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms

DITTA CAV. P. FRASCIO & C.

TORINO - Via Garibaldi 46 - Telef. 45-722

Produzione ed esportazione di:

Posateria comune e di lusso, coltelleria - Serrature di sicurezza per porte esterne - Serrature a infilare per porte interne - Maniglieria ed articoli per serramenti - Lucchetti tipo Yale in ottone - Articoli casalinghi in genere - Rubinetteria igienica, sanitaria, auto - Fusioni sottopressione di qualsiasi genere in grandi serie.

S.I.S.E.R. - Società Internazionale Soambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef. 43.193. Telegr.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise

Commissions - Représentations - Importation - Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.



Groupe commercial pour le commerce intérieur, la exportation et l'importation:

PATRUCCO & TAVANO. S. r. l.

TORINO - Via F. Cordero di Pamparato, 36 - Tel. 74-400 - Adresse Télégraphique: PATAVAN - TORINO

COMPLEX - Compagnie d'exportation - S. r. l.

TORINO - Via Cavour, 48 - Tél. 86-191 - Adresse Télégraphique: ITALCOMPLEX - TORINO.

Représentants exclusifs de Maisons Italiennes et Etrangères productrices des articles suivants:
Quincailleries en métal de tout genre et pour tous les usages (aiguilles à tricoter et à laine; agrafes, boucles, crochets et tout autre article pour tailleurs; frisoirs, fermailles, bigoudis, épingles invisibles, etc., pour la coiffure; anneaux pour bourse et rideaux; agrafes pour jarretières (velvet); épingles de sûreté; épingles pour tailleurs et bureaux; clips presse-papiers; pincettes et bigoudis en aluminium; dés de toutes sortes pour tailleurs; peignes métalliques).

Quincailleries et merceries en genre (peignes en corne, galalithe, rhodoïde et celluloïde; trousseaux, boîtes à poudre, etc.; lunettes pour soleil; montures pour lunettes à soleil et autres; filets de toutes sortes pour coiffure; petits miroirs de poche et de bourse; porte-cigares; pipes brevetées «Calumet»; boîtes métalliques pour tabac; lacets en coton pour chaussures; tresses en coton; cordonnets élastiques; fermetures éclair «Ri-Ri»; canifs et ciseaux de toutes sortes; harmoniques à bouche; centimètres pour tailleurs; verroteries en genre, colliers, clips, épingles de Venise; fils à coudre; fils à repriser, etc., «C.D.C.»; cravates pour hommes et foulards de toutes sortes en soie naturelle et en rayon; bas et gants en laine et coton pour hommes et femmes, etc.).

Miscellanées (thermomètres cliniques; appareils électrosanitaires «Gallois»; machines pour la production de quincailleries métalliques (épingles de sûreté, aiguilles; outils et machines en général; câbles, cavets, cordonnets et matériel électrique; produits typiques de l'artisanat italien, etc.).



«RIVERT» - S. r. l.

Rappresentanze Importazioni Vendite Esportazioni Riunite

Direzione: TORINO (Italia) - Corso Peschiera 3 - Telef. 42-308 - Indir.

Telegrafico: Rietitalia - Torino.

Agenzia: Genève (Suisse) - Rue Petitôt 6 - Telefono 54-615.

Exportateurs directs d'Italie de: REMAILLEUSES ELECTROPNEUMATIQUES - CHAUSSETTES POUR HOMMES EN COTON, LONGUES ET COURTES - SOQUETTES ET BAS POUR DAMES EN COTON, SOIE ARTIFICIELLE - JOUETS MECANIQUES - ARTICLES RELIGIEUX - TEXTILES EN COTON ET RAYON-FIOCCO - MACHINES SPECIALES POUR LES INDUSTRIES - PECTINE DE LEGUMES - ACCESSOIRES D'AUTOMOBILES BREVETES.

COSTRUZIONI ELETTRO-MECCANICHE

Constructions électro-mécaniques

Electromechanical appliances



OFFICINE
ELETTRO-
MECCANICHE
ITALIANE

di
A. PERAZIONE

TORINO - Via Lagrange, 29 - Telefono 49-771.



C.R.A.E.M. - Costruzioni Riparazioni Applicazioni Elettro Meccaniche - Controllo Regolazione Automatismi Elettro Meccanici.
TORINO - Via Reggio 19 - Telef. 21-646.

Macchinario elettrico - Avvolgimenti dinamo, motori, trasformatori - Impianti elettrici automatici a distanza - Regolazione automatica della umidità, temperatura, livelli, pressioni - Impianti industriali alta e bassa tensione - Impianti e riparazioni montacarichi - Forni elettrici industriali - Pirometri - Termostati - Teleruttori.



UGO PERUZZI

Metalli speciali per applicazioni elettriche

TORINO (117) - Via Caprie 18 - Telef. 70-948
MILANO - Via Andrea Doria 37 - Tel. 266-350

CHIODERIE - RIBATTINI

Rivets - Clous - Rivets and Nails

A. MONDON & C.. Società per Azioni

FABBRICA ITALIANA RIBATTINI

TORINO - Frazione Regina Margherita - Telefono 79-090.

RIBATTINI comuni e speciali in tutti i metalli.

RIBATTINI DI PRECISIONE e micrometrici.

RIBATTINI tubolari per ceppi freno e frizioni.

RIBATTINI per usi speciali:
per macchine agricole;
per cinghie;
per costruzioni navali;
per costruzioni ferroviarie;
per fustami;
per apparecchi elettrici;
per radio - ottica - foto.

RIBATTINI con gambo tagliato.

RIBATTINI doppi per seghe e segacci.

PUNTE speciali per fissaggio pelli.

PUNTE ALPACCA per occhialeria.

RONDELLE - PERNI.

MINUTERIE METALLICHE STAMPATE.

PRODUZIONE DI ALTA PRECISIONE
su disegni o campioni.

**COSTRUZIONI METALLICHE, MECCANICHE
ELETTRICHE E FERROTRANVIARIE**

*Constructions métalliques, mécaniques, électriques
pour trains et tramways*

*Metallic, mechanical, electrical constructions for rails
and tramways*

S.A.F.O.V. - Anno di fondazione 1860

S. A. FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA
TORINO - Via Buniva 23 - Tel. 82-357 - 82-358

Ascensori e montacarichi - Timonerie idrauliche ed elettroidrauliche - Fusioni in ghisa - Lavorazioni meccaniche di carpenteria meccanica.

OFFICINE MONCENISIO già Anon. Bauchiero
TORINO - Piazza Carlo Felice n. 7

Stabilimento in Condove (Val di Susa)

Materiale rotabile ferroviario e tranviario - Parti di ricambio per veicoli ferroviari e tranviari.

Carrelli stradali per trasporto vagoni.

Carri rimorchio stradali.

Carrozzerie per autoambulanze e per autobus.

Macchine per concerie. - Macchine per industria dolciaria.

Particolari vari fucinati e lavorati di macchina.

S.A.C.A.T.

TORINO - Via Borgone, 24 - Tel. 70-410

Parti di ricambio per veicoli ferroviari, mantici per vagoni, accessori.

Accessori per carrozzeria auto.

Specializzati nella fabbricazione di tutti i tipi di specchi retrovisivi per autoveicoli.

Particolari vari fucinati e lavorati a macchina.

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI
PER IL CONTROLLO TERMICO**

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 - 67-660. Telegr.: MISACQUA.

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de tous types - Indicateurs et enregistreurs de niveau - Compteurs Venturi pour canaux - Indicateurs enregistreurs de débit, de pression et de température - Manomètres différentiels à mercure pour les filtres - Régulateurs de débit, de pression, de température - Mesureurs d'eau pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs de vapeur saturée et surchauffée - Appareils pour le contrôle de la combustion - Tableaux complets de mesure et de manoeuvre - Bancs d'essai et d'étalonnage.

CUSCINETTI A SFERE

Coussinets à billes - Ball-bearings



GIUSEPPE GIACOMINO

TORINO - Via Cantalupo 4 - Telefono 3-56-04

Fabbrica rulli e sfere per tutte le applicazioni industriali

ERBORISTERIA

Herboristerie - Herbalist

ERBORITERIA

AROMATICA MEDICINALE



Via Drovetti, 8

TORINO

Telefono 46-319

Produits de Spécialités

AROMES en poudre pour la préparation industrielle du renommé VIN VERMOUTH TURIN - VIN AU QUINQUINA - CAMOMILLE PIEMONT (élixir)

PETITES FORMES BREVETÉES en papier-filtre

très pur, pour machines exprès (exprès de camomille, tilleul, etc.); produits pour cafés bars, etc.

SACHETS en gaze pure, pour service de thé, camomille, tilleul, thé-Ceylon

PRODUITS D'ERBORISTERIE GÉNÉRALE: matières premières et confectionnées

On cherche des représentants dans tous les Pays.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI*Filets - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres***MANIFATTURA MAZZONIS**

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.
Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in pezze di cotone, raion e fiocco.

TURATI FRATELLI

TORINO - Corso Vittorio Eman., 6 - Tel.: 81.691.
Telegr.: FRATURATI.

Filati di cotone titoli dal 6 al 40 - Filati di camicie titoli dall'1 1/2 al 6 - unici e riforti - greggi, candidi, tinti, mercorizzati - Confezione in bobine, fusi, rocche cilindriche e coniche, pacchi e pacchetti per industria e commercio.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056 - 40.057 - 40.058.

Telegr.: WILDECO TORINO.

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blancs en simple et double largeur - Bleached cotton, sheetings.

FONDERIE*Foundries - Fonderies***FONDERIA RUFFINI**

TORINO - Via Sommariva, 3 - Telef. 693-558.
Getti in leghe leggere fusi in sabbia, conchiglia e sottopressione - Trattamenti termici.

GIOVANNI MANDELLI

Fonderie - Officine

TORINO - Via Mollières 18 - Tel.: 73-030 - 70-428
REGINA MARGHERITA (Torino) - Via Torino n. 60 - Tel.: 79-195

Fusioni di ogni tipo in ghise normali e speciali
Fusioni in acciaio
Produzione in piccole e grandi serie.

FORNITURE PER FONDERIE*Fournitures pour Fonderie - Foundry Supply***Industria Conchiglie****ICMA****Modelli Affini***S. r. l.*

TORINO - Corso Rosselli, 198 A - Telef. 31-442
Stampi per pressofusioni - Conchiglie - Modelli metallici.

GOMMA ELASTICA*Caoutchouc - India-Rubber***ANGIUS GIOVANNI ELIO**

Gomma - ebanite - affini.

TORINO - Via Aosta, 29 - Tel. ufficio 23.004
abitazione 71.004.

Caucciù dentario - mole per dentisti ed usi vari - mole per fabbricazione frese dentarie - guernizioni per presse idrauliche in sostituzione del cuoio - articoli stampati vari - foglie per ricostruzione e riparazione auto, moto, velo.

GUANTIFICI*Ganteries - Glove-manufacture***GUANTIFICIO TORINESE**

TORINO - Via Cigliano 23 - Telef. 80-006

Fabbrica di guanti a maglia e articoli di maglieria - Specialità di ghettoni-pantaloncino per bambini - Forniture Civili e Militari - Esportazione - Forte produttore di guanti in tessuto a maglia per uso lavoro (fabbriche di lampadine, cuscinetti a sfere e case cinematografiche).

IMPIANTI INDUSTRIALI*Installations Industrielles - Industrial Installation***M.I.L.A.**

TORINO - Corso Peschiera, 300 - Cable Milaterizi Torino.

Macchinario per produzione laterizi - Trasportatori, guidovie, elevatori, ecc.

Machines pour production de briqueteries - Convoyeurs, Voies de transport, Elevateurs, etc.

Machinery for brick production - Conveyors, Airways, Elevators, etc.

LAMINATURA PIOMBO, STAGNO, ALLUMINIO*Laminage en plomb, étain et aluminium.**Lead, tin and aluminium rolling works.***Soc. An. «INDUSTRIA STAGNOLE»**

Capitale L. 12.000.000 interamente versato.

TORINO - Via Bologna 120 - Telef. 21-326

Capsule metalliche per bottiglie e spumanti - Stagnole bianche, colorate, goffrate, litografate, per avvolgere cioccolato, formaggi, torroni, tabacchi, ecc. - Qualsiasi tipo di stagnola mista senza o con carta paraffinata od incollata a striscie - Piombina in fogli - Tubetti a vite per dentifrici, vaseline, lanoline, colori e lucidi per scarpe, ecc., in stagno puro, in piombo placcato stagno ed in piombo puro.

MACCHINE - APPARECCHI**E MATERIALI ELETTRICI***Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials***Ing. P. AITA**

TORINO - Corso S. Maurizio 65 - Tel.: 82-344.

Fabbrica materiale elettrico da incasso e da parete. Lumini (veilleuse) a trasformatore. Trasformatori per sonerie. Sonerie elettriche brevettate. Apparecchi medicali. Apparecchi speciali brevettati per la saldatura.

Fabrique matériel électrique à appliquer et à emboiture. Veilleuses à transformateur. Transformateurs pour sonneries. Sonneries électriques brevetées. Appareils médicaux. Appareils spéciaux brevetés pour souder.

Manufacture of electric fittings to be affixed or inserted in walls. Transformer night-lamps. Transformers for bells. Patented electric bells. Medical apparatuses. Special patented soldering apparatuses.

MACCHINE GRAFICHE*Machines pour imprimeries - Printing machinery***MICHELE VARESIO & C.**

TORINO - Via Ormea 27 bis - Tel. 60-392

Macchinario grafico e cartotecnico nuovo e ricostruito.

MACCHINE PER INDUSTRIA DOLCIARIA*Machines pour Pâtisseries**Machinery for pastry works***ARTUSIO & BUCHER**

Impianti per l'industria Alimentare, Chimica e Dolciaria.

TORINO - Via Bologna, 45 - Tel. 21-571.

Costruttori macchinario per pasticceria - biscotti Waffer - forni elettrici - riparazioni in genere.

O. M. S. - Officine Meccaniche Sala
TORINO - Via Pledicavallo, 7 - Tel. 70-054.

Macchinari e forni elettrici fissi, continui a catene ed a nastro d'acciaio per biscotti, pasticceria e wafers - Machines et fours électriques fixes, en continuité à chaînes et à ruban d'acier pour biscuits, pâtisseries et wafers - Fastened, chained, steel banded Machinery and electric Furnaces for Biscuits, Wafers and Pastry works.

MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
Machines pour le travail du bois
Machinery for wood working

SACMI

Soc. p. Az. Costruzioni Meccaniche Industriali
TORINO - Via Bologna, 91 - Tel. 22-661.

Le macchine di qualità per la lavorazione del legno.

Cavatrici e stroncatrici a catena - Affilatrici coltelli pialla e lame sega - Pialle a filo e spessore, seghe circolari, seghe nastro - Moriatrici - Accessori, ecc.

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI
Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

GORGERINO G. & C.

Macchine utensili «GORTOR»

TORINO - Via Canova, 29 - Telef. 690-297.

Rettifiche Universali - Rettifiche di spessore verticali ed orizzontali - Torni ad alta velocità per leghe leggere - Ribattitrici - Presse.

FRANCESCO CAPPABIANCA

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Tel. 70-821

Commercio di macchine utensili nuove e d'occasione - Torni di ogni tipo - Fresatrici - Rettifiche - Presse - ecc.

Agente esclusivo di vendita per l'Italia della produzione Magneti Marelli-Samas: torni a revolver S. 36 tipo PITTLER - torni a revolver 26 N tipo BOLEY.

Agente esclusivo di vendita della produzione C.A.M.U.T. Soc. p. A.: torni a revolver Mod. K 25 - torni a revolver Mod. K 4 - torni paralleli - rettifiche - costruzioni meccaniche in genere.

Soc. An. GATTI & C.

TORINO - Corso Stupinigi, 18 - Tel. 60-243 - 60-466.

Ufficio di Milano: Corso Matteotti, 12 - Telefono 75-790.

Macchine utensili - Utensileria - Abrasivi.

Agente esclusivo:

Rettifiche - Affilatrici -
Attrezzature - Comandi
oleodinamici - Motori
DIESEL

C I M A T

Via Villar, 2
Tel. 21-777 - 21-754
TORINO

◆ ◆ ◆

Torni paralleli di precisione - Torni da produzione - Torni a revolver - Fresatrici universali per attrezzisti

Ing. DI PALO & C.

Via L. Bellardi, 30
Telefono 772-216
TORINO

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Tous les outils pour menuiserie - Machines à bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-working machines.

PONS & CANTAMESSA S. A.

TORINO - Corso Racconigi, 208.

Costruzione specializzata di utensili in acciaio rapido - Creatori rettificati per ingranaggi - Seghe circolari per metalli - Frese di tutti i tipi - Divisori universali di precisione per fresatrici.

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.

Capitale L. 593.000.000

Sede: TORINO - Via Bologna, 47.

Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.

Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessuti - Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.

Esportazione in tutto il mondo.

MACCHINE TESSILI

Machines textiles - Textile Machinery

FIORE ANDREA

Costruzione macchine tessili

TORINO - Via Villarbasse, 14
- Telef. 31-218 - Telegr.: Diaforo Torino.

Bobinoirs pour produire bobines croisées cylindriques et coniques de coton, laine, scappe, méche, etc. pour ordissier et teinture.

Winding machines suitable to make cone or parallel cross-wound bobbins of cotton, wool, scappe, flock, a.s.o., for warper and dyeing. On cherche représentants à l'étranger - Abroad representatives wanted.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

CO. MA. U. RA.

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages «Pfauter» automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolver - Limeuses mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuses universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles pour banc et pour colonne - Tours automatiques «Petermann» - Tourelles porte-fers «Continental» pour tours parallèles - Pantographes pour gravures, etc.

MANDRINI PER TRAPANI

Mandrins pour perceuses

Spindles for drilling machines

DITTA A. G. PORTA

TORINO - Via Romolo Gessi 11 (Tel. 31.773
" 32.188

Mandrini autocentranti tipo «Almond» e tipo «Wescott». Perni conici per mandrino - Bussole coniche di riduzione - Contropunte girevoli montate su cuscinetti a rulli conici.

Tutti i nostri prodotti sono temperati e rettificati



MAGLIFICI - CALZIFICI
 Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
 Hosiery and stocking manufacturers

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.
 TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.
 Fabrique de bas élastiques «LASTEX» - Corsets - Serreflancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings «LASTEX» - Corsets - Belts.

MANOMETRI
 Manomètres - Manometers



F.LLI CARBONE
 Fabbrica Manometri
 TORINO - Via Rodi 4 - Telefono 45-031
 Manometri, vuotometri, termometri metallici - Riparazioni

MATERIALE ELETTRICO
 Matériel électrique - Electrical accessories

T.I.T. s.r.l. - Tubi Isolanti Torino
 TORINO - Via Sagra S. Michele, 10 - Tel. 70-975.
 Tubi Bergmann - Tubi ferro avvicinato (Pechel) - Materiale elettrico in porcellana (valvole, spine, prese, ecc.).
 Bergmann tubes - Non-soldered tubes (Pechel) - Electrical accessories in porcelain (Fuse-holders, plugs, sockets, etc.).
 Tubes Isolants - Tubes Bergmann - Tubes re-joints en fer (Pechel) - Matériel électrique en porcelaine (Interrupteurs, prise de courant, etc.).

MATERIE PLASTICHE
 Matières plastiques - Plastic materials

BREZZO & CORSO
 Officina Meccanica di Precisione
 TORINO - Via Massena, 70 - Telef. 63-972
 Stampe - Attrezzature - Lavorazione materie plastiche - Specialità manopoli per ciclo - Particolari d'auto - Scatole per ciprie e cosmetici - Penne stilografiche e matite a mina continua.

MICROMOTORI PER BICICLETTE
 Micromoteurs pour bicyclettes
 Micromotors for bicycles



TORINO - Via Madonna Cristina, 55 - Telefono 61-544

MICROMOTORI «LEONE»

PER BICICLETTE
 2 tempi - 50 cmc. di cilindrata

Il miglior motorino per semplicità, rendimento e durata.

Moteurs auxiliaires pour bicyclettes «LEONE»
 Production de qualité garantie - Caractéristiques: petit moteur à axe vertical, 50 cmc. de cylindrée, traction à chaîne, applicable au centre de gravité de n'importe quelle bicyclette - simple, pratique, puissant, robuste.

OTTICA
 Optique - Optical goods



S. r. l. Cap. Soc. L. 600.000

INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE
 TORINO - Via Nizza, 82 - Telef. 693.345.

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in celluloido - Lenti graduate bianche e colorate - Vetri neutri colorati per occhiali sole. - Esportazione in tutto il mondo.

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques en celluloido - Lentilles graduées blanches et couleur - Verres neutres en couleurs pour lunettes à soleil. - Exportation dans le monde entier.

PENNE STILOGRAFICHE
 Stylos - Fountain Pens



SOC. AN. ZEME & C.

TORINO - Ufficio: via G. Giolitti, 41 - Tel. 82-558

Stabilimento: via Plana, 14 A - Tel. 81-408

Fabbrica penne stilografiche - Pennini in oro e acciaio - Penne rivestite in oro - Basi da scrittoio - Articoli per regalo.

PIANOFORTI
 Pianos - Pianoforte Manufacturers.

Steinbach FABBRICA PIANOFORTI

TORINO - Corso San Maurizio 75

Fabbrica pianoforti verticali, pianetti e mezza coda - Esportazione in tutto il mondo

Pianoforte Manufacturers - Types - Upright, Small and Grand Pianos - Export.

Fabrique pianos verticaux et demi queue - Petits pianos - Exportation dans le monde entier.

POMPE
 Pompes - Pumps

INGG. GIORDANA, GARELLO & C.

Fondata 1896.
 TORINO - Corso Peschiera, 300 - Cable Giordana-Garello Torino.

Pompe a piston per acquedotti, pozzi, presse, alimentazione caldaie, ecc. - Centrali complete sollevamento acqua - Attrezzature moderne per mattatoi.

Pompes à pistons pour aqueducs, puits, presses, alimentation de chaudières, etc. - Centrales complètes pour soulèvement d'eau - Equipement moderne d'Abattoirs.

Plunger pumps for water supply, wells, presses, boiler feeding, etc. - Complete stations for water lifting - Modern equipments of slaughter houses.

INGG. AUDOLI & BERTOLA Soc. per Az.

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 66 - Teleg.: ARIETE - Telefoni 52-252 - 53-513.
 Fabbrica pompe centrifughe - Elettropompe - Motopompe - Arieti idraulici - Accessori.
 Manufacture of Centrifugal Pumps - Hydraulic Rams - Vertical Pumps - Centrifugal Pumps Coupled To Electric Motor or Engine (Gasoline or Diesel Type).

«ABCI» Centrifugal Pumps Reached the Highest Operating Efficiencies.

O.M.B.

Officine Meccaniche Benesi di Guido Le Grazie
 BENEVAGIENNA (Cuneo) - Telef. 84-08

Agenzia generale di vendita per l'Italia:
 A.F.S. - corso Vitt. Eman. 66, Torino, tel. 51-750

Pompe speciali ed accessori idraulici - TAUMA: pompa rotativa per qualsiasi liquido ed applicazioni orizzontali e verticali, per comando a motore e a mano - AEROFLUX: pompa ad aria compressa per pozzi profondi - Costruzioni meccaniche in genere.

Special pumps and hydraulic fittings - TAUMA: vertical and horizontal rotary pumps for every liquid handling service, for any power and hand driven - AEROFLUX: deep well compressed air pumps.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI E AFFINI
Produits pharmaceutiques
Pharmaceutical products

OTTOLENGHI & RESTANO

Prodotti Chimici Farmaceutici

TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671
 Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati
 Fiale - Compresse - Confetti.

SALDATURA AUTOGENA ED ELETTRICA

Soudure autogène et électrique
Electric and Autogenous Welding

O.G.E.T.

Elettrodi Ancora

TORINO - Via Spotorno, 1 - Telef. 693-230

Elettrodi rivestiti originali Ancora per la saldatura elettrica ad arco - Saldatrici ad arco e a resistenza - Accessori per la saldatura elettrica ad arco e arcatom - Attrezzature e metalli di apporto per la saldatura ossiacetilenica

SCATOLE E CARTONAGGI

Boîtes et cartons - Boxes and cardboards

NATALE CESA

Fabbrica scatole e Cartonaggi per tutte le industrie

TORINO - C.so Reg. Margherita, 272 - Tel. 70.234

Scatole in cartone ondulato per spedizione - Astucci - Scatole per maschi, mandrini, filiere - Scatole per industrie farmaceutiche. Per qualsiasi vostro fabbisogno, interpellateci.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents

PIETRO SICCO

Spedizioni e Trasporti internazionali terrestri e marittimi

Sede: TORINO - Via Cialdini, 17, 21 - Telefoni: 70-744 - 73-228 - 772-317

Filiali: MILANO: Via Tartaglia, 7-9, Tel. 95-678
 - ROMA: Via Girolamo Benzoni, 55, Tel. 586-238
 - BIELLA: Via Lamarmora, 10, Tel. 35-13
 - BORGOMANERO: Corso Garibaldi, 47, Tel. 167
 - BORGOSIESA: Via V. Veneto, 13, Tel. 319
 - OMEGNA: Via Vallesesia, 37, Tel. 298 - GENOVA: Piazza S. Siro, 4, Tel. 25-690

Agenzie: CHIASSO - LUINO - DOMODOSOLA - TRIESTE - VENEZIA

S.A.I.M.A.

S. A. Innocente Mangili Adriatica
 Trasporti internazionali

TORINO - Uffici: via Arsenale, 33
 Tel. 53-700 - 52-780 - 51-347 - 49-629

Casa di fiducia - Servizio rapido - Tariffe di concorrenza - Vastissima organizzazione in Italia e all'estero.

TRAFILERIE

Filières - Wiredrawing Works

TRAFILERIA MILANO

TORINO - Via Ulzio, 10 - Tel. 70-532.

Ferri e acciai trafilati normali, profilati, profilati speciali.

STRUMENTI DI MISURA

Instruments de mesure - Measuring gauges

ITALCALIBRI



di B. Burdese

**SIBUR
 CALIBRI**

TORINO - Via Cuneo, 6 - Tel. 21-275

IL MARCHIO
 È GARANZIA DI

ESATTEZZA

PRATICITA'

DURATA



Calibro a corsoio di precisione «SIBUR» - In acciaio inossidabile temperato, con due Nonii - Con punte a coltello per misurazioni interne e becchi per gole - Con asta di profondità.

TESSUTI ELASTICI E AFFINI

Tissus élastiques et similaires - Elastic clothes

Busti - Calze elastiche

Fabbrica Tessuti Elastici



Figli di Fer.º CAETANI

TORINO

CALZE e BUSTI con Filato LASTEX

Via Trecate 9 bis - Tel. 70.276

Producteurs de tissus élastiques - corsets - bas élastiques - bas et corsets en filés Lastex.

Producers of elastic clothes; corsets; elastic stockings; Lastex yarns stockings and corsets.



Fabbrica Italiana

TESSUTI ELASTICI AFFINI

G. & F. Michelotti figli di Paolo

TORINO - Via T. Signorini, 4 - Telef. 22-716

Fabbrica busti - Ventriere e calze elastiche per varici.

Fabrique de tissus élastiques et similaires.

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 2.500
 Semestrale » 1.300

(Estero il doppio)
 Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministrat.
TORINO

Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
 Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
 Spedizione in abbonamento (2º Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di
 Amministrazione della Rivista



1872

orassotti

vermouth

torino



POTENZA AL MOTORE, VELOCITÀ ALLE RUOTE

RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA